

Comune di Rosate

Provincia di Milano  
Regione Lombardia



Variante generale del Piano di Governo del Territorio

Valutazione Ambientale Strategica

**Rapporto Ambientale**

04 agosto 2014

Professionista incaricato



Alessandro Santomena  
dottore in pianificazione territoriale

ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di varese  
numero 2599

via del pracallo, 10 - 21049 tradate (va)

mobile. +39 3935637266

e.mail. santomena.alessandro@alice.it

e.mail pec. alessandro.santomena@archiworldpec.it

Timbro e firma

<b>INDICE</b>	<b>01</b>
<b>01 – Premesse</b>	<b>04</b>
01.1 Avvio della Variante generale del PGT	04
01.2 Prima Conferenza di Valutazione del procedimento VAS	04
01.3 Linee operative per la Valutazione della Variante generale	05
<b>02 – Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Parere motivato e Dichiarazione di sintesi</b>	<b>07</b>
02.1 Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	07
02.2 Parere motivato	08
02.3 Dichiarazione di sintesi	08
<b>03 – Analisi del contesto di riferimento</b>	<b>10</b>
03.1 Piano Territoriale Regionale. Piano Paesaggistico Regionale	11
03.2 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano	18
03.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adeguato alla l.r. 12/2005	19
<b>04 – Definizione dell’ambito di influenza del Piano</b>	<b>30</b>
04.1 Inquadramento territoriale e sviluppo demografico	31
04.1.1 Inquadramento territoriale	31
04.1.2 Sviluppo demografico	32
04.2 Elementi naturalistici e faunistici: biodiversità, flora e fauna	36
04.3 Aree ad elevata valenza naturalistica	37
04.3.1 La Rete Ecologica Regionale	37
04.3.2 La Rete Ecologica Provinciale	40
04.3.3 La Rete Ecologica del Parco del Ticino	42
04.4 Salute	43
04.5 Rumore	46
04.6 Radiazioni	48
04.7 Aria	50
04.8 Fattori climatici	64
04.9 Acque	67
04.10 Suolo	78
04.11 Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	83
04.12 Qualità edilizia e urbana	85
04.13 Energia	89
04.14 Rifiuti	91
04.15 Mobilità e trasporti	96
<b>05 – Il Piano di Governo del Territorio vigente</b>	<b>99</b>
05.1 Obiettivi ed azioni del Piano di Governo del Territorio vigente	99
05.2 Stato di attuazione del Documento di Piano previgente	100

05.3	Continuità con la VAS del PGT vigente	103
06	Variante generale del Piano di Governo del Territorio	105
06.1	La proposta di Variante al PGT vigente	105
06.2	Obiettivi generali (o macro obiettivi), obiettivi specifici ed azioni della Variante	108
07	Obiettivi di sostenibilità ambientale	113
08	Valutazione della coerenza della Variante generale	115
08.1	Analisi di coerenza esterna verticale	115
08.2	Analisi di coerenza esterna orizzontale	118
08.3	Analisi di coerenza interna	123
09	Valutazione della Variante generale del PGT	129
10	Analisi degli scenari alternativi	135
11	Analisi degli effetti attesi	137
11.1	Effetti derivanti dall’attuazione del Documento di Piano	137
11.2	Effetti derivanti dall’attuazione del Piano dei Servizi	152
11.3	Effetti derivanti dall’attuazione del Piano delle Regole	154
12	Monitoraggio	157
12.1	Indicatori selezionati per il monitoraggio	157
Allegato A	Pareri pervenuti in seguito alla Prima conferenza VAS	162
	01. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia	
	02. ASL Milano 1 – Dipartimento di Prevenzione medica	
	03. Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi	
	04. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia	
	05. Provincia di Milano – Area programmazione e promozione territoriale - Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture	
	06. Parco Lombardo della Valle del Ticino	
	07. ARPA Lombardia – Dipartimento provinciale di Milano	
Allegato B	Elenco obiettivi del PTR e del PTCP di Milano	180
	Obiettivi del Piano Territoriale Regionale	181
	Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano adeguato alla l.r.12/2005	188
Appendice		195
	Elenco delle figure	
	Elenco delle tabelle	
	Elenco dei grafici	



capitolo 01

Premessa

## 01 – Premesse

### 01.1 Avvio della Variante generale del PGT

Il Comune di Rosate è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 72 del 18 dicembre 2008, pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Serie Inserzioni e Concorsi n. 14 del 8 aprile 2009, il cui Documento di Piano ha cessato l'efficacia in data 7 aprile 2014.

In data 19 aprile 2011, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 65, l'Amministrazione comunale ha dato avvio all'Accordo di programma fra Comune di Rosate, Parco Agricolo Sud Milano, Provincia di Milano e Regione Lombardia (ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del d.lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 6 della l.r. 14.3.2003 n. 2, come modificato dall'art. 3, comma 7, della l.r. 22.2.2010 n. 11), finalizzato a consentire l'ampliamento di un insediamento produttivo industriale esistente (Schattdecor) e alla riqualificazione paesistica e ambientale di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano.

L'Accordo di Programma comporta variante sia al PTC del Parco Agricolo Sud Milano, sia variante al PGT comunale; conseguentemente:

- il Consiglio provinciale ha dapprima adottato e, successivamente – preso atto dell'assenza di osservazioni – definitivamente licenziato apposita Variante al PTC del Parco Agricolo Sud Milano, Variante che è stata conseguentemente trasmessa a Regione Lombardia per l'approvazione;
- il Comune di Rosate ha predisposto una Variante al PGT con lo scopo di disciplinare nel dettaglio la "ricaduta" urbanistica, a livello comunale, della suddetta Variante del PTC;
- per entrambe le varianti è stata esperita, con esito favorevole, la procedura di VAS fino alla seconda conferenza (Rapporto Ambientale).

L'iter procedurale non è ancora giunto a conclusione; in particolare non risultano ad oggi definitivamente approvate né la Variante al PTC né la Variante al PGT.

In data 02 agosto 2012, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 100, l'Amministrazione comunale ha dato avvio al procedimento di redazione della Variante parziale n.1 al Piano di Governo del Territorio, al fine di ridefinirne alcuni aspetti urbanistico-territoriali; contestualmente ha provveduto ad avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) cui sottoporre la variante stessa, come previsto dall'art.4 della legge regionale n.12/2005.

L'iter di approvazione della Variante 1 non è ancora giunto a conclusione, ed il contemporaneo avvicinarsi della scadenza del quinquennio di validità del Documento di Piano, che richiederebbe la redazione e l'approvazione di un nuovo documento, ha spinto l'Amministrazione comunale ad integrare tale Variante parziale in un più completo procedimento di Variante generale del Piano di Governo del Territorio, conformemente ai principi generali di economicità degli atti e non duplicazione delle procedure.

Per tale motivo, in data 20 marzo 2014, con deliberazione di Giunta Comunale n. 25, è stata avviata la Variante generale del Piano di Governo del Territorio e contestuale procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

### 01.2 Prima Conferenza di Valutazione del procedimento VAS

Il giorno 22 maggio 2014 si è svolta la prima Conferenza di Valutazione del procedimento VAS, durante la quale è stato presentato il Documento di Scoping, che ha:

- individuato e descritto il percorso metodologico e procedurale della Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale;
- definito l' "ambito di influenza" della Variante generale del PGT;
- verificato eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- definito le caratteristiche delle informazioni che dovranno essere fornite nel presente Rapporto Ambientale.

Sono intervenuti alla conferenza, e comunque hanno trasmesso il proprio parere in merito al Documento di scoping pubblicato sul SIVAS, i seguenti soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati:

- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
- ASL Milano 1 – Dipartimento di Prevenzione medica;
- Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi;
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia;
- Provincia di Milano – Area programmazione e promozione territoriale - Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture;
- Parco Lombardo della Valle del Ticino;
- ARPA Lombardia – Dipartimento provinciale di Milano;
- Amiacque;
- Comune di Calvignasco.

I pareri e le raccomandazioni pervenuti sono stati recepiti all'interno del Documento di scoping definitivo pubblicato sul SIVAS e troveranno ulteriore riscontro anche nel presente Rapporto Ambientale.

Per completezza di informazione, in calce al presente documento sono allegati tutti i pareri pervenuti (**Allegato A**).

### 01.3 Linee operative per la Valutazione della Variante generale

Nel rispetto del principio di non duplicazione, secondo quanto stabilito dall'art. 9 della *"Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"* e dagli artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del d.lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss. mm. ii. *"Norme in materia ambientale"*, «*[...OMISSIS...] la VAS viene effettuata [...OMISSIS...] tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni*».

Tale principio è ricordato anche nella deliberazione di Giunta regionale n. 9/761 del 10 novembre 2010 *"Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS - (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 51/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971"*, la quale precisa che al fine di evitare duplicazioni della valutazione possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Pertanto, coerentemente con le indicazioni sopra riportate, la Valutazione della Variante generale del Piano di Governo del Territorio valuterà la coerenza degli obiettivi e delle azioni della Variante con quelli del PGT vigente e, in caso positivo, potrà limitarsi a descrivere e valutare i soli effetti significativi sull'ambiente aggiuntivi rispetto a quelli precedentemente considerati; dovrà sostanzialmente dimostrare che le modifiche introdotte non comportino ulteriori effetti significativi sull'ambiente.

## capitolo 02

Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Parere motivato e Dichiarazione di sintesi

## 02 – Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Parere motivato e Dichiarazione di sintesi

### 02.1 Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica

Come già precisato nel Documento di scoping, e come prescritto nella Direttiva 2001/42 CE, il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di Piano, nel quale sono «*individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano stesso potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale*». Contiene l'individuazione delle scelte strategiche del Piano di Governo del Territorio attraverso l'esplicitazione degli obiettivi generali e delle azioni correlate ad ogni intervento.

L'allegato I della Direttiva stessa definisce le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, ed in particolare dovranno essere illustrati:

- a) i contenuti, gli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) i caratteri ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) eventuali problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della Direttiva 2001/42 CE;
- j) la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Tenuto conto di quanto già analizzato nel Documento di scoping, i contenuti del Rapporto Ambientale riguarderanno:

- la definizione dell'ambito di influenza del piano, aggiornato secondo le indicazioni pervenute durante la Prima Conferenza di Valutazione VAS;
- la puntuale descrizione degli obiettivi e delle azioni della Variante generale del PGT;
- l'analisi di coerenza con i principali Piani e i Programmi sovraordinati (coerenza esterna verticale);
- l'analisi di coerenza con il PGT vigente (coerenza esterna orizzontale);
- l'analisi di coerenza tra gli obiettivi generali e le azioni della Variante generale del PGT (coerenza interna);
- la valutazione degli effetti attesi derivanti dall'attuazione del Piano;
- l'individuazione di eventuali misure compensative volte alla riduzione degli effetti negativi e/o potenzialmente tali;
- la definizione del programma di monitoraggio.

Come stabilito dall'Allegato I della Direttiva 2001/42 CE, lettera j), il Rapporto Ambientale deve essere accompagnato dalla Sintesi non tecnica, documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. Al suo interno saranno sintetizzate e riassunte, con un linguaggio quanto più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, le valutazioni e le conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

In seguito alla seconda Conferenza di Valutazione dovranno essere prodotti altri due documenti, per ritenere concluso il processo di Valutazione Ambientale: il Parere motivato e la Dichiarazione di sintesi.

## **02.2 Parere motivato**

In seguito alla seconda Conferenza di Valutazione della proposta di Variante generale del PGT e del Rapporto Ambientale, esaminate eventuali osservazioni e pareri pervenuti, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità precedente, formula il Parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano.

Questo documento è un atto in cui si dichiara il grado di compatibilità ambientale del Piano, e nel caso specifico, della Variante generale del PGT.

Il Parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato.

## **02.3 Dichiarazione di sintesi**

La Dichiarazione di Sintesi è il documento conclusivo, da allegare alla delibera di adozione del Piano, che illustra:

- come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- quali scelte sono state effettuate;
- quali alternative sono state valutate.

Nel caso in cui, durante la fase di approvazione, siano introdotte delle modifiche conseguenti all'accoglimento di osservazioni e pareri, il documento (Dichiarazione di sintesi finale) dovrà essere aggiornato di conseguenza.

capitolo 03

Analisi del contesto di riferimento

### **03 – Analisi del contesto di riferimento**

Al fine di definire il quadro programmatico di riferimento è stata effettuata una ricognizione dei principali piani di livello sovralocale aventi ricadute sul territorio di Rosate, distinguendo tra quelli già presi in considerazione durante la VAS del PGT vigente (e della VAS della Variante 1) e quelli invece sopravvenuti successivamente.

Per una corretta analisi del contesto di riferimento, si punterà l'attenzione sui seguenti Piani:

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adeguato alla l.r. 12/2005.



### 03.1 Piano Territoriale Regionale. Piano Paesaggistico Regionale

Nel Volume 2, nella sezione “*I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*” e nel Volume 4 “*Cartografia di piano*” (“*Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*”) il territorio comunale di Rosate è ricompreso:

- nell’ “*ambito geografico*” – inteso come porzione di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari (“*territori [...OMISSIS...] di riconosciuta identità geografica*” che “*si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano*”) – denominato “*Milanese*”;
- nell’ “*unità tipologica di paesaggio*” definita “*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)*” (nel Volume 2) o anche “*Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola*”<sup>1</sup> (nel Volume 4).
- secondo quanto riportato nella Tavola H, grafico H3 del Volume 4, nell’ “*unità tipologica di paesaggio*” definita “*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo* (secondo la definizione del Volume 2) o anche “*Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura risicola*”.

L’ “*ambito geografico*” denominato “*Milanese*” è descritto come segue (nel Volume 2):

#### « 3.20 MILANESE

Indipendentemente da considerazioni sull’attuale estensione dell’area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere “*spicchi*” o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all’Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l’Abbiatense; il Magentino; l’Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale. È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all’esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione. Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull’Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa. Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell’alta pianura asciutta.

La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell’insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico.

<sup>1</sup> La prevalenza nel territorio comunale della coltura cerealicola su quella risicola (pur presente) è confermata anche nel Volume 4 “*Cartografia di piano*”, Tavola H “*Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti*”, grafico H3 “*Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica*”.

Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili ... ), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato. Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti proprio nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i “vuoti” industriali, i nuovi comparti terziari. È una questione di armonia estetica, la stessa armonia che fece trasognare più d'un osservatore del passato.

Esemplare, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateaufieux (1816): «Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, la terra raggiunge il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l'arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole vi si mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo disseccerebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, inaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedon crescere le messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi». »

### **Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.**

#### *Componenti del paesaggio fisico:*

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, scarpate o terrazzi;

#### *Componenti del paesaggio naturale:*

ambiti naturalistici e faunistici (riserva di Vanzago, boschi di Cusago, tratto della valle del Ticino, valle del Lambro, valle dell'Adda: boschi e lanca di Comazzo, Mortone di Zelo; pianalto delle Groane, boschi di Triuggio, boschi di Ornago e della Molgora); fontanili spazi boscati residuali; parchi e aree verdi di recupero; filari, siepi e cespuglieti, alberature stradali;

#### *Componenti del paesaggio agrario:*

paesaggio seccagno dell'alta pianura; paesaggio irriguo della bassa pianura; fontanili, marcite e prati marcitori; trame agrarie storiche (rete irrigua a mezzogiorno del Naviglio Grande, tracce delle bonifiche monastiche o di famiglie o di enti fondiari; dimore rurali (“cassine”) pluriaziendali dell'alta pianura a portico e loggiato (C.na Assunta, C.na Rigada, C.na Cavallera, Corte Grande di Muggiano ... ), sistema delle corti dei centri dell'alta pianura asciutta (Cesate, Solaro...), dimore rurali (“cassine”) monoaziendali della pianura irrigua (C.na Femegro a Zibido San Giacomo, C.na Vione a Basiglio, C.na Sarmazzano, C.na Fallavecchia) anche con elementi fortificati (Tolcinasco, Buccinasco); ville-fattorie d'impianto quattro-cinquecentesco (C.na Resenterio di Locate Triulzi, Rosio, Marzano, palazzina Pusterla di Zibido) e successivo (Villa Invernizzi di Trenzanesio); dimore temporanee sui fondi (“cascinelli”); sistema dei navigli milanesi (Grande, Pavese, Martesana, Paderno, Bereguardo ... ), dei canali e dei colatori irrigui (Muzza), rogge, loro attrezzature (chiuse, paratoie, caselli di guardia, traghetti, magazzini ... ); molini (Cusago, Assago, Cervignano, sistema dei molini sull'Olna);

#### *Componenti del paesaggio storico-culturale:*

sistema delle ville e delle residenze dei navigli milanesi (Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano ... ); ville, residenze nobiliari e parchi dell'alto Milanese (villa Reale e parco di Monza, Arcore, villa Castelbarco di Vaprio d'Adda, Senago, Varedo, Brugherio ... ); sistema delle abbazie suburbane milanesi (Chiaravalle, Mirasole, Viboldone ... ); oratori gotici campestri (Conigo, Cascine Olona, Cascina Donato del Conte, Vimodrone, Solaro ... ) e altre architetture religiose di rilevanza paesistica; sistema delle fortificazioni viscontee e sforzesche sullo scacchiere difensivo Ticino-Adda; archeologia industriale (fornaci delle Groane, opifici della valle del Lambro e dell'Olna, centrali idroelettriche della valle dell'Adda ... ); memorie di eventi storici significativi (Marignano, Ticinello, ponte e castello di Trezzo sull'Adda...);

#### *Componenti del paesaggio urbano:*

centri storici (Milano, Monza, Vimercate, Abbiategrasso, Magenta ... ); nuclei e centri organizzati attorno a episodi edilizi “colti” (Cesano Maderno, Oreno, Castellazzo di Bollate, Castellazzo di Rho ); paesaggio vetero-industriale della periferia milanese (Sesto San Giovanni, Lambrate ) e dei centri dell'alto milanese (Castellanza, Legnano, Parabiago ... ); città giardino (Cusano Milanino) e villaggi operai (Legnano);

*Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:*

luoghi dell'identità locale (Piazza del Duomo, piazza della Scala e Castello a Milano, navigli e abbazie milanesi, valle dell'Adda a Trezzo e ai Tre Corni, Villa Reale di Monza ... ). »

L' "unità tipologica di paesaggio" definita "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua a orientamento foraggero*" è descritta come segue:

#### « 4.5 FASCIA DELLA BASSA PIANURA

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio bassolombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).

Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli

sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sé, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benchè ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicchè le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

[...OMISSIS... (esempio cartografico) ]

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presiedono.

[...OMISSIS...]

## **XI. Paesaggi della pianura irrigua**

*(a orientamento cerealicolo e foraggero)*

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti culturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili

del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La “cassina” padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L’abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L’introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l’eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni ’50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l’impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell’Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d’immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell’uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell’avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese “teste” e “aste” dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia poderale e struttura dell’insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinato principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell’estremo lembo dell’Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell’Oltrepo Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associata in molti casi, residualmente, ai prati marciatori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), “isole” asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impernano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i “borghi franchi” del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

*(a orientamento risicolo)*

Questo tipo di paesaggio è una variante di quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante.

L’elemento che lo contraddistingue, nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione colturale e poderale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili fanno parte imprescindibile di queste

zone) che ne costituisce l'aspetto più spettacolare e singolare.

Anche qui nuovi processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, inoltre l'uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondata. Ma si tratta di trasformazioni che non hanno alterato così profondamente come altrove le linee e gli aspetti del paesaggio. »

Nel Volume 2 bis “Osservatorio paesaggi lombardi”, documento che integra la descrizione dei paesaggi regionali riconoscendo le diverse connotazioni e gli specifici valori paesaggistici da tutelare e valorizzare in ogni contesto, il territorio comunale di Rosate rientra nella scheda n° 29 “Paesaggio della pianura irrigua. Basso milanese e navigli”.

Nel Volume 2, nella sezione “Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado” e nel Volume 4 “Cartografia di piano” (“Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”, “Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”, “Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti”) il territorio comunale di Rosate è interessato dalle seguenti indicazioni:

Tavola F – “Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”

- non è interessato da ambiti ed aree di attenzione regionale ai fini della riqualificazione paesaggistica;

Tavola G – “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”

- non è interessato da ambiti ed aree di attenzione regionale ai fini del contenimento dei processi di degrado.

Tavola H1 – “Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici”

- non è interessato da degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici;

Tavola H2 – “Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani”

- non è interessato da degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani”;

Tavola H3 – “Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica”

- è caratterizzato da un uso del suolo definito per una parte “area a monocoltura” (par. 3.1 degli “Indirizzi di tutela”) e per una parte “area a colture specializzate - risaie” (par. 3.3 degli “Indirizzi di tutela”);



Fig. 01 - Estratto tavola H3



Tavola H4 – “Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”

- non è interessato da degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”;

Tavola H5 – “Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali”

- non è interessato da degrado paesistico provocato da criticità ambientali;

Sempre nel Volume 2, nella sezione “Repertori” e nel Volume 4 “Cartografia di piano”, il territorio comunale di Rosate è interessato dalle seguenti indicazioni:

Tavola B – “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”

- non è interessato da alcun elemento

Tavola C – “Istituzioni per la tutela della natura”

- è interessato da un “Parco regionale istituito con ptc vigente”: il Parco Agricolo Sud Milano.

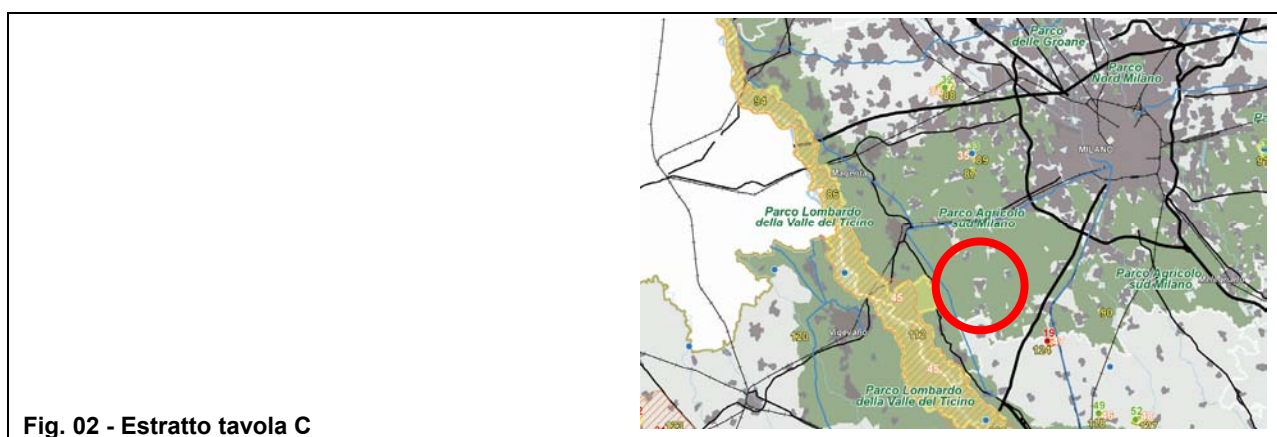


Fig. 02 - Estratto tavola C

Tavola D – “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”

- è interessato da un “Parco regionale istituito”: il Parco Agricolo Sud Milano;

Tavola E – “Viabilità di rilevanza paesaggistica”

- non è interessato da alcun elemento

Nel Volume 3 “Analisi delle trasformazioni recenti”, consistente in una tavola che evidenzia le trasformazioni territoriali rilevate dal confronto fra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale, risultano, per il territorio di Rosate (Tavola B 6 III), notevoli trasformazioni recenti.

Nella parte rimanente del Volume 4 “Cartografia di piano”, il territorio comunale di Rosate interessato dalle seguenti indicazioni:

Tavole I – “Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04”

- è interessato dal Parco Agricolo Sud Milano
- è interessato dalla “Fascia di rispetto di un corso d’acqua tutelato”: il Ticinello (“Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale”)

Nel Volume 5 “*Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni*”, strumento che consente una rapida individuazione delle principali indicazioni paesaggistiche dei singoli territori comunali:

- nel volume 1 - “*Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale*” è indicato che il territorio comunale di Rosate appartiene alla “*fascia della bassa pianura*” ed è inserito nel *Parco Agricolo Sud Milano*.
- nel volume 2 - “*Presenza di elementi connotativi rilevanti*” : non è interessato da alcun elemento interessante il territorio comunale di Rosate.

### **03.2 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano**

Il PTC del Parco Agricolo Sud Milano individua diversi elementi del paesaggio meritevoli di attenzione, ed in particolare:

#### Partizione generale del territorio del Parco

- l’ampia porzione del territorio comunale compresa entro il perimetro del Parco Agricolo Sud Milano (17.073 Km<sup>2</sup>), che rappresenta il 91,35% dell’intero territorio comunale (Km<sup>2</sup> 17,073 sul totale di Km<sup>2</sup> 18,69), è interamente classificata fra i “*territori agricoli di cintura metropolitana*” (art. 25 delle N.T.A. del PTC);

#### Ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche

- il PTC individua all’interno del territorio comunale diverse “*zone di tutela e valorizzazione paesistica*” (art. 34 delle N.T.A. del PTC);
  - la prima costituita da una fascia che percorre la parte ovest del territorio comunale, lungo il Ticinello, ed arriva fino a sud dell’edificato industriale;
  - la seconda, che corre in direzione da nord a sud lungo la Roggia Mischia fino al confine comunale con Bubbiano;
  - la terza, ad est del territorio comunale, che per un primo tratto si sviluppa in direzione nord-sud lungo la Roggia Gamberinetta, per deviare lungo est lungo la Roggia Gamberina ed arrivare fino all’estremità sud-ovest del territorio comunale.

Tali aree sono di particolare interesse per per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l’attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio; fanno parte di tale zona anche aree in cui i caratteri del paesaggio agrario vanno valorizzati e rafforzati.

Sono in tali ambiti privilegiati gli interventi di tutela, qualificazione e ricostruzione della rete irrigua, delle alberature di ripa, degli edifici rurali e il relativo reticolo storico di connessione.

#### Elementi puntuali di tutela

Il PTC individua all’interno del territorio comunale:

- undici “*nuclei di grande valore storico - monumentale*” (art. 38 delle N.T.A. del PTC), corrispondenti alle: Cascina Bertora; Cascina Canobbia; Cascina Cassinetta; Cascina Cavoletto; Cascina Cittadina; Cascina Contina; Cascina Longona; Cascina Malpaga; Cascina Malghera; Cascina S. Ambrogio; Cascina Villanova.
- undici “*insediamenti rurali isolati di interesse paesistico*” (art. 39 delle N.T.A. del PTC), corrispondenti alle: Cascina Bertora; Cascina Canobbia; Cascina Cassinetta; Cascina Cavoletto; la Cascina Cittadina; la Cascina Contina; la Cascina Longona; la Cascina Malpaga; Cascina Malghera; Cascina S. Ambrogio; la Cascina Villanova.



- cinque edifici qualificati come “emergenze storico architettoniche” o “manufatti della storia agraria” (art. 40 delle N.T.A. del PTC), quattro dei quali all’interno di complessi rurali: Cascina Canobbia; Cascina Cassinetta; Cascina S. Ambrogio; Cascina Villanova. ed uno solo isolato:
  - Madonna della Pace
- quattro “percorsi di interesse storico paesistico” (art. 43 delle N.T.A. del PTC) corrispondenti a:
  - il collegamento, verso nord, Rosate-Vermezzo, che conduce all’alzaia del Naviglio Grande;
  - il percorso verso ovest lungo la strada comunale n. 134;
  - il percorso verso sud, che dall’edificato industriale entra nel territorio di Calvignasco;
  - il percorso verso est che conduce a Noviglio e Zibido San Giacomo.
- diversi “fontanili” (art. 41 delle N.T.A. del PTC);
- varie rogge (art. 42 delle N.T.A. del PTC), che non è possibile qui elencare in modo attendibile in quanto la rappresentazione cartografica del PTC è ampiamente semplificativa della ben più complessa e articolata situazione dei corsi d’acqua sul territorio;
- tre corsi d’acqua tutelati (art. 42 delle N.T.A. del PTC), ed in particolare:
  - il Ticinello (“Colatore Navigliaccio” o “Ticinello occidentale”)
  - la Roggia Gamberina;
  - la Roggia Gamberinetta.

Essi sono compresi fra i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, considerati di interesse paesaggistico dall’art. 142, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*) e ss.mm.ii..
- un areale segnalato fra le “marcite e prati marcitori” (art. 44 delle N.T.A. del PTC), situato nella parte nord del territorio comunale, in prossimità della Cascina Longona.

### 03.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adeguato alla l.r. 12/2005

Dall’analisi approfondita delle tavole del PTCP adeguato alla l.r. 12/2005, si evidenzia quanto segue:

<b>Tavola 1 - Sistema infrastrutturale</b>
--

Relativamente al territorio comunale, la tavola segnala la nuova strada (“a carreggiata semplice”) – che si potrebbe definire “circonvallazione sud di Rosate” – destinata a collegare la SP 163 “Rosate-Binasco” (nel tratto Rosate-Bettola di Calvignasco, all’uscita dall’abitato di Rosate) con la SP 30 “Binasco-Vermezzo” (nel tratto Rosate-Coazzano), con relative tre rotatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone.

Detta nuova infrastruttura, che andrebbe a completare la circonvallazione di Rosate già in parte realizzata dalla provincia ad est dell’abitato di Rosate, non è classificata dal PTCP né fra le “opere in programma” né fra le “opere previste”, bensì semplicemente fra le “opere allo studio”.

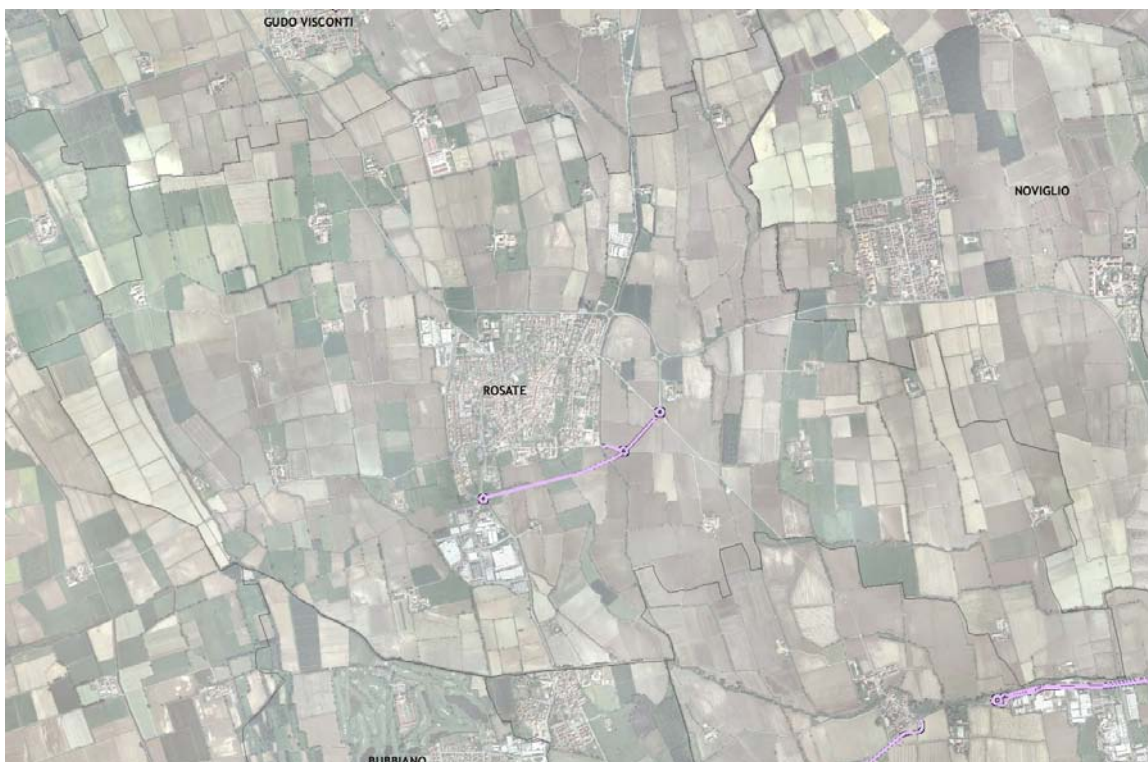


Fig. 03. Estratto tavola 1 - “Sistema Infrastrutturale”

**Tavola 2 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica.**

La tavola segnala:

- l'appartenenza del territorio comunale alle seguenti “unità tipologiche di paesaggio” (declinazione di quelle indicate, a scala più generale, dal PPR):
  - per una limitata porzione a nord est: alla “Media pianura irrigua e dei fontanili”;
  - per la restante porzione: alla “Bassa pianura irrigua”.

L'articolo 19 delle Norme di attuazione del PTCP assegna a dette unità tipologiche di paesaggio degli obiettivi specifici, che vanno a sommarsi ai macro obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui all'art.17.
- un corso d'acqua dell' "idrografia naturale": il Ticinello (“Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale”) (art. 24 delle N.d.A. del PTCP);
- la relativa ampia “fascia di rilevanza paesistico fluviale” (art. 23 delle N.d.A. del PTCP);
- il Parco Agricolo Sud Milano;
- alcune “aree boscate” (art. 51 delle N.d.A. del PTCP), generalmente con conformazione a fascia e di estensione assai limitata;
- alcune “fasce boscate” (art. 52 delle N.d.A. del PTCP);
- un “albero di interesse monumentale” (art. 25 delle N.d.A. del PTCP) situato al margine sud-est del nucleo antico: trattasi di un esemplare di Quercus robur sito in Via Gallotti, 22 (Aggregazione 181, Scheda 939, del “Repertorio degli Alberi di interesse monumentale” allegato 16 alla deliberazione di Consiglio Provinciale n.93 del 17 dicembre 2013);
- alcuni “ambiti di rilevanza paesistica” (art. 26 delle N.d.A. del PTCP):

- un'ampia fascia lungo il confine comunale ovest e sud, ai lati del Ticinello (e dunque interessando anche la località Cavoletto), che si allarga fino a lambire l'edificato della zona industriale;
- una lunga fascia di larghezza variabile che corre dal confine nord al confine sud lungo il lato occidentale della Roggia Bergonza, fino ad includere (a sud dell'abitato) anche la Roggia Beretta e saldarsi alla predetta fascia del Ticinello, e con una cesura intermedia rappresentata dall'edificato esistente;
- una terza ampia fascia nella parte orientale del territorio comunale, che partendo dal confine con Gaggiano e dall'argine orientale della Roggia Bergonza (località Cascina Canobbia e Cascina Sant'Ambrogio) si prolunga lungo la Roggia Gambarinella e la Roggia Gambarina fino a saldarsi in località Cavoletto con la predetta fascia del Ticinello;
- alcune "aree a rischio archeologico" (art. 30 delle N.d.A. del PTCP):
  - una nel centro del nucleo antico;
  - una dove sorgeva un tempo la Cascina Rancese (lungo la Roggia Gambarina, fra le cascate Melghera e Cassinetta);
- un "fontanile" (art. 29 delle N.d.A. del PTCP): il fontanile Paù sito a nord, in prossimità del confine con Gaggiano;
- un "manufatto idraulico" (art. 29 delle N.d.A. del PTCP) situato lungo il Ticinello, in confine con Bubbiano e Morimondo;
- numerosi "insediamenti rurali di rilevanza paesistica" (art. 32 delle N.d.A. del PTCP): Cascina Bertora; Cascina Canobbia; Cascina Cassinetta; Cascina Cittadina; Cascina Contina; Cascina Longona; Cascina Malpaga; Cascina Melghera; Cascina S. Ambrogio; Cascina Villanova;
- numerosi "insediamenti rurali di interesse storico" (art. 29 delle N.d.A. del PTCP): Cascina Arlugo; Cascina Bertora; Cascina Canobbia; Cascina Cassinetta; Cascina Cavoletto; Cascina Cittadina; Cascina Contina; Cascina Crosina; Cascina Di Mezzo; Cascina Gaggianese; Cascina Longona; Cascina Malpaga; Cascina Melghera; Cascina Mentirone; Cascina Miconca; Cascina Mottaiola; Cascina Nuova; Cascina Paù; Cascina Rota; Cascina S. Ambrogio; Cascina S. Caterina; Cascina Trincherà; Cascina Villanova.
- alcuni pioppeti;
- numerosi "ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica" (art. 28 delle N.d.A. del PTCP), comprendenti gran parte degli "ambiti di rilevanza paesistica" oltre che altri vasti areali posti ad ovest e a nord dell'edificato del capoluogo;
- un "nucleo di antica formazione" (art. 31 delle N.d.A. del PTCP) nel capoluogo;
- una "architettura militare" (art. 32 delle N.d.A. del PTCP): il Castello Visconteo (vincolato con provvedimento del 26-06-1912, codice Pav 150);
- alcune "architetture religiose" (art. 32 delle N.d.A. del PTCP):
  - Cappella di S. Rocco
  - Cappella dei SS. Ambrogio e Maria (lungo la strada che conduce alla Cascina Gaggianese (vincolata con provvedimento del 17-08-1942, codice Pav 345);
  - Oratorio di S. Ambrogio (alla Cascina S. Ambrogio) (vincolata con provvedimento del 10-9-1942, codice Pav 344);
  - Chiesa di San Giuseppe;
  - Chiesa di Santo Stefano;
  - Cappella votiva di San Bartolomeo (oggi Madonna di Loreto);
  - Cascina Cassinetta con ex Cappella;
- alcune "architetture civili residenziali" (art. 32 delle N.d.A. del PTCP):

- Villa Oldrati (ora Casa per Anziani);
  - casa porticata di epoca spagnola;
  - ex Convento delle Umiliate (ora trasformato in residenza)
  - la Residenza Municipale (Palazzo Cattaneo);
- la segnalazione del fatto che Rosate era un tempo “località Capo Pieve”;
- un “mulino da grano o pila da riso” (art. 32 delle N.d.A. del PTCP): il complesso del “Vecchio mulino” sito in Via Gallotti;
- due “percorsi di interesse storico e paesaggistico”, che, incrociandosi proprio nel nucleo antico di Rosate, interconnettono alcune dorsali principali del “sistema della viabilità storico-paesaggistica” del sud-ovest milanese, e precisamente:
- il Naviglio Grande con la relativa alzaia, considerati dal PTCP sia “tracciato guida paesaggistico” sia “strada panoramica” sia “percorso di interesse storico e paesaggistico”;
  - il Naviglio Pavese con la relativa alzaia, pure considerati dal PTCP sia “tracciato guida paesaggistico” sia “strada panoramica” sia “percorso di interesse storico e paesaggistico”;
  - il Naviglio di Bereguardo col relativo percorso ciclabile, considerati dal PTCP sia “tracciato guida paesaggistico” sia “percorso di interesse storico e paesaggistico”;
  - la S.S. 526 Magenta-Pavia (“Strada statale dell’est Ticino”), considerata dal PTCP sia “strada panoramica” sia “percorso di interesse storico e paesaggistico”.
- Dunque, per effetto di tale incrocio, dal nucleo antico di Rosate si diramano ben quattro “percorsi di interesse storico e paesaggistico” rispettivamente diretti verso nord, verso est, verso sud (per poi svoltare verso est) e verso ovest, i quali, attraversando territori della pianura irrigua di qualità paesistica, vanno rispettivamente a connettersi:
- con la dorsale costituita dal Naviglio Grande e relativa alzaia, in territorio di Vermezzo;
  - con la dorsale costituita dal Naviglio Pavese e relativa alzaia, in territorio di Zibido S. Giacomo;
  - ancora con la dorsale costituita dal Naviglio Pavese e relativa alzaia, in territorio di Binasco;
  - con la dorsale costituita dal Naviglio di Bereguardo e relativo percorso ciclabile e, subito dopo, con quella costituita dalla “Strada statale dell’est Ticino”, in territorio di Morimondo.

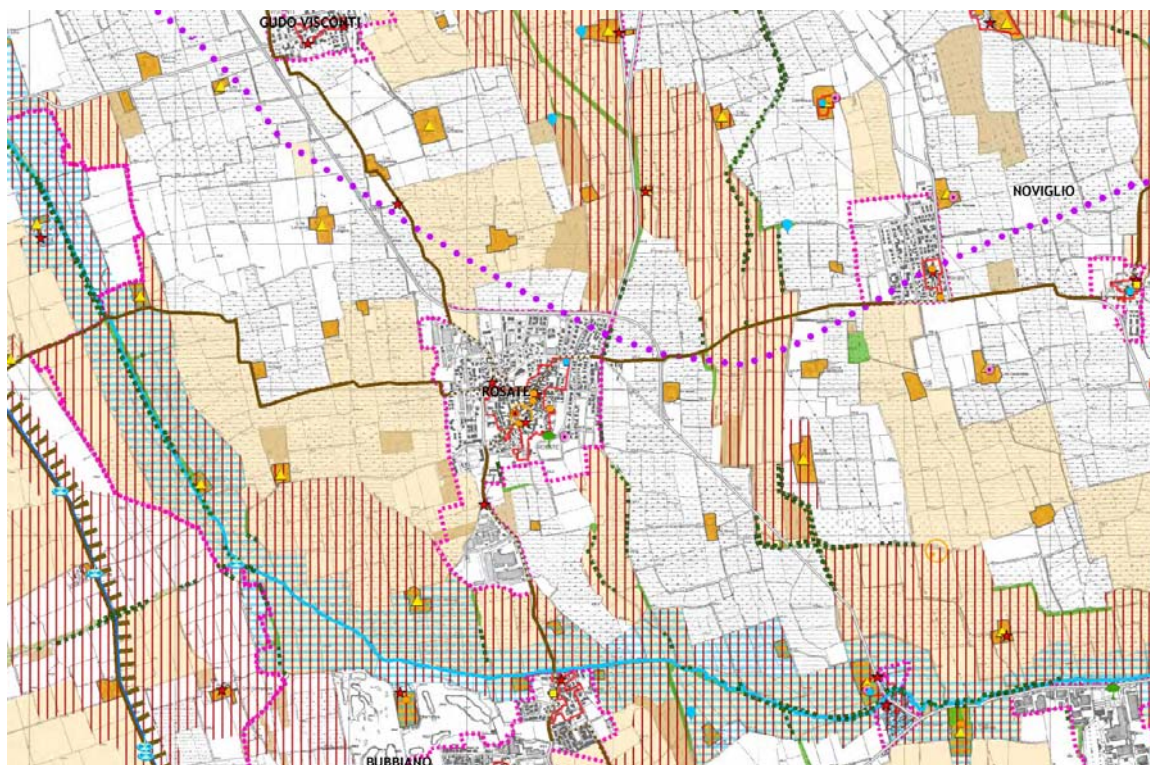


Fig. 04. Estratto tavola 2 - “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica”



**Tavola 3 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica**

Relativamente al territorio comunale la tavola segnala:

- a) per quanto riguarda “Processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani”:
- alcuni “ambiti di degrado in essere”:
    - l’ “elettrdotto” che attraversa le due appendici nord-est e sud-est (Cavoletto) del territorio comunale (linea 041, tratto 047/054, tensione 132 kV, alificazione semplice, Dpa (distanza di prima approssimazione) 19 mt);
    - alcuni “ambiti soggetti a usi impropri”:
      - una parte degli immobili della Cascina Longona;
      - un’area posta a sud-ovest dell’abitato, lungo la Strada Comunale n. 117 (che conduce alla Cascina Contina ed oltre);
      - un’area posta lungo la SP 30 “Binasco-Vermezzo” nel tratto da Rosate-Coazzano;
  - tre “elementi esistenti con potenziali effetti detrattori”:
    - l’infrastruttura viaria rappresentata dalla SP 30 “Binasco-Vermezzo” con la circonvallazione est di recente realizzazione (denominata S.P. 203 circ. “Gaggiano-Binasco, circ.”);
    - la S.P. 203 dir, diramazione della S.P. 203 “Gaggiano-Binasco” (per tale ragione denominata “Gaggiano Binasco, dir.”) che collega Rosate a Noviglio;
    - la S.P. 38 “Rosate-Gaggiano” , che collega Rosate a Gaggiano;
  - un “ambito a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP”:
    - la prevista nuova strada (“circonvallazione sud di Rosate”) destinata a collegare la predetta S.P. 30 con la SP 163 “Rosate-Binasco”, con relative tre rotatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone (la nuova infrastruttura è classificata dal PTCP semplicemente fra le “opere allo studio”);
- b) per quanto riguarda “Criticità ambientali”:
- un “ambito di degrado in essere”:
    - un “sito contaminato”: un’area lungo la S.P. 30 “Binasco-Vermezzo” nel tratto Rosate Gudo V.;
- c) per quanto riguarda “Dissesti idrogeologici e avvenimenti riticità ambientali”:
- nessun ambito, sistema o elemento:
- d) per quanto riguarda “Trasformazione della produzione agricola e zootecnica”:
- un “elemento esistente con potenziali effetti detrattori”:
    - un’ “area a coltura intensiva su piccola scala (serre, colture orticole, ecc.)” localizzata presso la Cascina Sant’Ambrogio;
- e) per quanto riguarda “Sottoutilizzo, abbandono e dismissione”:
- nessun ambito, sistema o elemento:

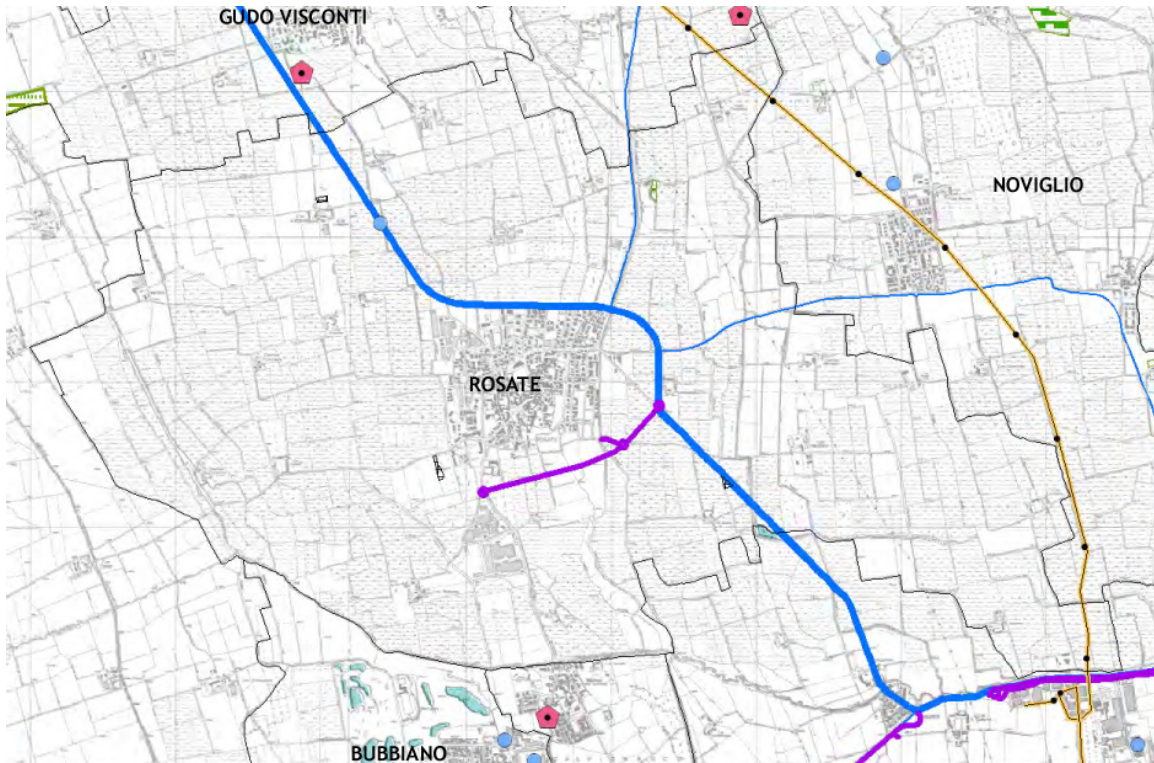


Fig. 05. Estratto tavola 3 - “Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica”

**Tavola 4 - Rete ecologica**

Per l’analisi della rete ecologica provinciale, si rimanda al successivo capitolo 04.3.2 “La Rete Ecologica Provinciale”.

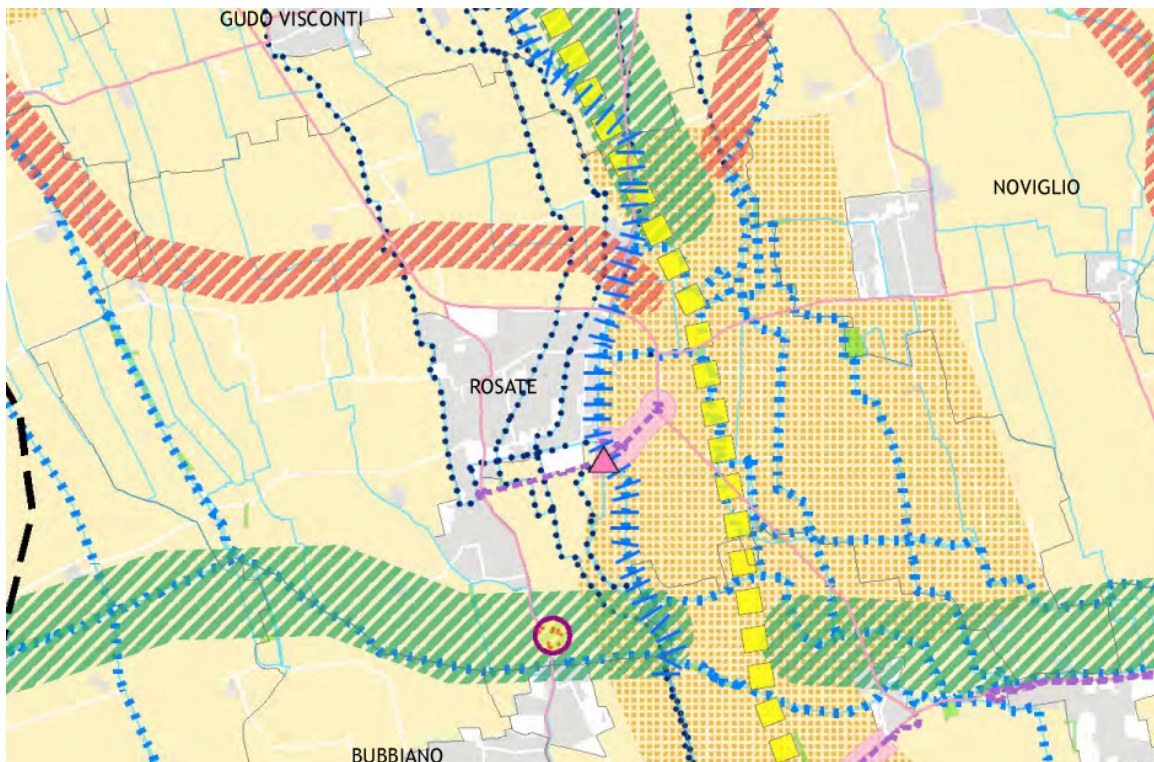


Fig. 06. Estratto tavola 4 - “Rete ecologica”



**Tavola 5 - Ricognizione delle aree assoggettate a tutela**

Le aree assoggettate a tutela ricadenti nel territorio comunale sono le seguenti:

- alcuni “beni di interesse storico-architettonico [DLgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]”:
  - Cappella dei SS. Ambrogio e Maria (lungo la strada che conduce alla Cascina Gaggianese (vincolata con provvedimento del 17-08-1942, codice Pav 345);
  - Oratorio di S. Ambrogio (alla Cascina S. Ambrogio) (vincolata con provvedimento del 10-9-1942, codice Pav 344);
  - il Castello Visconteo (vincolato con provvedimento del 26-06-1912, codice Pav 150);
- un “corso d’acqua pubblico e relative sponde [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]”
  - il Ticinello (“*Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale*”)
- la presenza di un “parco regionale [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]”:
  - il Parco Agricolo Sud Milano;
- aree qualificabili come “foreste e boschi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]”:
- vari areali generalmente con conformazione a fascia e di estensione assai limitata;



Fig. 07. Estratto tavola 5 - “Ricognizione delle aree assoggettate a tutela”

**Tavola 6 - Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico**

Relativamente al territorio comunale la tavola classifica fra gli “ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali” (art. 60, comma 4 delle N.d.A. del PTCP) l’intero territorio comunale compreso entro il perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, con la sola eccezione:

- delle aree di pertinenza degli insediamenti agricoli (le Cascine);
- dell’areale relativo all’ “Ambito di riqualificazione e ampliamento di insediamento produttivo industriale esistente al margine del Parco Agricolo”, relativo all’Accordo di Programma in corso di definizione fra Comune di Rosate, Parco Agricolo Sud Milano, Provincia di Milano e Regione Lombardia ai sensi e per gli effetti dell’art. 34 del d.lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell’art.

6 della l.r. 14.3.2003 n. 2 (come modificato dall'art. 3, comma 7, della l.r. 22.2.2010 n. 11),  
Accordo di Programma finalizzato a:

- consentire l'ampliamento dell'insediamento produttivo industriale esistente (e attivo) dell'azienda Schattdecor s.r.l., insistente su area esterna (e adiacente) al perimetro del Parco Agricolo;
- realizzare la riqualificazione paesistica e ambientale di aree comprese nel Parco Agricolo Sud Milano.

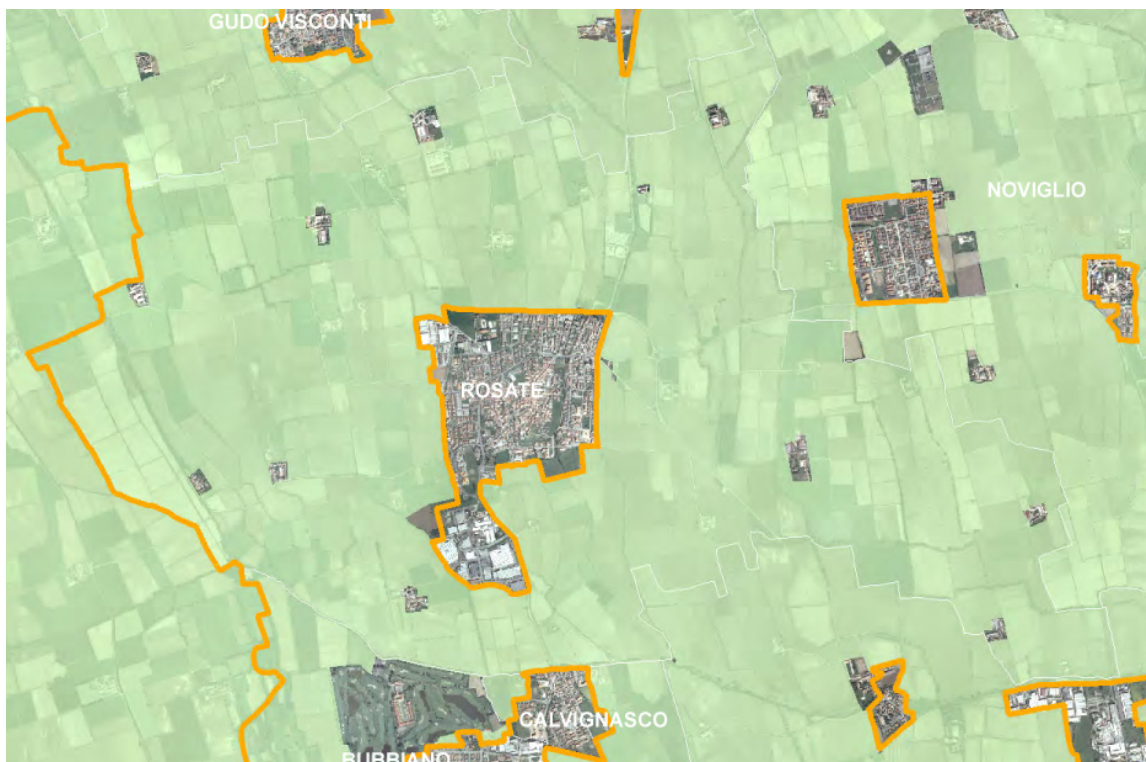


Fig. 08. Estratto tavola 6 - "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

#### Tavola 7 - Difesa del suolo

Relativamente al territorio comunale la tavola segnala:

- la rappresentazione completa della "rete idrografica" esistente;
  - la rappresentazione dei "corpi idrici significativi del PTUA" (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque);
  - la rappresentazione di tre "fontanili":
    - il primo è il Fontanile Paù, situato a nord dell'abitato, in prossimità del confine con Gaggiano;
    - il secondo risulta localizzato a nord est dell'abitato, fra quest'ultimo e l'abitato di Noviglio;
    - il terzo risulta localizzato a sud-est dell'abitato, lungo il confine con Vernate;
- occorre segnalare che un quarto fontanile, pur localizzato fuori comune, in territorio di Noviglio, interessa il territorio di Rosate con la fascia di rispetto;
- l'intero territorio comunale è qualificato fra gli "ambiti di rigenerazione prevalente della risorsa idrica";
  - la presenza di un areale classificato come "ambito degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata", che insiste sul territorio di Noviglio, Zibido S.G. e Vernate lambendo solo marginalmente anche l'estrema propaggine sud-orientale del territorio di Rosate;
  - la presenza di tre "pozzi pubblici" idrici, e precisamente:
    - il pozzo di Via Matteotti: (codice: n. 015.188.2)



- il pozzo di Piazza Vittorio Veneto (così ufficialmente codificato, in realtà accessibile da Viale Rimembranze): (codice: n. 015.188.1)
- il pozzo di Via Leonardo da Vinci: (codice: n. 015.188.3)

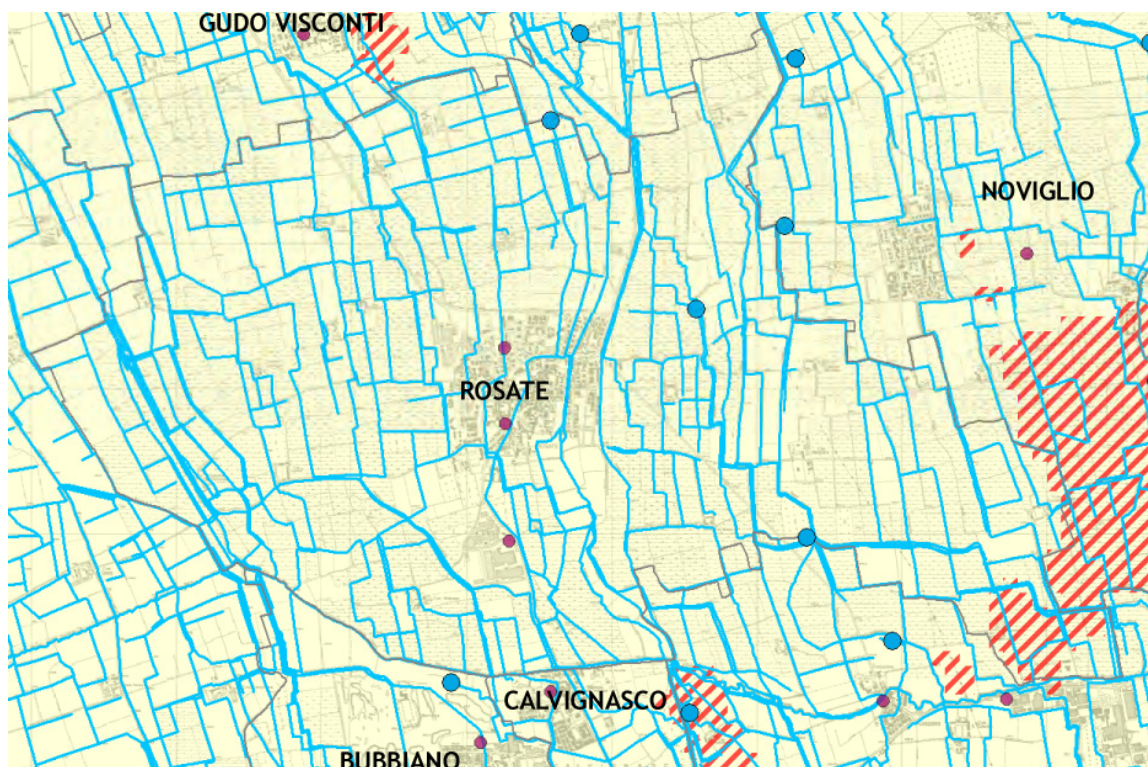


Fig. 09. Estratto tavola 7 - "Difesa del suolo"

#### Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale

Relativamente al territorio comunale la tavola indica tratti di "rete portante" e di "rete di supporto", entrambi in progetto, che connettono il territorio comunale con la rete ciclabile esistente o in progetto nell'area vasta e in particolare, come connessioni finali e principali, coi tratti di "rete portante esistente" (e, per brevi tratti, di "rete portante in progetto") costituiti:

- a nord, dall'alzaia del Naviglio Grande,
- a est, dal percorso Gaggiano-Zibido-Alzaia del Naviglio Pavese,
- a sud-est, dalla stessa alzaia del Naviglio Pavese,
- ad ovest, dal percorso ciclabile che corre lungo il Naviglio di Bereguardo;

In definitiva detti tratti di "rete portante" e di "rete di supporto" si incrociano nell'edificato di Rosate dal quale si dipartono quattro percorsi rispettivamente diretti:

- a nord (verso Gudo V., Zelo S. e Vermezzo) (trattasi di tratto di "Rete di supporto in progetto"),
- a est (verso Noviglio) (trattasi di tratto di "Rete di supporto in progetto"),
- a sud (verso Calvignasco e Vernate) (trattasi di tratto di "Rete portante in progetto"),
- a ovest (verso Morimondo) (trattasi di tratto di "Rete portante in progetto").

Infine, il territorio comunale è direttamente – seppure marginalmente – interessato, nella sua parte orientale, dal passaggio del tratto di "Rete di supporto esistente" Noviglio-Vernate.



Fig. 10. Estratto tavola 8 - "Rete ciclabile provinciale"

capitolo 04

Definizione dell'ambito di influenza del Piano

## 04 – Definizione dell’ambito di influenza del Piano

In questo capitolo verranno esaminate le diverse componenti ambientali e gli elementi di pressione antropica che descrivono l’ambito di influenza del Piano.

Tali analisi sono state già effettuate in modo preliminare nel Documento di Scoping, e vengono qui riproposte integrate con le indicazioni e le raccomandazioni ricevute in seguito alla prima Conferenza di Valutazione VAS (tutti i pareri pervenuti sono riportati nell’**Allegato A** in calce alla presente relazione).

Le componenti indagate sono riassunte nella tabella seguente:

<b>Analisi delle componenti ambientali e degli elementi di pressione antropica</b>	
	Inquadramento territoriale
	Sviluppo demografico
	Elementi naturalistici e faunistici: biodiversità, flora e fauna
	Aree ad elevata valenza naturalistica
	Salute
	Rumore
	Radiazioni
	Aria
	Fattori climatici
	Acque
	Suolo
	Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico
	Paesaggio
	Qualità edilizia e urbana
	Energia
	Rifiuti
	Mobilità e trasporti



## 04.1 Inquadramento territoriale e sviluppo demografico

### 04.1.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Rosate è situato nel settore sud-ovest della Provincia di Milano e dista circa 21 km dal capoluogo lombardo. Appartiene al “Tavolo Interistituzionale Abbiatense–Binaschino”, uno degli ambiti territoriali identificati dal PTCP con lo scopo di creare delle aggregazioni di comuni con caratteristiche omogenee e con identità culturali, sociali ed economiche similari.

L’Abbiatense-Binaschino comprende 21 comuni ed ha un’estensione territoriale complessiva di 28.430,00 ha. Rosate si colloca approssimativamente al centro di tale ambito territoriale e confina, partendo da ovest, con i comuni di Morimondo, Gudo Visconti, Gaggiano, Noviglio, Vernate, Calvignasco e Bubbiano.

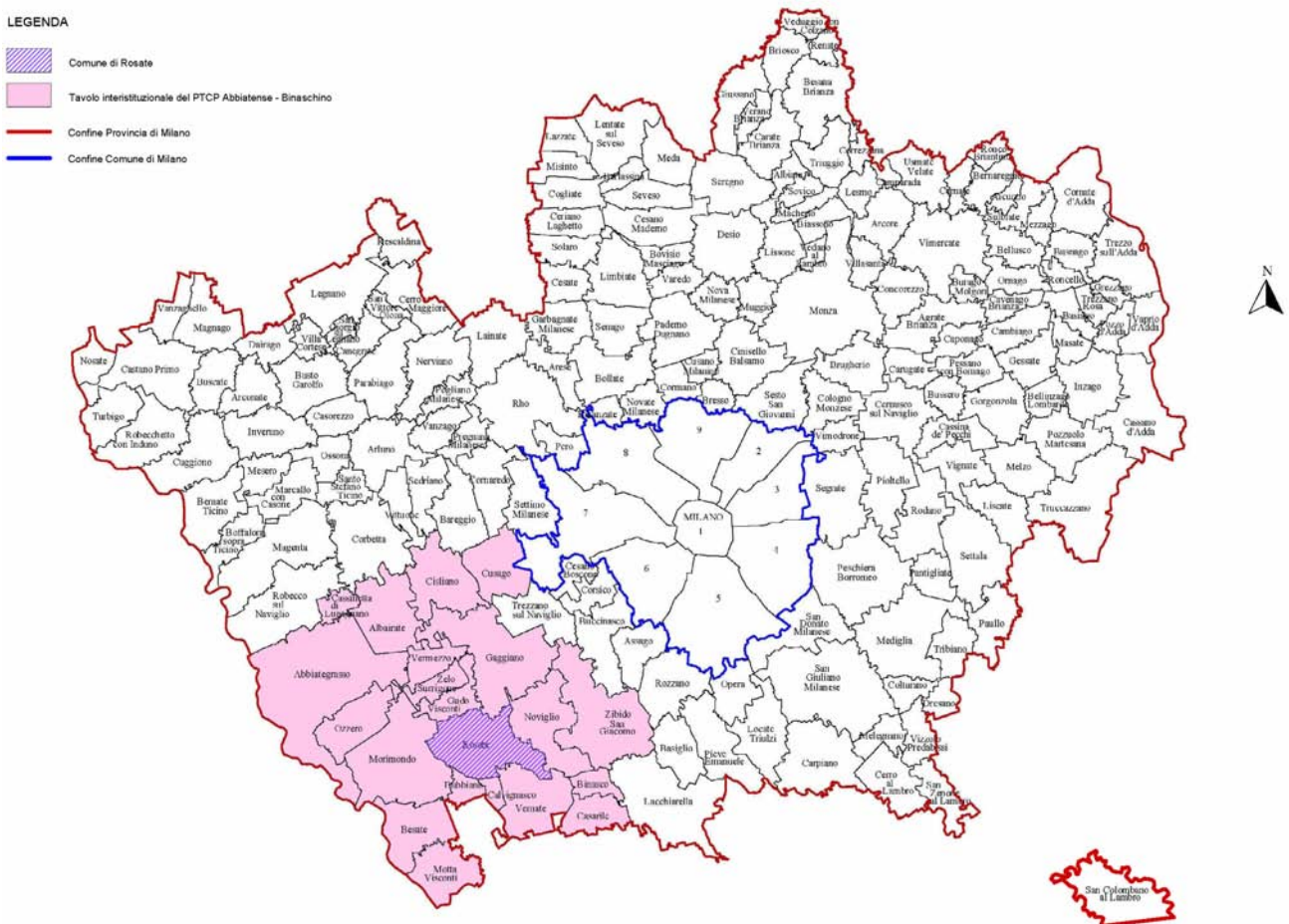


Fig. 11. Inquadramento territoriale

Il territorio comunale ha un’estensione di 18,69 kmq, 17,07 dei quali (pari al 91,35%) sono compresi nel Parco Agricolo Sud Milano, e si caratterizza per l’ampiezza, la qualità e l’integrità di un territorio agricolo in gran parte coltivato, con una presenza contenuta di allevamenti.

## 04.1.2 Sviluppo demografico

Per l'analisi delle dinamiche demografiche si rimanda all'apposito capitolo della relazione illustrativa del Documento di Piano della Variante generale del Piano di Governo del Territorio, che descrive l'evoluzione dei fenomeni nel corso di questi ultimi anni.

Si ritiene essenziale analizzare in questa sede un indicatore importante della pressione antropica sul territorio considerato e del conseguente possibile equilibrio fra attività umane e ambiente: lo sviluppo demografico della popolazione residente.

Lo faremo aggiornando i dati esposti nel PGT vigente, che si fermano al 31 dicembre 2006, con riferimento sia al Comune di Rosate, sia all'intero territorio dei 21 comuni della zona dell'Abbate - Binaschino.

I dati utilizzati sono quelli pubblicati dall'ISTAT (<http://demo.istat.it>), che risultano aggiornati fino all'intero anno 2012.

I dati vengono riportati nella tabella qui sotto riportata; lo sfondo giallo evidenzia i dati aggiunti in questa sede.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1996 AL 2012 NEL COMUNE DI ROSATE E NEI COMUNI DELLA ZONA ABBIATENSE-BINASCHINO

ANNO	SALDO NATURALE				SALDO MIGRATORIO				VARIAZIONE TOTALE				POPOLAZIONE 31.12	
	Comune		Zona		Comune		Zona		Comune		Zona		Comune	Zona
	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	N	%o	----	----
1996	13	3,12	28	0,33	108	25,89	1.033	12,05	121	29,00	1.061	12,38	4.172	85.698
1997	-2	-0,47	-2	-0,02	65	15,14	950	10,95	63	14,68	948	10,93	4.293	86.759
1998	-6	-1,38	-22	-0,25	101	23,19	1.079	12,30	95	21,81	1.057	12,05	4.451	88.764
1999	-4	-0,90	94	1,06	87	19,55	1.283	14,45	83	18,65	1.377	15,51	4.534	90.141
2000	23	5,07	160	1,77	40	8,82	838	9,30	63	13,90	998	11,07	4.597	91.139
2001	7	1,52	66	0,72	113	24,58	1.109	12,17	120	26,10	1.175	12,89	4.742	92.446
2002	14	2,95	129	1,40	86	18,14	1.503	16,26	100	21,09	1.632	17,65	4.842	94.078
2003	18	3,72	215	2,29	184	38,00	2.040	21,68	202	41,72	2.255	23,97	5.040	96.333
2004	13	2,58	243	2,52	59	11,71	1.708	17,73	72	14,29	1.951	20,25	5.112	98.284
2005	17	3,33	253	2,57	-6	-1,17	1.442	14,67	11	2,15	1.695	17,25	5.127	99.979
2006	4	0,78	239	2,39	76	14,82	1.968	19,68	80	15,60	2.207	22,07	5.207	102.186
2007	33	6,34	347	3,40	-9	-1,73	1.686	16,50	24	4,61	2.033	19,90	5.231	104.219
2008	6	1,15	280	2,69	43	8,22	1.554	14,91	49	9,37	1.834	17,60	5.280	106.053
2009	-4	-0,76	354	3,34	60	11,36	1.030	9,71	56	10,61	1.384	13,05	5.336	107.437
2010	13	2,44	326	3,03	93	17,43	1.188	11,06	106	19,87	1.514	14,09	5.442	108.951
2011	0	0,00	201	1,84	28	5,15	457	4,19	28	5,15	658	6,04	5.390	107.358
2012	4	0,74	104	0,97	-9	-1,67	1.239	11,54	-5	-0,93	1.343	12,51	5.385	108.701

Fonte: ISTAT - Le variazioni indicate per l'anno 2001 sono in realtà limitate al periodo dal 1.1.2001 al 21.10.2001, in quanto ricavate dalla ricostruzione intercensuaria effettuata e pubblicata dall'ISTAT per il periodo 20.10.1991-21.10.2001.

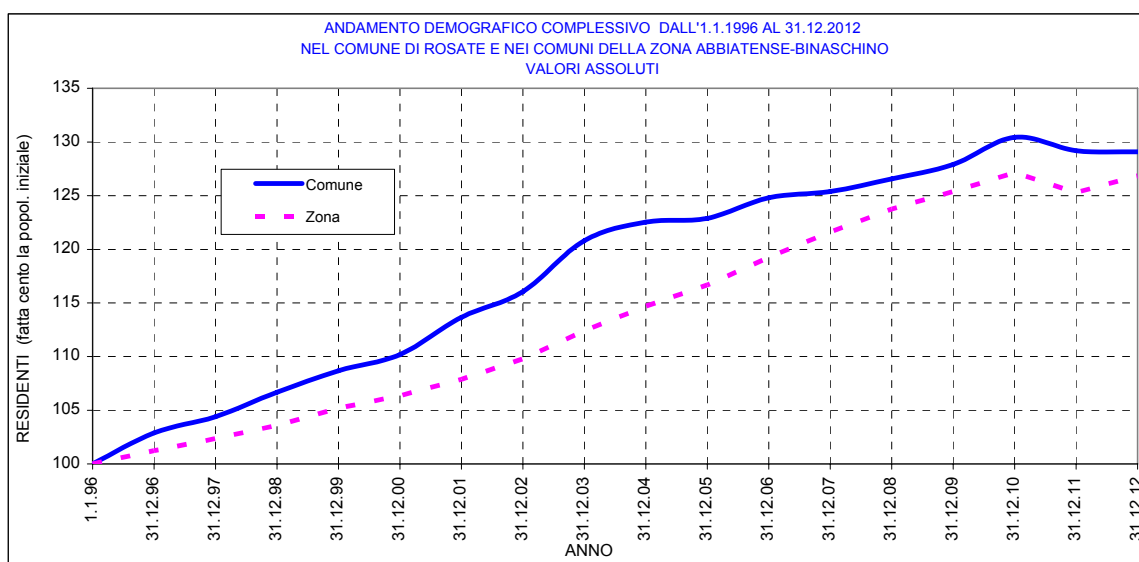
Come nel PGT vigente, sia i valori assoluti che, soprattutto, i quozienti di variazione, sono stati poi visualizzati nei grafici della pagina seguente.

Dalla tabella e dal primo grafico si osserva che lo sviluppo demografico del Comune di Rosate, nel periodo 2007 - 2011, sia sostanzialmente confrontabile con i dati medi della zona: fino al 2010 ha conosciuto un contenuto ma progressivo incremento, che però nel 2011 non solo si è arrestato ma ha dato luogo addirittura ad una diminuzione. Nel 2012, invece, i dati ci mostrano una situazione

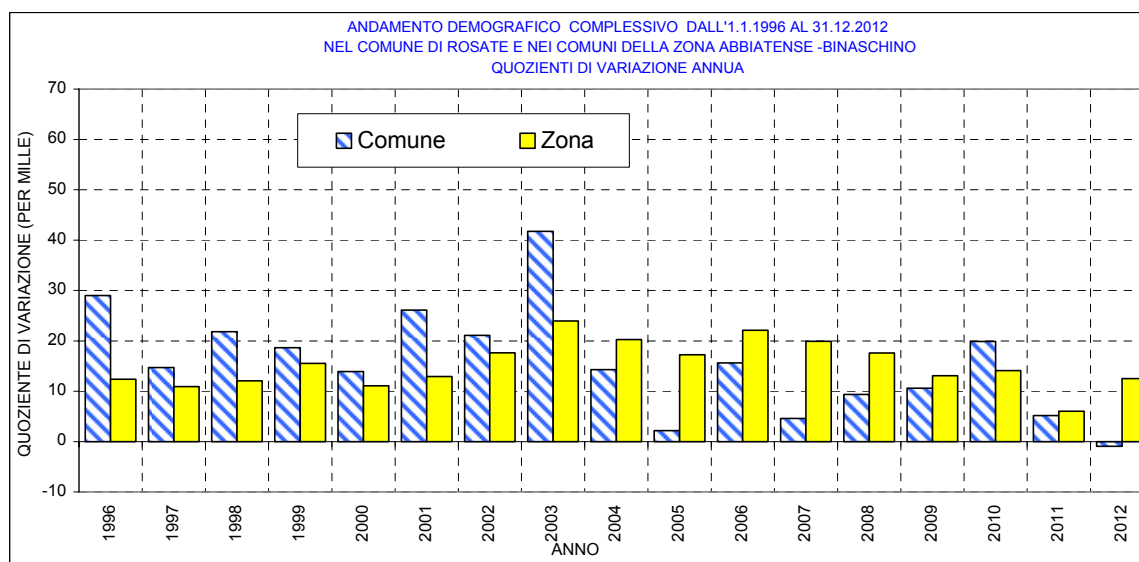
differente tra Comune e zona, poiché nel primo si verifica ancora una leggera diminuzione, mentre nella zona si assiste ad una contenuta ripresa.

Non si può non rammentare che in ogni caso la densità media degli abitanti del Comune (rapporto abitanti/superficie territoriale) rimane assai più modesta di quella media di zona:

Comune (31.12.2012): ab. 5.385 / Km<sup>2</sup> 18,69 = ab/Km<sup>2</sup> 288,1 (erano 279 nel 2006)  
 Zona Abbiatense-Binaschino: ab. 108.701 / Km<sup>2</sup> 284,30 = ab/Km<sup>2</sup> 382,3 (erano 359 nel 2006)

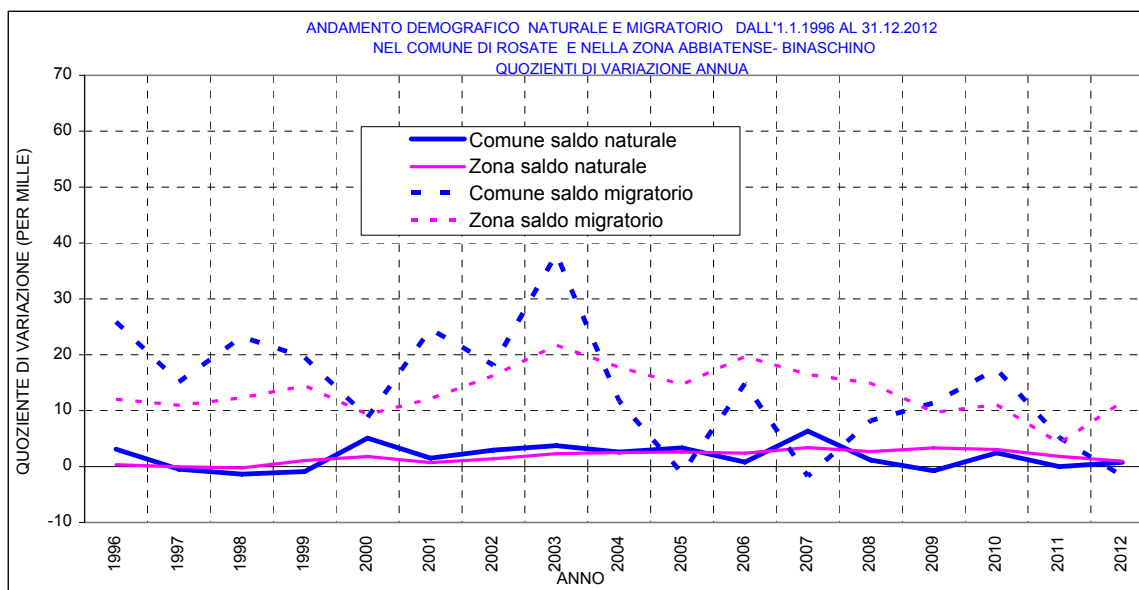


Il secondo grafico visualizza i quozienti millesimali di variazione complessiva (naturale e migratoria) del Comune a confronto con quelli della zona, evidenziando quanto riscontrato nel grafico precedente.



Se si scompone (vedi il terzo grafico qui sotto) l'andamento demografico complessivo nelle sue due componenti naturali (somma algebrica dei nati e dei morti) e migratoria (somma algebrica degli emigrati e degli immigrati) si rileva quanto segue:

- componente naturale: i quozienti comunali relativi alla componente naturale oscillano intorno allo zero, concorrendo in misura assai limitata a determinare le variazioni di popolazione. Il fenomeno non si discosta dalla media di zona (che in verità si mantiene sempre positiva, seppur di poco), salvo per la maggiore stabilità di quest'ultima, dovuta alla maggiore ampiezza dell'universo statistico considerato;
- componente migratoria: i quozienti comunali relativi alla componente migratoria precipitano nel 2011 ed arrivando addirittura in zona negativa nell'anno 2012, il che costituisce la causa principale delle variazioni dell'andamento demografico rispetto agli anni immediatamente precedenti;
- in definitiva: il Comune, a partire dal 2007, ha conosciuto un incremento della popolazione inferiore alla media di zona (tranne per l'anno 2010); nel 2012 il dato manifesta una tendenza negativa, principalmente a causa dell'affievolirsi della componente migratoria.



### Famiglie e componenti

E' di qualche interesse verificare se negli anni recenti abbia continuato a verificarsi quel fenomeno della progressiva riduzione del numero medio di componenti per nucleo familiare che era stato riscontrato, in modo non dissimile dalla zona, all'epoca della redazione del PGT (e dunque fino al censimento 2001).

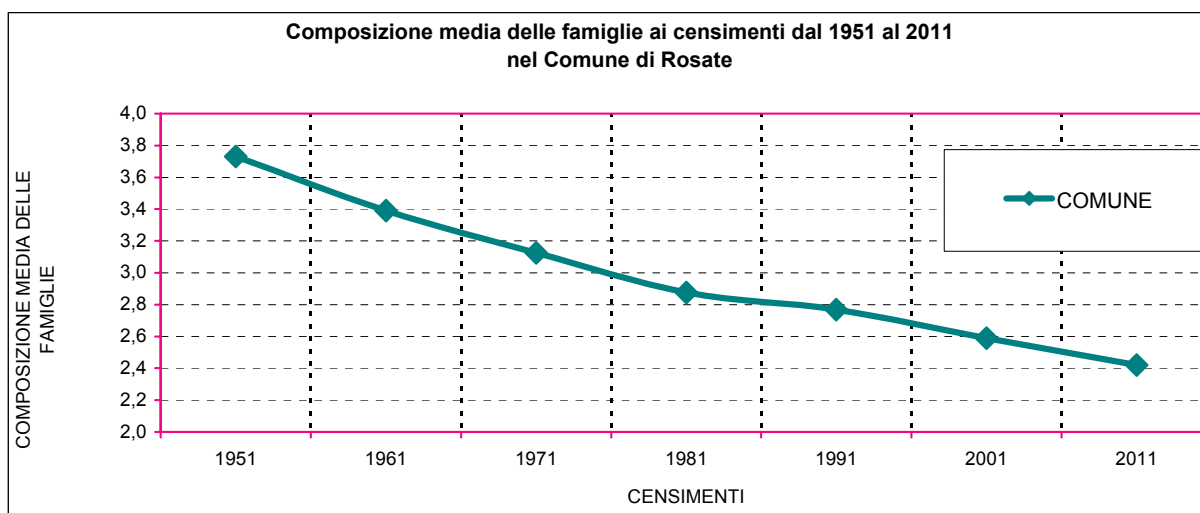
La tabella ed il grafico di seguito riportati evidenziano l'andamento nel tempo, dal 1951 al 2011.



COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE AI CENSIMENTI DAL 1951 AL 2011 NEL COMUNE DI ROSATE

CENSIMENTO	FAMIGLIE E COMPONENTI				RESIDENTI NON COMPONENTI DI FAMIGLIE (popolazione residente in comunità)	TOTALE RESIDENTI
	FAMIGLIE	COMPONENTI (popolazione residente in famiglia)	COMPOSIZIONE MEDIA			
			COMPONENTI PER FAMIGLIA	DIFFERENZA PERCENTUALE DAL PRECEDENTE CENSIMENTO		
N.	N.	N.	%			
<b>COMUNE</b>						
1951	869	3.243	3,7319	-	11	3.254
1961	879	2.980	3,3902	-9,16	8	2.988
1971	987	3.084	3,1246	-7,83	15	3.099
1981	1.126	3.239	2,8766	-7,94	3	3.242
1991	1.344	3.722	2,7693	-3,73	20	3.742
2001	1.820	4.712	2,5890	-6,51	5	4.717
2011	2.223	5.380	2,4202	-6,52	10	5.390

Fonte: ISTAT



Dall'analisi della tabella e del relativo grafico si nota come la tendenza alla progressiva riduzione del numero medio di componenti per nucleo familiare, dopo aver fatto registrare un leggero rallentamento del decennio 1981 – 1991, sia ripresa con gli stessi ritmi precedenti.

Anche senza l'ausilio di ulteriori elaborazioni, è facile immaginare come il fenomeno possa essere la conseguenza di un accentuarsi dell'invecchiamento della popolazione (già rilevato dal PGT in anni precedenti, nonostante il sostenuto apporto migratorio).

E' altrettanto facile immaginare come il fenomeno possa comportare:

- la tendenza all'incremento delle famiglie poco numerose e, per converso, al decremento di quelle più numerose;
- l'incremento delle famiglie ad una velocità superiore al possibile futuro aumento della popolazione (o, più appropriatamente nel caso in esame, l'incremento del numero delle famiglie anche a parità di numero di residenti), modificando la struttura della popolazione, la tipologia del fabbisogno di abitazioni e di servizi e, più in generale, la tipologia dei bisogni e dei consumi.

## 04.2 Elementi naturalistici e faunistici: biodiversità, flora e fauna

Le aree agricole che circondano l'abitato di Rosate risultano composte da ampi appezzamenti con un buon equipaggiamento vegetale: grandi alberi e filari caratterizzano il territorio. Il reticolo irriguo, molto capillare, risulta ben tenuto e ricco anch'esso di fasce arboreo-arbustive soprattutto lungo le principali vie irrigue come la Roggia Ticinello che delimita il territorio comunale verso sud.

L'intera area fa parte del Parco Agricolo Sud Milano, e ciò ha sicuramente contribuito a preservare questo territorio da interventi di impoverimento a carico del patrimonio arboreo.

L'uso del suolo che contraddistingue attualmente il paesaggio e che domina nel panorama del sud Milano è il carattere prettamente agricolo. Le colture che maggiormente si praticano sono quelle cerealicole, tra le quali spicca per la sua misura massiccia il mais, ma non si deve dimenticare l'importanza della coltura del riso, la quale caratterizza un magnifico paesaggio dove l'acqua è uno dei principali elementi naturali.

Le stesse marcite, pur essendo in fase di declino a causa delle difficoltà di gestione e degli elevati costi di mantenimento, contribuiscono a conservare un paesaggio rurale caratteristico. Ad esse si aggiungono i pioppeti, che vanno mantenuti vitalizzati e che contribuiscono a dare identità al territorio più a sud della provincia di Milano.

Accanto alle specie vegetali agricole, troviamo anche un vasto panorama di specie naturali che col tempo hanno subito trasformazioni dovute alla ricerca del maggiore sfruttamento dei suoli da parte delle attività agricole. Le conseguenze portate da tale operato sono state in genere un progressivo impoverimento degli organismi autoctoni ed una irreversibile trasformazione del paesaggio. Le più evidenti si possono notare nei pressi delle rogge ed in particolar modo attorno alle teste dei fontanili dove, a causa della scarsa tutela, la vegetazione è andata sparendo ed oggi rimangono solo poche tracce delle numerose specie arboree ed arbustive di un tempo.

I principali elementi vegetali che ritroviamo nei territori del sud-ovest milanese sono: la farnia (*Quercus robur*); il frassino ossifilo (*Fraxinus Oxycarpa*); il carpino bianco (*Carpinus betulus*); l'acero campestre (*Acer campestre*); l'olmo campestre (*Ulmus minor Miller*); il pioppo bianco (*Populus alba*); il nocciolo (*Corylus avellana*).

Lo strato arbustivo è invece caratterizzato dalla presenza del corniolo (*Cornus mas*), del biancospino (*Crataegus monogyna*), del ligustro (*Ligustrum vulgare*), del viburno (*Viburnum opulus*), della fragola (*Fragula alnus Miller*), della rosa canina (*Rosa canina*).

Nelle aree incolte troviamo soprattutto l'olmo minore ed altre specie arbustive quali il biancospino, mentre nei pressi dei canali irrigui e nelle zone umide proliferano le robinie, sparse ceppaie di ontano nero, salici e pioppi neri. Il panorama arbustivo descritto viene completato dalla presenza di querce isolate, visibili specialmente sulle linee di delimitazione dei campi coltivati.

Tutti i comuni ricompresi nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, e pertanto anche il territorio di Rosate, sono caratterizzati da una discreta biodiversità; in tale ambito di tutela sono infatti presenti 67 specie prioritarie tra le quali 5 specie di pesci, 9 di rettili, 42 di uccelli migratori, 3 di uccelli stanziali e 7 di mammiferi.

Le principali presenze faunistiche riscontrate sono l'avifauna (aironi, gazzelle, cicogne, anatre selvatiche) soprattutto in corrispondenza di risaie e marcite, e l'ittiofauna (anfibi e pesci) nelle rogge e nelle teste dei fontanili.

Al fine di salvaguardare, tutelare e consolidare la biodiversità di questi territori, i Piani sovracomunali ritengono di fondamentale importanza il mantenimento e la valorizzazione della rete ecologica, intesa come un insieme di aree ed elementi naturali strettamente interconnessi tra loro.

Il Piano di Governo del Territorio vigente pone già grande attenzione agli elementi della rete ecologica, ed in particolare alle matrici naturali primarie, ai gangli primari e secondari, ai corridoi ecologici, alle zone periurbane ed extraurbane, ai varchi; sarà invece compito della Variante generale entrare ancora più nello specifico, definendo compiutamente la Rete Ecologica Comunale, anche in relazione alle indicazioni riportate nei piani sovraordinati sopravvenuti in seguito all'approvazione del PGT vigente (Rete Ecologica Regionale definita nel PTR e Rete Ecologica Provinciale definita nel PTCP adeguato alla l.r. 12/2005).

### 04.3 Aree ad elevata valenza naturalistica

#### 04.3.1 La Rete Ecologica Regionale

Il Piano Territoriale Regionale prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, normativa, art. 24) negli Ambiti D dei "sistemi a rete".

Al medesimo punto il Documento indica che *«la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER»*.

Pertanto, con tale finalità, con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 26, edizione speciale, del 28 giugno 2010), la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo della Rete Ecologica Regionale.

La RER costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Assieme ai criteri per la sua implementazione fornisce al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale. Aiuta inoltre il Piano Territoriale Regionale a svolgere una funzione di indirizzo per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio comunali; aiuta il Piano Territoriale Regionale a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie e a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

A livello provinciale si può ricordare che, sia pure con modalità metodologiche differenti, la Provincia di Milano si era già dotata nel PTCP vigente di un progetto di rete ecologica multifunzionale, ed i contenuti tecnici di tali progetti avevano mostrato difformità dal punto di vista dei contenuti e delle metodologie utilizzate per l'analisi e l'individuazione.

Pertanto l'istituzione della RER ha l'ambizione di fornire in primo luogo un quadro di riferimento unitario dal punto di vista dei contenuti tecnici da considerare per i futuri adeguamenti delle Reti ecologiche provinciali, affinché dette reti possano produrre coerenze e sinergie, in particolare per gli elementi di rilevanza regionale. In tale ottica, la rete ecologica regionale è già stata assunta come riferimento nel PTC della Provincia di Milano adeguato alla l.r. 12/2005.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: *Elementi primari* ed *Elementi di secondo livello*. Descriviamo quelli che trovano riscontro sul territorio comunale di Rosate.

- a) **Elementi primari.** Comprendono tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 - SIC e ZPS:

- Corridoi regionali primari. Si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete ecologica ed in particolare per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali, spesso incapaci di scambiare individui tra le proprie popolazioni locali in contesti altamente frammentati. Anche aree non necessariamente di grande pregio per la biodiversità possono svolgere il ruolo di corridoio di collegamento ecologico. Il corridoio presente è “a bassa o moderata antropizzazione”.

- Varchi. Rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della RER (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche.

I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture di medie e/o grandi dimensioni all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile in prossimità delle strozzature), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

Si distinguono in:

- Varchi “da mantenere”, ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell’habitat perché l’area conservi la sua potenzialità di punto di passaggio per la biodiversità;
- Varchi “da deframmentare”, ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili.

- b) **Elementi di secondo livello.** Costituiscono il completamento del disegno della rete e svolgono una funzione di raccordo tra gli elementi di primo livello, soprattutto in aree dove ridotta è la presenza di questi ultimi.

In particolare essi consistono in:

- Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;
- Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello.

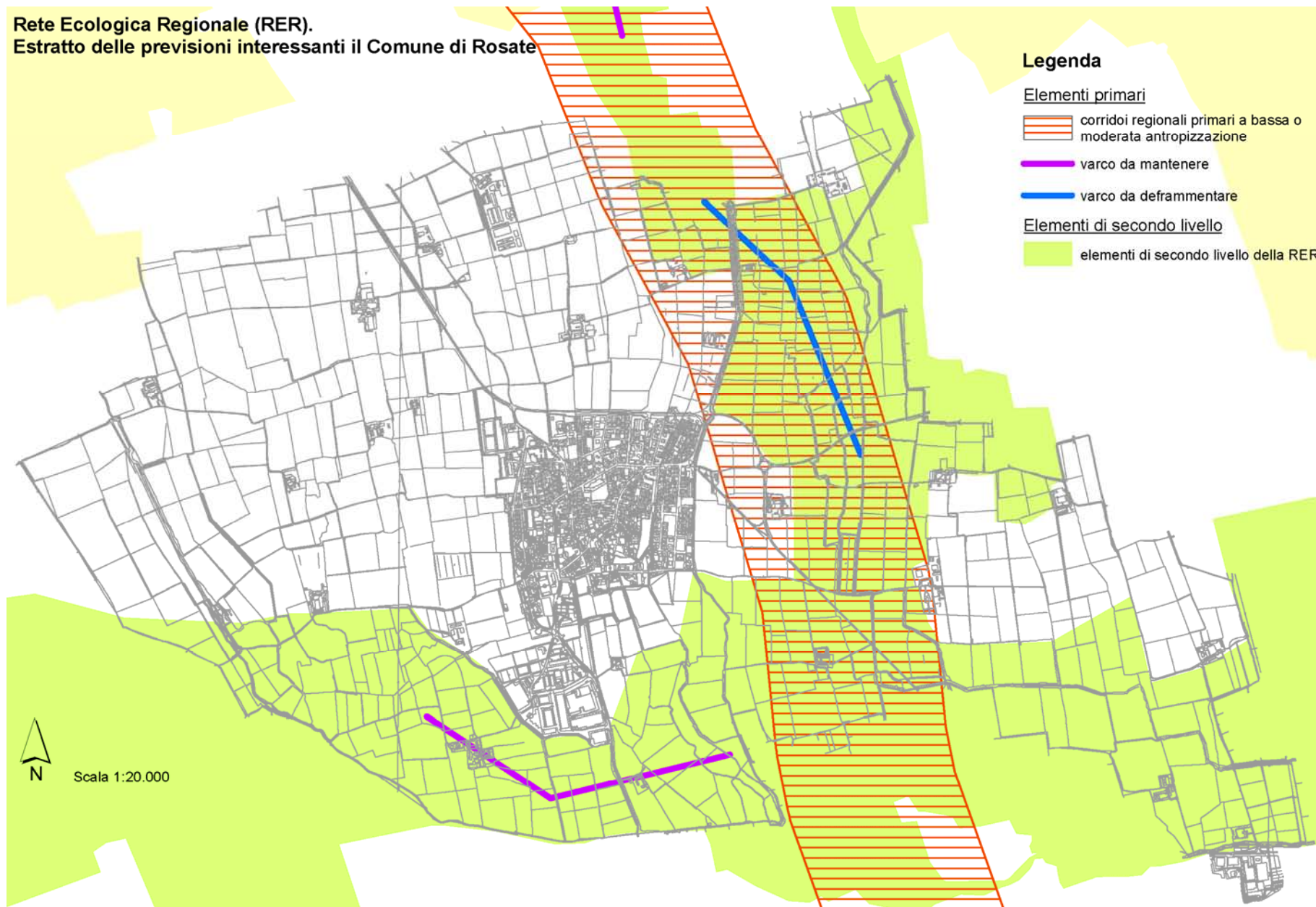


Fig. 12. Rete Ecologica Regionale

### 04.3.2 La Rete Ecologica Provinciale

Come già ricordato in precedenza, la rete ecologica regionale è stata assunta dalla Provincia di Milano come riferimento per la definizione della Rete Ecologica Provinciale nel proprio PTCP adeguato alla l.r. 12/2005.

In particolare, sul territorio di Rosate si rileva la presenza di:

- **Gangli secondari** (art. 44), costituiti da ambiti territoriali caratterizzati da una particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali, aventi una dimensione sufficientemente vasta; la differenza rispetto ai gangli primari sta nella dimensione, più contenuta in quelli secondari.

Il ganglio secondario è localizzato ad est dell'edificato.

- **Corridoi ecologici primari e secondari** (art. 45), costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna.

Sul territorio comunale sono presenti:

- due *Corridoi primari*;
- un *Corridoio secondario*;
- un corso d'acqua indicato come *Principale corridoio ecologico fluviale*, corrispondente alla Roggia Bergonza;
- un *Corridoio ecologico della RER*, individuato come elemento della Rete Ecologica Regionale;
- diversi corsi d'acqua indicati come *Corsi d'acqua minori da riqualificare ai fini polivalenti*;
- diversi corsi d'acqua individuati come *Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica*.

- **Varchi funzionali ai corridoi ecologici** (art. 46), corrispondenti a tratti di corridoi ecologici dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti.

Sul territorio comunale è presente un *Varco non perimetrato*, a sud dell'abitato, tra la zona industriale ed il comune di Calvignasco.

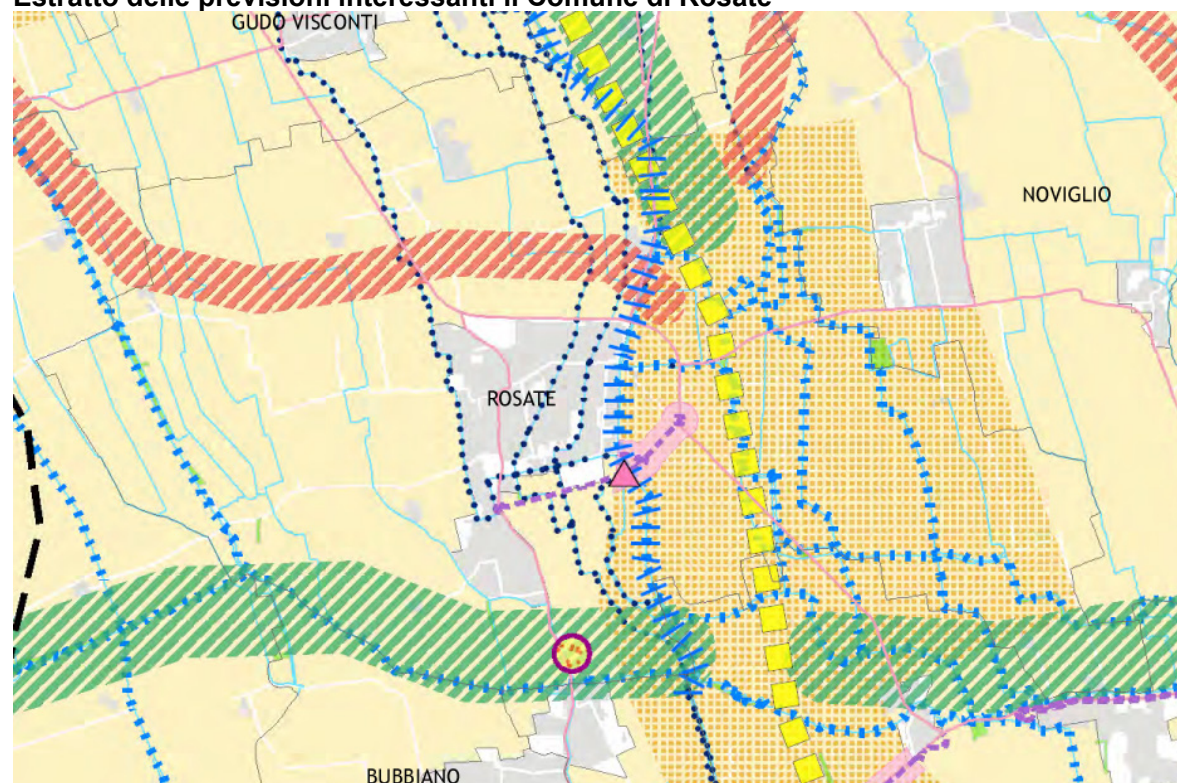
- **Barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica** (art. 47), ed in particolare:
  - una *Interferenza delle reti infrastrutturali in progetto/programma con i gangli della rete ecologica*;
  - una *Principale interferenza delle reti infrastrutturali in progetto/programma con i corridoi ecologici*

- **Aree boscate** (art. 51), corrispondenti ad alcune aree individuate dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

Tutto quanto sopra esposto è chiaramente riscontrabile nell'estratto cartografico riportato alla pagina seguente:



**Rete Ecologica Provinciale (REP).  
Estratto delle previsioni interessanti il Comune di Rosate**



**Legenda**

Elementi della Rete Ecologica

- ● ● Matrice naturale primaria
- — — Fascia a naturalità intermedia
- ■ ■ Gangli primari (art. 44)
- ■ ■ Gangli secondari (art. 44)
- □ □ Dorsale Verde Nord (art. 48)
- ■ ■ Corridoi ecologici primari (art. 45)
- ■ ■ Corridoi ecologici secondari (art. 45)
- /// /// Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45)
- ..... Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica (art. 45)
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 45)
- ××××× Direttrici di permeabilità (art. 45)
- ■ ■ Principali linee di connessione con il verde
- ■ ■ Varchi perimetrati (art. 46)
- Varchi non perimetrati (art. 46)
- Barriere infrastrutturali (art. 47)
- ▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art. 47)
- Interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i gangli della rete ecologica (art. 47)
- Asse ecologico Lambro/Seveso/Olona

Elementi della Rete Ecologica Regionale

- ■ ■ ■ ■ Corridoi ecologici della RER
- ■ ■ ■ ■ Gangli della RER

Fig. 13. Rete Ecologica Provinciale – Fonte dati: PTC Provincia di Milano adeguato alla l.r. 12/2005



**Rete Ecologica del Parco del Ticino**  
**Estratto delle previsioni interessanti il Comune di Morimondo (confinante col territorio comunale di Rosate)**

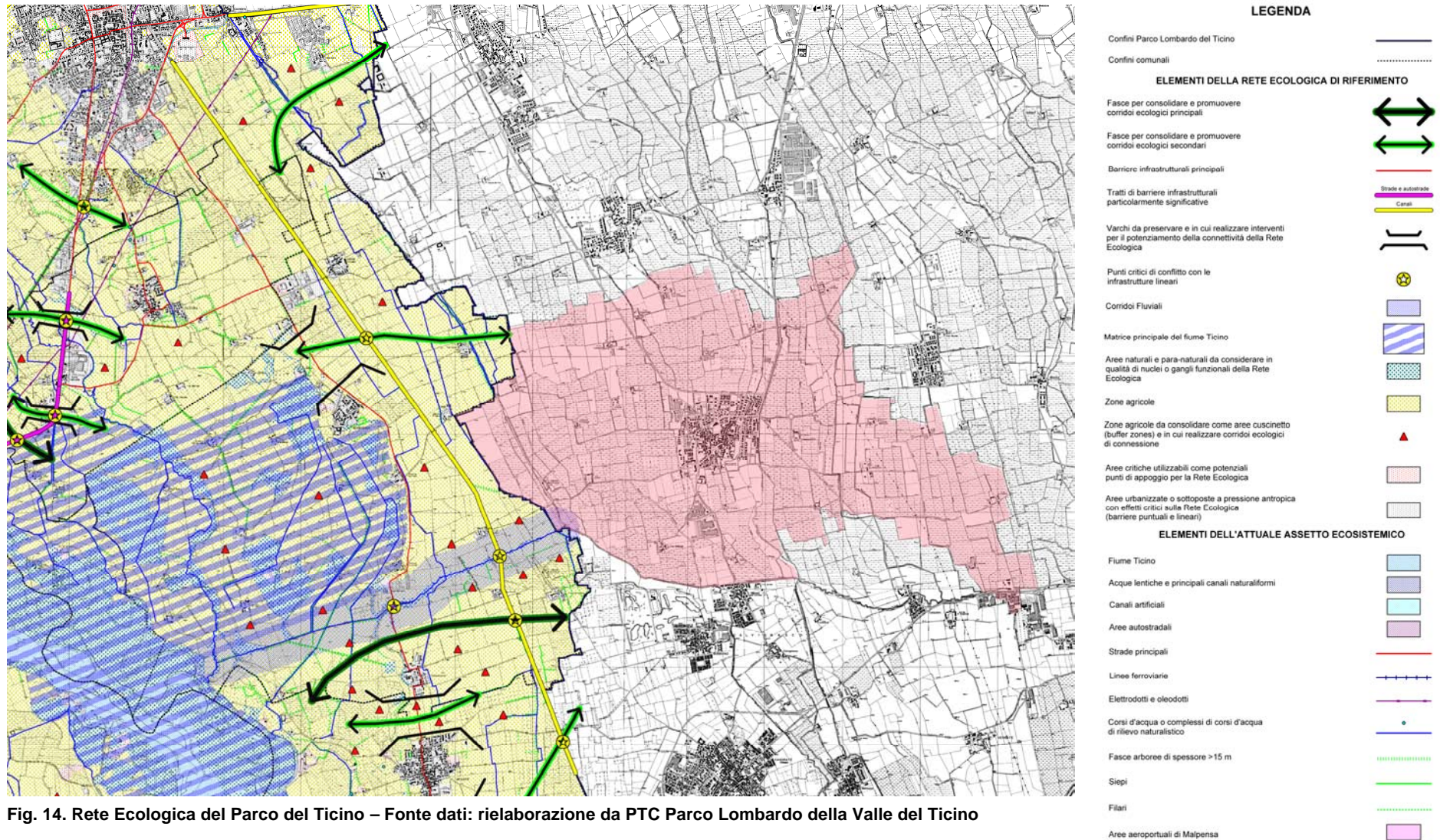


Fig. 14. Rete Ecologica del Parco del Ticino – Fonte dati: rielaborazione da PTC Parco Lombardo della Valle del Ticino

## 04.4 Salute

L'Azienda Sanitaria Locale (ASL) è l'ente che si occupa della salute del cittadino. Data la notevole estensione territoriale della Provincia, l'ASL di Milano è stata suddivisa in ASL Milano, ASL Milano 1 e ASL Milano 2.

ASL Provincia di Milano 1 si articola a sua volta in 7 distretti (Garbagnate Milanese, Rho, Corsico, Legnano, Castano Primo, Magenta, Abbiategrasso); Rosate rientra nella competenza territoriale di quest'ultimo.

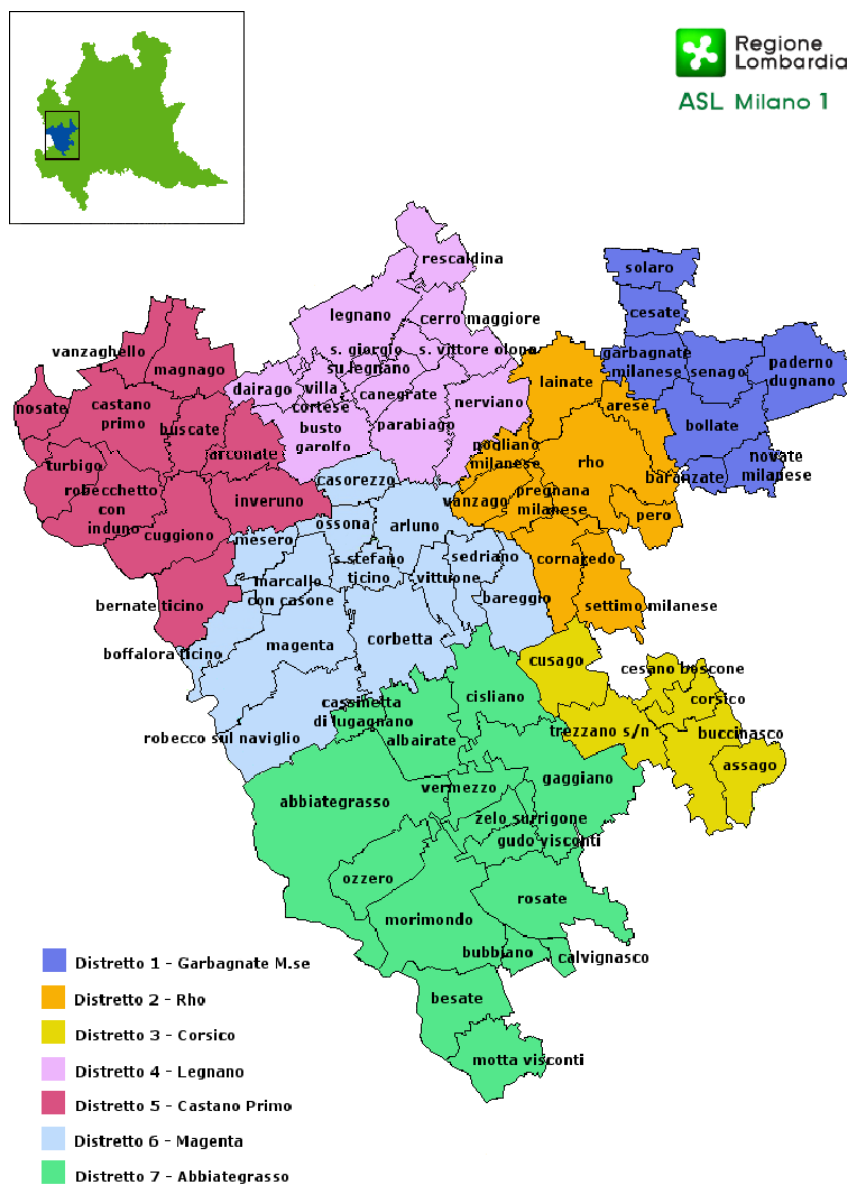


Fig. 15. ASL Milano 1 – Distretti territoriali

Come enunciato nella Carta dei Servizi dell'ASL, il distretto rappresenta la dimensione organizzativa più efficace e funzionale per assicurare al cittadino l'erogazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali.

Per un completo esame dei servizi erogati dall'Azienda Sanitaria Locale ASL Milano 1 si rimanda all'apposito capitolo della relazione illustrativa del Piano dei Servizi.



Un importante indicatore dello stato di salute della popolazione è il tasso di mortalità, in quanto consente di valutare gli specifici bisogni di salute della popolazione attraverso l'analisi delle patologie che hanno determinato il decesso.

Dall'analisi dei dati resi disponibili dall'Osservatorio epidemiologico dell'ASL Milano 1 (progetto "Atlante dello stato di salute della popolazione") possiamo ricavare la tabella qui sotto riportata.

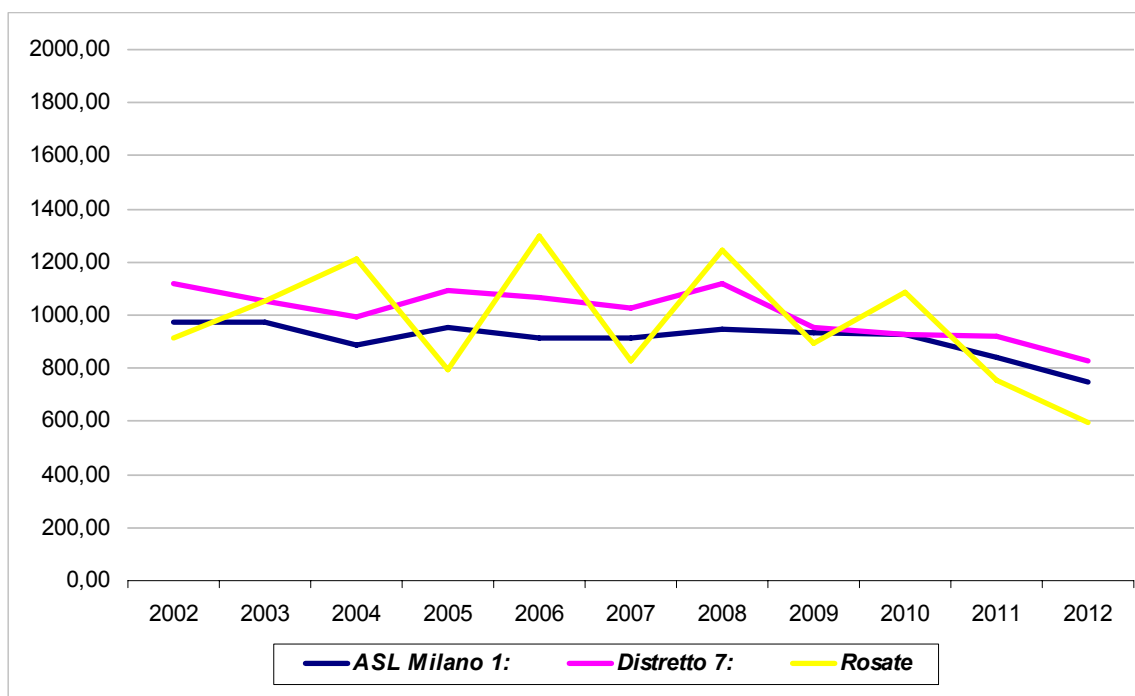
#### TASSO DI MORTALITA' GREZZO

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>ASL Milano 1:</b>	823,91	823,23	763,45	823,61	799,48	801,58	833,9	827,33	827,15	842,52	749,24
Distretto 1	775,02	752,83	678,08	713,91	749,60	741,84	769,15	771,53	818,02	809,94	824,95
Distretto 2	806,82	796,78	738,86	767,81	784,33	762,33	785,46	808,41	816,98	840,81	745,11
Distretto 3	686,59	696,48	664,34	711,46	653,94	747,32	728,67	735,23	728,56	704,21	348,28
Distretto 4	896,83	899,33	782,69	923,46	862,46	828,50	938,83	893,47	895,94	846,06	801,39
Distretto 5	867,28	906,26	831,58	979,00	878,05	890,69	894,47	901,20	870,13	945,28	866,81
Distretto 6	829,07	871,33	890,71	866,29	815,97	860,94	829,03	890,21	841,57	911,74	820,95
<b>Distretto 7:</b>	987,13	933,34	885,34	958,22	935,98	883,41	964,94	821,77	794,57	918,59	825,51
Abbiategrosso	1235,59	1119,15	1052,27	1206,45	1106,27	982,74	1117,89	953,57	867,69	1016,89	1012,19
Albairate	841,95	830,56	817,95	1009,17	817,07	818,22	975,93	758,23	1072,27	1238,82	974,45
Besate	1279,07	629,29	943,92	937,67	876,23	779,22	1059,00	1181,10	936,88	1011,18	1181,10
Bubbiano	494,70	255,59	610,87	415,68	524,78	745,16	341,63	654,82	228,41	288,88	224,52
Calvignasco	388,73	487,33	852,27	563,38	542,50	915,75	269,30	537,63	607,11	546,95	254,02
Cassinetta di Lugagnano	955,41	749,06	675,26	536,67	746,27	624,65	665,93	803,00	955,92	631,82	735,29
Cislano	787,64	945,12	782,66	899,82	708,38	792,53	766,49	675,13	723,51	608,79	400,00
Gaggiano	838,88	821,58	677,31	741,63	648,20	953,27	853,15	683,78	754,63	800,29	752,47
Gudo Visconti	910,47	985,60	530,71	427,35	741,74	731,71	710,48	522,65	466,74	821,23	349,24
Morimondo	1137,36	1699,24	1295,34	1326,70	1248,96	2115,06	2904,56	1918,27	1163,76	1507,09	1603,38
Motta Visconti	928,45	877,74	776,26	978,96	1099,68	897,29	1043,93	748,36	717,61	1107,99	868,88
Ozzero	743,49	820,28	977,44	1121,91	1128,67	962,25	501,79	488,83	409,56	1015,97	610,17
<b>Rosate</b>	<b>759,17</b>	<b>826,10</b>	<b>931,80</b>	<b>605,94</b>	<b>994,73</b>	<b>595,35</b>	<b>955,84</b>	<b>681,82</b>	<b>824,59</b>	<b>756,22</b>	<b>593,69</b>
Vermezzo	611,33	533,65	547,24	509,48	584,96	542,01	525,35	573,07	570,84	632,39	547,02
Zelo Surrigone	358,74	792,95	690,85	843,88	675,11	256,85	342,47	700,53	673,97	706,44	601,20

Tab. 04. Tasso di mortalità grezzo (Fonte dati: Regione Lombardia)

Notiamo come la tendenza complessiva degli ultimi anni nell'area territoriale dell'ASL Milano 1 sia quella di una sostanziale riduzione del tasso di mortalità; stessa tendenza viene riscontrata nel Distretto 7 e, in misura ancora maggiore, nel Comune di Rosate.

Ciò è ben rappresentato nel grafico seguente.



Riassunto, possiamo affermare che a livello comunale non si riscontrano specifiche criticità rispetto alla tendenza presente a livello territoriale, sia per quanto riguarda i tassi di mortalità, sia per l'incidenza di specifiche patologie riscontrate.

Un altro aspetto da tenere in considerazione al fine di tutelare la salute umana è quello di valutare la presenza sul territorio di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, come definite dal d.lgs. 238/2005 (Direttiva "Seveso 3"): sul territorio comunale di Rosate non sono presenti aziende di tale tipologia.

Per completezza di informazione è giusto ricordare che è però presente, sul confinante territorio di Calvignasco, in Via del Commercio, la ditta Logistica 93, che rientra nella categoria di aziende a rischio di incidente rilevante in quanto detiene sostanze pericolose quali propellenti ed alcoli. Lo stabilimento si trova a sud del territorio comunale, ad una distanza dal centro abitato pari a circa 4 km. Le disposizioni alle quali essa è sottoposta (Decreto Ministeriale 09 maggio 2001 "*Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*") non interessano in maniera diretta il territorio comunale di Rosate.

Si riporta nell'immagine qui sotto la localizzazione della ditta Logistica 93 in relazione al territorio comunale di Rosate.

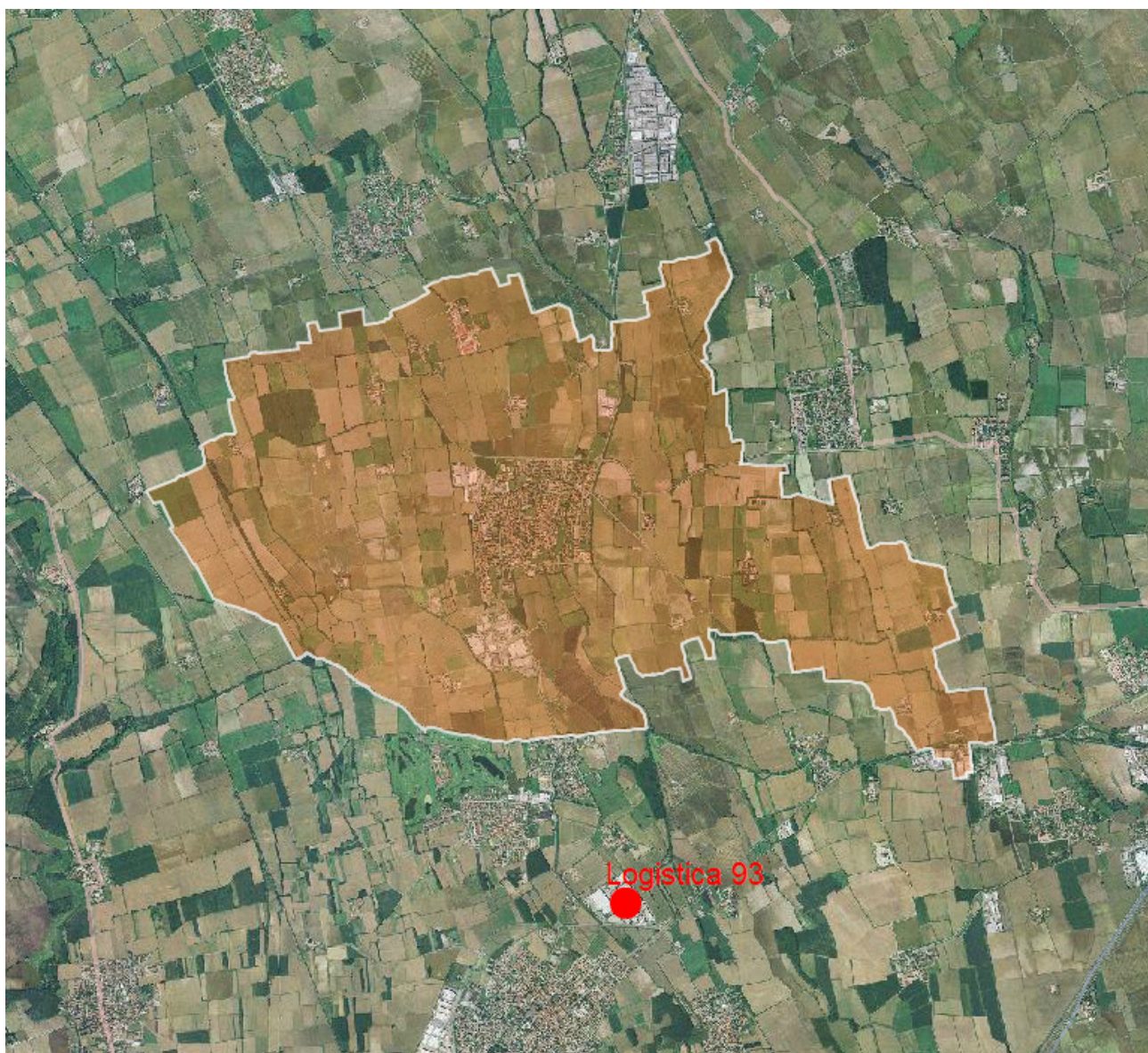


Fig. 16. Individuazione azienda a rischio incidente rilevante. Rielaborazione da geoportale Regione Lombardia

#### 04.5 Rumore

Ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a) della legge 447/1995 e della l.r. 10 agosto 2001 nr. 13, tutti i Comuni devono provvedere all'approvazione della classificazione acustica del proprio territorio, suddividendo lo stesso in zone acustiche omogenee per classi di rumorosità (classi da I a VI).

Il Comune di Rosate ha approvato il Piano di classificazione acustica il 18/12/2008, con deliberazione di consiglio comunale nr. 71; il documento è stato elaborato dal Centro Studi PIM sulla base della l.r. 13/2001 e della d.g.r. nr. 7/9776 del 02/07/2002.

Si riporta di seguito la tavola di azionamento dell'intero territorio comunale; si mette in evidenza come, a seconda dei valori di intensità acustica, ci siano zone ricadenti in classe I (Scuola elementare) e zone ricadenti in classe VI (zona industriale a sud dell'abitato).



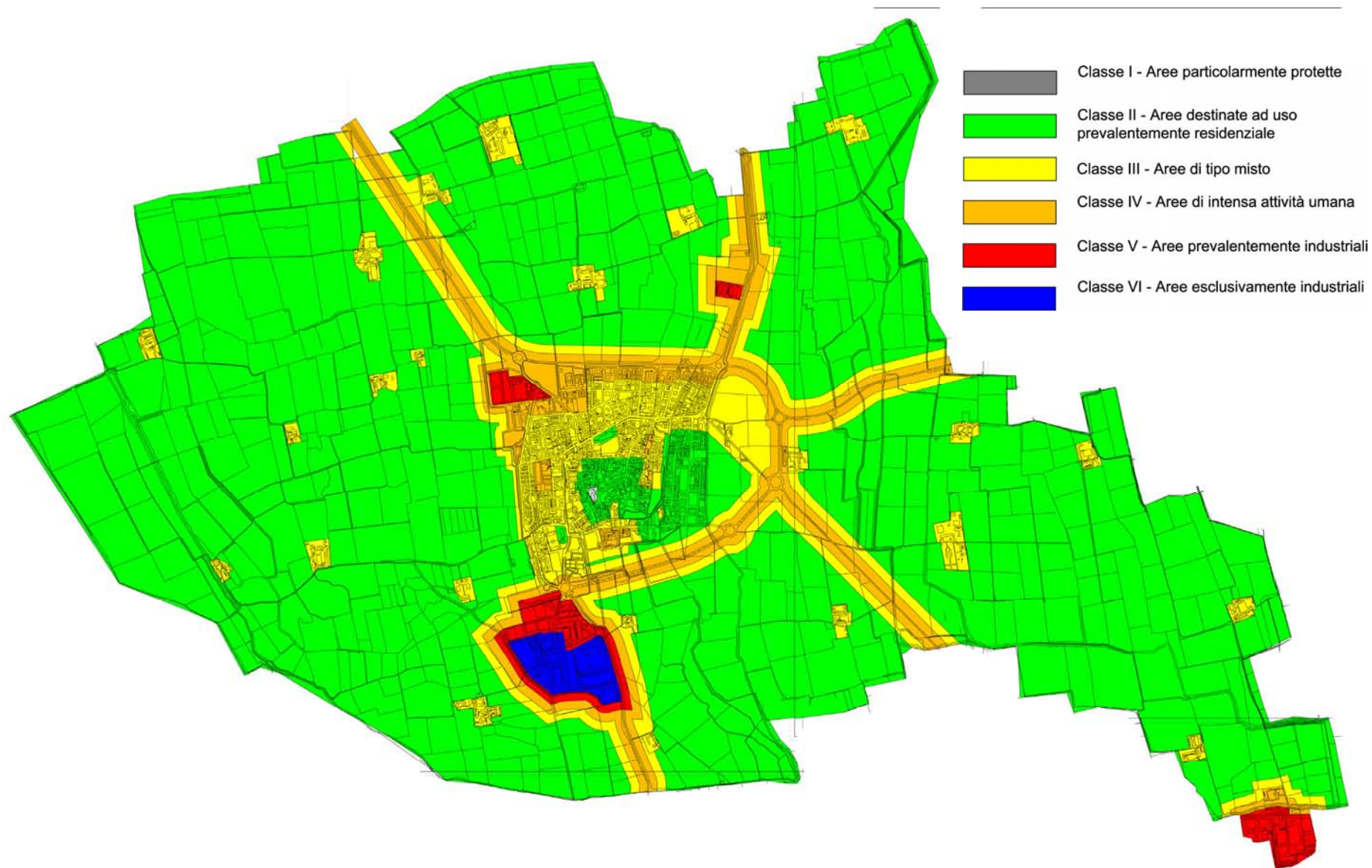








Fig. 17. Piano di Classificazione acustica vigente

Per ogni classe sono stabiliti dei valori limite di immissione, dei valori limite di emissione, dei valori limite di qualità e dei valori limite di attenzione, così come riportato nella tabella seguente:

#### Limiti Acustici delle Classi (DPCM 14/11/97)

		Valori limite di immissione dB(A)		Valori limite di emissione dB(A)		Valori limite di qualità dB(A)		Valori limite di attenzione dB(A)	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
	Classe I	50	40	45	35	47	37	60	45
	Classe II	55	45	50	40	52	42	65	50
	Classe III	60	50	55	45	57	47	70	55
	Classe IV	65	55	60	50	62	52	75	60
	Classe V	70	60	65	55	67	57	80	65
	Classe VI	70	70	65	65	70	70	80	75

Tab. 05. Classificazione acustica del territorio comunale. Limiti acustici delle classi

## 04.6 Radiazioni

Quando si parla di inquinamento elettromagnetico, o elettrosmog, ci si riferisce alla diffusione di radiazioni nell'ambiente.

Le sorgenti di campi elettromagnetici (CEM) si suddividono in due categorie:

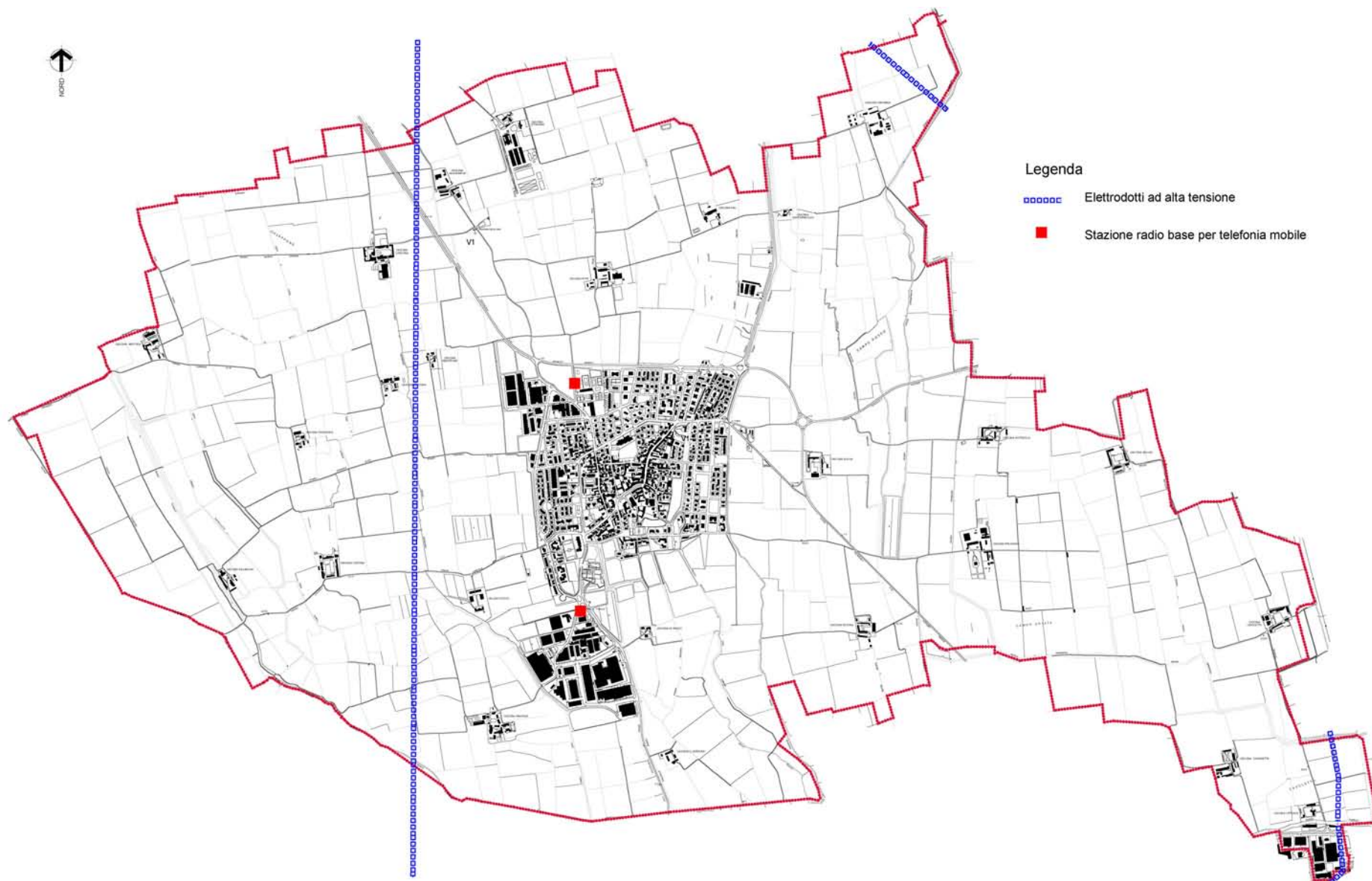
- sorgenti di campi a frequenza estremamente bassa da 0 a 300 Hz, dette sorgenti ELF (Extremely Low Frequency);
- sorgenti di campi ad alta frequenza, che comprendono le radiofrequenze, da 300 Hz a 300 MHz (sorgenti RF) e le microonde, da 300 MHz a 300 GHz (sorgenti MW: MicroWaves).

Ai due gruppi di frequenze sono associati diversi meccanismi di interazione con gli esseri viventi e, conseguentemente, diversi rischi potenziali per la salute. In particolare, i campi ad alta frequenza cedono energia ai tessuti sotto forma di riscaldamento, mentre i campi a bassa frequenza inducono correnti nel corpo umano.

Le sorgenti di emissione elettromagnetica principali presenti sul territorio di Rosate sono:

- tre reti di elettrodotto ad alta tensione, così localizzate:
  - ad ovest dell'abitato, all'interno dei territori del Parco Agricolo Sud Milano, che si sviluppa in direzione nord-sud, con una distanza minima dal centro abitato pari a circa 700 mt;
  - all'estremità nord-orientale, in prossimità della C.na Canobbia ed a rilevante distanza dal centro abitato;
  - all'estremità sud-orientale, in prossimità di C.na Vittoria e del comparto industriale.
- due stazioni radio-base per la telefonia mobile, così localizzate:
  - centro sportivo Ciro Campisi - Via S. Pellico;
  - vicinanze della Cappella San Rocco – Via dell'Industria, angolo V. Malpaga.

Per una precisa localizzazione di quanto sopra esposto si rimanda alla tavola riportata qui di seguito:



## 04.7 Aria

Quando si parla della componente aria si vuole indagare un aspetto oggi estremamente interconnesso alle condizioni della salute umana, ossia l'inquinamento atmosferico, che il d. lgs. 152/2006, all'art. 268, lettera a) definisce come "ogni *modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere o beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente*".

### I principali inquinanti atmosferici

Innanzitutto quando si parla di inquinanti bisogna fare una distinzione tra *inquinanti primari* e *inquinanti secondari*. Gli inquinanti primari sono quelli emessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti di emissione, siano esse antropogeniche o naturali; quelli secondari si formano a seguito di reazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera con altre specie primarie o secondarie, molto spesso perché favorite dall'ossigeno contenuto nell'aria.

I principali inquinanti atmosferici sono:

#### BIOSSIDO DI ZOLFO (SO<sub>2</sub>)

Il biossido di zolfo (o diossido di zolfo, o anidride solforosa) è un gas incolore, altamente irritante, la cui presenza in atmosfera è riconducibile alla combustione di carbone, petrolio e derivati. Sorgenti di emissione antropica sono dunque gli impianti di riscaldamento e di produzione di energia alimentati con questi combustibili, ed in secondo piano, il traffico veicolare; in natura, ad esempio, le eruzioni vulcaniche.

Data l'elevata solubilità in acqua, il biossido di zolfo contribuisce al fenomeno delle piogge acide trasformandosi in anidride solforica e, successivamente, in acido solforico, a causa delle reazioni con l'umidità presente in atmosfera.

#### OSSIDI DI AZOTO (NO e NO<sub>2</sub>)

Gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) si generano come sottoprodotti durante i processi di combustione a causa della reazione che avviene ad elevate temperature tra l'azoto e l'ossigeno contenuto nell'aria. Tali ossidi vengono emessi direttamente in atmosfera a seguito di tutti i processi di combustione ad alta temperatura (impianti di riscaldamento, motori dei veicoli, combustioni industriali, centrali di potenza, ecc.), per ossidazione dell'azoto atmosferico e, solo in piccola parte, per l'ossidazione dei composti dell'azoto contenuti nei combustibili utilizzati.

L'NO<sub>2</sub> è un inquinante per lo più secondario, che si forma in seguito all'ossidazione in atmosfera dell'NO, relativamente poco tossico; esso svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico.

Gli NO<sub>x</sub>, ed in particolare l'NO<sub>2</sub>, sono gas nocivi per la salute umana in quanto possono provocare irritazioni delle mucose, bronchiti e patologie più gravi come edemi polmonari.

#### MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

Il monossido di carbonio è un gas tossico, risultante dalla combustione incompleta di idrocarburi, carbone e legna. La principale fonte di emissione antropica è costituita dal traffico veicolare, in particolare quelli non dotati di marmitta catalitica.

#### ANIDRIDE CARBONICA (CO<sub>2</sub>)

Detto anche biossido di carbonio, in natura è presente sotto forma di gas che può essere liquefatto sotto pressione. A temperature inferiori a 78°C (temperatura di sublimazione) si trova sotto forma di solido, noto come ghiaccio secco. È un tipico prodotto della combustione dei composti organici e la sua concentrazione nell'atmosfera è ora tenuta sotto costante controllo, per il suo possibile ruolo nel cosiddetto effetto serra. È un sottoprodotto di numerosi processi industriali, ma viene



recuperata soprattutto dai processi di produzione dell'ammoniaca e dell'idrogeno. Viene utilizzata tra l'altro come fluido refrigerante, negli estintori, come agente schiumogeno e nelle bibite gassate.

### OZONO (O<sub>3</sub>)

E' un gas che si forma in seguito a reazioni chimiche tra ossidi di azoto, composti organici volatici, metano e monossido di carbonio, favorite da un intenso irraggiamento e da alte temperature. Fonti principali di questo gas sono i trasporti stradali e la distribuzione dei combustibili e solventi. E' un forte ossidante e pertanto è altamente velenoso.

### PARTICOLATO ATMOSFERICO AERODISPERSO (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>)

Il particolato atmosferico aerodisperso (*Particulate Matter*) è l'insieme delle particelle solide e liquide che si trovano disperse in atmosfera.

A seconda che il diametro di questo particolato sia inferiore rispettivamente a 10 e a 2,5 µm, avremo il PM<sub>10</sub> e il PM<sub>2.5</sub>. Più il diametro aerodinamico è piccolo, maggiore sarà il grado di penetrazione delle particelle nell'apparato respiratorio e, di conseguenza, maggiori saranno gli effetti dannosi che verranno provocati: se è vero infatti che il PM<sub>10</sub> arriva al naso, faringe e laringe, il PM<sub>2.5</sub> è in grado di arrivare a trachea, bronchi e alveoli polmonari.

Il particolato ha origine sia da fenomeni naturali (incendi, erosioni vulcaniche, erosione dei venti sulle rocce) sia da ragioni antropiche, in particolar modo dal traffico veicolare.

I maggiori componenti del PM sono il solfato, il nitrato, l'ammoniaca, il cloruro di sodio, il carbonio, le polveri minerali e l'acqua.

La tossicità del particolato viene amplificata dalla capacità di assorbire sostanze gassose come gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici).

### BENZENE (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)

Il benzene è un idrocarburo aromatico, presente naturalmente nel petrolio o formato nei processi di reforming (processo che consiste nell'aumentare il numero di ottani nell'idrocarburo per aumentarne la denotazione) in raffineria, che si diffonde nell'aria in seguito all'evaporazione della benzina o dalla sua incompleta combustione.

Inquinante		Principali sorgenti di emissione	
Biossido di Zolfo	SO <sub>2</sub>	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto	NO <sub>2</sub>	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio	CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono	O <sub>3</sub>	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine	PM <sub>10</sub>	*/**	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risolleamento
Idrocarburi non Metanici	IPA/C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Tab.06 – Sorgenti emissive dei principali inquinanti

Con d.g.r. nr. 2605 del 30/11/2011 il territorio lombardo, in attuazione del d. lgs. n° 155 del 13 agosto 2010 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa” è stato suddiviso nelle seguenti zone e agglomerati:

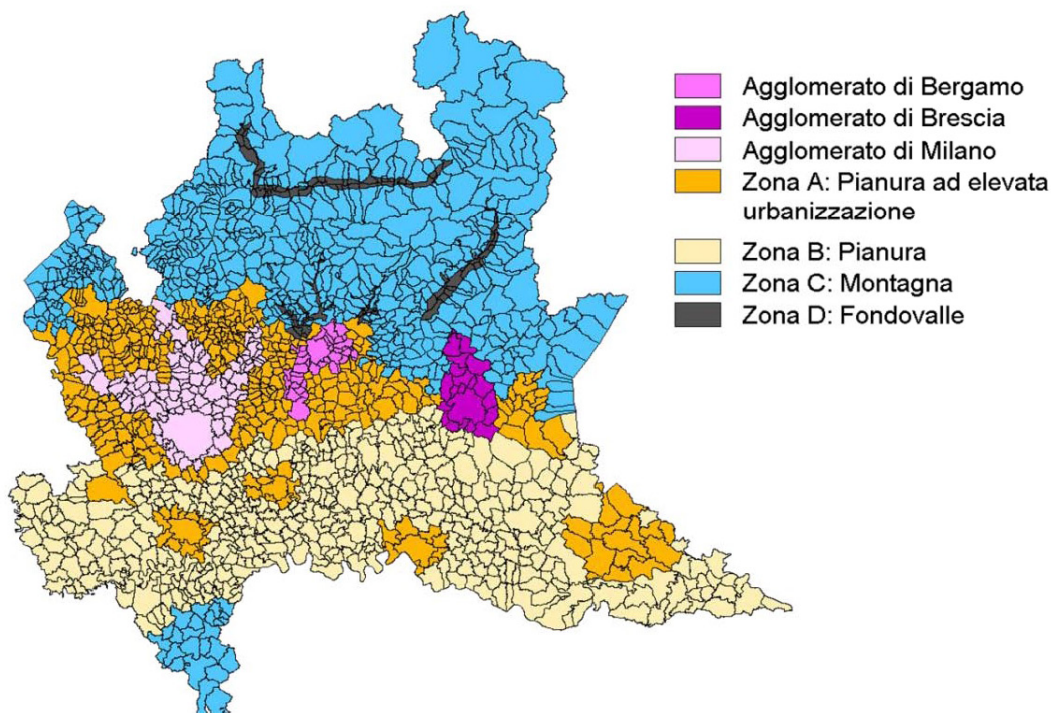


Fig. 19. Classificazione del territorio lombardo (tutti gli inquinanti)

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell’aria, mentre per l’ozono vale l’ulteriore suddivisione della zona C in *Zona C1 - area prealpina e appenninica* e *Zona C2 - area alpina*, come di seguito riportato:

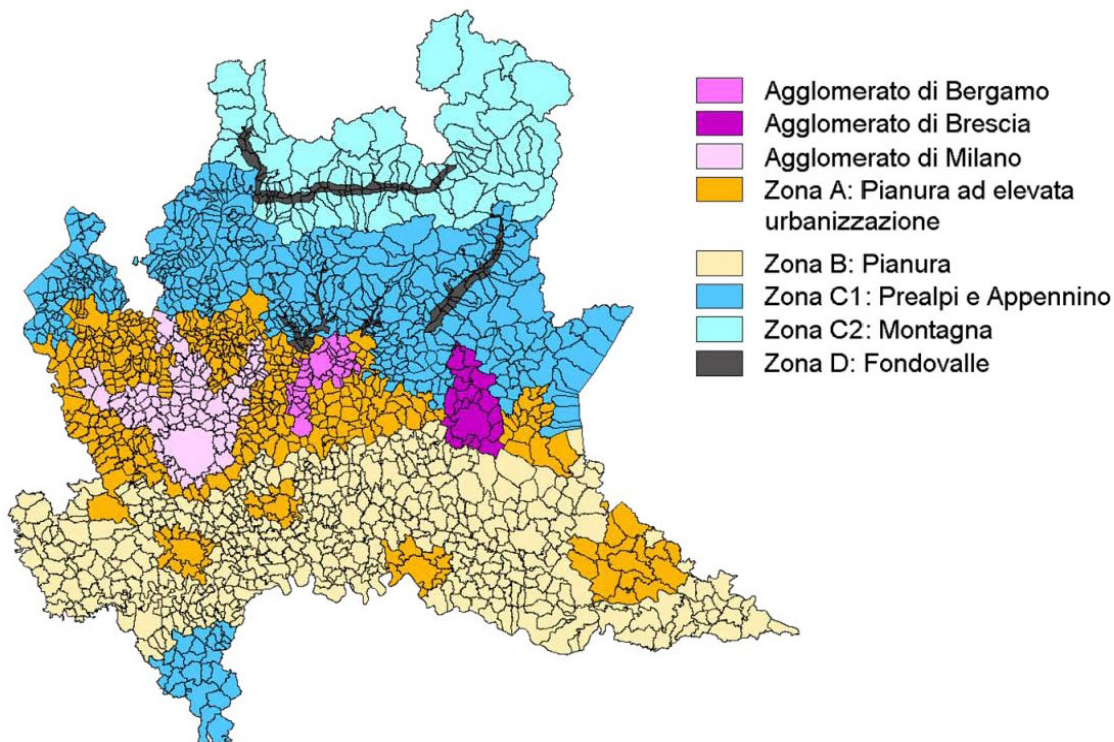


Fig. 20. Classificazione del territorio lombardo (inquinante ozono)



La Provincia di Milano è interessata da tre zone (Agglomerato di Milano, Zona A: Pianura ad elevata urbanizzazione; Zona B: Pianura). Il Comune di Rosate appartiene a quest'ultima (Zona B: Pianura).



Fig. 21. Classificazione della Provincia di Milano e del Comune di Rosate

Per quanto riguarda la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, sul territorio sono localizzate 158 stazioni fisse, suddivise tra stazioni pubbliche e stazioni private (queste ultime afferenti a grandi impianti industriali quali centrali termoelettriche, raffinerie, inceneritori) che, per mezzo di analizzatori automatici, forniscono dati in continuo ad intervalli temporali regolari (generalmente con cadenza oraria, ad eccezione del particolato che avviene con cadenza giornaliera).

Le postazioni sono distribuite su tutto il territorio regionale in funzione della densità abitativa e della tipologia di territorio, e provvedono al monitoraggio delle specie di inquinanti riportate nella tabella sottostante; sempre nella tabella è indicato, per ogni inquinante, il numero di postazioni di misura presenti, perché i controlli vengono effettuati in relazione al contesto ambientale (ed è per questo che non tutte le stazioni sono dotate della medesima strumentazione).

Inquinante	SO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	CO	O <sub>3</sub>	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2.5</sub>	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>
Numero postazioni di misura	51	143	75	74	75	25	24

Tab. 07. Tipologia di inquinanti rilevati e postazioni di misura

I valori misurati saranno confrontati e valutati in relazione ai valori limite, ai valori obiettivo e alle soglie di allarme definite dal d.lgs. n° 155 del 13/08/2010.

Si riportano qui di seguito i principali risultati dell'inventario delle emissioni relative all'anno 2010 (Fonte dati: INEMAR - ARPA Lombardia, INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

<b>Inquinante</b>	<b>Valore rilevato sul territorio di Rosate</b>
emissioni dei precursori di ozono	10/20 t/kmq
emissioni di CO2 equivalenti (gas serra)	4 - 10 Kt/Kmq
emissioni di PM10 (particolato)	0,3 – 0,9 t/Kmq
emissioni di Nox (ossidi di azoto)	1 – 5 t/Kmq
emissioni di COV (composti organici volatili)	9 – 16 t/Kmq
emissioni di NH3 (ammoniaca)	5 – 10 t/Kmq

**Tab. 08. Emissioni comunali anno 2010**

Tali valori trovano riscontro dall'esame delle tavole qui sotto riportate.

Fig. 22. Mappa delle emissioni dei precursori di ozono

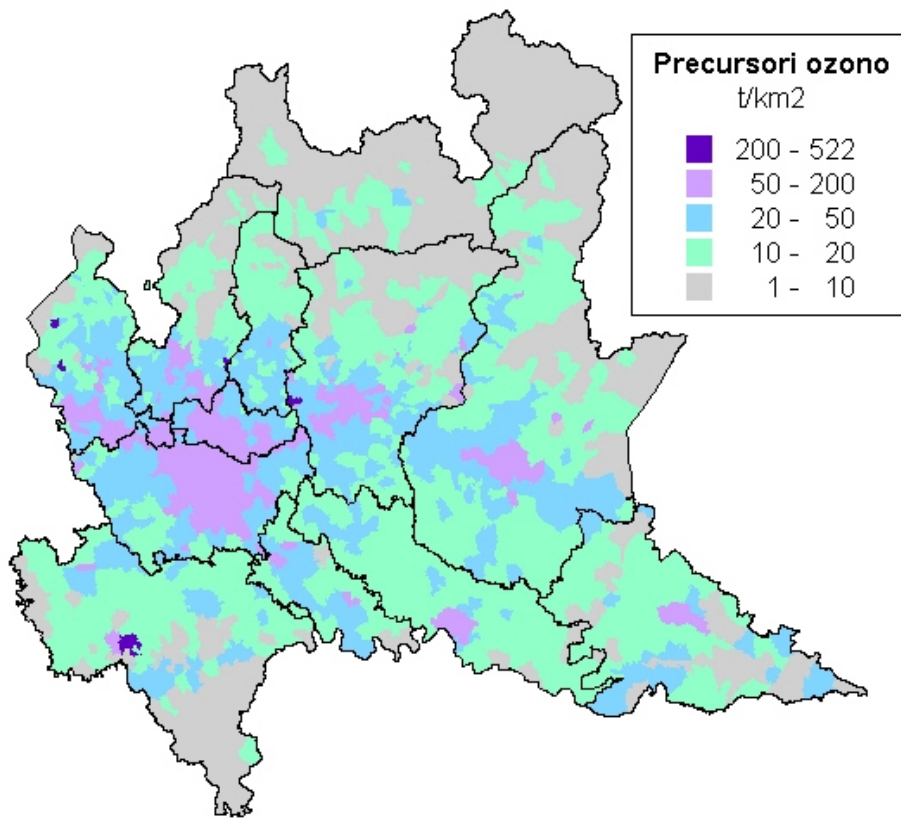


Fig. 23. Mappa delle emissioni dei gas serra

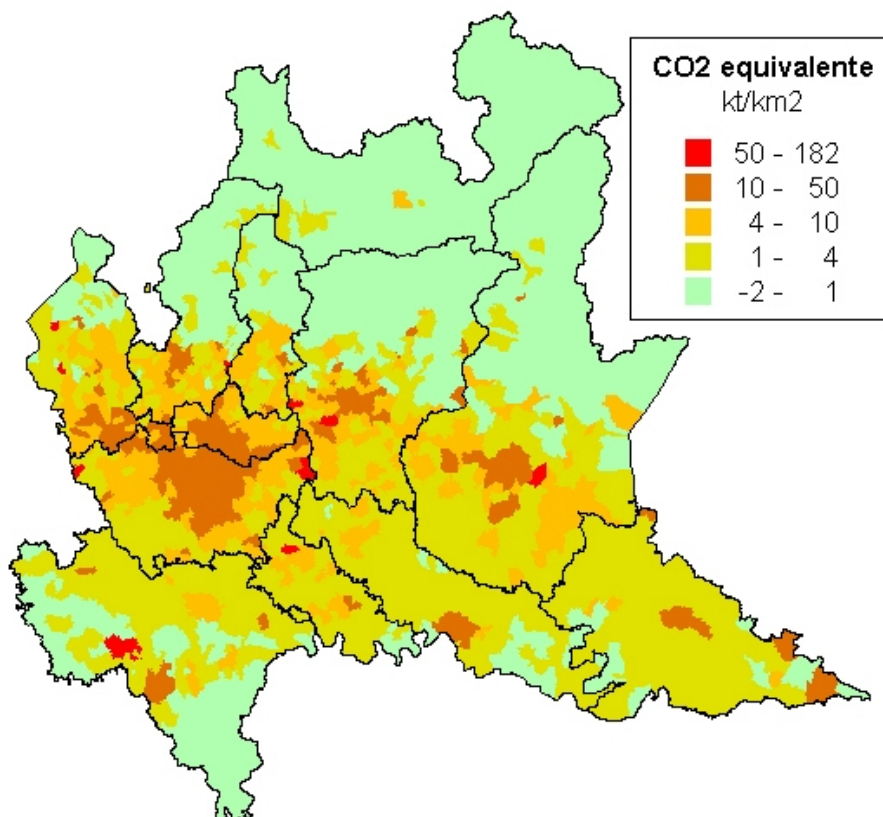


Fig. 24. Mappa delle emissioni di PM10

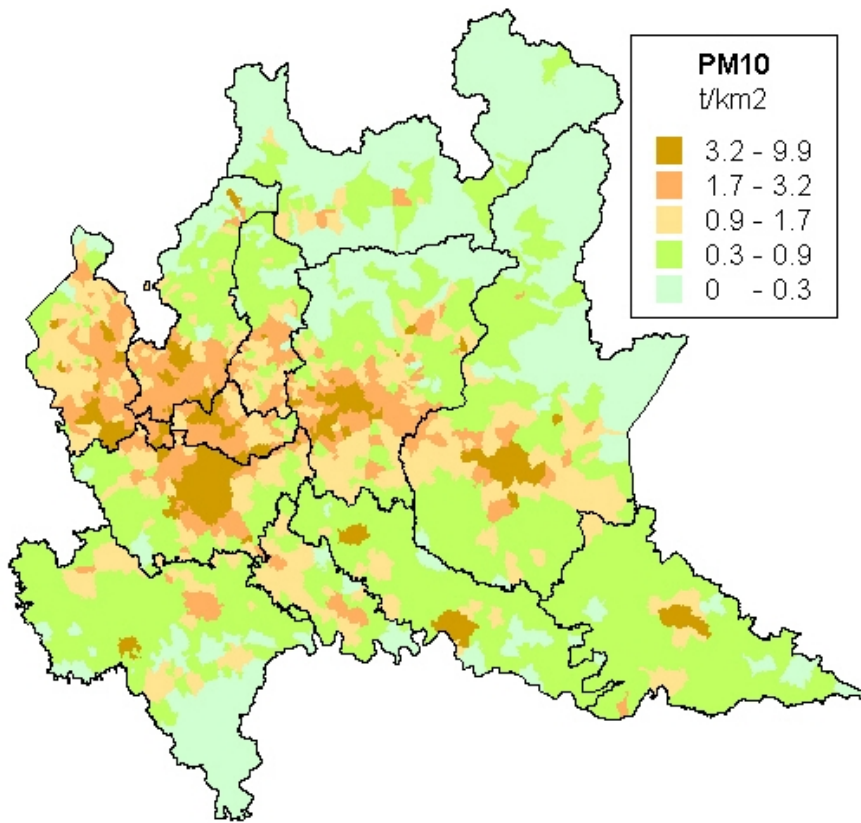


Fig. 25. Mappa delle emissioni di NOx

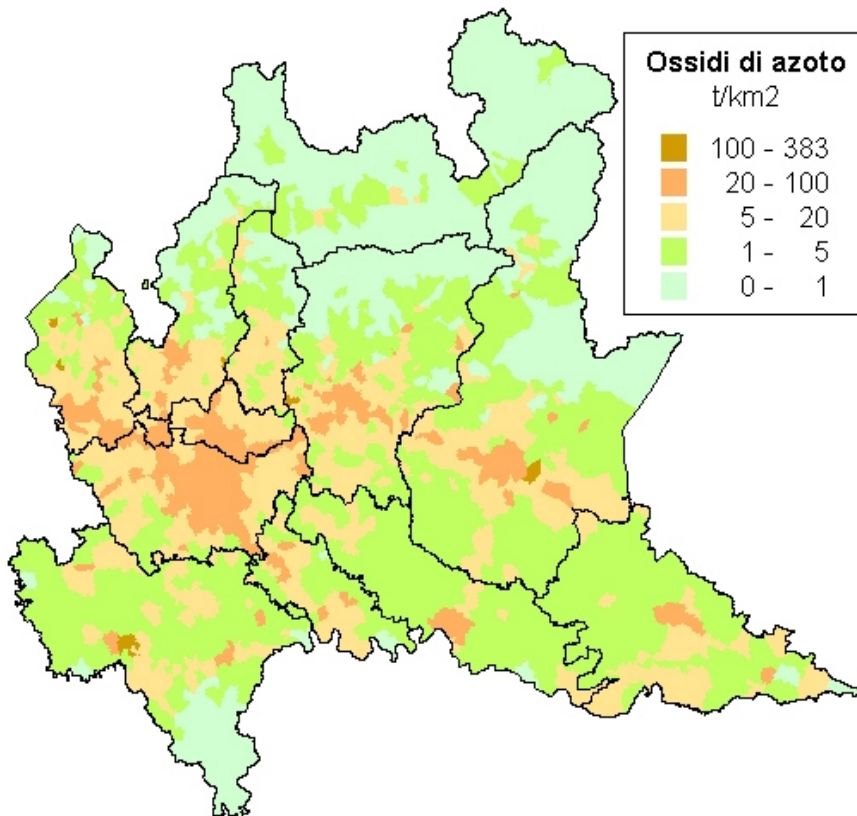


Fig. 26. Mappa delle emissioni di COV

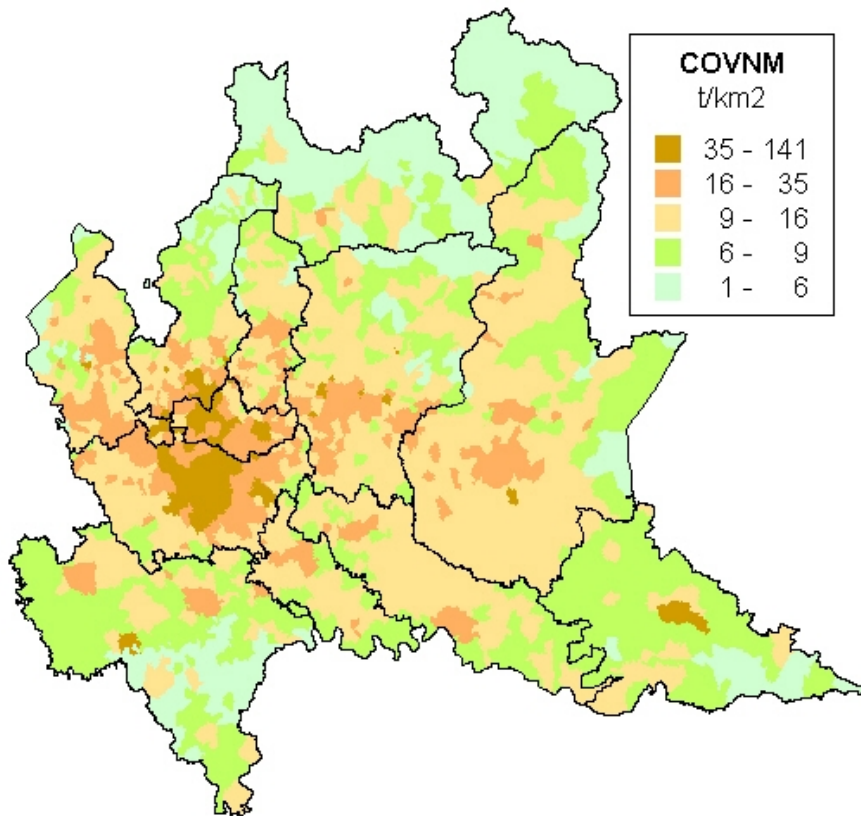
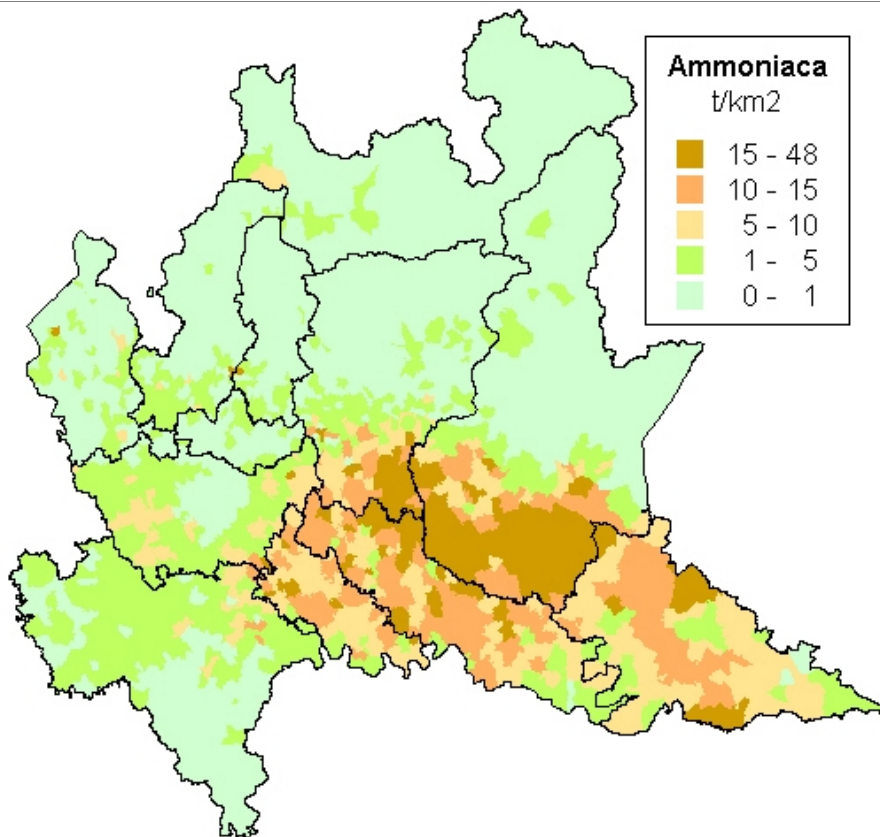


Fig. 27. Mappa delle emissioni di NH3





Nel territorio della Provincia di Milano è presente una rete pubblica di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA) di proprietà dell'ARPA costituita da n° 36 stazioni fisse; esse si differenziano tra loro per "tipo di zona" (urbana, suburbana, rurale) e "tipo di stazione" (fondo, traffico). Infine, un'ultima differenza riguarda la loro proprietà, ossia pubbliche o private.

Nome stazione	Rete	Tipo zona	Tipo Stazione
		Decisione 2001/752/CE	Decisione 2001/752/CE
Milano - P.zza Abbiategrasso	PUB	URBANA	FONDO
Milano - Viale Liguria	PUB	URBANA	TRAFFICO
Milano - Viale Marche	PUB	URBANA	TRAFFICO
Milano - Parco Lambro	PUB	SUBURBANA	FONDO
Milano - Pascal Città Studi	PUB	URBANA	FONDO
Milano - Via Senato	PUB	URBANA	TRAFFICO (ZTL)
Milano - Verziere	PUB	URBANA	TRAFFICO (ZTL)
Milano - P.zza Zavattari	PUB	URBANA	TRAFFICO
Abbategrasso	PUB	URBANA	FONDO
Arese	PUB	URBANA	FONDO
Cinisello Balsamo	PUB	URBANA	TRAFFICO
Cormano	PUB	URBANA	FONDO
Corsico	PUB	URBANA	TRAFFICO
Garbagnate Milanese	PUB	URBANA	FONDO
Lacchiarella	PUB	SUBURBANA	FONDO
Lainate	PUB	URBANA	TRAFFICO
Legnano	PUB	URBANA	TRAFFICO
Limite di Pioltello	PUB	URBANA	FONDO
Magenta	PUB	URBANA	FONDO
<b>Motta Visconti</b>	<b>PUB</b>	<b>SUBURBANA</b>	<b>FONDO</b>
Pero	PUB	URBANA	TRAFFICO
Rho - Via Statuto	PUB	URBANA	FONDO
Sesto San Giovanni	PUB	URBANA	TRAFFICO
Settimo Milanese	PUB	URBANA	FONDO
Arconate	PRIV	SUBURBANA	FONDO
Trezzo sull'Adda	PRIV	SUBURBANA	FONDO
Cassano d'Adda-Via di Vona	PRIV	URBANA	FONDO
Cassano d'Adda- Via Milano	PRIV	URBANA	TRAFFICO
Inzago	PRIV	SUBURBANA	FONDO
Truccazzano	PRIV	SUBURBANA	TRAFFICO
Castano Primo	PRIV	SUBURBANA	FONDO
Cuggiono	PRIV	RURALE	FONDO
Robecchetto	PRIV	RURALE	FONDO
Turbigo	PRIV	URBANA	FONDO
Melegnano		URBANA	TRAFFICO
San Giuliano Milanese		URBANA	TRAFFICO

Tab. 09. Stazioni di rilevamento della qualità dell'aria Provincia di Milano – anno 2012

#### TIPI DI ZONA (ai sensi del D. Lgs. 155/2010)

- Urbana: area edificata in continuo o almeno in modo predominante
- Suburbana: area largamente edificata in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate



- **Rurale:** tutte le aree diverse da quelle urbane e suburbane. Il sito fisso si definisce rurale remoto se è localizzato ad una distanza maggiore di 50 km dalle fonti di emissione

**TIPI DI STAZIONE** (ai sensi del D. Lgs. 155/2010)

- **Traffico:** stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico media alta;
- **Industriale:** stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da singole fonti industriali o da zone industriali limitrofe;
- **Fondo:** stazione ubicata in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industrie, traffico, riscaldamento residenziale, ecc.), ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito.

Le rilevazioni effettuate vengono comparate con i livelli limite e le soglie di allarme stabilite per ogni inquinante dal decreto legislativo n. 155 del 13/08/2010. Si riportano qui sotto i valori per ogni tipo di inquinante.

Inquinante	Tipo di Limite	Limite
SO <sub>2</sub>	Limite orario	350 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 24 volte all'anno
	Limite giornaliero	125 µg/m <sup>3</sup> da non superare per più di 3 giorni all'anno
NO <sub>2</sub>	Limite orario	200 µg/m <sup>3</sup> da non superare per più di 18 volte all'anno
	Limite annuale	40 µg/m <sup>3</sup>
CO	Limite giornaliero	10 mg/m <sup>3</sup> (media mobile su 8 ore)
O <sub>3</sub>	Valore obiettivo	120 µg/m <sup>3</sup> (media mobile su 8 ore da non superare per più di 25 volte all'anno)
PM10	Limite giornaliero	50 µg/m <sup>3</sup> (da non superare più di 35 giorni all'anno)
	Limite annuale	40 µg/m <sup>3</sup>
PM2.5	Limite annuale	25 µg/m <sup>3</sup> (dal 2015)
Benzene	Limite annuale	5 µg/m <sup>3</sup>
B(a)P	Valore obiettivo	1 ng/m <sup>3</sup> (media annua)
As	Valore obiettivo	6 ng/m <sup>3</sup> (media annua)
Cd	Valore obiettivo	5 ng/m <sup>3</sup> (media annua)
Ni	Valore obiettivo	20 ng/m <sup>3</sup> (media annua)
Pb	Limite annuale	0.5 µg/m <sup>3</sup>

Tab. 10. Valori obiettivo e limiti di legge per la protezione della salute umana (ai sensi del d.lgs. 155/2010)

Inquinante	Tipo di soglia	Valori soglia
SO <sub>2</sub>	Soglia di allarme	500 µg/m <sup>3</sup> misurata su tre ore consecutive
NO <sub>2</sub>	Soglia di allarme	400 µg/m <sup>3</sup> misurata su tre ore consecutive
O <sub>3</sub>	Soglia di informazione	180 µg/m <sup>3</sup> (media oraria)
	Soglia di allarme	240 µg/m <sup>3</sup> (media oraria)

Tab. 11. Soglie di allarme ed informazione (ai sensi del d.lgs. 155/2010)

Inquinante	Criticità o obiettivi	Valori
SO <sub>2</sub>	Livello critico annuale	20 µg/m <sup>3</sup>
	Livello critico invernale (1 ott – 31 mar)	20 µg/m <sup>3</sup>
Ossidi di Azoto	Livello critico annuale	30 µg/m <sup>3</sup> di NO <sub>x</sub>
Ozono	Protezione della vegetazione	18.000 µg/m <sup>3</sup> ·h come media su 5 anni (AOT40 calcolato dal 1 maggio al 31 luglio)
	Protezione delle foreste	18.000 µg/m <sup>3</sup> ·h come media su 5 anni (AOT40 calcolato dal 1 aprile al 30 settembre)

Per AOT40 si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m<sup>3</sup> e 80 µg/m<sup>3</sup> in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00.

Tab.12 Valori obiettivo e livelli critici per la protezione della vegetazione

La stazione di Motta Visconti, che è quella più prossima al comune di Rosate, rileva nel dettaglio i valori di biossido di azoto e di ozono.

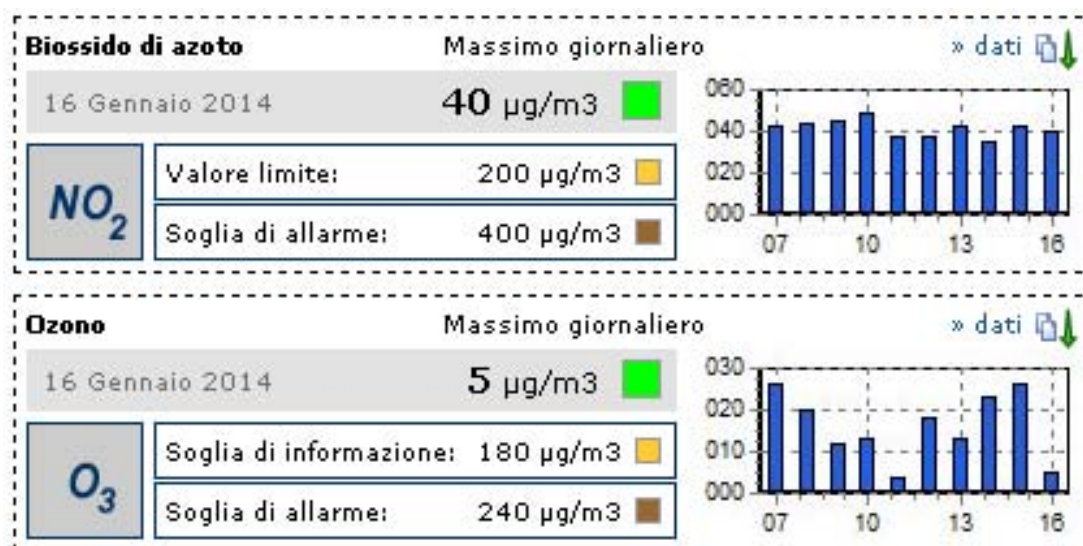


Fig. 28. Valori degli inquinanti nella stazione di Motta Visconti (fonte dati: ARPA Lombardia)

Dalla rilevazione effettuata in data 16 gennaio 2014, si evidenzia come entrambi i valori siano abbondantemente sotto i valori limite. Infatti:

- biossido di azoto:
  - valore massimo rilevato: 40 µg/m<sup>3</sup>
  - valore limite: 200 µg/m<sup>3</sup>
  - soglia di allarme: 400 µg/m<sup>3</sup>
- ozono:
  - valore massimo rilevato: 5 µg/m<sup>3</sup>
  - valore limite: 180 µg/m<sup>3</sup>
  - soglia di allarme: 240 µg/m<sup>3</sup>

#### Inquinanti atmosferici nel Comune di Rosate

E' possibile reperire una serie di dati circa le emissioni in atmosfera del Comune di Rosate dal sito INEMAR (INventario EMISSIONI ARia), database progettato per stimare le emissioni a livello

comunale dei diversi inquinanti, per ogni attività della classificazione Corinair (CooRdination – Information – AIR) e per tipo di combustibile.

Gli inventari delle emissioni considerano i seguenti inquinanti atmosferici: ossidi di zolfo (SOx); ossidi di azoto (NOx); composti organici volatili non metanici (COVNM); metano (CH4); monossido di carbonio (CO); biossido di carbonio (CO2); ammoniaca (NH3); protossido d'azoto (N2O); polveri con diametro inferiore ai 10 mm (PM10); polveri totali sospese (PTS); polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm (PM2.5).

I macrosettori di analisi individuati sono 11, ed in particolare:

- centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento, produzione di energia (elettrica, cogenerazione e teleriscaldamento) e trasformazione di combustibili;
- impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
- combustione nell'industria;
- processi produttivi;
- estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
- uso di solventi;
- trasporto su strada;
- altre sorgenti mobili e macchinari;
- trattamento e smaltimento rifiuti;
- agricoltura;
- altre sorgenti e assorbimenti.

Prima di tutto, facciamo una comparazione a livello provinciale, analizzando i dati dei diversi tavoli interistituzionali del PTCP (Nord Milano, Rhodense, Legnanese, Castanese, Magentino, Abbiatense-Binaschino, Sud Milano, Sud-Est Milano, Martesana Adda. Non consideriamo Milano). Emerge che il tavolo interistituzionale dell'Abbiatense-Binaschino, del quale fa parte Rosate, si trova tra i migliori dal punto di vista della qualità dell'aria.

	Biossido di zolfo	Ossidi di azoto	Composti organici volatili	Metano	Monossido di carbonio	Biossido di carbonio	Protossido d'azoto	Ammoniaca	PM 10	PM 2,5	Totale gas serra	Sostanze acidificante	Tot precursori ozono
	SO2	NOx	COV	CH4	CO	CO2	N2O	NH3	PM10	PM2.5	CO2_eq	SOST_AC	PREC_OZ
	t	t	t	t	t	kt	t	t	t	t	kt	kt	t
<b>Abbiatense - Binaschino</b>	1,6428	76,1955	157,0807	302,0070	88,1068	29,4161	9,4549	67,7850	8,1612	6,7338	39,3097	5,6945	263,9591
<b>Sud Milano</b>	21,4826	201,4867	260,4444	323,3511	180,2073	75,0379	7,5949	45,1045	16,6792	13,7386	86,0260	7,7042	530,6079
<b>Magentino</b>	3,2698	105,4203	162,2419	198,9892	120,5897	70,5917	7,5720	50,4347	8,9824	7,2633	78,2728	5,3601	306,9054
<b>Castanese</b>	2,5808	97,7125	152,0144	125,7723	87,3400	119,1781	4,4362	29,0752	6,3261	5,0007	123,9536	3,9146	282,5920
<b>Legnanese</b>	6,0354	142,4791	188,9259	317,8631	201,0348	72,0064	4,1777	15,2123	13,7942	11,2915	81,9935	4,1804	389,3144
<b>Rhodense</b>	5,3214	204,2362	280,7477	213,7431	216,7154	89,0730	4,5889	17,7467	18,8388	15,1231	98,3053	5,6497	556,7469
<b>Nord Milano</b>	45,0275	409,3217	502,6227	348,1837	462,6429	212,6947	6,9026	5,7356	35,5288	29,4748	227,5624	10,6428	1057,7606
<b>Martesana Adda</b>	3,6638	139,8847	201,4207	606,1609	137,6651	96,9583	7,3251	47,2108	10,3927	8,5887	113,3672	5,9320	395,7095
<b>Sud est Milano</b>	46,8372	184,5168	254,6406	441,4749	188,6691	65,3216	10,1410	66,7427	13,0457	10,6711	79,3536	9,4005	506,6854

Tab.13 . Emissione di sostanze inquinanti nei tavoli interistituzionali del PTCP (fonte dati: ARPA Lombardia)

Infatti, per quanto riguarda biossido di azoto, ossidi di azoto, biossido di carbonio, gas serra e precursori dell'ozono, l'Abbiatense-Binaschino è il tavolo interistituzionale con la minor quantità presente in atmosfera; inoltre, si posiziona al secondo posto per quantità presente in atmosfera di composti organici volatili, monossido di carbonio, PM2,5 e PM10.

Chiarito il quadro complessivo, se analizziamo i dati riferiti ai singoli comuni dell'Abbatense Binaschino per l'anno 2010, notiamo che quelli di Rosate si mantengono coerenti con quanto sopra esposto.

### Emissione di sostanze inquinanti nei comuni dell'Abbatense-Binaschino. Anno 2010

Comune	Ossidi di zolfo (SO2 + SO3)	Ossidi di azoto (NO + NO2)	Composti Organici Volatili (ad esclusione del metano)	Metano	Monossido di carbonio	Biossido di carbonio	Protossido di azoto	Ammoniaca	Polveri con diametro <= 10 micron (PM10)	Polveri totali	Polveri con diametro <= 2,5 micron (PM2.5)	Totale gas serra (espresso come CO2 equivalente)	Totale sostanze acidificanti	Totale precursori dell'ozono
ABBIATEGRASSO	5,625	287,851	631,132	775,650	285,257	130,230	29,273	204,851	36,118	44,328	29,589	159,425	18,483	1024,548
ALBAIRATE	0,845	76,657	155,349	208,568	61,788	26,984	12,122	93,538	6,999	8,702	5,594	35,682	7,195	258,587
BESATE	0,402	20,427	111,216	219,223	27,280	6,709	5,537	36,029	2,944	3,843	2,591	13,272	2,575	142,207
BINASCO	1,260	113,014	112,817	123,584	90,317	41,075	1,802	6,473	8,907	10,907	7,273	45,098	2,877	262,359
BUBBIANO	0,205	10,613	30,005	22,782	12,598	5,439	1,382	10,002	1,192	1,361	1,041	6,609	0,825	44,658
CALVIGNASCO	0,188	10,384	28,013	46,582	11,752	4,938	1,061	6,848	1,256	1,556	1,053	6,388	0,634	42,627
CASARILE	1,060	105,431	99,719	219,148	84,250	35,631	4,103	22,922	8,580	10,830	7,130	41,973	3,673	240,680
CASSINETTA DI LUGAGNANO	0,409	27,834	36,458	59,888	23,669	11,110	2,614	19,160	2,465	3,017	1,982	13,403	1,745	73,857
CISLIANO	0,635	67,515	137,339	228,086	57,714	23,538	12,122	90,096	6,551	8,222	5,217	32,571	6,787	229,250
CUSAGO	1,282	66,475	146,106	221,677	53,613	25,806	8,083	60,327	5,542	6,831	4,484	33,391	5,033	236,207
GAGGIANO	2,866	117,883	320,212	756,776	135,772	49,264	16,399	107,626	14,898	19,024	12,555	71,313	8,982	489,559
GUDO VISCONTI	0,329	21,426	51,231	134,134	25,734	7,456	3,396	26,027	2,937	3,867	2,456	11,531	2,007	82,080
MORIMONDO	0,833	57,254	217,927	512,620	50,852	13,765	24,516	200,042	6,304	8,628	5,044	32,274	13,037	300,548
MOTTA VISCONTI	1,020	44,569	106,957	86,594	63,345	21,891	2,234	11,027	5,518	6,641	4,297	25,319	1,649	169,512
NOVIGLIO	1,086	117,108	153,680	450,338	118,438	33,859	11,086	77,242	11,799	15,011	9,939	47,286	7,123	315,884
OZZERO	0,525	57,848	73,935	133,408	43,327	18,069	7,646	54,492	4,830	6,126	3,833	23,417	4,479	151,143
<b>ROSATE</b>	<b>9,555</b>	<b>61,581</b>	<b>208,173</b>	<b>742,595</b>	<b>107,358</b>	<b>28,186</b>	<b>20,426</b>	<b>160,194</b>	<b>8,651</b>	<b>11,559</b>	<b>7,354</b>	<b>50,764</b>	<b>11,060</b>	<b>305,508</b>
VERMEZZO	2,822	45,671	144,416	164,241	43,698	16,843	6,219	46,133	5,775	7,261	4,500	22,686	3,794	207,241
VERNATE	1,567	117,233	135,681	445,018	81,089	73,678	8,286	50,582	7,758	10,017	6,597	85,973	5,572	293,856
ZELO SURRIGONE	1,295	11,241	39,120	124,884	16,481	4,067	3,482	25,184	1,884	2,455	1,663	7,933	1,766	56,396
ZIBIDO SAN GIACOMO	1,618	275,516	297,630	617,452	254,622	72,207	16,690	114,230	24,999	31,701	19,389	91,152	12,759	670,412

In particolare notiamo come Rosate sia (numerazione in ordine crescente, dal valore più basso a quello più alto):

- per gli ossidi di zolfo (SOx): 21° di 21
- per gli ossidi di azoto (NOx): 11° di 21
- per i composti organici volatili non metanici (COVNM): 17° di 21
- per il metano (CH4): 19° di 21
- per il monossido di carbonio (CO): 17° di 21
- per il biossido di carbonio (CO2): 14° di 21
- per il protossido d'azoto (N2O): 19° di 21
- per l'ammoniaca (NH3): 19° di 21
- per le polveri con diametro inferiore ai 10 mm (PM10): 16° di 21
- per le polveri totali sospese (PTS): 17° di 21
- per le polveri con diametro inferiore ai 2.5 mm (PM2.5): 17° di 21

Qui di seguito, gli stessi dati sono stati disaggregati, per il solo Comune di Rosate, per macrosettore di attività.

Emissione di sostanze inquinanti nel territorio comunale di Rosate. Anno 2010								
Codice macrosettore	Descrizione macrosettore	Ossidi di zolfo (SO <sub>2</sub> + SO <sub>3</sub> )	Ossidi di azoto (NO + NO <sub>2</sub> )	Composti Organici Volatili (ad esclusione del metano)	Metano	Monossido di carbonio	Biossido di carbonio	Protossido di azoto
2	Combustione non industriale	0,20305	8,53912	2,4801	1,13154	14,00955	13,15494	0,26953
3	Combustione nell'industria	8,67549	4,72588	0,52176	0,05383	31,01312	5,23451	0,02633
4	Processi produttivi	0	0	2,01963	0	0	0	0
5	Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	5,46618	112,90497	0	0	0
6	Uso di solventi	0	0	67,62847	0	0	0	0
7	Trasporto su strada	0,05584	35,94212	5,7763	0,68344	28,05841	9,20736	0,31157
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,01988	6,93625	0,94147	0,01365	2,70243	0,62988	0,02705
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0	0,00033	0,0265	0,00141	0,0265	0	0
10	Agricoltura	0,5969	5,41801	121,28499	627,77559	31,14414	0	19,79043
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,00403	0,01904	2,02796	0,03022	0,40356	-0,04043	0,00081
	<b>TOTALE</b>	<b>9,555</b>	<b>61,581</b>	<b>208,173</b>	<b>742,595</b>	<b>107,358</b>	<b>28,186</b>	<b>20,426</b>
	<b>TOTALE PROVINCIA DI MILANO</b>	<b>2112,046</b>	<b>32300,380</b>	<b>39496,284</b>	<b>58205,696</b>	<b>30259,721</b>	<b>16273,181</b>	<b>1134,999</b>

Codice macrosettore	Descrizione macrosettore	Ammoniaca	Polveri con diametro <= 10 micron (PM10)	Polveri totali	Polveri con diametro <= 2,5 micron (PM2.5)	Totale gas serra (espresso come CO <sub>2</sub> equivalente)	Totale sostanze acidificanti	Totale precursori dell'ozono
2	Combustione non industriale	0,0169	1,12649	1,18263	1,08475	13,26227	0,19285	14,4547
3	Combustione nell'industria	0,0074	0,18789	0,25143	0,14337	5,2438	0,37429	9,69964
4	Processi produttivi	0	0,02062	0,03905	0,01398	0	0	2,01963
5	Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	0	0	2,371	0	7,04685
6	Uso di solventi	0	0	0	0	0,65088	0	67,62847
7	Trasporto su strada	0,56341	2,86009	3,57079	2,1561	9,31834	0,81605	52,72184
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,0016	0,35242	0,35242	0,35242	0,63856	0,1515	9,70119
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	3,36891	0,01043	0,01239	0,01009	0	0,19816	0,02984
10	Agricoltura	156,23548	3,82232	5,87959	3,32246	19,31824	9,3262	140,10969
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0	0,27118	0,27118	0,27118	-0,03954	0,00054	2,096
	<b>TOTALE</b>	<b>160,194</b>	<b>8,651</b>	<b>11,559</b>	<b>7,354</b>	<b>50,764</b>	<b>11,060</b>	<b>305,508</b>
	<b>TOTALE PROVINCIA DI MILANO</b>	<b>5812,502</b>	<b>2759,566</b>	<b>3265,522</b>	<b>2288,412</b>	<b>18240,340</b>	<b>1110,052</b>	<b>83046,208</b>

NB. Le emissioni di CO<sub>2</sub> relative al macrosettore 11 possono essere negative in quanto sono stati considerati gli assorbimenti di CO<sub>2</sub> del comparto forestale

Per cercare di migliorare ulteriormente la posizione del Comune, nella Variante del PGT verranno messi in campo provvedimenti volti a ridurre gli inquinanti presenti in atmosfera.

## **04.8 Fattori climatici**

Per clima si intende la sintesi delle condizioni meteorologiche verificatesi in una data regione e viene caratterizzato e descritto quantitativamente tramite le statistiche su periodi lunghi, convenzionalmente di 30 anni (attualmente il riferimento più comune è il trentennio 1961-1990), delle osservazioni meteorologiche significative (ad esempio temperature minime e massime, precipitazioni giornaliere, insolazione, vento massimo).

La Regione Lombardia è caratterizzata da diverse aree climatiche: l'area alpina e prealpina, la regione padana ed il versante padano dell'Appennino. Rosate si colloca nella regione padana, caratterizzata da un clima continentale, inverni rigidi ed estati abbastanza calde, forte escursione annua della temperatura, precipitazioni non abbondanti concentrate in primavera ed autunno, e situazioni di limitati episodi ventosi.

Per definire la situazione climatica del comune si sono analizzati i dati relativi alle temperature e alle precipitazioni raccolti da Arpa Lombardia nella stazione di Motta Visconti, comune assunto come riferimento anche per l'analisi di altre componenti ambientali in quanto limitrofo al territorio comunale di Rosate.



## Temperature

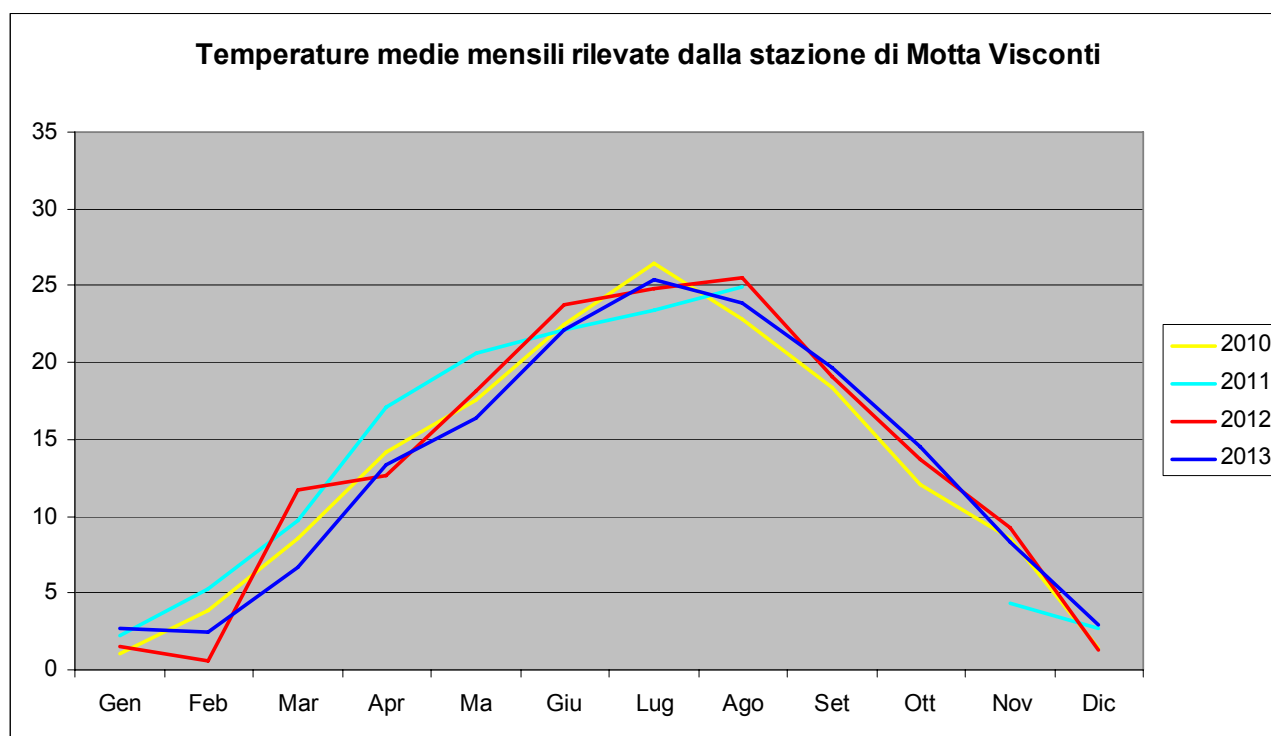
L'analisi delle temperature è stata effettuata prendendo in considerazione gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Nella tabella e nel grafico seguente si riportano i dati rilevati; si fa presente che in alcuni casi essi risultano incompleti o mancanti.

### Temperature medie mensili rilevate dalla stazione di Motta Visconti

Anno	Mese											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2010	1,10	3,81	8,60	14,14	17,55	22,52	26,46	22,88	18,35	12,08	8,49	1,40
2011	2,22	5,29	9,69	17,10	20,56	22,14	23,40	24,98			4,31	2,73
2012	1,56	0,54	11,75	12,66	18,16	23,79	24,87	25,57	19,09	13,66	9,28	1,25
2013	2,70	2,46	6,68	13,33	16,33	22,14	25,39	23,85	19,69	14,52	8,27	2,95

dato incompleto  
 dato mancante



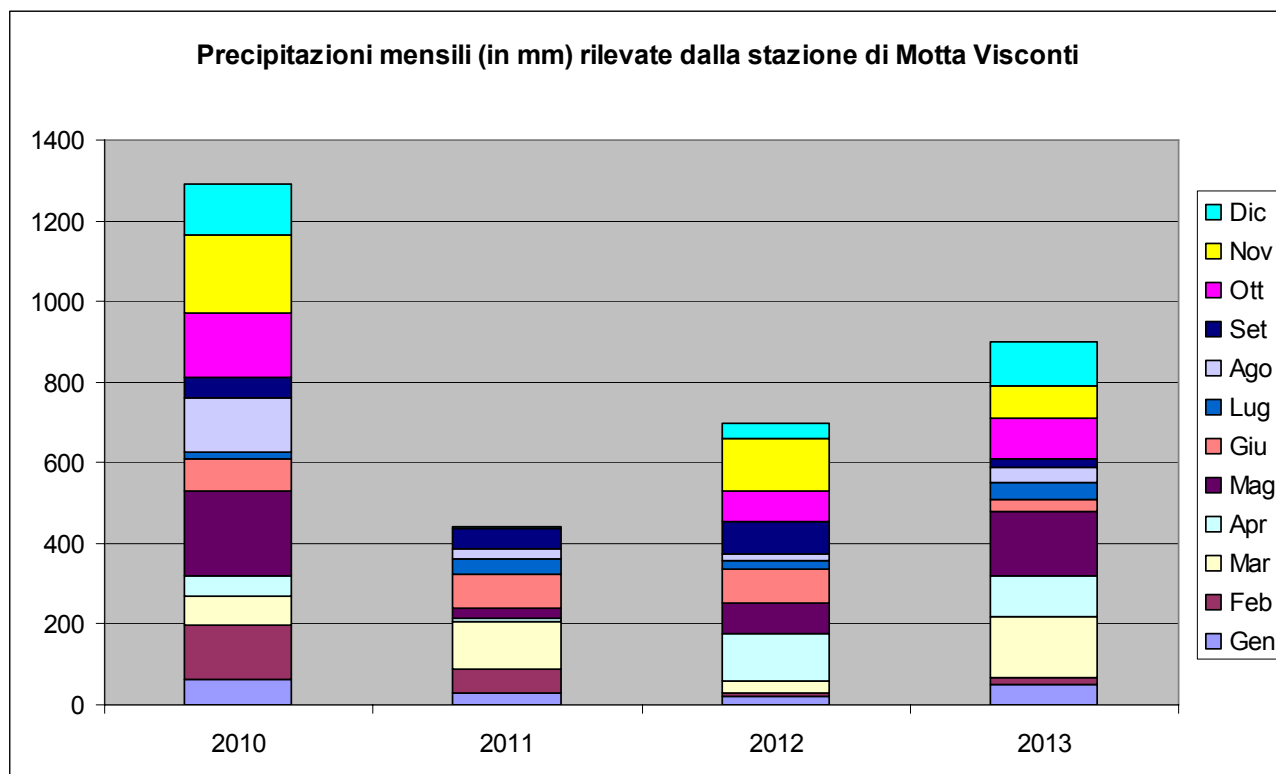
## Precipitazioni

Si riportano qui di seguito i dati relativi alle precipitazioni per il medesimo periodo (01/01/2010 – 31/12/2013). Anche in questo caso, alcuni sono incompleti o mancanti.

Precipitazioni mensili (in mm) rilevate dalla stazione di Motta Visconti

Anno	Mese											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
2010	61,20	138,40	69,60	50,80	209,20	82,20	16,20	133,80	49,00	161,40	193,60	123,80
2011	31,40	57,20	117,60	8,20	24,60	85,20	35,40	28,80	49,00	0,00	0,40	2,00
2012	19,40	10,80	28,80	116,40	77,80	82,80	21,80	16,40	79,00	76,20	129,60	39,80
2013	48,60	17,20	150,80	104,60	158,60	27,00	43,20	40,20	19,40	99,40	82,40	110,20

dato incompleto  
 dato mancante



## 04.9 Acque

La Regione Lombardia, in attuazione del d.lgs. 152/99 (abrogato dal d.lgs. 152/2006 “*Norme in materia ambientale*”) ha emanato la l.r. 26/2003 “*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*”, che definisce (tra le altre cose) gli strumenti di pianificazione regionale in materia di risorse idriche introducendo il “Piano di gestione del bacino idrografico”.

Tale strumento è articolato in due elaborati:

- Atto di indirizzo per la politica delle acque;
- Programma di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA).

Quest’ultimo costituisce lo strumento di programmazione a disposizione della Regione e delle altre amministrazioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici fissati dalle Direttive Europee, attraverso un approccio che deve necessariamente integrare gli aspetti qualitativi e quantitativi, ma anche ambientali e socio-economici.

### Acque superficiali

La classificazione dei corsi d’acqua è dettata da quanto previsto dal d. lgs. 152/2006, che definisce gli indicatori necessari per la ricostruzione del quadro conoscitivo rappresentativo dello stato ecologico dei corsi d’acqua (SECA) sulla base del quale misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati. Alla definizione di tale stato ecologico contribuiscono sia parametri chimico-fisici di base relativi al bilancio dell’ossigeno ed allo stato trofico (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori), sia la composizione della comunità macrobentonica delle acque correnti (Indice Biotico Esteso).

Lo stato ecologico del corso d’acqua è definito dal peggiore dei due indici, intersecati secondo quanto previsto dall’allegato 1 alla parte terza del d.lgs. 152/2006.

La valutazione della qualità dei corsi d’acqua avviene tramite una rete di monitoraggio gestita da ARPA Lombardia, che consente di mettere in atto attività di prevenzione e politiche di continuo miglioramento.

Lo stato ecologico complessivo dei corsi d’acqua lombardi è rappresentato nella tavola qui sotto riportata.



Acque captate ad uso potabile

Le acque di falda sono fondamentali per tutto il sistema idrico, e la loro presenza nel sottosuolo è dovuta ai sedimenti più o meno grossolani presenti nelle aree pedemontane, attraverso i quali l'acqua filtra in profondità e giunge fino in pianura dove, incontrando terreni impermeabili, crea le falde acquifere. Di queste, quella superficiale è quella che risente maggiormente dell'inquinamento (dovuto alle attività antropiche e all'uso di sostanze chimiche in agricoltura), pertanto i pozzi di emungimento vengono scavati con profondità che arrivano a diverse decine di metri, in modo tale da poter attingere acqua non contaminata.

La Provincia di Milano, nell'ambito del Sistema Informativo Falda, elabora periodicamente una cartografia delle piezometrie (andamento della falda in valori assoluti rispetto al livello del mare) e della soggiacenza (profondità della falda rispetto al piano di campagna) sulla base dei dati raccolti dagli oltre 200 pozzi e piezometri di rilevazione presenti sul territorio provinciale.

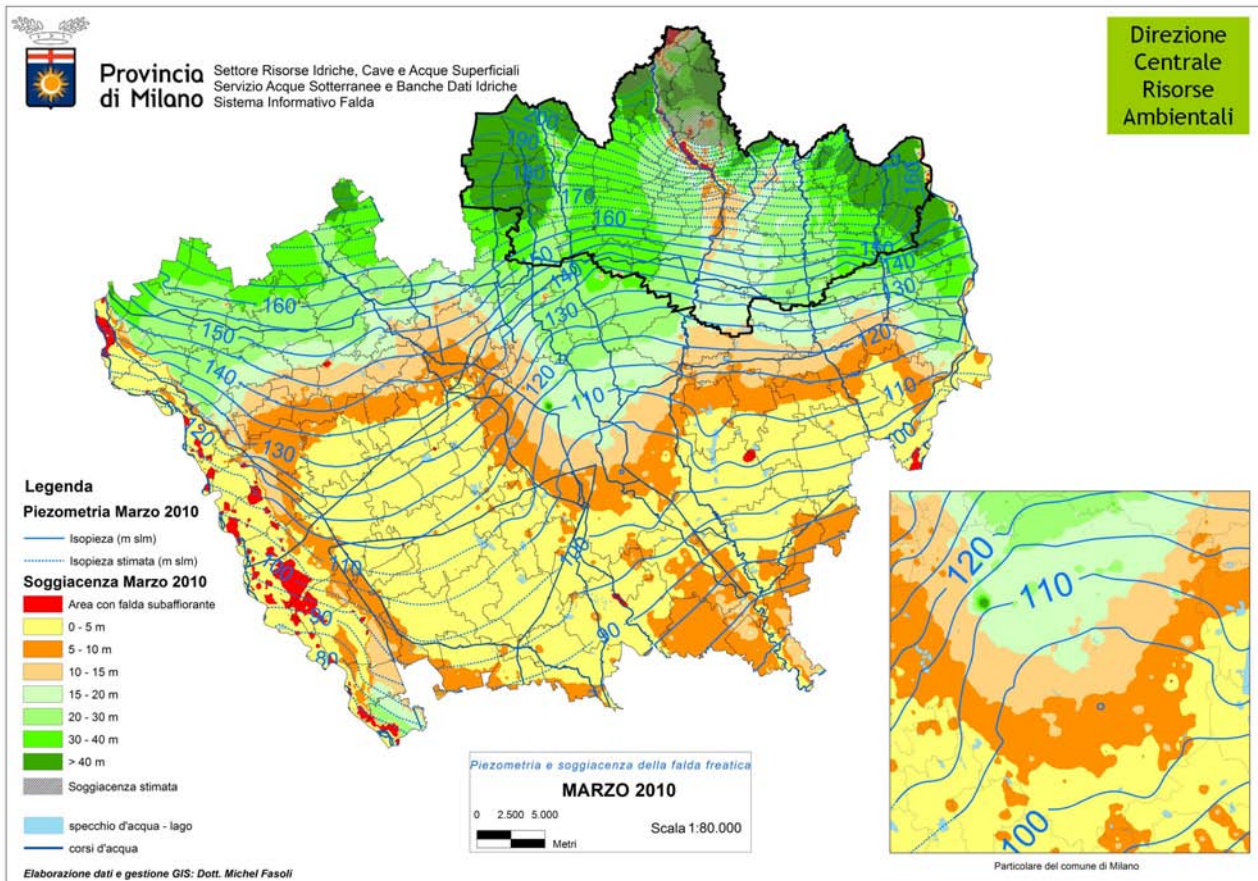


Fig. 30. Piezometria e soggiacenza della falda freatica – marzo 2010. Fonte dati: Provincia di Milano



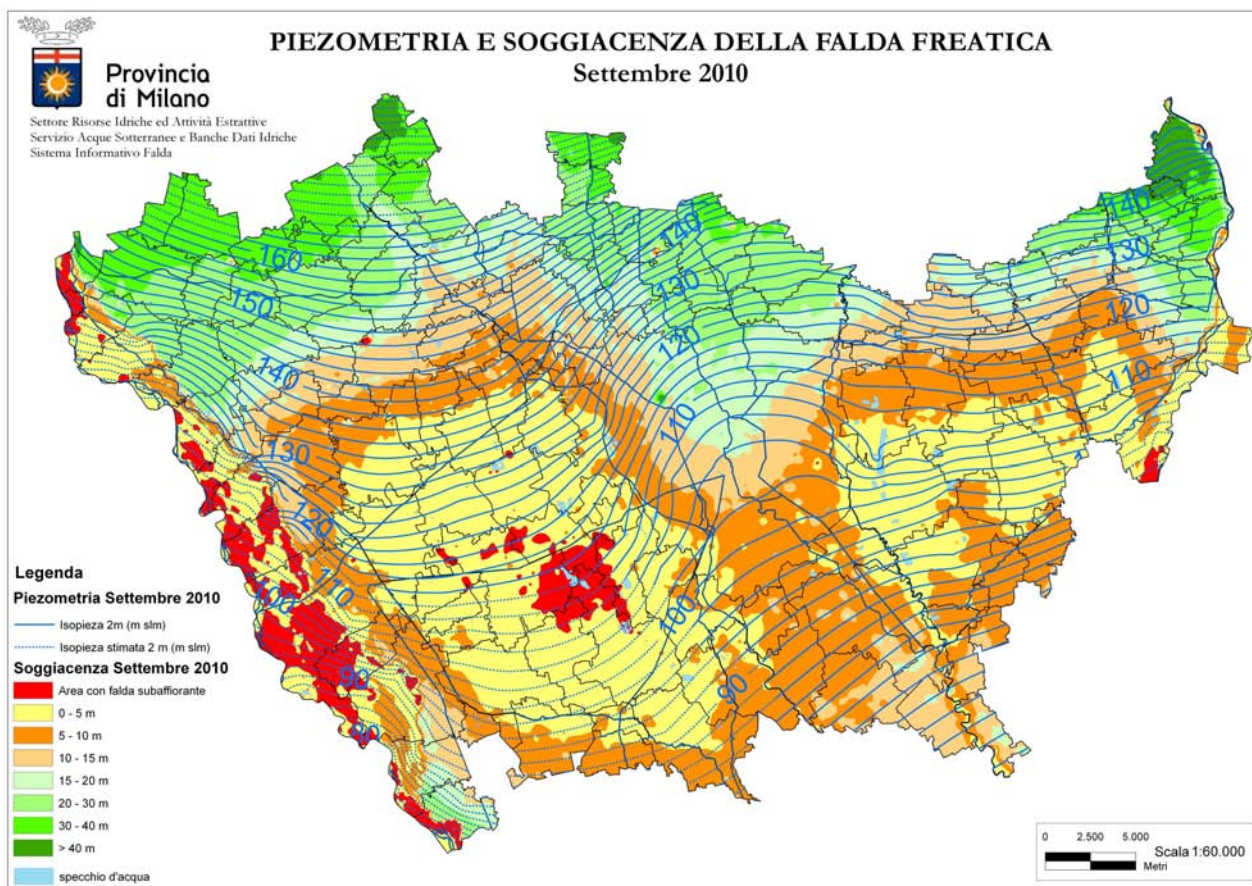


Fig. 31. Piezometria e soggiacenza della falda freatica – settembre 2010. Fonte dati: Provincia di Milano

Dalle due tavole si nota come il territorio comunale di Rosate sia caratterizzato da una soggiacenza della falda freatica abbastanza omogenea su tutto il territorio comunale: nella parte est del comune la soggiacenza varia dai 0 ai 5 metri, nella parte ovest dai 5 ai 10 metri.

I pozzi di emungimento comunali sono tre:

- Piazza V. Veneto/Via Daccò      Profondità: 69 mt.      Anno di costruzione: 1953
- Via Matteotti                      Profondità: 100 mt.      Anno di costruzione: 1979
- Via Leonardo da Vinci           Profondità: 101,20 mt.      Anno di costruzione: 1980

Vi è inoltre la casa dell'acqua in via Borsellino/via Gallotti.

L'U.O.S. Controllo e Sicurezza Acque potabili del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Provincia di Milano 1 effettua tutti gli anni, in modo autonomo ed indipendentemente dalle rilevazioni effettuate dal Gestore della rete stessa, un'attenta analisi della qualità dell'acqua secondo gli standard fissati dalla normativa vigente in materia di acque destinate al consumo umano.

La rete di monitoraggio è costituita da due categorie di punti, i *fondamentali* e gli *integrativi*. I primi sono quelli collocati in corrispondenza dell'immissione nell'acquedotto dell'acqua emunta dai pozzi dopo il trattamento di potabilizzazione; i secondi sono quelli collocati a monte degli impianti di potabilizzazione.

Il piano di monitoraggio prevede cinque/sei controlli all'anno ai punti fondamentali e due/tre a quelli integrativi. Si riportano qui di seguito i risultati dei controlli effettuati nell'anno 2012.

ASL Provincia di Milano 1 – U.O.S. Controlli e Sicurezza Acque Potabili

**Tabella 1 - Acquedotto di Rosate. Parametri microbiologici**

		E.coli 0 ufc/100ml	Enterococchi 0 ufc/100ml	Coli totali 0 ufc/100ml	C.b.36° 10 ufc/ml	C.b.22° 100 ufc/ml
1880003nt Da Vinci non trattata	23/02/2012	0	0	0	0	0
	19/04/2012	0	0	0	0	0
	21/06/2012	0	0	0	0	0
	23/08/2012	0	0	0	0	0
	08/10/2012	0	0	0	0	0
	13/12/2012	0	0	0	0	0
1880001nt Daccò non trattata	23/02/2012	0	0	0	0	0
	19/04/2012	0	0	0	0	0
	21/06/2012	0	0	0	0	0
	23/08/2012	0	0	0	0	0
	08/10/2012	0	0	0	0	0
	13/12/2012	0	0	0	0	0
1880002nt Matteotti non trattata	23/02/2012	0	0	0	0	0
	19/04/2012	0	0	0	0	0
	21/06/2012	0	0	0	0	0
	23/08/2012	0	0	0	0	0
	08/10/2012	0	0	0	0	0
188RCARos Casa Acqua via Borsellino/Gallotti	23/02/2012	0	0	0	0	0

Legenda: Coli totali: Coliformi totali (i); C.b.36°: Carica batterica a 36° (x); C.b.22°: Carica batterica a 22° (i)

**Tabella 2 - Acquedotto di Rosate. Parametri fisici e composti azotati**

		Cond. 2500 µS/cm <sup>-1</sup>	pH 6,5-9,5	Nitrati 50 mg/l	Ammoniaca 0,5 mg/l	Nitriti 0,5 mg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	23/02/2012	400	7,4	8	<0,01	-
	19/04/2012	395	7,3	6	<0,01	<0,03
	21/06/2012	377	7,5	9	<0,01	-
	23/08/2012	389	7,5	25	<0,01	-
	08/10/2012	387	7,6	7	<0,01	<0,03
	13/12/2012	367	7,4	7	<0,01	-
1880001nt Daccò non trattata	23/02/2012	414	7,4	9	<0,01	-
	19/04/2012	411	7,3	7	<0,01	<0,03
	21/06/2012	394	7,5	11	<0,01	-
	23/08/2012	402	7,4	10	<0,01	-
	08/10/2012	401	7,6	7	<0,01	<0,03
	13/12/2012	378	7,5	9	<0,01	-
1880002nt Matteotti non trattata	23/02/2012	409	7,4	9	<0,01	-
	19/04/2012	407	7,3	6	<0,01	<0,03
	21/06/2012	389	7,6	9	<0,01	-
	23/08/2012	398	7,5	8	<0,01	-
	08/10/2012	398	7,6	7	<0,01	<0,03
	13/12/2012	375	7,4	7	<0,01	-
188RCARos Casa Acqua via Borsellino/Gallotti	23/02/2012	409	7,5	8	<0,01	-

Legenda: Cond.: Conduttività (i); pH (i); Ammoniaca (i)

**Tabella 3 - Acquedotto di Rosate. Composti organoalogenati: trialometani**

		Brodiclo 30 µg/l	Bromof 30 µg/l	Cloroformio 30 µg/l	Dibro 30 µg/l	Somma trm 30 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	19/04/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	23/08/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	08/10/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	13/12/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
1880001nt Daccò non trattata	19/04/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	23/08/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	08/10/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	13/12/2012	<0,5	<0,5	0,6	<0,5	<1
1880002nt Matteotti non trattata	19/04/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	23/08/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	08/10/2012	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<1
	13/12/2012	<0,5	<0,5	0,5	<0,5	<1

Legenda: Brodiclo: Bromodichlorometano; Bromof: Bromoformio ( o Tribromometano); Dibro: Dibromoclorometano

ASL Provincia di Milano 1 – U.O.S. Controlli e Sicurezza Acque Potabili

**Tabella 4 - Acquedotto di Rosate. Altri composti organoalogenati (1)**

		Triclet 10 µg/l	Tetraclret 10 µg/l	Somma TT 10 µg/l	Freon 113 30 µg/l	Tcfmet 30 µg/l	CarTet 30 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	19/04/2012	0,5	<0,5	<1	<0,5	<0,5	<0,5
	23/08/2012	0,7	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
	08/10/2012	0,7	<0,5	<0,05	<0,5	<0,5	<0,5
	13/12/2012	0,6	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
1880001nt Daccò non trattata	19/04/2012	0,9	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
	23/08/2012	1,4	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
	08/10/2012	1,1	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
	13/12/2012	1	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
1880002nt Matteotti non trattata	19/04/2012	0,9	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
	23/08/2012	1,1	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
	08/10/2012	1,1	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5
	13/12/2012	0,9	<0,5	1	<0,5	<0,5	<0,5

Legenda: Triclet: Tricloroetilene; Tetraclret: Tetracloroetilene; Somma TT: somma tricloroetilene+tetracloroetilene; Freon 113: (x); Tcfmet: Tricloro-fluorometano o Freon11 (x); CarTet: Carbonio tetracloruro (x)

**Tabella 5 - Acquedotto di Rosate. Altri composti organoalogenati (2)**

		Cl2eta 3 µg/l	Tricleta 30 µg/l	Cl4ac 30 µg/l	Cl4et 30 µg/l	VDC 30 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	19/04/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	23/08/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	08/10/2012	<0,3	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	13/12/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
1880001nt Daccò non trattata	19/04/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	23/08/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	08/10/2012	<0,3	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	13/12/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
1880002nt Matteotti non trattata	19/04/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	23/08/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	08/10/2012	<0,3	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5
	13/12/2012	-	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5

Legenda: Cl2eta: 1,2 Dicloroetano; Tricleta: 1,1,1 Tricloroetano o Metilcloroformio (x); Cl4ac: 1,1,2,2 Tetracloroetano (x); Cl4et: 1,1,1,2 Tetracloroetano (x); VDC: 1,1 Dicloroetilene (x)

**Tabella 6 - Acquedotto di Rosate. Durezza e altri parametri**

		Durezza 50 °F	Calcio mg/l	Magnesio 50 mg/l	Cloruri 250 mg/l	Ossidab. 5 mg/l	Res.secco 1500 mg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	19/04/2012	23	68	15	9	<0,4	296
	08/10/2012	18	54	12	6	<0,4	290
1880001nt Daccò non trattata	19/04/2012	24	71	16	11	<0,4	308
	08/10/2012	20	57	13	8	<0,4	301
1880002nt Matteotti non trattata	19/04/2012	24	70	16	10	<0,4	305
	08/10/2012	22	66	14	7	<0,4	298

Legenda: Durezza (i); Magnesio (x); Cloruri (i); Ossidab.: Ossidabilità (i); Res.secco (i)

**Tabella 7 - Acquedotto di Rosate. Cromo e altri parametri**

		Cromo 50 µg/l	Ferro 200 µg/l	Manganese 50 µg/l	Alluminio 200 µg/l	Sodio 200 mg/l	Solfati 250 mg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	19/04/2012	3	<20	<1	<20	8	10
	08/10/2012	4	<20	<1	<20	5	12
1880001nt Daccò non trattata	19/04/2012	3	<20	<1	<20	10	16
	08/10/2012	5	<20	<1	<20	5	16
1880002nt Matteotti non trattata	19/04/2012	3	<20	<1	<20	8	15
	08/10/2012	4	<20	<1	<20	4	16

Legenda: Ferro (i); Manganese (i); Alluminio (i); Sodio (i); Solfati (i)

ASL Provincia di Milano 1 – U.O.S. Controlli e Sicurezza Acque Potabili

**Tabella 8 - Acquedotto di Rosate. Cadmio e altri metalli**

		Cadmio 5 µg/l	Piombo 10 µg/l	Nichel 20 µg/l	Rame 1000 µg/l	Selenio 10 µg/l	Vanadio 50 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	19/04/2012	<0,5	<3	2	2	<5	1
	08/10/2012	<0,5	<3	<1	<1	<5	2
1880001nt Daccò non trattata	19/04/2012	<0,5	<3	1	4	<5	1
	08/10/2012	<0,5	<3	<1	2	<5	2
1880002nt Matteotti non trattata	19/04/2012	<0,5	<3	1	1	<5	1
	08/10/2012	<0,5	<3	<1	3	<5	2

**Tabella 9 - Acquedotto di Rosate. Antiparassitari (1)**

		Antipar 0,5 µg/l	Atrazina 0,1 µg/l	DEA 0,1 µg/l	DIA 0,1 µg/l	Bromacile 0,1 µg/l	Alachlor 0,1 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	08/10/2012	<0,05	<0,02	<0,02	<0,02	<0,05	<0,05
1880001nt Daccò non trattata	08/10/2012	<0,05	<0,02	<0,02	<0,02	<0,05	<0,05
1880002nt Matteotti non trattata	08/10/2012	<0,05	<0,02	<0,02	<0,02	<0,05	<0,05

Legenda: Antipar: Antiparassitari totali; DEA: Desetilatraxina; DIA: Desisopropilatrazina;

**Tabella 10 - Acquedotto di Rosate. Antiparassitari (2)**

		Ametrina 0,1 µg/l	Cianazina 0,1 µg/l	Propazina 0,1 µg/l	Simazina 0,1 µg/l	Terbutilaz 0,1 µg/l	Deseterbaz 0,1 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	08/10/2012	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02
1880001nt Daccò non trattata	08/10/2012	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02
1880002nt Matteotti non trattata	08/10/2012	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02

Legenda: Terbutilaz: Terbutilazina; Deseterbaz: Desetilterbutilazina

**Tabella 11 - Acquedotto di Rosate. Antiparassitari (3)**

		DCBA 0,1 µg/l	Metolachlor 0,1 µg/l	Molinate 0,1 µg/l	PMT 0,1 µg/l	Prometrina 0,1 µg/l	TCEP 0,5 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	08/10/2012	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	-
1880001nt Daccò non trattata	08/10/2012	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,05
1880002nt Matteotti non trattata	08/10/2012	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,05

Legenda: DCBA: 2,6 diclorobenzamide; PMT: 1,5 pentamiltetrazolo; TCEP: tris (2 cloroetil) fosfato

**Tabella 12 - Acquedotto di Rosate. Arsenico e altri parametri**

		Arsenico 10 µg/l	Mercurio 1 µg/l	Cianuri 50 µg/l	Ipa 0,1 µg/l	Fluoruro 1,5 mg/l	Cvm 0,5 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	08/10/2012	<1	<0,5	<10	<0,005	<0,2	<0,1
1880001nt Daccò non trattata	08/10/2012	<1	<0,5	<10	<0,005	<0,2	<0,1
1880002nt Matteotti non trattata	08/10/2012	<1	<0,5	<10	<0,005	<0,2	<0,1

Legenda: Ipa: Idrocarburi policiclici aromatici; Cvm: Cloruro di vinile

ASL Provincia di Milano 1 – U.O.S. Controlli e Sicurezza Acque Potabili

**Tabella 13 - Acquedotto di Rosate. Medie annue**

		Nitrati 50 mg/l	Triclet 10 µg/l	Tetraclet 10 µg/l	Cloroformio 30 µg/l	Cromo 50 µg/l
1880003nt Da Vinci non trattata	2003	6	<1	<1	<1	3
	2004	8	1	<1	<1	-
	2005	8	<1	<1	<1	3
	2006	8	<1	<1	<1	3
	2007	9	<1	<1	<1	3
	2008	8	<1	<1	<1	2
	2009	10	<1	<1	<1	3
	2010	7	<1	<1	<1	3
	2011	6	<1	<1	<1	4
	2012	10	<1	<1	<1	4
1880001nt Daccò non trattata	2003	7	<1	<1	<1	2
	2004	9	2	<1	5	-
	2005	9	1	<1	<1	4
	2006	10	1	<1	<1	4
	2007	10	1	<1	<1	4
	2008	10	2	<1	1	4
	2009	10	<1	<1	<1	4
	2010	9	1	<1	<1	4
	2011	8	<1	<1	<1	5
	2012	9	1	<1	<1	4
1880002nt Matteotti non trattata	2003	7	<1	<1	<1	4
	2004	9	2	<1	1	-
	2005	8	1	<1	<1	4
	2006	9	1	<1	<1	4
	2007	9	1	<1	<1	4
	2008	9	2	<1	<1	<1
	2009	9	1	<1	<1	4
	2010	8	2	<1	<1	3
	2011	7	<1	<1	<1	4
	2012	8	1	<1	<1	4

Legenda: Triclet: Tricloroetilene; Tetraclet: Tetracloroetilene

**Tab. 18. Piano di monitoraggio delle acque del Comune di Rosate. ASL Milano 1**

Dalle analisi chimiche emerge la piena conformità dei valori riscontrati con gli standard imposti per legge. In particolare i risultati delle analisi effettuate sui campioni prelevati nel corso del 2012 sono di fatto sovrapponibili a quelli degli anni precedenti e confermano la buona qualità dell'acqua distribuita: non è mai stata rilevata la presenza di microrganismi indicatori di una possibile contaminazione, e la concentrazione dei parametri chimici risulta inferiore ai limiti di legge se non addirittura inferiore alla soglia di rilevabilità analitica.



### Consumi idrici

In assenza di dati puntuali per la stima dei consumi idrici, la Relazione sullo Stato dell'Ambiente del 2005 - Provincia di Milano - rileva che l'entità del consumo idropotabile pro-capite per Rosate è compresa tra i 300 e i 350 litri/giorno per abitante, e dunque si trova in una classe intermedia tra quelle della Provincia.

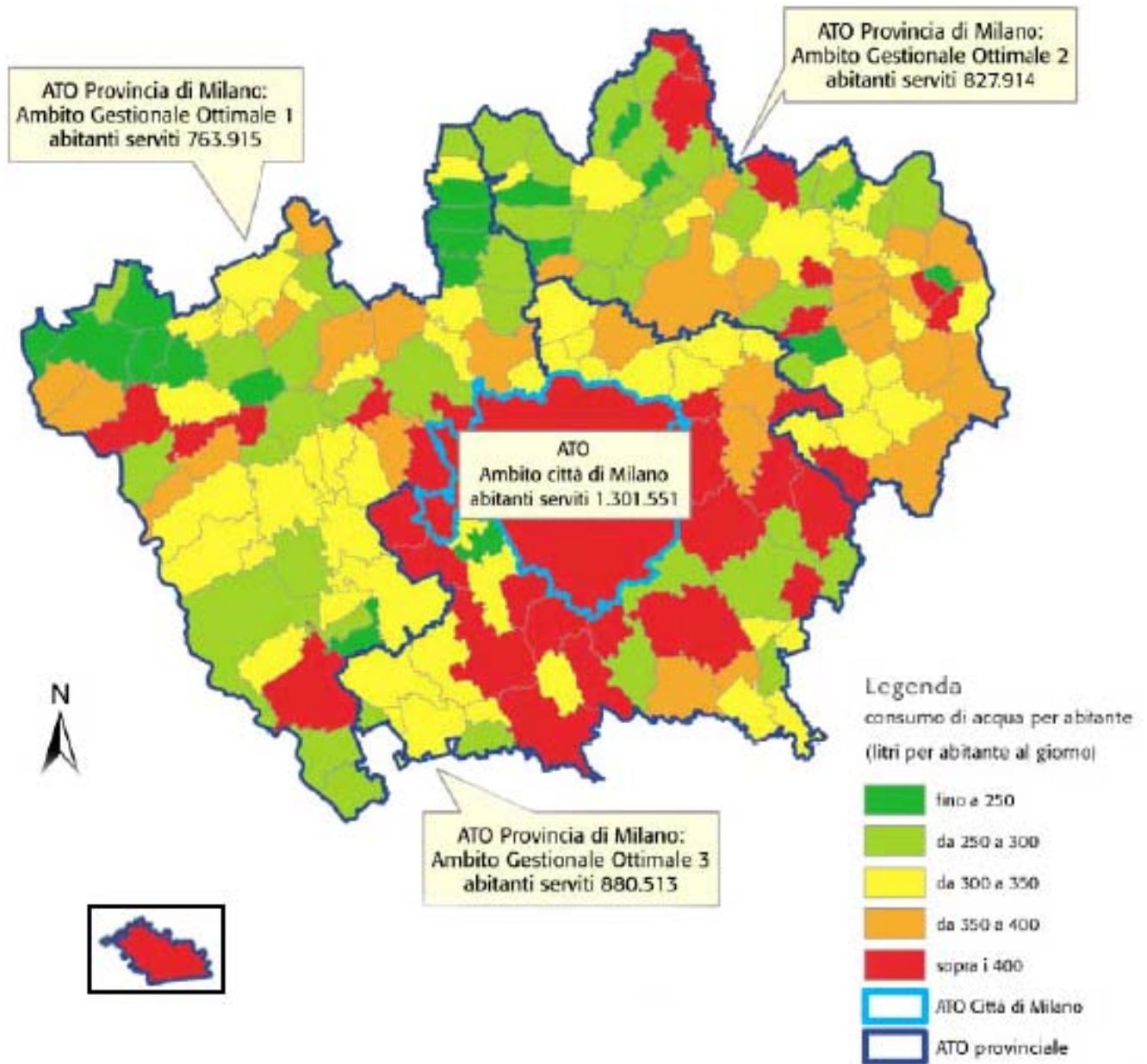


Fig. 32. Consumi idrici nella Provincia di Milano

### Rete fognaria

La rete fognaria comunale è rappresentata sugli elaborati del Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo, allegato al Piano dei Servizi del PGT vigente.

Su tali planimetrie, la rete fognaria è distinta in “fogna mista”, “fogna acque meteoriche” e “fogna acque nere”; oltre alle tratte, viene evidenziata tutta una serie di manufatti quali camerette, caditoie, innesti nel condotto, pozzi perdenti e sfioratori di piena.

Le reti sono collegate al depuratore consortile di Rosate-Bubbiano-Calvignasco, situato sul territorio comunale di Calvignasco, gestito da TASM ed ultimato nel 2006 (inaugurato nel novembre dello stesso anno).

L’impianto è stato dimensionato con una potenzialità di 15.000 abitanti equivalenti, considerandone 12.816 residenti e 2.184 equivalenti di altre destinazioni, in modo da soddisfare sia le necessità della popolazione residente, sia quella prevista dai nuovi strumenti urbanistici comunali. Esso prevede sia una linea di depurazione delle acque, sia una linea di depurazione dei fanghi.

Si riporta alla pagina seguente una scheda riepilogativa, disponibile sul sito di TASM, che indica le principali caratteristiche dell’impianto stesso.

# Scheda tecnica impianto di depurazione di Calvignasco

potenzialità 15.000 Abitanti equivalenti

## SCHEMA DI IMPIANTO Linea Acque

- 1 Grigliatura media costituita da due griglie in acciaio oleodinamiche.
- 2 Staccatura fine.
- 3 Trattamento di dissabbiatura – disoleatura in due bacini combinati di tipo aerato per l'allontanamento degli oli e delle sabbie con volume utile di 36 mc.
- 4 Trattamento di pre-denitrificazione in due unità di volume complessivo di 1.040 mc.
- 5 Trattamento di ossidazione – nitrificazione, costituito da due bacini avente un volume totale di 1.520 mc.
- 6 Sedimentazione finale tramite due vasche a flusso radiale di 20 m di diametro e pianta circolare per la chiarificazione delle torbide in uscita dalla fase biologica.
- 7 Flocculazione e filtrazione finale mediante macchina con filtri a tela da 73 mq.
- 8 Disinfezione finale dell'effluente tramite 2 moduli da 10 lampade UV ciascuno posizionate in canale.

## SCHEMA DI IMPIANTO Linea Fanghi

- 1 Trattamento di pre-ispessimento con vasca da 102 mc.
- 2 Digestione aerobica con due bacini di digestione di volume totale pari a di 400 mc.
- 3 Accumulo fanghi – il fango digerito viene inviato in un bacino di accumulo con volume di circa 103 mc
- 4 Disidratazione meccanica dei fanghi digeriti mediante una centrifuga da 7 mc/h.

## DATI DI PROGETTO

Voce	Unità di misura	Impianto a completamento
<b>Popolazione servita</b>		
residenti	AE	12.816
equivalenti	AE	2.184
Totale	AE	15.000
<b>Portata di tempo secco</b>		
portata giornaliera	m <sup>3</sup> /giorno	4.546
portata oraria di calcolo Qc	m <sup>3</sup> /ora	310
<b>Portata (tempo di pioggia)</b>		
portata alle fasi meccaniche Qpm	m <sup>3</sup> /ora	602
portata alle fasi biologiche Qpb	m <sup>3</sup> /ora	379
<b>Inquinamento organico (BOD)</b>		
carico giornaliero	kgBOD/giorno	900
concentrazione media annua	mgBOD/l	198
<b>Apporti di azoto</b>		
carico giornaliero	kgN/giorno	171
concentrazione media annua	mgN/l	38
<b>Apporti di solidi sospesi totali</b>		
carico giornaliero	kgSS/giorno	1.197
concentrazione media annua	mgSS/l	263
<b>Apporti di fosforo</b>		
carico giornaliero	kgP/giorno	21
concentrazione media annua	mgP/l	4,7



**TASM**spa  
TUTELA AMBIENTALE SUD MILANESE

Via E. Fermi 1/41 – 20090 Noverasco di Opera (MI) – tel.02.5768131 – fax 02.57605712 – e-mail: info@sudmiacque.it

Fig. 33. Scheda tecnica del depuratore di Calvignasco (Fonte dati: TASM)

## 04.10 Suolo

Dal punto di vista topografico, il territorio di Rosate manifesta un carattere eminentemente pianeggiante, con quote in media comprese fra i 116 ed i 109 metri s.l.m.

L'area viene complessivamente ascritta al *Livello fondamentale della pianura*. In termini generali, la piana fluvioglaciale pedealpina si è formata per colmamento fluviale nella fase finale della glaciazione würmiana, all'esterno della cerchia morenica, mediante l'accumulo del carico grossolano trasportato dai corsi d'acqua alimentati dalle acque di fusione dei ghiacciai.

Si tratta di una superficie costituita da depositi a granulometria variabile e decrescente, dalle ghiaie ai termini più fini, procedendo in direzione sud, in relazione alla riduzione della velocità e competenza (trasporto di detriti delle massime dimensioni compatibili con la velocità) delle acque. Tale sistema si divide in tre settori morfologici in funzione della granulometria dei sedimenti e dell'idrologia superficiale e profonda. Da nord verso sud questi sono: alta pianura ghiaiosa, media pianura idromorfa e bassa pianura sabbiosa.

Il territorio di Rosate si colloca idealmente nella zona di transizione tra la media pianura idromorfa e la bassa pianura sabbiosa, delimitata lateralmente dai depositi olocenici del Fiume Ticino che hanno inciso o ricoperto i depositi quaternari antichi.

La media pianura idromorfa è la zona della piana fluvioglaciale in cui, per la diminuzione di permeabilità conseguente alla riduzione granulometrica dei sedimenti, la falda freatica emerge in superficie o permane a ridotta profondità. Poiché la dinamica di flusso, espansione e ristagno delle acque di risorgiva è correlata alla configurazione dei livelli impermeabili, in funzione della continuità di questi, come degli interventi di bonifica idraulica, si verificano fenomeni di idromorfia di varia intensità.

La bassa pianura sabbiosa coincide con la piana alluvionale dei fiumi würmiani, i quali vi depositavano sabbie, limi e in minor misura argille. Qui le acque di risorgiva si organizzano in un reticolo a meandri scarsamente inciso. Poiché la bassa pianura costituisce un areale ad elevata stabilità morfologica, vi si rilevano suoli evoluti e fertili, in cui l'assenza di fattori di disturbo ha consentito una prolungata pedogenesi sui materiali d'origine con presenza di orizzonti d'alterazione o di illuviazione d'argilla in profondità.

I suoli dell'area comunale appartengono al sottosistema di paesaggio LQ della Media pianura idromorfa: è la zona della piana fluvioglaciale in cui, per la diminuzione di permeabilità conseguente alla riduzione granulometrica dei sedimenti, la falda freatica emerge in superficie o permane a scarsa profondità. Poiché la dinamica di flusso, espansione e ristagno delle acque di risorgiva è correlata alla configurazione dei livelli impermeabili, in funzione della continuità di questi, come degli interventi di bonifica idraulica, si verificano fenomeni di idromorfia di varia intensità.

In questo ambiente la pedogenesi è condizionata da processi di rideposizione dovuti alle acque correnti o stagnanti e, soprattutto, dalla saturazione idrica del suolo a diverse profondità e per periodi più o meno lunghi. Quando l'ambiente diviene asfittico, e l'ossigeno scarso o assente, molti processi microbiologici (nitrificazione) si arrestano, originando la presenza di torba, la cui formazione in tale contesto è più veloce dell'umificazione, o resti vegetali variamente decomposti.

### Qualità dei Suoli

La caratterizzazione agricola forestale dell'area, derivata da "Il sistema di conoscenza per l'individuazione degli ambiti agricoli nel PTCP" – Tavole A, B e C – Direzione centrale Pianificazione e assetto del Territorio della Provincia di Milano; Politecnico di Milano, è utile per determinarne la compatibilità verso utilizzi diversi da quello agricolo.



Essa restituisce indicazioni relative alla struttura produttiva dei suoli e delle aziende, considerando indicatori quali la densità di aste idriche, la continuità e integrità delle aree rispetto alle infrastrutture stradali, i finanziamenti per misure di tutela ambientale e per misure di sviluppo economico-produttivo.

Secondo i citati studi, la caratterizzazione agricola dei suoli di Rosate rientrano nei valori “bassi” e “medi”, come evidenzia il seguente stralcio cartografico.

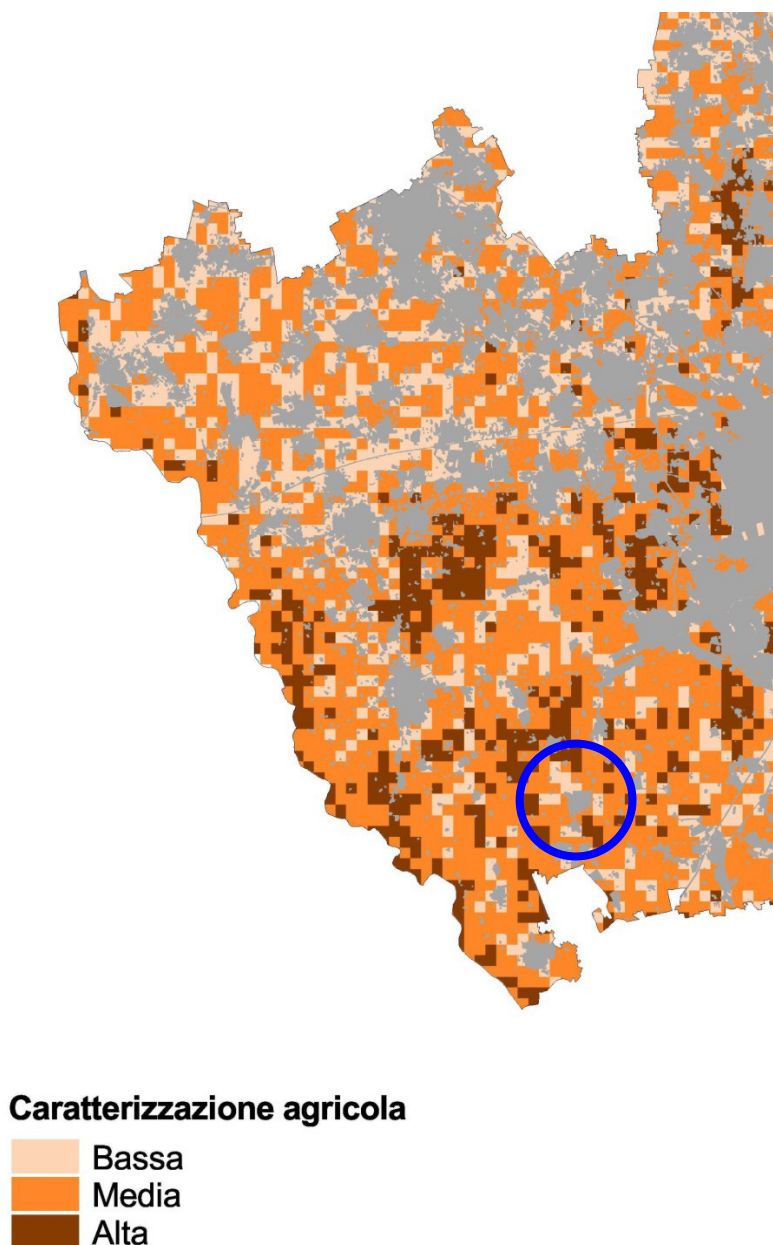


Fig. 34. Caratterizzazione agricola (Fonte dati: Provincia di Milano)



## Pedologia

L'intero territorio comunale ricade entro i limiti del rilevamento pedologico del settore occidentale del Parco Agricolo Sud Milano eseguito nell'ambito del progetto regionale coordinato da E.R.S.A.L. (Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo della Lombardia) “*Carta dei suoli della Regione Lombardia*”.

I suoli dell'area comunale appartengono al sottosistema di paesaggio LQ, del livello fondamentale della pianura, costituito da quella porzione di pianura interessata da fenomeni di idromorfia riconducibili all'emergenza delle risorgive. I suoli collegati a LQ si sviluppano sopra superfici subpianeggianti, il cui sistema di formazione è attribuibile alle divagazioni degli scaricatori glaciali che hanno formato la pianura lombarda e dei corsi d'acqua alimentati dalle risorgive.

In effetti i suoli dell'area denotano chiaramente l'appartenenza a un medesimo sistema di formazione, all'interno del quale si evidenziano ambiti legati a situazioni deposizionali ad alta e bassa energia e quindi con substrati a caratteristiche granulometriche fortemente diversificate.

Nell'area relativa a LQ, quindi, il substrato è caratterizzato da continue variazioni orizzontali e verticali della granulometria dei sedimenti; nei suoli si alternano famiglie fini e grossolane, scheletriche o meno. A questo fattore di differenziazione si aggiunge il fenomeno dell'avvicinarsi della falda freatica al livello di campagna. Questo si evidenzia macroscopicamente con la presenza delle emergenze sotto forma di fontanili, e a livello dei suoli con il manifestarsi di fenomeni legati all'idromorfia.

All'interno del sottosistema LQ, stante le scarse evidenze morfologiche presenti (paleoalvei), solo le caratteristiche geo-pedologiche consentono una ulteriore suddivisione del paesaggio, sintetizzabile nella seguente categoria:

*LQ3 aree di transizione con l'Alta Pianura ghiaiosa, caratterizzate substrati grossolani (sabbioso ghiaiosi) e dalla presenza di fontanili attivi e inattivi;*

La prima unità, che si sviluppa per ampie fasce dirette da nord-ovest a sud-est verso Buccinasco da un lato e Gaggiano più a occidente, è caratterizzata da suoli da sottili a moderatamente profondi che, sviluppati su materiali incoerenti grossolani, hanno un elevato contenuto in scheletro e tessiture da franco (in superficie) a franco sabbiose con un basso contenuto in argilla (di norma < 15%). Presentano in generale una debole evoluzione pedogenetica: talora iniziale quando si riconosce solo l'orizzonte superficiale, soggetto alle lavorazioni e alle cure colturali (Ap) al di sopra delle ghiaie poco alterate costituenti il substrato (MET); in altri casi debolmente maggiore qualora si sia differenziato un orizzonte di alterazione (Bw) caratterizzato da una migliore strutturazione rispetto al materiale parentale incoerente (MLA).

Soprattutto in relazione alle condizioni granulometriche, stante la presenza della falda in genere a profondità maggiori di 150 cm, il drenaggio in queste aree può variare da moderatamente rapido a buono con eventuali limitazioni della capacità di ritenzione idrica per le tipologie più ricche di scheletro.



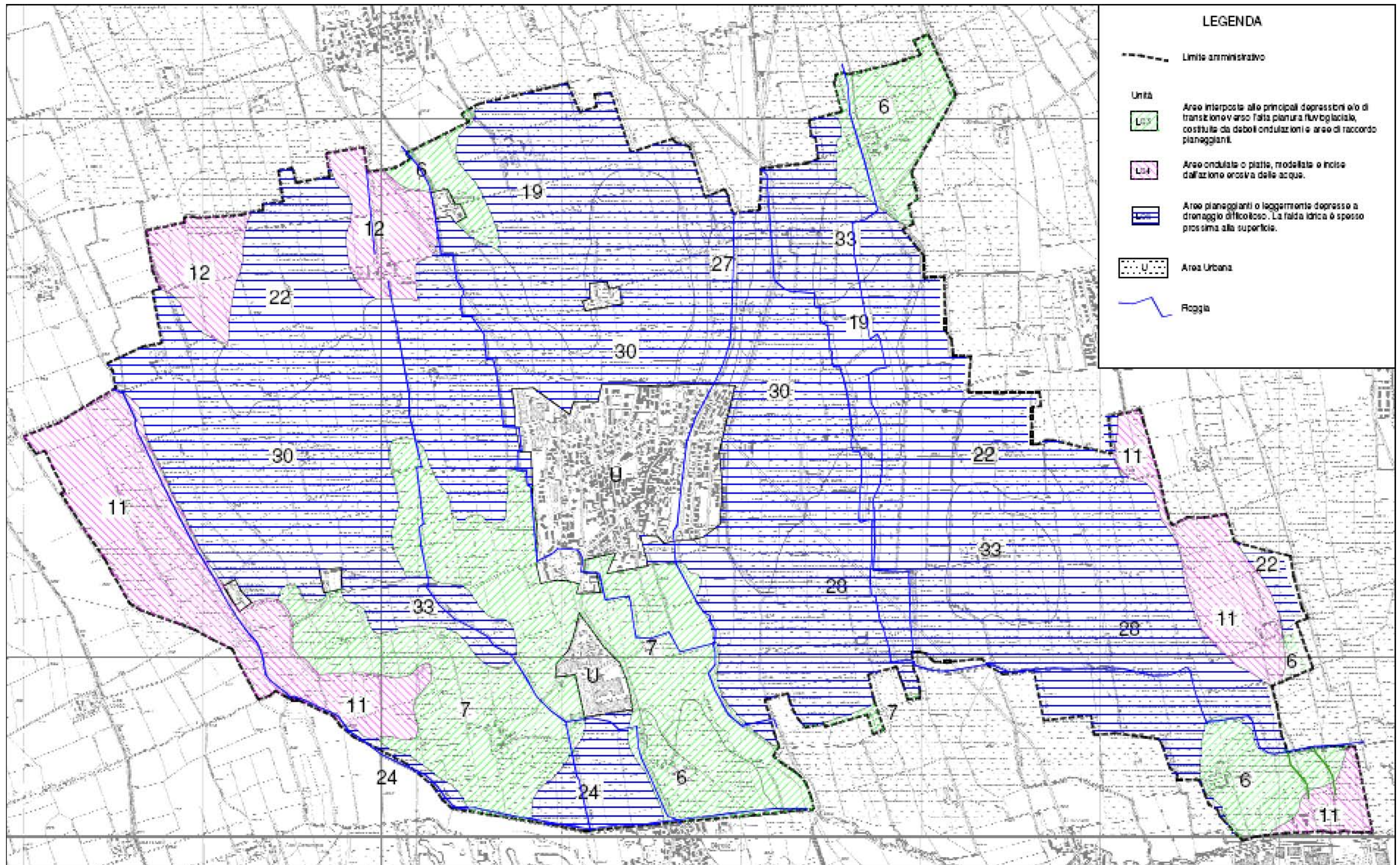


Fig. 35. Carta pedologica



### Uso del suolo

L'area vasta in cui si colloca il territorio di Rosate, riferita al “Tavolo interistituzionale dell'Abbiatense-Binaschino” comprendente il territorio di 21 Comuni, si estende per 28.440 ha ed annovera una popolazione di 99.979 abitanti (al 31.12.2005), con una densità di 3,515 ab/ha.

Dall'analisi condotta nella Relazione del Documento di Piano del PGT vigente, si rileva che il territorio di Rosate si estende per 18,69 kmq con un nucleo edificato pari a 1,4152 kmq (circa il 7,65% del totale), con esclusione delle cascine e degli altri insediamenti sparsi.

Le cascine in territorio agricolo hanno un'estensione pari al 2,15% del totale (circa 0,401 kmq); la somma di quest'ultima superficie, quella del nucleo edificato e quella degli altri insediamenti sparsi (Cavoletto, deposito camper) dà un ammontare di 1,924 kmq (circa 10,29% del totale), dato comprendente anche l'estensione dei parchi urbani.

L'abitato di Rosate è circondato da territorio agricolo in gran parte coltivato e con presenza contenuta di allevamenti. Esso è quasi totalmente compreso nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano (circa 17,073 kmq pari al 91,35% del totale).

Il territorio agricolo è di rilevante valore per dimensioni, qualità pedologiche, valori paesaggistico-ambientali, densità degli elementi naturali, attrezzatura ed organizzazione degli insediamenti agricoli.

Le zone industriali esistenti nel territorio di Rosate sono suddivise in vari comparti variamente dislocate sul territorio; la dimensione complessiva di tali comparti è di 449.845 mq. L'accessibilità dei due comparti principali dal paese è buona, così come dai Comuni limitrofi da Nord e da Sud. Essi sono di formazione relativamente recente, urbanisticamente ben organizzati e, a causa dei margini ristretti determinati dai confini del Parco Agricolo, presentano aree molto ristrette per gli eventuali futuri ampliamenti.

#### 04.11 Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico

Come ben rilevato dalle analisi effettuate durante la redazione del Piano di Governo del Territorio, si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti “beni culturali” vincolati ai sensi della parte seconda del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137», articolo 10:

- a) beni culturali vincolati ai sensi dell’**articolo 10, 1° comma** (ossia le cose immobili, a chiunque appartenenti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, escluse quelle che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni):
- Cappella di San Rocco;
  - Chiesa di San Giuseppe;
  - Chiesa di Santo Stefano;
  - Cappella delle Opere Parrocchiali;
  - Residenza Municipale (Palazzo Cattaneo);
  - Scuola elementare;
  - ex Residenza Municipale;
  - Centro Parrocchiale.
- b) beni culturali vincolati ai sensi dell’**articolo 10, 3° comma** (ossia le cose immobili, a chiunque appartenenti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico dichiarato mediante l’apposita dichiarazione di cui all’art. 13 dello stesso d.lgs 42/2004):
- Castello Visconteo;
  - Oratorio di Sant’Ambrogio (alla Cascina Sant’Ambrogio);
  - Cappella dei SS. Ambrogio e Maria;

Si evidenziano infine due zone di interesse archeologico:

- porzione del nucleo antico e delle aree immediatamente contigue, secondo il vincolo apposto dalla Provincia di Milano attraverso il proprio PTCP;
- area su cui sorgeva la Cascina Rancese.

Alla pagina seguente si riporta una tavola che individua quanto sopra evidenziato.

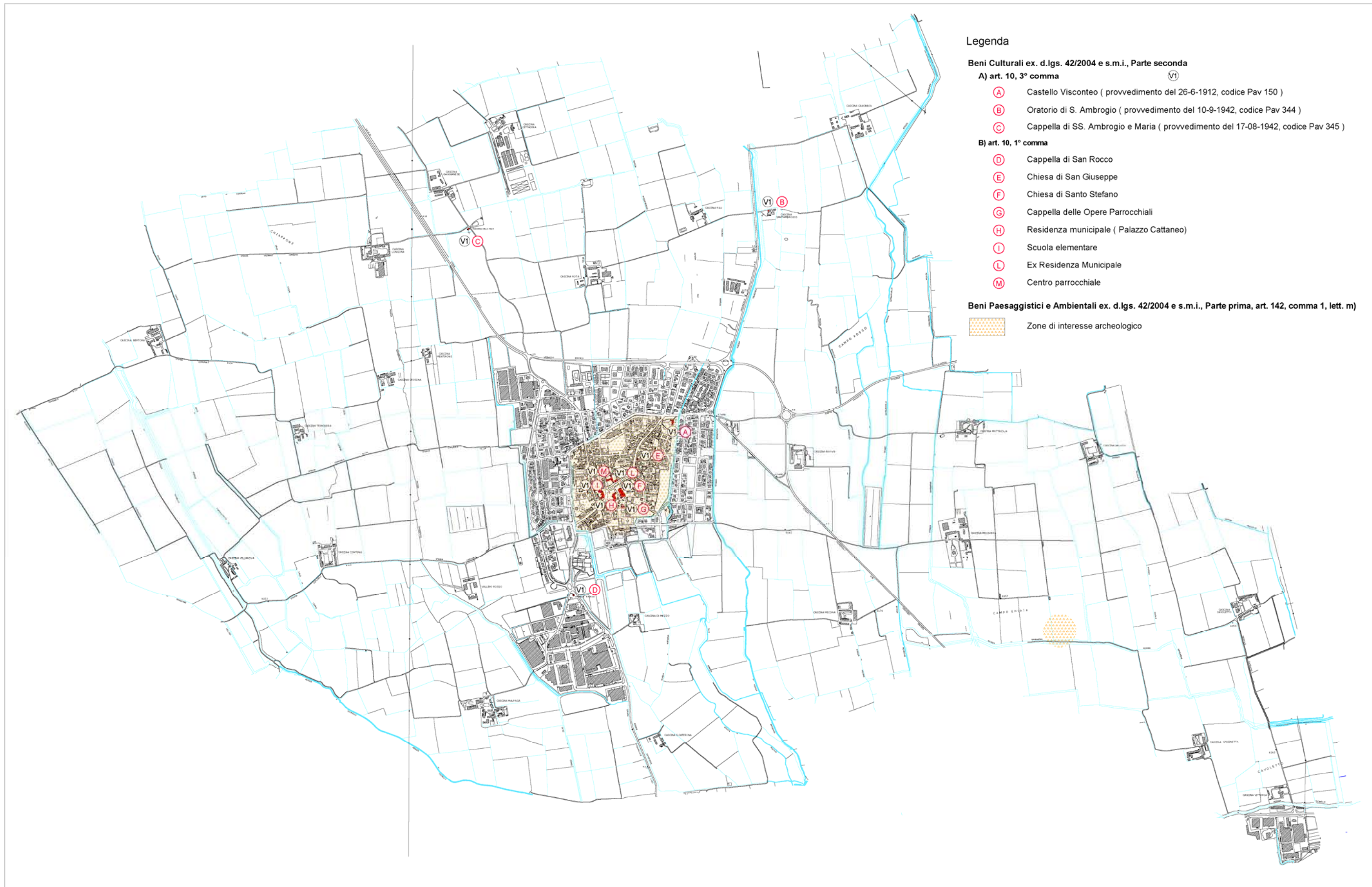


Fig. 36. Individuazione beni culturali e zone a interesse archeologico



#### **04.12 Qualità edilizia e urbana**

Durante la redazione del Piano di Governo del Territorio vigente sono state effettuate delle analisi della qualità del patrimonio edilizio esistente e del relativo stato di conservazione. Tali considerazioni sono state sintetizzate nella tavola 12 DP “Stato manutentivo degli edifici privati. Centro abitato” che riporta, per tutti gli edifici privati, una classificazione in base al grado di manutenzione degli edifici (buono, medio, sufficiente, carente, assente). Per un esame più approfondito si rimanda alla tavola suddetta.

Per quanto riguarda invece il nucleo di antica formazione, si riportano alle pagine seguenti le analisi riguardanti le edificazioni dei secoli XVIII, XIX e XX che evidenziano l’evoluzione storica del centro di Rosate.

Per un maggior approfondimento si rimanda alla relazione illustrativa della Variante del PGT.



Fig. 37. Edificazione nel XVIII secolo



Fig. 38. Edificazione nel XIX secolo



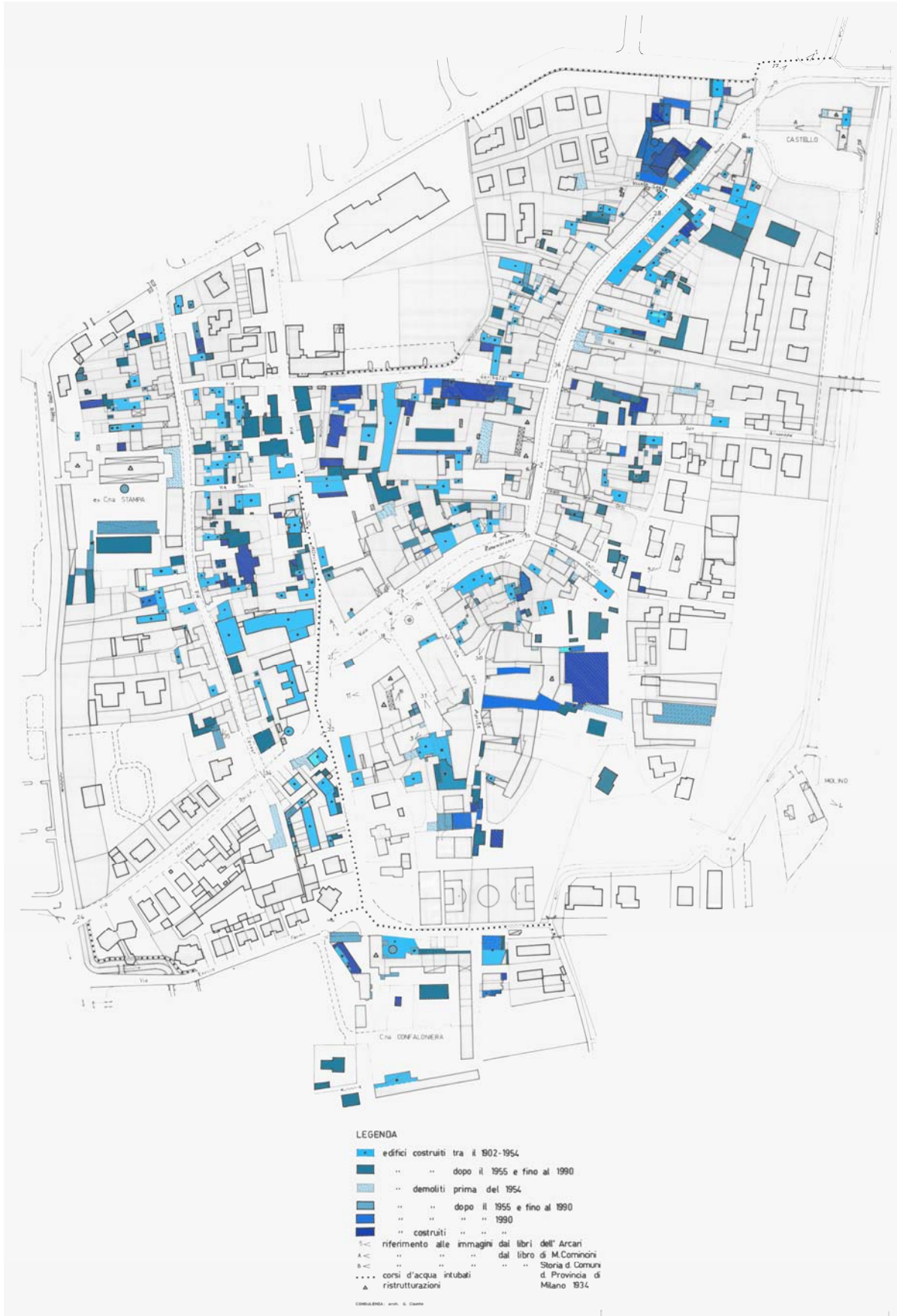


Fig. 39. Edificazione nel XX secolo

## 04.13 Energia

Dall'analisi degli obiettivi strategici comunali che hanno delineato la formazione del PGT vigente, si evince come sia stata data molta rilevanza alla sostenibilità degli interventi edilizi ed al risparmio energetico.

Si riporta qui di seguito stralcio del capitolo 4 della relazione illustrativa del Documento di Piano "Lo scenario strategico di Piano", par. 4.1 "Gli obiettivi strategici comunali", che illustrano nel dettaglio quanto previsto:

### «4. OBIETTIVO SOSTENIBILITA' DEGLI INTERVENTI EDILIZI

*Il Piano, in questo settore, dovrà porre come obiettivo quello di promuovere il risparmio energetico anzitutto partendo dagli edifici pubblici per i quali si dovrà prevedere l'adeguamento attraverso tecnologie che producano un sensibile risparmio energetico, anche come esempio rivolto ai cittadini. Per questi ultimi, l'applicazione di un nuovo regolamento edilizio orientato in tal senso, l'introduzione della certificazione energetica degli edifici e l'avvio di incentivi alla sperimentazione bioclimatica rappresenteranno le politiche di Piano.*

*Accanto a ciò verranno previste forme incentivanti per l'utilizzo di materiali/tecnologie innovativi/e che garantiscano un minore consumo di energia quali:*

- *soluzioni tecnologiche evolute per la generazione termica ed elettrica basati sull'uso delle fonti rinnovabili, valorizzando il grande patrimonio costituito dalla radiazione solare;*
- *uso razionale dell'energia volto al contenimento dei fabbisogni energetici e delle emissioni ed a minimizzare i costi e i relativi impatti;*
- *riduzione dei consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica;*
- *riduzione del fabbisogno energetico degli involucri edilizi di ogni tipo;*
- *incremento dell'efficienza degli impianti per il riscaldamento, aumentare la produzione di acqua calda tramite impianti solari e ridurre drasticamente le emissioni in atmosfera;*
- *migliorare l'efficienza energetica nei processi produttivi e nella gestione degli edifici industriali;*
- *ottimizzare le produzioni termiche ed elettriche all'interno delle singole aziende o nei comparti industriali;*
- *razionalizzare i consumi energetici negli apparecchi di illuminazione, in particolare da esterno ed ottimizzare i costi di esercizio e di manutenzione degli stessi.»*

Tali disposizioni trovano conferma negli obiettivi della Variante generale del PGT e trovano di conseguenza applicazione in tutti gli interventi previsti, in particolare all'interno degli Ambiti di Trasformazione.

Vengono confermati, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 della l.r. 12/2005, i criteri per l'applicazione della "Incentivazione urbanistica", che può avvenire sia in caso di maggior qualità ambientale e paesaggistica dell'intervento, sia per una maggior efficienza energetica del medesimo.

In questo secondo caso, il PGT stabilisce che «nel caso che l'intervento in progetto attui un ulteriore contenimento [...OMISSIS...] del suddetto Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale, dimostrato con gli opportuni calcoli attraverso la Relazione tecnica di cui all'articolo 28 della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (redatta con le modalità prescritte nell'allegato B alle "Disposizioni inerenti all'efficienza energetica in edilizia" approvate con d.g.r. 26 giugno 2007, n. 8/5018 e s.m.i.), potrà farsi luogo all'applicazione dell' "incentivazione urbanistica" (consistente nell'incremento della possibilità edificatoria)....» secondo la graduazione riportata nella tabella seguente:



Riduzione del <i>“Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale”</i> conseguito con l'intervento	Incremento della possibilità edificatoria consentito (incentivazione urbanistica)	Incremento della possibilità edificatoria consentito (incentivazione urbanistica) nel caso che la stessa riduzione del <i>“Fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale”</i> sia conseguita esclusivamente o prevalentemente mediante criteri di edilizia bioclimatica
Fino al 40%	3%	6%
Fino al 65%	6%	9%
Fino all' 85%	9%	15%

Dalle informazioni ricevute dall'ufficio tecnico risultano ad oggi realizzati o in corso di realizzazione i seguenti interventi:

- l'intervento della Cooperativa edilizia “Roseto” consistente in un complesso abitativo di 18 unità immobiliari in classe energetica A;
- l'intervento compreso nell'ambito di trasformazione AT-11 che sta dando luogo ad un complesso di edifici in classe energetica A.

#### **04.14 Rifiuti**

La disciplina regionale in materia di rifiuti fa riferimento alla l.r. 26/2003 *“Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”* (modificata dalla l.r. n. 18 del 8 agosto 2006 *“Conferimento di funzioni agli enti locali in materia di servizi locali di interesse economico generale. Modifiche alla Legge Regionale 12 dicembre 2003, n.26”*).

In ottemperanza a tale norma, la Regione Lombardia ha approvato con d.g.r. n. 220 del 27 giugno 2005 il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (pubblicato sul BURL in data 18 agosto 2005), oggi in fase di aggiornamento in quanto ha esaurito il suo periodo di riferimento 2004/2011.

Tale strumento ha affidato alle Province il compito di adottare dei piani di gestione dei rifiuti sulla base dei contenuti della pianificazione regionale (art. 20, comma 1: *“[...OMISSIS...] le Province, sulla base delle linee guida di redazione contenute nella pianificazione regionale, elaborano, con il concorso dei Comuni, i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali, nella logica della programmazione integrata dei servizi [...OMISSIS...]”*).

La Provincia di Milano ha approvato con deliberazione di Giunta regionale n. VIII/008907 del 27 gennaio 2009 il suo Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti.

Dai dati disponibili sul sito SIA - Sistema Informativo Ambientale - della Provincia di Milano è possibile analizzare i dati di produzione e raccolta di rifiuti sul territorio di Rosate, comparandoli con quelli dell'intera Provincia.

Come arco temporale si è deciso di prendere in considerazione il periodo 2005 – 2008 (ultimi dati disponibili) in modo da creare una continuazione con i dati raccolti nella VAS del PGT vigente.

Si riportano qui di seguito due tabelle sinottiche che considerano, per il periodo definito, le quantità totali e le quantità pro-capite dei Rifiuti Solidi Urbani, dei rifiuti conferenti nella raccolta differenziata, degli ingombranti e dei rifiuti derivanti dallo spazzamento.

Nella prima tabella vengono riferiti i dati comunali, nella seconda i dati provinciali.

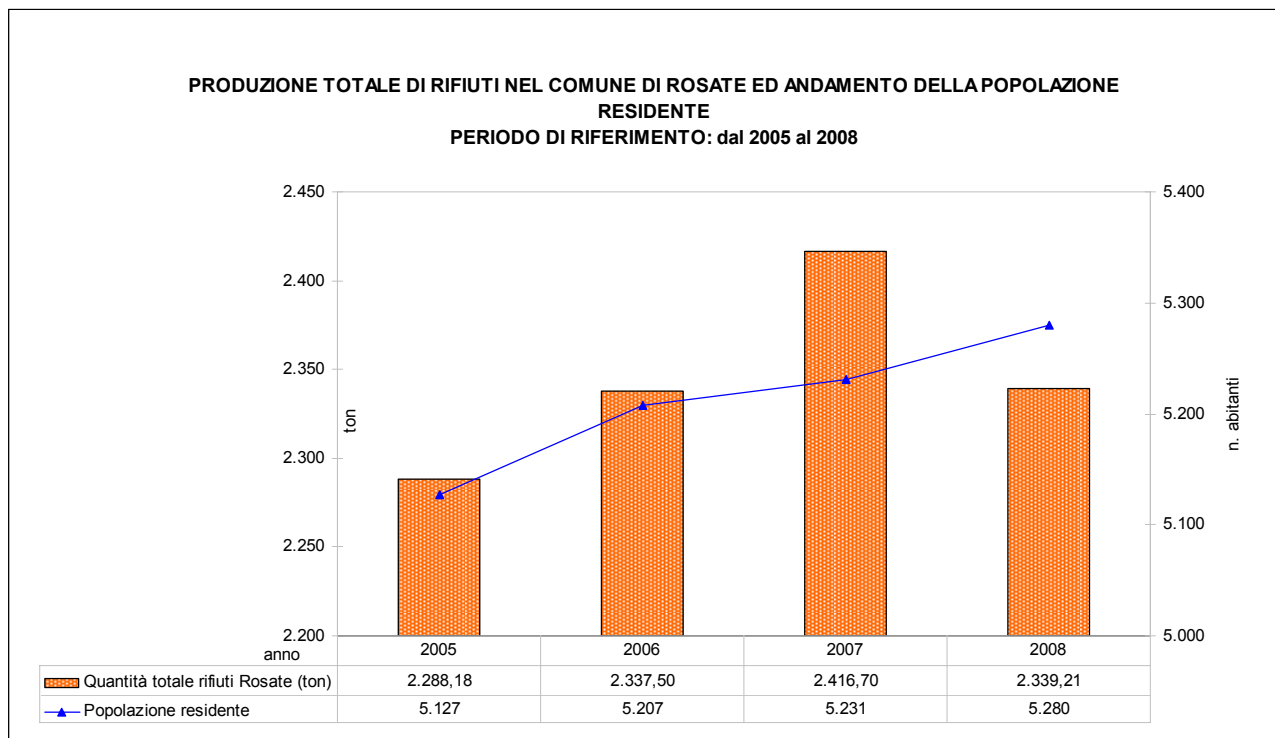
**Dati comunali. Comune di Rosate**

Tipologia	2005		2006		2007		2008	
	Quantità (ton)	Quantità pro capite (ton/ab)	Quantità (ton)	Quantità pro capite (ton/ab)	Quantità (ton)	Quantità pro capite (ton/ab)	Quantità (ton)	Quantità pro capite (ton/ab)
RSU	683,34	0,132	767,82	0,147	798,75	0,153	693,06	0,131
RD	1455,28	0,28	1444,65	0,277	1494,78	0,286	1483,6	0,281
Ingombranti	71,02	0,014	53,85	0,01	64,45	0,012	52,17	0,01
Spazzamento	78,54	0,015	71,18	0,014	58,72	0,011	110,38	0,021
<b>Totale</b>	<b>2288,18</b>	<b>0,441</b>	<b>2337,50</b>	<b>0,448</b>	<b>2416,7</b>	<b>0,462</b>	<b>2339,21</b>	<b>0,443</b>
% RD du TOT rifiuti	63,60%		61,80%		61,85%		63,42%	

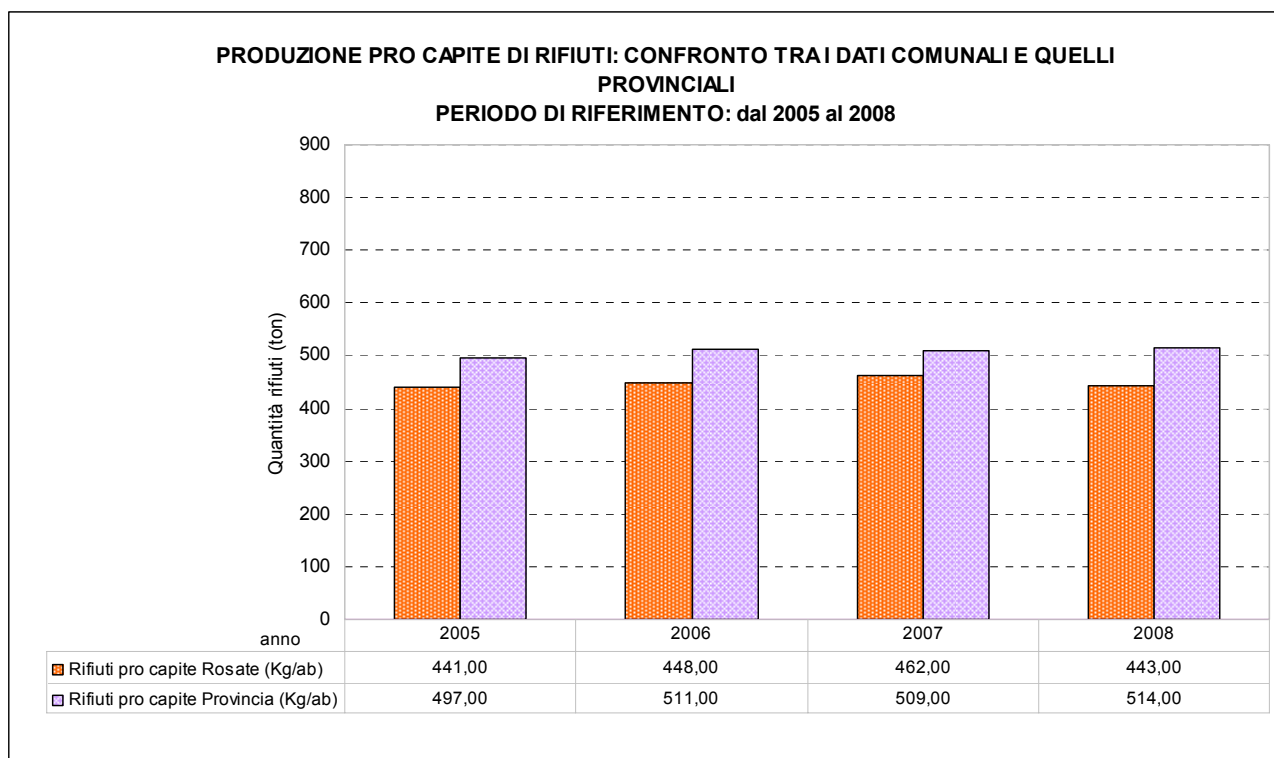
**Dati provinciali. Provincia di Milano**

Tipologia	2005		2006		2007		2008	
	Quantità (ton)	Quantità pro capite (ton/ab)	Quantità (ton)	Quantità pro capite (ton/ab)	Quantità (ton)	Quantità pro capite (ton/ab)	Quantità (ton)	Quantità pro capite (ton/ab)
RSU	942991,37	0,244	951518,55	0,245	943812,2	0,242	931656,13	0,237
RD	837758,83	0,217	884132,77	0,227	903841,24	0,231	946352,13	0,24
Ingombranti	72291,26	0,019	74961,56	0,019	78977,68	0,02	82389,3	0,021
Spazzamento	69911,99	0,018	73960,58	0,019	61231,98	0,016	63778,58	0,016
<b>Totale</b>	<b>1922953,47</b>	<b>0,497</b>	<b>1984573,47</b>	<b>0,511</b>	<b>1987863,13</b>	<b>0,509</b>	<b>2024176,15</b>	<b>0,514</b>
% RD du TOT rifiuti	43,57%		44,55%		45,47%		46,75%	

Il grafico qui sotto riportato mette in relazione la produzione totale di rifiuti nel Comune di Rosate con l'andamento della popolazione residente.



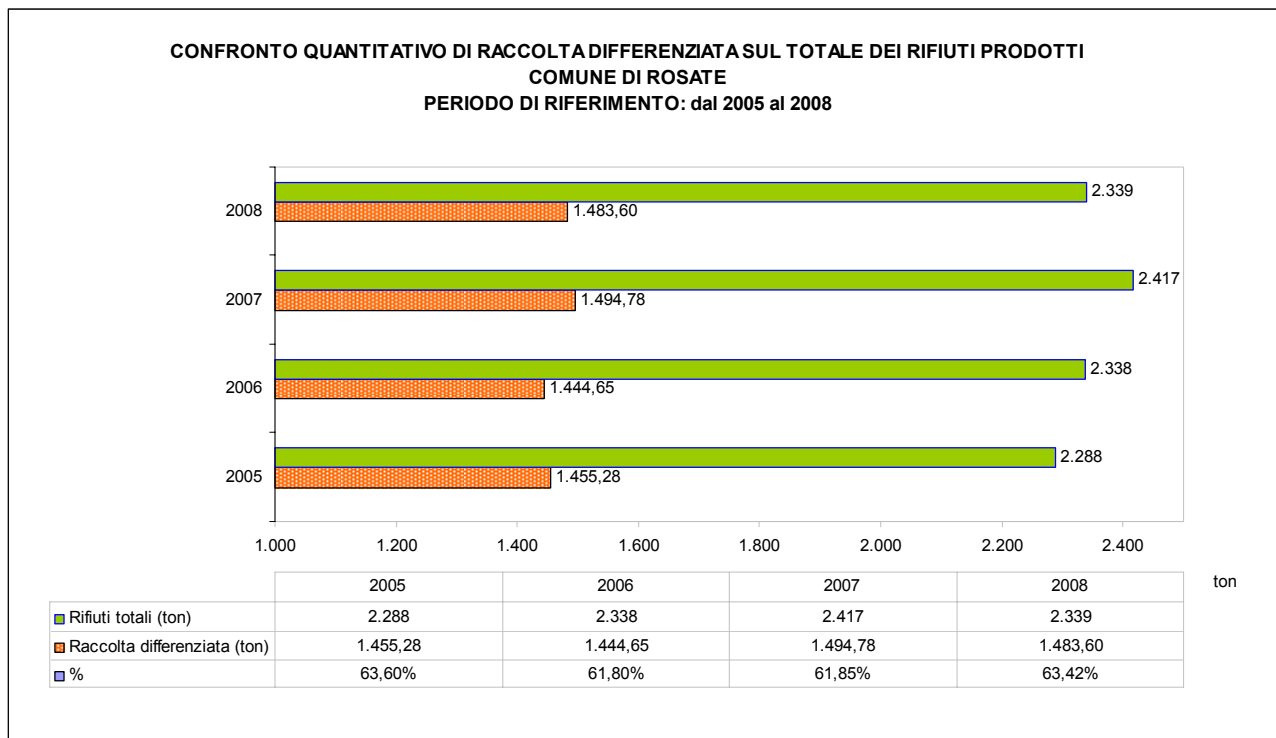
Dal confronto tra la produzione pro-capite di rifiuti nel Comune di Rosate e nella Provincia di Milano notiamo come in tutti gli anni presi come riferimento, la produzione comunale si è sempre mantenuta al di sotto della media provinciale.



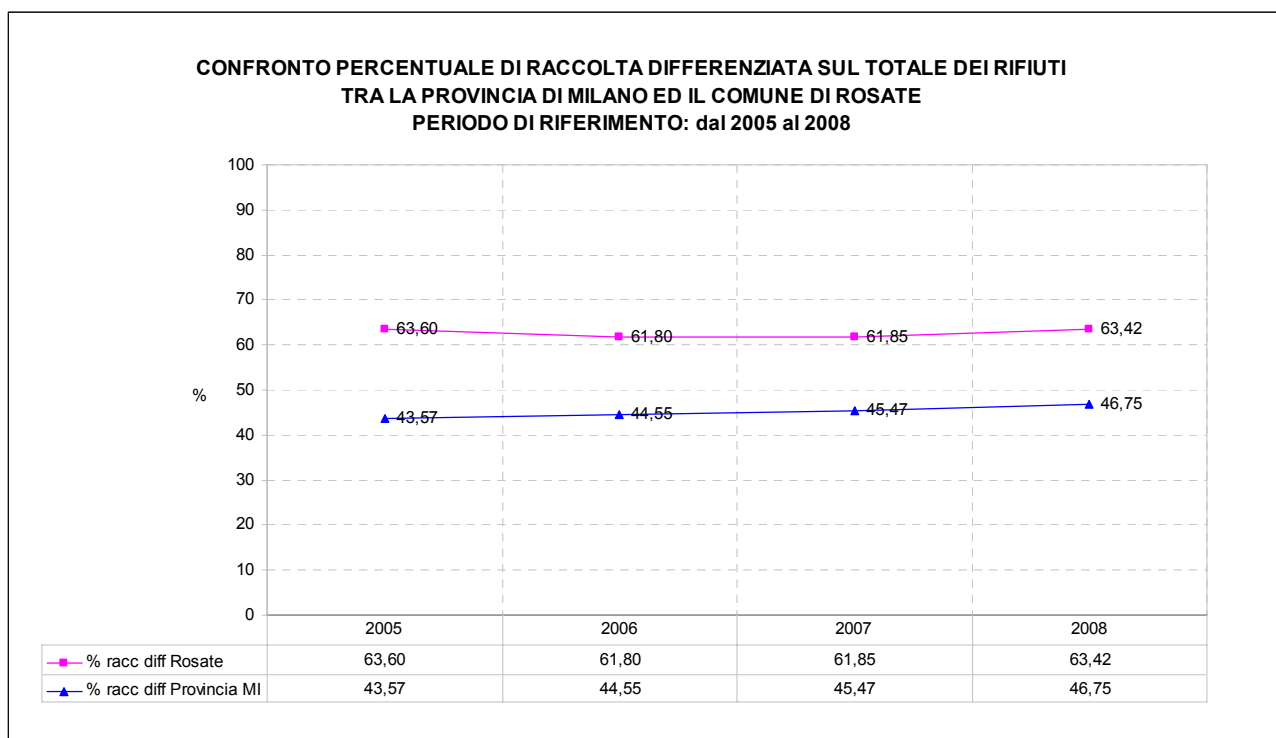
Un altro interessante dato che emerge dall'analisi delle tabelle sopra riportate è la quantità di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti. Interessante perchè tale raccolta ha il compito di raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee al fine di essere riutilizzate e/o riciclate, oppure semplicemente per recuperarne la materia prima, non soltanto per ottimizzare il riutilizzo dei rifiuti ma per consentire una riduzione del rischio di contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee in conseguenza della diminuzione del materiale conferito in discarica.

Come evidenziato nella tabella, nella raccolta differenziata non vengono considerati:

- i rifiuti solidi urbani;
- i rifiuti ingombranti;
- i rifiuti da spazzamento.



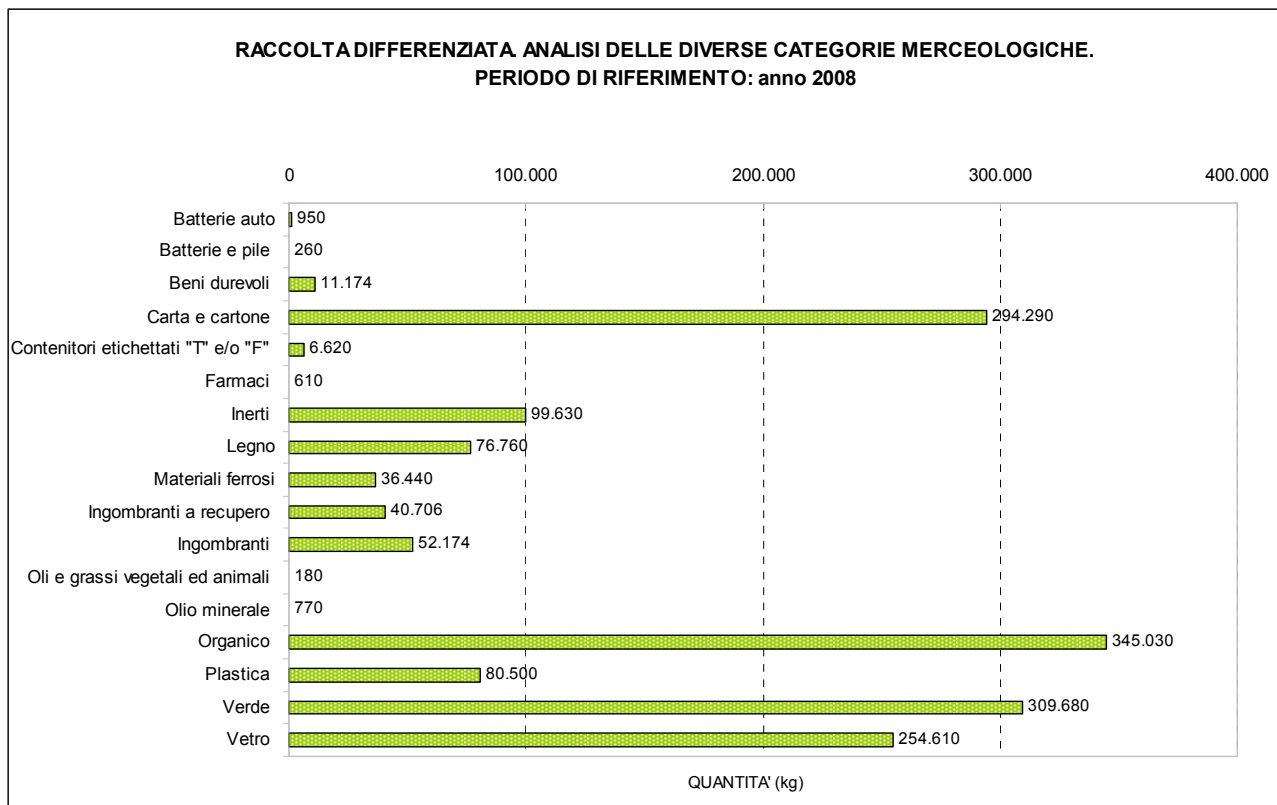
Da questa è possibile ottenere una comparazione tra il dato comunale e quello provinciale relativo alla percentuale di raccolta differenziata; si noti come il Comune di Rosate sia particolarmente virtuoso rispetto alla media provinciale.



Infine, relativamente alla raccolta differenziata comunale, si riportano nelle tabelle seguenti i dati relativi all'anno 2008, disaggregati per tipologia di materiale:



<b>Raccolta differenziata (Kg). Anno 2008</b>			
<b>Tipologia di materiale</b>	<b>Quantità</b>	<b>% su tot RD</b>	<b>% su tot raccolta</b>
Batterie auto	950	0,06	0,04
Batterie e pile	260	0,02	0,01
Beni durevoli	11.174	0,75	0,46
Carta e cartone	294.290	19,84	12,07
Contenitori etichettati "T" e/o "F"	6.620	0,45	0,27
Farmaci	610	0,04	0,03
Inerti	99.630	6,72	4,09
Ingombranti	52.174	3,52	2,14
Ingombranti a recupero	40.706	2,74	1,67
Legno	76.760	5,17	3,15
Materiali ferrosi	36.440	2,46	1,49
Oli e grassi vegetali ed animali	180	0,01	0,01
Olio minerale	770	0,05	0,03
Organico	345.030	23,26	14,15
Plastica	80.500	5,43	3,30
Verde	309.680	20,87	12,70
Vetro	254.610	17,16	10,44



## 04.15 Mobilità e trasporti

### **La mobilità nell'area vasta dell'Abbategrasso-Binaschino**

Il complessivo sistema infrastrutturale per la mobilità nell'area vasta dell' "Abbategrasso-Binaschino" è essenzialmente imperniato su:

- due percorsi autostradali: la Tangenziale Ovest di Milano e l'autostrada Milano-Genova;
- alcune direttrici principali che, provenendo dal capoluogo lombardo, si irradiano verso i territori circostanti, posti a sud-ovest:
  - Milano - Cusago - Cisliano - Albairate - Abbiategrasso;
  - Milano - Corsico - Trezzano sul Naviglio - Gaggiano - Vermezzo - Albairate - Abbiategrasso;
  - Milano - Corsico - Trezzano sul Naviglio - Gaggiano - Gudo - Ozzero/Morimondo - Abbiategrasso;
  - Milano - Rozzano - Zibido San Giacomo - Binasco – Casarile;
- numerose percorrenze trasversali (a volte quasi archi di cerchio concentrici rispetto al capoluogo) che interconnettono le precedenti:
  - Cusago - Trezzano sul Naviglio - Zibido San Giacomo;
  - Cisliano - Gaggiano - Noviglio - Binasco;
  - Cisliano - Gaggiano - Rosate - Vernate - Binasco;
  - Albairate - Vermezzo - Zelo Surrigone - Gudo Visconti - Rosate - Bubbiano - Calvignasco - Casorate – Motta Visconti;
  - Abbiategrasso - Ozzero - Morimondo - Besate - Motta.

Nel sistema viabilistico sopra descritto si riconoscono alcuni comuni che svolgono il ruolo di "nodi" sui quali convergono vari percorsi stradali (ed anche uno autostradale): Binasco e Abbiategrasso.

Notevole il ruolo di Binasco come "nodo" stradale.

L'area è inoltre servita dalla linea ferroviaria Milano-Abbategrasso-Vigevano-Mortara, con stazioni a Gaggiano, Albairate/Vermezzo, Abbiategrasso.

Infine, in materia di trasporti pubblici, i Comuni della zona sono collegati fra di loro e ai principali centri esterni (Milano, Vigevano, Pavia) con linee automobilistiche.

### **La mobilità nel territorio comunale di Rosate**

Il Comune di Rosate si colloca in posizione mediana rispetto al sistema stradale che interconnette i comuni dell'Abbategrasso-Binaschino.

In particolare, la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" assicura i collegamenti tra il Comune e, verso nord-ovest, la S.S. 494 Milano-Alessandria "*Strada statale Vigevanese*" (che in direzione ovest conduce ad Abbiategrasso e Vigevano e in direzione est alla tangenziale ovest); verso sud-est, con Binasco.

Altre importanti arterie di collegamento sono la S.P. 163, che collega Rosate con Calvignasco, Bubbiano e, più a sud, con la provincia di Pavia (Casorate Primo); la S.P. 203 dir, che collega Rosate a Noviglio; la S.P. 38, che permette il collegamento verso nord (Gaggiano).

Proprio percorrendo la S.P. 38 si arriva alla stazione ferroviaria di Gaggiano, che consente ai residenti di usufruire dei collegamenti su ferro con Milano e, più in generale, col sistema ferroviario lombardo.

Analizzando invece la viabilità interna all'edificato, notiamo come l'asse storico sia quello rappresentato dalle vie Roma – viale Rimembranze – via Daccò, che permette l'attraversamento longitudinale del paese.

Abbiamo poi una serie di strade urbane definite “di quartiere” nel *Piano quadro del traffico e della mobilità*, ed in particolare la direttrice Via S. Pellico-Via De Gasperi-Via dell'Industria e la direttrice Via Milano-Via Europa-Via Circonvallazione-Via Pellico.

Sempre nello stesso documento vengono poi definite le “strade urbane interzonali”: la direttrice Via Matteotti-Via Grossi-Via Visconti; la direttrice Via Gallotti-Via Borsellino-Via Falcone-Via Carducci; la direttrice Via Malpaga-Via Leonardo da Vinci; la Via Carducci.

Delle previsioni del Piano di Governo del Territorio, l'unica che ha trovato attuazione (in parte differente rispetto a quanto previsto) è la nuova viabilità a sud dell'Ambito di Trasformazione AT-3b. Per il resto, l'unica che verrà riproposta nella Variante generale è la realizzazione di una nuova rotonda stradale all'incrocio fra la SP 30 e la Via S. Pellico.

La nuova strada di circonvallazione sud per il raccordo della S.P. 30 a via dell'Industria sarà oggetto di nuove valutazioni a livello provinciale, pertanto per ora la Variante del PGT si limita a recepirla come indicazione derivante dai piani sovraordinati, e la cui attuazione dipende esclusivamente dai medesimi.

Per quanto riguarda infine il trasporto pubblico, nel comune di Rosate sono presenti quattro autolinee:

GRUGNI	Binasco - Noviglio - Rosate - Abbiategrasso
GRUGNI	Casorate Primo - Abbiategrasso
ATM	Milano - Rosate
SILAPAVIA	Rosate - Fallavecchia

capitolo 05

Il Piano di Governo del Territorio vigente

## 05 – Il Piano di Governo del Territorio vigente.

### 05.1 Obiettivi ed azioni del Piano di Governo del Territorio vigente

Gli obiettivi generali di Piano, definiti all'interno del Documento di Piano previgente ed indagati nel relativo Rapporto Ambientale, sono i seguenti:

#### Sistema insediativo

- 1) Miglioramento/potenziamento dei servizi di interesse pubblico ed alla persona.
- 2) Consentire lo sviluppo della popolazione equilibrato e compatibile con la qualità della vita e dei servizi.
- 3) Sostenere la realizzazione di alloggi in edilizia convenzionata.
- 4) Sostenere l'incremento del numero di posti di lavoro consentendo l'insediamento di attività di tecnologia avanzata/innovativa e non nocive.
- 5) Potenziamento delle aree ricreative verdi di utilizzo pubblico e delle infrastrutture sportive.
- 6) Miglioramento/potenziamento del settore al fine di garantire un adeguato servizio ai cittadini ed ai fruitori in generale.

#### Sistema della mobilità

- 1) Razionalizzazione della viabilità di attraversamento intercomunale, della viabilità interna e delle strade comunali dirette alle cascine.
- 2) Razionalizzazione dei percorsi ciclo-pedonali nel centro storico e potenziamento di quelli all'interno del Parco.
- 3) Potenziamento del servizio dei trasporti pubblici.

#### Sistema ambientale

- 1) Ridurre il conferimento in discarica ed incrementare il sistema di raccolta differenziata.
- 2) Limitare il consumo di energia non rinnovabile.
- 3) Riquilibrare il sistema delle rogge.
- 4) Tutela delle caratteristiche qualitative delle risorse idriche sotterranee.
- 5) Garantire la permanenza delle attività agricole attraverso la tutela e valorizzazione.

Tali obiettivi sono stati declinati in una serie di azioni:

#### Sistema insediativo

- 1) consentire lo sviluppo della popolazione equilibrato e compatibile con la qualità della vita e dei servizi;
- 2) sostenere la realizzazione di alloggi in edilizia convenzionata e/o sovvenzionata;
- 3) indirizzare il recupero di aree in zona residenziale, attualmente adibite ad attività produttive;
- 4) incentivare il recupero di unità abitative dimesse e/o ammalorate, anche attraverso incentivi fiscali; recupero delle abitazioni dei cortili storici mediante progetto-piano complessivo;
- 5) introduzione della certificazione energetica degli edifici ed avvio ad incentivi per la sperimentazione bioclimatica;
- 6) miglioramento/potenziamento dei servizi di interesse pubblico ed alla persona quali: parcheggi nel centro storico, reti di servizi (metano, telefonia, cablaggio);
- 7) consentire l'insediamento di attività produttive di tecnologia avanzata e non inquinanti; consentire l'ampliamento delle attività produttive esistenti;
- 8) potenziamento del sistema ricettivo (alberghiero e di ristorazione), della rete distributiva al dettaglio e dei servizi di supporto;
- 9) potenziamento delle aree ricreative verdi e di utilizzo pubblico;
- 10) potenziamento delle infrastrutture sportive.

#### Sistema della mobilità



- 1) realizzazione di nuova strada di circonvallazione sud-est tra la cappelletta di San Rocco e la rotonda di C.na Nuova;
- 2) riqualificazione e nuovo innesto da via De Gasperi sulla SP 30;
- 3) manutenzione, razionalizzazione e messa in sicurezza della viabilità interna (realizzazione di nuove rotatorie in luogo dei semafori);
- 4) nuovo tratto stradale dalla C.ne Gaggianese-Cittadina alla SP 30;
- 5) incremento dei parcheggi nel centro storico;
- 6) razionalizzazione dei percorsi ciclo-pedonali nel centro storico;
- 7) potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali nel Parco Agricolo Sud Milano; riqualificazione della strada ciclo-pedonale che collega Rosate alla C.na Gaggianese;
- 8) potenziamento del servizio di trasporti pubblici mediante spostamento del capolinea ed aumento del n. di corse, migliorare il collegamento pubblico con la nuova stazione ferroviaria Albairate – Vermezzo.

#### Sistema ambientale

- 1) incentivare il ricorso a fonti rinnovabili per la produzione di energia (solare, geotermica, ecc.) con conseguente riduzione delle emissioni;
- 2) incentivare la razionalizzazione dei consumi energetici, anche nei cicli produttivi e nelle aziende;
- 3) favorire l'incremento dell'efficienza degli impianti di riscaldamento;
- 4) introduzione della certificazione energetica degli edifici ed avvio ad incentivi per la sperimentazione bioclimatica;
- 5) migliorare il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti;
- 6) tutela e recupero della rete delle acque superficiali e di quelle sotterranee attraverso il potenziamento ed il completamento del sistema fognario ed allacciamento al depuratore consortile;
- 7) incentivare il recupero delle cascine dismesse;
- 8) favorire la fruizione del paesaggio agricolo ai fini turistico-ricreativi;
- 9) favorire lo sviluppo di forme di coltivazione ed allevamento più attuali (agricoltura biologica).

## 05.2 Stato di attuazione del Documento di Piano previgente

### SISTEMA INSEDIATIVO – AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il Documento di Piano previgente prevedeva diversi Ambiti di Trasformazione, distinti in residenziali, per attività economiche del settore secondario, per attività economiche del settore terziario e per servizi pubblici.

Di tutti quelli previsti, hanno trovato attuazione solo tre AT, riepilogati nella tabella seguente:

Ambito di trasformazione	Zona	Destinazione d'uso prevalente	Tipo di trasformazione prevista	Stato di attuazione	Superficie territoriale mq
AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE E FUNZIONI COMPATIBILI					
<b>AT 3a</b>	espansione	servizi pubblici	nuova costruzione	*	8.108
<b>AT 3b</b>	nucleo antico + espansione	residenza	ristrutt.urban. + nuova costr	IN CORSO DI ATTUAZIONE	7.392
<b>AT 11</b>	espansione	residenza	nuova costruzione	IN CORSO DI ATTUAZIONE	21.229
<b>Totale residenza e servizi in corso di attuazione</b>					<b>36.729</b>

\* Area già ceduta come standard su cui al momento non è avvenuta alcuna trasformazione

Tutti gli altri, elencati nella tabella qui sotto, non sono nemmeno stati adottati.

Ambito di trasformazione	Zona	Destinazione d'uso prevalente	Tipo di trasformazione prevista	Stato di attuazione	Superficie territoriale mq
<b>AMBITI DI TRASFORMAZIONE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE E FUNZIONI COMPATIBILI</b>					
<b>AT 5</b>	tessuto urbano consolidato	residenza	ristrutturazione urbanistica	NON ADOTTATO	2.200
<b>AT 6</b>	tessuto urbano consolidato	residenza	ristrutturazione urbanistica	NON ADOTTATO	3.189
<b>AT 7</b>	tessuto urbano consolidato	residenza	ristrutturazione urbanistica	NON ADOTTATO	1.444
<b>AT 8</b>	nucleo antico	residenza	ristrutturazione urbanistica	NON ADOTTATO	1.818
<b>AT 9</b>	tessuto urbano consolidato	residenza	ristrutturazione urbanistica	NON ADOTTATO	2.522
<b>AT 10</b>	espansione	residenza	nuova costruzione	NON ADOTTATO	19.865
<b>Totale residenza nemmeno adottata</b>					<b>31.038</b>
<b>AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITA' ECONOMICHE DEL SETTORE SECONDARIO E FUNZIONI COMPATIBILI</b>					
<b>AT 1a</b>	espansione	industria	nuova costruzione	NON ADOTTATO	2.304
<b>AT 4</b>	espansione	industria	nuova costruzione	NON ADOTTATO	9.548
<b>AT 12</b>	espansione	industria	nuova costruzione	NON ADOTTATO	1.922
<b>AT 13</b>	espansione	industria	nuova costruzione	NON ADOTTATO	5.757
<b>Totale industria nemmeno adottata</b>					<b>19.531</b>
<b>AMBITI DI TRASFORMAZIONE PER ATTIVITA' ECONOMICHE DEL SETTORE TERZIARIO E FUNZIONI COMPATIBILI</b>					
<b>AT 2</b>	tessuto urbano consolidato	terziario	nuova costruzione	NON ADOTTATO	4.568
<b>Totale terziario/commerciale nemmeno adottato</b>					<b>4568</b>
<b>AMBITI DI TRASFORMAZIONE DESTINATI A SERVIZI PUBBLICI</b>					
<b>AT 1b</b>	espansione	servizi pubblici	nuova costruzione	NON ADOTTATO	5.476
<b>AT 1c</b>	espansione	servizi pubblici	nuova costruzione	NON ADOTTATO	2.943
<b>Totale servizi pubblici nemmeno adottati</b>					<b>8419</b>

Nella tavola seguente è riportata la localizzazione di tutti gli AT previsti dal Documento di Piano previgente.

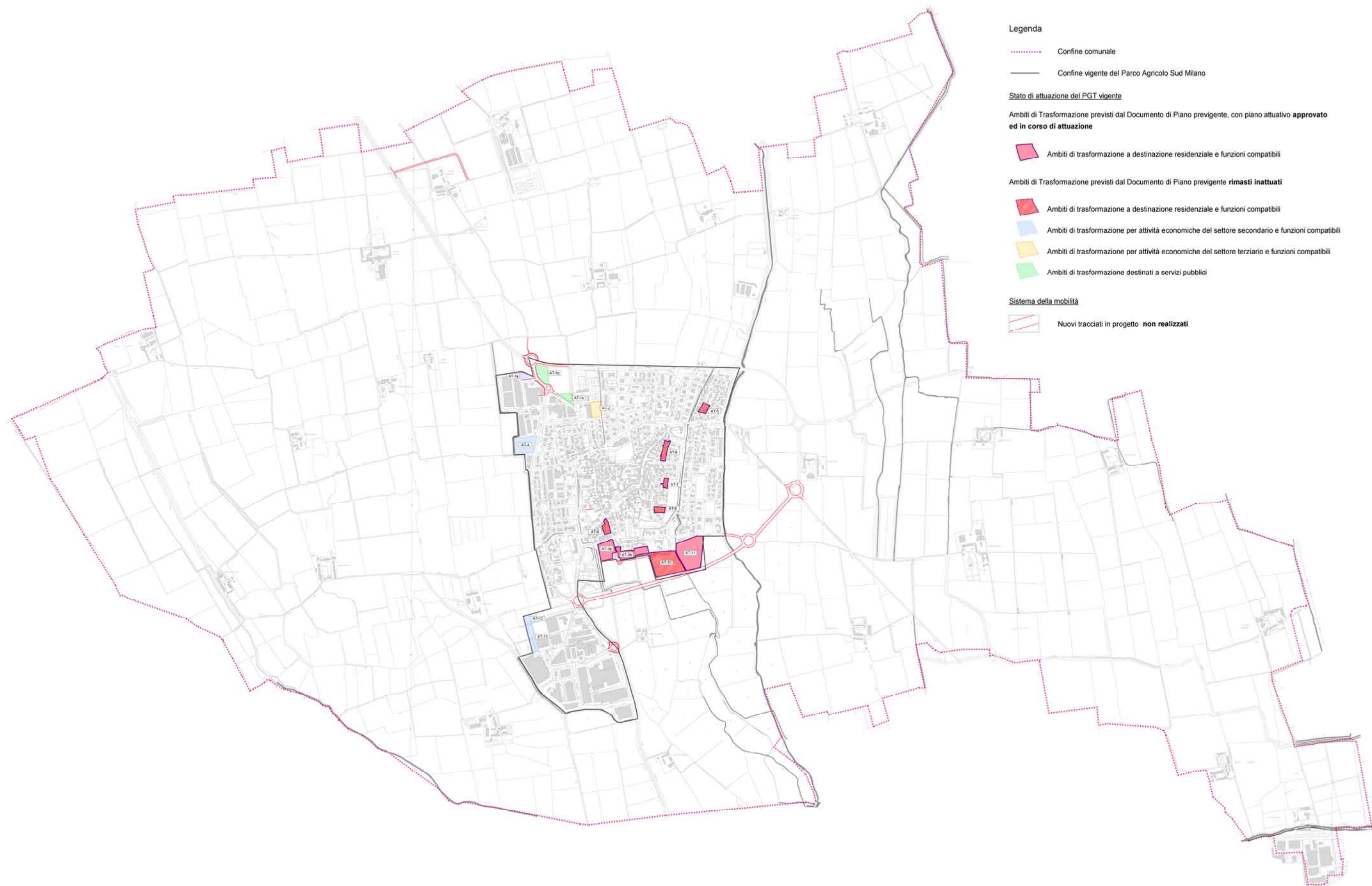


Fig. 40. Stato di attuazione del PGT vigente. Ambiti di Trasformazione e sistema della mobilità

## SISTEMA DELLA MOBILITA'

Per quanto riguarda le previsioni sul sistema della mobilità, erano previste le seguenti opere:

1. Realizzazione della “circonvallazione sud”, destinata a collegare la SP 163 “Rosate-Binasco” (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 “Binasco-Vermezzo” (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre rotonde e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone;
2. Realizzazione della nuova strada di prolungamento della via Borsellino;
3. Realizzazione della nuova rotonda stradale all'incrocio fra la SP 30 e la Via S. Pellico;
4. Adeguamento rotonda esistente all'incrocio fra la Via S.Pellico e la Via De Gasperi;
5. Realizzazione della nuova rotonda in zona San Rocco, all'incrocio fra la Via De Gasperi, la Via Dell'Industria e la Via Malaga;
6. Realizzazione della nuova rotonda lungo la Via Dell'Industria, all'incrocio con la Via Leonardo Da Vinci.

Di queste previsioni, ha trovato attuazione solamente la realizzazione della nuova strada a sud dell'edificato, a servizio dell'Ambito di Trasformazione AT-3b, che però è avvenuta in modo parzialmente differente rispetto a quanto indicato negli elaborati del PGT stesso.

### **05.3 Continuità con la VAS del PGT vigente**

Come già più volte ricordato, il PGT vigente (ed in particolar modo il Documento di Piano previgente) è stato oggetto di valutazione ambientale che ha stabilito la piena coerenza delle scelte pianificatorie con gli indirizzi di sostenibilità individuati.

Come da precisa indicazione normativa, cio' che è già stato oggetto di VAS e non subisce modifiche, non deve essere sottoposto ad una nuova valutazione in sede di ridefinizione dello strumento urbanistico.

La valutazione potrà pertanto essere tenuta valida a condizione che sia dimostrata la coerenza degli obiettivi e delle azioni della Variante con quelli del PGT vigente; dovrà ovviamente provvedere all'analisi degli effetti aggiuntivi che si dovessero verificare in seguito a nuove e diverse scelte operate dalla Variante stessa.

capitolo 06



## 06 – Variante generale del Piano di Governo del Territorio.

### 06.1 La proposta di Variante al PGT vigente

Dalla Relazione illustrativa del Documento di Piano si ricavano le informazioni seguenti utili ad inquadrare i principali contenuti della Variante.

#### 01 – La residenza

*In coerenza con i “Macro-obiettivi” enunciati e conseguenti “Obiettivi/azioni”, il Documento di Piano prevede per il sistema funzionale della residenza le seguenti politiche di intervento:*

##### Contenimento dell’obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo

*Il P.G.T. tende ad un obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo (la “popolazione obiettivo”) numericamente contenuto, e tale da poter essere soddisfatto non confermando l’espansione residenziale già prevista dal precedente D.d.P. e non pervenuta all’approvazione del relativo Piano Attuativo. In pratica l’Ambito di trasformazione residenziale in espansione denominato “AT-10” nel precedente D.d.P. (avente una superficie territoriale di mq 19.865) non viene riconfermato ed i relativi suoli riassumono destinazione agricola.*

*I fabbisogni residenziali del prossimo quinquennio verranno soddisfatti esclusivamente mediante la riqualificazione – in molti casi subordinata a pianificazione attuativa – di fabbricati esistenti, in tutto o in parte dismessi, collocati nell’edificato esistente (a volte nei “Nuclei urbani di antica formazione” e a volte negli “Ambiti dell’edificato prevalentemente residenziale e funzioni compatibili”) oltre che, ovviamente, mediante la saturazione di lotti solo parzialmente edificati o l’edificazione di lotti liberi (in questi ultimi due casi mediante semplice “intervento edilizio diretto”).*

*Questa scelta consente una riduzione di consumo di suolo – rispetto alle previsioni del precedente D.d.P. – di ben 19.865 mq.*

##### Edilizia residenziale sociale (social housing).

*Il D.d.P. prevede che una quota parte della nuova edilizia residenziale (peraltro di entità contenuta, come testé precisato, e limitata alla sola riqualificazione di ambiti dell’edificato esistente, senza nuove espansioni) sia riservata ad iniziative di “residenziale sociale” (social housing), intendendosi come tali quelle volte alla realizzazione di alloggi e servizi, con forte connotazione sociale, a favore dei soggetti che non riescono a soddisfare il proprio bisogno abitativo sul mercato (per ragioni economiche o per assenza di un’offerta adeguata o anche per difficoltà di accesso al credito), e che sono pertanto volte a rafforzare la condizione di tali soggetti.*

*Fra i soggetti cui sono rivolte dette iniziative rientrano in particolare: le giovani coppie, gli studenti, gli anziani, gli altri soggetti a rischio di esclusione sociale, gli agenti delle forze dell’ordine.*

*Il Documento di Piano prevede che le iniziative debbano essere accompagnate dalla individuazione (e formalizzazione mediante apposita convenzione col Comune) di criteri particolari di assegnazione degli alloggi, che li connotano come servizio di interesse economico generale.*

*L’obiettivo di riservare ad iniziative di “residenziale sociale” (social housing) una quota parte della nuova edilizia residenziale viene perseguito agendo su due criteri distinti:*

- *il 10% della capacità edificatoria di ciascun ambito di riqualificazione dell’edificato esistente soggetto a pianificazione attuativa nel P.d.R. deve obbligatoriamente essere riservato all’edilizia residenziale sociale (social housing);*

- *la suddetta capacità edificatoria (limitatamente ai soli ambiti esterni ai “Nuclei urbani di antica formazione”) può essere ulteriormente incrementata fino al 10% a condizione che detto incremento sia parimenti destinato all’edilizia residenziale sociale (social housing).*

#### Miglioramento della qualità dell’abitare.

*Il terzo caposaldo su cui si basa la politica di intervento per la residenza è costituito dal miglioramento della qualità dell’abitare, che si declina in due aspetti:*

- *miglioramento della qualità intrinseca dell’edificio, in particolare per quanto riguarda la sua efficienza energetica, che ne comporta anche una miglior vivibilità. Detto miglioramento viene perseguito sia mediante l’obbligo di conseguire un determinato incremento minimo del livello di efficienza energetica rispetto a quanto già prescritto dalle norme vigenti, sia mediante la leva della premialità che permette di accordare un incentivo volumetrico a fronte di un ulteriore miglioramento del suddetto livello di efficienza;*
- *miglioramento della qualità urbana. Il P.d.R. e il P.d.S. dovranno contenere norme volte al miglioramento della qualità degli interventi sia pubblici che privati, al fine di conseguire un complessivo miglioramento della qualità dell’ambiente edificato.*

*La valutazione delle proposte di trasformazione avanzate da qualunque soggetto ai fini dell’attuazione del P.G.T. andrà condotta tenendo conto di tutte le conseguenze indotte sul territorio sia dai nuovi insediamenti che dalle nuove infrastrutture.*

*Ogni proposta dovrà essere valutata sia dal punto di vista dei caratteri quantitativi e qualitativi della proposta in sé, sia per il contributo apportato al miglioramento della qualità urbana intesa come sommatoria di fattori ambientali, funzionali ed estetico-paesaggistici. Si ritiene infatti che la valorizzazione della qualità urbana sia un investimento per il futuro irrinunciabile.*

## **02 – I servizi**

*Il D.d.P., a fronte del contenimento dell’obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo, e del conseguente e correlato contenimento delle trasformazioni comportanti espansione dell’edificato, punta al miglioramento della qualità della vita dei cittadini, con interventi volti a migliorare la qualità del territorio edificato esistente sia sotto il profilo paesistico-ambientale e, soprattutto, sotto il profilo del miglioramento e dell’integrazione dei servizi pubblici e delle relative strutture.*

*Per quanto concerne in particolare il secondo aspetto (miglioramento e integrazione dei servizi), il Documento di Piano prevede i seguenti significativi interventi:*

- *formazione di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni;*
- *integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente;*
- *formazione di orti urbani da dare in concessione d’uso alle famiglie e ai Cittadini che ne facciano richiesta;*
- *formazione di nuovi parcheggi al margine (o all’interno) del nucleo di antica formazione, in particolare in Via Garibaldi ove ha luogo il mercato settimanale all’aperto;*
- *realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale (housing sociale);*
- *messa a sistema del verde fruibile dai Cittadini (il “sistema del verde”);*
- *miglioramento della sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico;*
- *potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti.*

*Peraltro, anche il sistema dei servizi rientra, nel D.d.P., nell’obiettivo di limitare quanto più possibile – e addirittura ridurre rispetto al precedente D.d.P. – il consumo di suolo; si spiega in tal modo la scelta di sopprimere la previsione del precedente D.d.P. di trasformare l’ampia area posta fra il Centro Sportivo Ciro Campisi, la Via Silvio Pellico e la S.P. 30 (Binasco-Vermezzo). Tale scelta*

comporta una riduzione di consumo di suolo – rispetto alle previsioni del precedente D.d.P. – di mq 21.962.

### **03 – Le infrastrutture per la mobilità**

Il D.d.P. prevede una serie di interventi finalizzati a razionalizzare e rendere più sicuro il sistema della viabilità:

- conferma della “circonvallazione sud”, destinata a collegare la SP 163 “Rosate-Binasco” (Via Dell’Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 “Binasco-Vermezzo” (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre rotatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone.  
L’effettiva realizzazione, ad opera dell’Amministrazione Provinciale (trattandosi di strada provinciale) resta subordinata all’esito positivo dello studio in corso da parte dell’Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT;
- conferma della rotatoria prevista all’incrocio fra la S.P. 30 Binasco-Vermezzo e la Via Silvio Pellico;
- variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese (dalla predetta prevista rotatoria), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 “Binasco-Vermezzo” con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese stessa dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina;
- revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.

### **04 – Le attività economiche primarie**

Nel territorio agrario sono insediate numerose “cascine”, complessi costituiti da una pluralità di strutture e di edifici alcuni dei quali spesso dismessi o sottoutilizzati.

Molti agricoltori lamentano la scarsa redditività delle attività tradizionali legate alla conduzione del fondo (produzione di carne, produzione di latte, produzione di derrate alimentari), causate da elementi distorsivi del mercato (filiera alimentare troppo complessa, importazione di prodotti esteri di minor prezzo e qualità, ecc.).

Il D.d.P. affronta questo problema:

- considerando un’attività agricola in forma rinnovata e tale da garantire possibilità di reddito anche parallele e affidando dunque al P.d.R. il compito di prevedere le opportune norme;
- consentendo la trasformazione e valorizzazione delle strutture edilizie dismesse, in particolare quelle poste in prossimità dei servizi.

Il tutto, ovviamente, nel rispetto delle norme del Parco Agricolo ed in accordo con l’Ente gestore del medesimo.

### **05 – Le attività economiche secondarie**

Il D.d.P. tende a facilitare ed incentivare le attività economiche del settore secondario riducendo al contempo il consumo di suolo prodotto dai relativi insediamenti.

Conseguenti a tale finalità sono le due misure messe in atto:

- da una parte elevare e razionalizzare, mediante apposita norma inserita nel P.d.R., la possibilità di ampliamento una tantum degli insediamenti produttivi industriali e artigianali esistenti che hanno già saturato (o pressoché saturato) la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza, riservando detto ampliamento al miglioramento della qualità del lavoro e della la sicurezza degli addetti;

- *riducendo le espansioni territoriali degli insediamenti produttivi: è stato infatti soppresso (su richiesta della Proprietà) l'Ambito di trasformazione previsto nel precedente D.d.P. denominato AT-4 avente una sup. territoriale di mq 9.548, il che porta dunque ad una riduzione di consumo di suolo – rispetto alle previsioni del precedente D.d.P. – di ben 9.548 mq.*

#### **06 – Le attività economiche terziarie, commerciali, di servizio.**

*Il D.d.P. prevede una politica di incentivazione delle attività economiche terziarie e commerciali che si traduce:*

- *nel consentire i necessari adeguamenti – ove possibile – delle strutture esistenti, ed inoltre nell'offrire opportunità di trasferimento in strutture più ampie e funzionali e poste in adiacenza ad altri servizi dello stesso settore in modo tale da generare sinergie e incrementi di attrattività (questo si traduce nella possibilità per le attività esistenti (e non solo) di dare vita a nuovi insediamenti negli "Ambiti dell'edificato produttivo secondario e funzioni compatibili e di supporto con possibilità di transizione alle attività terziarie";*
- *nel generalizzare la possibilità di insediamento nelle zone residenziali di attività terziarie, commerciali e di servizio di limitata entità e compatibili con la residenza (attività non nocive o moleste);*
- *nel confermare l'Ambito di Trasformazione già previsto dal D.d.P. previgente (e non pervenuto all'approvazione del relativo Piano Attuativo), destinato ad attività terziarie. Nel D.d.P. previgente detto Ambito di Trasformazione era individuato con la dicitura "AT-2". Nel nuovo D.d.P. assume la dicitura "AT-1". La relativa superficie territoriale rimane invariata: mq 4.568.*

#### **07 – L'ambiente e il paesaggio.**

*Quanto all'ambiente e al paesaggio, il D.d.P. prevede una serie di scelte finalizzate a:*

- *tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini;*
- *tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.*

### **06.2 Obiettivi generali (o macro obiettivi), obiettivi specifici ed azioni della Variante**

In base a quanto sopra esposto, analizziamo alle pagine seguenti gli obiettivi generali (o macro obiettivi) e le azioni della Variante generale del Piano di Governo del Territorio.

Gli obiettivi generali sono 7:

#### **Obiettivi generali (O.G.)**

- 1. Favorire la diffusione della cultura e della consapevolezza in materia di territorio, ambiente e paesaggio.**
- 2. Tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini.**  
Difesa del territorio e ricerca di un equilibrio eco-compatibile dove l'uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni.
- 3. Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.**  
Indirizzare lo sviluppo edilizio secondo le reali necessità dei cittadini evitando inutile consumo di nuovo suolo e nel rispetto delle tradizioni e del quieto vivere.
- 4. Promuovere e sostenere l'agricoltura, elemento fondante dell'identità territoriale della zona.**

Più che mai dovremmo ricordare che il “bene” suolo agricolo è la risorsa fondamentale ed ineludibile per fare agricoltura e ambiente, e che esso una volta consumato è difficilmente riproducibile, salvo impiegare rilevanti investimenti.

Infatti ciò che oggi è terreno agrario, è il risultato di secoli di pratiche agricole che ne hanno modificato sia la tessitura che la struttura, oltre a tutte le sistemazioni agrarie in termini di rete irrigua e di rimodellamenti della superficie.

5. **Migliorare la qualità e la sicurezza dell’abitare**, prevedendo in particolare interventi rivolti alle fasce di popolazione più soggette a rischio di vulnerabilità economica e sociale.
6. **Promuovere le attività economiche**
7. **Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale)**

Per ognuno di questi sono stati definiti gli obiettivi specifici/azioni di Piano, per la precisione 33, che vengono riepilogati qui di seguito

## Obiettivi specifici/Azioni

### Obiettivo generale 1

- 1.a **Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti**, anche individuali, e degli approcci culturali **verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa**, l’attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell’opinione pubblica.
- 1.b **Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale**, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione dei Cittadini alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i Cittadini stessi e il loro patrimonio paesaggistico-culturale.
- 1.c **Informazione e partecipazione dei cittadini**, delle forze sociali, economiche e politiche presenti sul territorio, volte a predisporre un piano il più possibile partecipato e condiviso.

### Obiettivo generale 2

- 2.a **Migliorare l’efficienza energetica degli edifici pubblici e privati** al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e, più in generale, l’impatto sull’ambiente nonché al fine di promuovere un utilizzo razionale e responsabile delle risorse energetiche.
- 2.b **Incentivare**, nelle nuove costruzioni e nelle riqualificazioni di edifici esistenti, **l’utilizzo di materiali e fonti energetiche alternative**.
- 2.c **Ridurre l’impatto ambientale della mobilità veicolare**, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l’inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi).
- 2.d **Tutelare le falde idriche e i corsi d’acqua dal rischio di inquinamento**.
- 2.e **Ridurre l’inquinamento acustico** indoor e outdoor.
- 2.f **Ridurre l’inquinamento dei suoli**.
- 2.g **Ridurre l’inquinamento elettromagnetico, luminoso e atmosferico**.
- 2.h **Prevenire il rischio di presenza di gas Radon** all’interno degli edifici.
- 2.i **Favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati**, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche.
- 2.l **Incentivare l’attività motoria e ludico-sportiva**.
- 2.m **Perseguire la progettazione e la tutela della Rete Ecologica Comunale (REC) quale specificazione a livello locale della Rete Ecologica Provinciale (REP)**.

### MObiettivo generale 3

- 3.a **Garantire la qualità diffusa del paesaggio** tutelando e valorizzando ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (sia nella accezione fisico-naturale sia in quella storico-culturale) e promuovendo la riqualificazione di eventuali ambiti di degrado paesistico.



**3.b Migliorare la qualità urbana:**

- promuovere, attraverso opportune prescrizioni nelle norme di attuazione del PGT, la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico-ambientale degli edifici pubblici e privati, in particolare (ma non solo) per gli interventi di nuova costruzione, privilegiando la bellezza e l'estetica degli edifici;
- promuovere la qualità degli spazi pubblici aperti."

**3.c Tutelare e valorizzare i valori storico-culturali, paesistici e identitari presenti nel nucleo urbano e nei nuclei rurali di antica formazione.**

**3.d Promuovere l'integrazione paesistico-ambientale degli interventi** derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi (sia quelli in progetto che, possibilmente, quelli già realizzati).

**3.e Contenere il consumo di suolo**, evitando ulteriori espansioni (o riducendole al minimo indispensabile).

In particolare:

a) per la residenza:

- contenere l' "obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo";
- riqualificare e riutilizzare gli edifici dismessi;
- completare e saturare il tessuto edificato esistente;
- favorire la sostituzione edilizia nel tessuto edificato esistente;
- evitare Ambiti di Trasformazione in espansione ulteriori rispetto a quelli già previsti dal Documento di Piano vigente;
- revisione della destinazione degli Ambiti di Trasformazione (AT) del PGT (Documento di Piano) vigente non trasformati;

b) per le attività produttive secondarie e terziarie:

- riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dismessi;
- prevedere trasformazioni in espansione solo in presenza di piani di sviluppo industriale concretamente in grado di sostenere l'occupazione."

**3.f Nessuna richiesta di modifica dei confini del Parco Agricolo Sud Milano.**

**3.g Revisione delle norme del PGT** (e segnatamente del Piano delle Regole) che regolano le volumetrie, le distanze e le altezze degli edifici per migliorare la qualità abitativa.

#### Obiettivo generale 4

**4.a Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole:**

- definire a scala comunale le aree agricole,
- definire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela;
- sostenere e conservare il territorio rurale ai fini di equilibrio ecosistemico e valorizzazione paesistico-ambientale;
- assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'inquinamento ed all'assetto idrico e idrogeologico del territorio;
- tutelare le aree agricole, in particolare quelle di pregio, da non considerare come riserva di suolo libero."

**4.b Consentire** (e se possibile incentivare) **la riqualificazione, il riuso e la valorizzazione di strutture agricole esistenti dismesse o sottoutilizzate**, consentendo anche l'inserimento di attività economiche atte ad integrare il reddito agricolo, con particolare attenzione al vincolo di tutela ambientale e compatibilmente con gli aspetti viabilistici e di accessibilità.

#### Obiettivo generale 5

**5.a Migliorare i servizi**, anche rafforzando la cooperazione con i comuni adiacenti e limitrofi. In particolare:

- formazione di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni;
- integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente;

- formazione di orti urbani da dare in concessione d'uso alle famiglie e ai Cittadini che ne facciano richiesta;
- formazione di nuovi parcheggi al margine (o all'interno) del nucleo di antica formazione, in particolare in Via Garibaldi ove ha luogo il mercato settimanale all'aperto;
- realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale (housing sociale);
- messa a sistema del verde fruibile dai Cittadini (il ""sistema del verde"");
- miglioramento della sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico;
- potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti.

**5.b Razionalizzare il sistema della viabilità:**

- conferma della "circonvallazione sud", destinata a collegare la SP 163 "Rosate-Binasco" (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 "Binasco-Vermezzo" (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre rotatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone. L'effettiva realizzazione, ad opera dell'Amministrazione Provinciale (trattandosi di strada provinciale) resta subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT;
- confermare la realizzazione della rotatoria prevista all'incrocio fra la S.P. 30 Binasco-Vermezzo e la Via Silvio Pellico;
- variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese (dalla predetta prevista rotatoria), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 ""Binasco-Vermezzo"" con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina;
- revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.

**5.c Ampliare la gamma dei servizi privati terziari e commerciali.**

Il PGT dovrà consentire, e se possibile favorire, l'insediamento nel tessuto edificato (esistente e previsto) di attività terziarie, commerciali e di servizio (alla persona e all'abitazione), escludendo ovviamente quelle nocive o moleste e regolandone l'impatto sulla viabilità attraverso la più opportuna disciplina degli accessi e dei parcheggi.

**Obiettivo generale 6**

- 6.a **Tutelare le attività commerciali al dettaglio esistenti e le attività affini** (somministrazione di alimenti e bevande, artigianato di servizio, ecc.) evitandone la cessazione.
- 6.b **Consentire la presenza diffusa** (negli ambiti residenziali) **delle attività di tipo terziario, commerciale e di servizio** (purché non nocive e moleste).
- 6.c **Tutelare le attività produttive industriali e artigianali** (ed assimilabili) **esistenti**, consentendone ove del caso anche l'ampliamento, con particolare attenzione alla possibile nocività e molestia.
- 6.d **Consentire la possibilità di ampliamento una tantum degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria** sul lotto di pertinenza.
- 6.e **Portare a conclusione** - sempre che vi sia la volontà dell'Azienda e risulti confermata quella del Parco Agricolo, dell'Amm. Provinciale e dell'Amm. Regionale - **l'Accordo di Programma per l'ampliamento dello stabilimento Schattdecor.**

**Obiettivo generale 7**

- 7.a **Promuovere e coordinare l'attività dei soggetti organizzativi di natura privata volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva** (soggetti del terzo settore: cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).
- 7.b **Dare spazio alla possibilità di proposizione di Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale** purché coerenti con gli obiettivi e le azioni del Documento di Piano.

capitolo 07

Obiettivi di sostenibilità ambientale

## 07 – Obiettivi di sostenibilità ambientale.

Gli “*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di Piani e Programmi*”, approvati con D.C.R. VIII/351 del 13 marzo 2007, stabiliscono che la definizione degli obiettivi generali del piano e la successiva effettuazione dell’analisi per la verifica della loro coerenza esterna siano uno degli elementi centrali del Rapporto Ambientale.

Prima di tutto devono essere definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale che dovranno rappresentare il quadro generale per l’attuazione delle scelte progettuali della Variante generale del PGT e la conseguente valutazione di coerenza esterna. Per fare ciò, si parte dall’analisi del quadro di riferimento pianificatorio e programmatico (Documento di scoping, capitolo 6), riepilogato nella tabella qui sotto riportata:

<b>Livello regionale</b>	PTR – Piano Territoriale Regionale
	PPR – Piano Paesistico Regionale
	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano
	PSA – Piano di Settore Agricolo del Parco Agricolo Sud Milano
	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino
	Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 di Regione Lombardia
	PRQA – Piano Regionale per la Qualità dell’Aria
	PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell’Aria
	PTUA – Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque
	PER – Programma Energetico Regionale
	PRGR – Programma Regionale Gestione Rifiuti
<b>Livello provinciale</b>	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente
	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adeguato alla l.r. 12/2005
	Il Piano d’Area Abbiatense-Binaschino
	PIF – Piano di Indirizzo Forestale
	Il Programma Provinciale di Efficienza Energetica
	Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti
	Il Piano d’Ambito Territoriale Ottimale Provincia di Milano

Si può affermare che il Piano Territoriale Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adeguato alla l.r. 12/2005 sintetizzano molto bene gli obiettivi di sostenibilità esplicitati, oltre che dalla normativa comunitaria e nazionale, dai Piani e Programmi qui sopra riportati, ed è per tale motivazione che si utilizzeranno gli obiettivi dichiarati in questi strumenti per la determinazione della coerenza della Variante generale del PGT.

capitolo 08

Valutazione della coerenza della Variante generale



## 08 – Valutazione della coerenza della Variante generale.

Le analisi di coerenza cui sottoporre la Variante generale del PGT sono di due tipi, esterna ed interna, a loro volta suddivise in orizzontale e verticale.

L'analisi di coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi della Variante generale del PGT rispetto agli obiettivi definiti da altri strumenti normativi o pianificatori che hanno ricadute sulla gestione del territorio o sull'ambiente. Se gli obiettivi sono stabiliti da piani o programmi di livello superiore, si parla di analisi di coerenza esterna "verticale"; se invece il confronto avviene con obiettivi indicati in piani di pari livello, si parlerà di analisi di coerenza esterna "orizzontale".

La finalità della prima è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi ed azioni della Variante del PGT e gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità; la finalità della seconda è invece quella di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio, e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

Nel caso specifico, l'analisi di coerenza esterna "orizzontale" verrà effettuata con gli obiettivi del precedente Piano di Governo del Territorio, e dovrà garantire una continuità tra obiettivi ed azioni del suddetto e quelli della Variante generale.

Infine, come stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE, indicare all'interno del Rapporto Ambientale gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano, stabiliti ai diversi livelli pianificatori e programmatori, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

### 08.1 Analisi di coerenza esterna verticale

Nella tabella seguente si dà conto dell'analisi di coerenza esterna verticale effettuata valutando la corrispondenza degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici e delle azioni della Variante generale del PGT con gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano adeguato alla l.r. 12/2005.

Questi due strumenti, infatti, risultano essere coerenti con le politiche di sostenibilità ambientali di livello gerarchico superiore (comunitario e nazionale) e nel contempo hanno una visione ad una scala territoriale tale da poter correttamente individuare ed analizzare le problematiche a livello comunale.

In ogni casella viene indicata una sigla corrispondente all'obiettivo specifico del PTR e del PTCP con cui la Variante generale del PGT è in sintonia; l'elenco completo degli obiettivi dei due strumenti sovraordinati è riportata nell'**Allegato B** in calce al presente fascicolo.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA VERTICALE - OBIETTIVI della VARIANTE GENERALE del P.G.T. e gli OBIETTIVI di livello sovraordinato (P.T.R. e P.T.C.P.)												
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Obiettivi della Variante generale del P.G.T.				Coerenza con gli obiettivi del P.T.R.					Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P.			
Obiettivi generali (O.G.)	Obiettivi specifici/Azioni			con i 24 obiettivi generali	1 Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)	2 Aspetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)	3 Aspetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)	4 Paesaggio e patrimonio culturale	5 Aspetto sociale	con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua"	con i 6 macro-obiettivi	con gli obiettivi riguardanti specifici sistemi, ambiti ed elementi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.02.03 della relazione del Documento di Piano)
<b>1 Favorire la diffusione della cultura e della consapevolezza in materia di territorio, ambiente e paesaggio.</b>	1.a	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.		18						ST2 - ST4	1 - 5	I-01
	1.b	Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione dei Cittadini alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i Cittadini stessi e il loro patrimonio paesaggistico-culturale.		1						-	1 - 5	I-01
	1.c	Informazione e partecipazione dei cittadini, delle forze sociali, economiche e politiche presenti sul territorio, volte a predisporre un piano il più possibile partecipato e condiviso.		1 - 5						ST6	1 - 5	I-01
<b>2 Tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini.</b> Difesa del territorio e ricerca di un equilibrio eco-compatibile dove l'uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni.	2.a	Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e, più in generale, l'impatto sull'ambiente nonché al fine di promuovere un utilizzo razionale e responsabile delle risorse energetiche.		7 - 17						ST2 - ST5	5	-
	2.b	Incentivare, nelle nuove costruzioni e nelle riqualificazioni di edifici esistenti, l'utilizzo di materiali e fonti energetiche alternative.		16						ST2	5	-
	2.c	Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi).		7 - 17						ST2 - ST5	5	-
	2.d	Tutelare le falde idriche e i corsi d'acqua dal rischio di inquinamento.		7 - 17						ST2 - ST5	5	-
	2.e	Ridurre l'inquinamento acustico indoor e outdoor.		7 - 17						ST2 - ST5	-	-
	2.f	Ridurre l'inquinamento dei suoli.		7 - 17						ST2 - ST5	5	-
	2.g	Ridurre l'inquinamento elettromagnetico, luminoso e atmosferico.		7 - 17						ST2 - ST5	-	-
	2.h	Prevenire il rischio di presenza di gas Radon all'interno degli edifici.		7						ST5	-	-
	2.i	Favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche.		16						ST2	5	I-17
	2.l	Incentivare l'attività motoria e ludico-sportiva.		7						ST2 - ST5	-	-
	2.m	Perseguire la progettazione e la tutela della Rete Ecologica Comunale (REC) quale specificazione a livello locale della Rete Ecologica Provinciale (REP).		17						ST5	3	I-18/19/20/21/22/23/24/25/26
<b>3 Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.</b> Indirizzare lo sviluppo edilizio secondo le reali necessità dei cittadini evitando inutile consumo di nuovo suolo e nel rispetto delle tradizioni e del quieto vivere.	3.a	Garantire la qualità diffusa del paesaggio tutelando e valorizzando ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (sia nella accezione fisico-naturale sia in quella storico-culturale) e promuovendo la riqualificazione di eventuali ambiti di degrado paesistico.		14						ST2	1	I-01/02/03/14/15
	3.b	Migliorare la qualità urbana: - promuovere, attraverso opportune prescrizioni nelle norme di attuazione del PGT, la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico-ambientale degli edifici pubblici e privati, in particolare (ma non solo) per gli interventi di nuova costruzione, privilegiando la bellezza e l'estetica degli edifici; - promuovere la qualità degli spazi pubblici aperti.		5 - 14						ST1 - ST2 - ST3	1	I-01
	3.c	Tutelare e valorizzare i valori storico-culturali, paesistici e identitari presenti nel nucleo urbano e nei nuclei rurali di antica formazione.		5						ST6	1	I-01/11/12/14
	3.d	Promuovere l'integrazione paesistico-ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi (sia quelli in progetto che, possibilmente, quelli già realizzati).		20						-	1	I-01
	3.e	Contenere il consumo di suolo, evitando ulteriori espansioni (o riducendole al minimo indispensabile). In particolare: a) per la residenza: - contenere l' "obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo"; - riqualificare e riutilizzare gli edifici dismessi; - completare e saturare il tessuto edificato esistente; - favorire la sostituzione edilizia nel tessuto edificato esistente; - evitare ambiti di trasformazione in espansione ulteriori rispetto a quelli già previsti dal Documento di Piano vigente; - revisione della destinazione degli Ambiti di Trasformazione (AT) del PGT (Documento di Piano) vigente non trasformati; b) per le attività produttive secondarie e terziarie: - riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dismessi; - prevedere trasformazioni in espansione solo in presenza di piani di sviluppo industriale concretamente in grado di sostenere l'occupazione.		16						ST1 - ST2	1 - 4	IV-01
	3.f	Nessuna richiesta di modifica dei confini del Parco Agricolo Sud Milano.		14 - 19						ST1 - ST2 - ST3	1 - 4	I-01/02/03/04
3.g	Revisione delle norme del PGT (e segnatamente del Piano delle Regole) che regolano le volumetrie, le distanze e le altezze degli edifici per migliorare la qualità abitativa.		5 - 6						ST4 - ST6	5	IV-01	





1		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Obiettivi della Variante generale del P.G.T.				Coerenza con gli obiettivi del P.T.R.					Coerenza con gli obiettivi del P.T.C.P.				
Obiettivi generali (O.G.)	Obiettivi specifici/Azioni			con i 24 obiettivi generali	1	2	3	4	5	con gli obiettivi specifici del "Sistema territoriale della pianura irrigua"	con i 6 macro-obiettivi	con gli obiettivi riguardanti specifici sistemi, ambiti ed elementi (con riferimento alla numerazione adottata al capitolo 02.02.03 della relazione del Documento di Piano)	
					Ambiente (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, elettromagnetismo, rifiuti)	Aspetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo)	Aspetto economico/produttivo (agricoltura, artigianato, industria, attività terziarie e commerciali)	Paesaggio e patrimonio culturale	Aspetto sociale				
4 Promuovere e sostenere l'agricoltura, elemento fondante dell'identità territoriale della zona. <small>Più che mai dovremmo ricordare che il "bene" suolo agricolo è la risorsa fondamentale ed ineludibile per fare agricoltura e ambiente, e che esso</small>	4.a Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole: - definire a scala comunale le aree agricole, - definire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela; - sostenere e conservare il territorio rurale ai fini di equilibrio ecosistemico e valorizzazione paesistico-ambientale; - assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'inquinamento ed all'assetto idrico e idrogeologico del territorio; - tutelare le aree agricole, in particolare quelle di pregio, da non considerare come riserva di suolo libero.			14 - 19						ST1 - ST2 - ST3 - ST4	1	I-01/02/03/04 II-01	
	4.b Consentire (e se possibile incentivare) la riqualificazione, il riuso e la valorizzazione di strutture agricole esistenti dismesse o sottoutilizzate, consentendo anche l'inserimento di attività economiche atte ad integrare il reddito agricolo, con particolare attenzione al vincolo di tutela ambientale e compatibilmente con gli aspetti viabilistici e di accessibilità.			5 - 14 - 19						ST1 - ST2 - ST3 - ST4 - ST6	1	II-01	
5 Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare, prevedendo in particolare interventi rivolti alle fasce di popolazione più soggette a rischio di vulnerabilità economica e sociale.	5.a Migliorare i servizi, anche rafforzando la cooperazione con i comuni adiacenti e limitrofi. In particolare: - formazione di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni; - integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente; - formazione di orti urbani da dare in concessione d'uso alle famiglie e ai Cittadini che ne facciano richiesta; - formazione di nuovi parcheggi al margine (o all'interno) del nucleo di antica formazione, in particolare in Via Garibaldi ove ha luogo il mercato settimanale all'aperto; - realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale ( <i>housing sociale</i> ); - messa a sistema del verde fruibile dai Cittadini (il "sistema del verde"); - miglioramento della sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico; - potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti.			3 - 4 - 8						ST2 - ST5 - ST6	5 - 6	III-01/02 IV-01	
	5.b Razionalizzare il sistema della viabilità: - conferma della "circonvallazione sud", destinata a collegare la SP 163 "Rosate-Binasco" (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 "Binasco-Vermezzo" (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre rotonde e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone. L'effettiva realizzazione, ad opera dell'Amministrazione Provinciale (trattandosi di strada provinciale) resta subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT; - confermare la realizzazione della rotonda prevista all'incrocio fra la S.P. 30 Binasco-Vermezzo e la Via Silvio Pellico; - variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese (dalla predetta prevista rotonda), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina; - revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.			8						ST5	2	III-01	
	5.c Ampliare la gamma dei servizi privati terziari e commerciali. Il PGT dovrà consentire, e se possibile favorire, l'insediamento nel tessuto edificato (esistente e previsto) di attività terziarie, commerciali e di servizio (alla persona e all'abitazione), escludendo ovviamente quelle nocive o moleste e regolandone l'impatto sulla viabilità attraverso la più opportuna disciplina degli accessi e dei parcheggi.			5 - 6						ST6	5	IV-03	
6 Promuovere le attività economiche	6.a Tutelare le attività commerciali al dettaglio esistenti e le attività affini (somministrazione di alimenti e bevande, artigianato di servizio, ecc.) evitandone la cessazione.			5 - 6						ST6	5	IV-03	
	6.b Consentire la presenza diffusa (negli ambiti residenziali) delle attività di tipo terziario, commerciale e di servizio (purché non nocive e moleste).			6						-	5	IV-03	
	6.c Tutelare le attività produttive industriali e artigianali (ed assimilabili) esistenti, consentendone ove del caso anche l'ampliamento, con particolare attenzione alla possibile nocività e molestia.			6						-	-	-	
	6.d Consentire la possibilità di ampliamento <i>una tantum</i> degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza.			6						-	-	-	
	6.e Portare a conclusione - sempre che vi sia la volontà dell'Azienda e risulti confermata quella del Parco Agricolo, dell'Amm. Provinciale e dell'Amm. Regionale - l'Accordo di Programma per l'ampliamento dello stabilimento Schattdecor.			6						-	-	-	
7 Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale)	7.a Promuovere e coordinare l'attività dei soggetti organizzativi di natura privata volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (soggetti del terzo settore: cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).			3 - 4						ST5 - ST6	5	-	
	7.b Dare spazio alla possibilità di proposizione di Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale purché coerenti con gli obiettivi e le azioni del Documento di Piano.			6						-	-	-	

## 08.2 Analisi di coerenza esterna “orizzontale”

Come segnalato in precedenza, l’analisi di coerenza esterna “orizzontale” mette in relazione gli obiettivi del PGT vigente con gli obiettivi specifici/azioni della Variante generale; l’analisi serve a verificare e dimostrare se la Variante stessa si pone in continuità al Piano di Governo del Territorio vigente.

Nella tabella riportata alle pagine seguenti sono indicati, in riga, gli obiettivi generali (O.G.) della Variante e la loro articolazione in obiettivi specifici/azioni; in colonna, gli obiettivi generali del PGT vigente.

Per la valutazione di coerenza, si prenderà come riferimento la seguente matrice:

	Coerente
	Indifferente
	Non coerente
	Coerenza da valutare con un maggior approfondimento

E’ comunque già possibile anticipare che gli obiettivi della Variante generale del PGT sono perfettamente coerenti con quelli del PGT stesso; per tale motivo è garantita la continuità tra il PGT vigente e la Variante generale in termini di perseguimento degli obiettivi di sostenibilità già enunciati nella Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE - OBIETTIVI GENERALI del P.G.T. e OBIETTIVI della VARIANTE GENERALE del P.G.T.				5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
Obiettivi della Variante generale del P.G.T.				Obiettivi generali del P.G.T.														
Obiettivi generali (O.G.)	Obiettivi specifici/Azioni	Miglioramento/potenziamento dei servizi di interesse pubblico ed alla persona	Consentire lo sviluppo della popolazione equilibrato e compatibile con la qualità della vita e dei servizi	Sostenere la realizzazione di alloggi in edilizia convenzionata	Sostenere l'incremento del numero di posti di lavoro consentendo l'insediamento di attività di tecnologia avanzata/innovativa e non nocive	Potenziamento delle aree ricreative verdi di utilizzo pubblico e delle infrastrutture sportive	Miglioramento/potenziamento del settore commerciale al fine di garantire un adeguato servizio ai cittadini ed ai fruitori in generale	Razionalizzazione della viabilità di attraversamento intercomunale, della viabilità interna e delle strade comunali dirette alle cascate	Razionalizzazione dei percorsi ciclo-pedonali nel centro storico e potenziamento di quelli all'interno del Parco	Potenziamento del servizio dei trasporti pubblici	Ridurre il conferimento in discarica ed incrementare il sistema di raccolta differenziata	Limitare il consumo di energia non rinnovabile	Riqualificare il sistema delle rogge	Tutela delle caratteristiche qualitative delle risorse idriche sotterranee	Garantire la permanenza delle attività agricole attraverso la tutela e valorizzazione			
1 Favorire la diffusione della cultura e della consapevolezza in materia di territorio, ambiente e paesaggio.	1.a Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.																	
	1.b Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione dei Cittadini alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i Cittadini stessi e il loro patrimonio paesaggistico-culturale.																	
	1.c Informazione e partecipazione dei cittadini, delle forze sociali, economiche e politiche presenti sul territorio, volte a predisporre un piano il più possibile partecipato e condiviso.																	
2 Tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini. Difesa del territorio e ricerca di un equilibrio eco-compatibile dove l'uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni.	2.a Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e, più in generale, l'impatto sull'ambiente nonché al fine di promuovere un utilizzo razionale e responsabile delle risorse energetiche.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.b Incentivare, nelle nuove costruzioni e nelle riqualificazioni di edifici esistenti, l'utilizzo di materiali e fonti energetiche alternative.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.c Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi).	☺	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.d Tutelare le falde idriche e i corsi d'acqua dal rischio di inquinamento.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.e Ridurre l'inquinamento acustico indoor e outdoor.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.f Ridurre l'inquinamento dei suoli.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.g Ridurre l'inquinamento elettromagnetico, luminoso e atmosferico.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.h Prevenire il rischio di presenza di gas Radon all'interno degli edifici.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.i Favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche.	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.l Incentivare l'attività motoria e ludico-sportiva.	☺	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	2.m Perseguire la progettazione e la tutela della Rete Ecologica Comunale (REC) quale specificazione a livello locale della Rete Ecologica Provinciale (REP).	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹



1		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Obiettivi della Variante generale del P.G.T.				Obiettivi generali del P.G.T.														
Obiettivi generali (O.G.)	Obiettivi specifici/Azioni			Miglioramento/potenziamento dei servizi di interesse pubblico ed alla persona	Consentire lo sviluppo della popolazione equilibrato e compatibile con la qualità della vita e dei servizi	Sostenere la realizzazione di alloggi in edilizia convenzionata	Sostenere l'incremento del numero di posti di lavoro consentendo l'insediamento di attività di tecnologia avanzata/innovativa e non nocive	Potenziamento delle aree ricreative verdi di utilizzo pubblico e delle infrastrutture sportive	Miglioramento/potenziamento del settore commerciale al fine di garantire un adeguato servizio ai cittadini ed ai fruitori in generale	Razionalizzazione della viabilità di attraversamento intercomunale, della viabilità interna e delle strade comunali dirette alle cascate	Razionalizzazione dei percorsi ciclo-pedonali nel centro storico e potenziamento di quelli all'interno del Parco	Potenziamento del servizio dei trasporti pubblici	Ridurre il conferimento in discarica ed incrementare il sistema di raccolta differenziata	Limitare il consumo di energia non rinnovabile	Riqualificare il sistema delle rogge	Tutela delle caratteristiche qualitative delle risorse idriche sotterranee	Garantire la permanenza delle attività agricole attraverso la tutela e valorizzazione	
<b>3 Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.</b> Indirizzare lo sviluppo edilizio secondo le reali necessità dei cittadini evitando inutile consumo di nuovo suolo e nel rispetto delle tradizioni e del quieto vivere.	3.a	Garantire la qualità diffusa del paesaggio tutelando e valorizzando ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (sia nella accezione fisico-naturale sia in quella storico-culturale) e promuovendo la riqualificazione di eventuali ambiti di degrado paesistico.		☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	3.b	<b>Migliorare la qualità urbana:</b> - promuovere, attraverso opportune prescrizioni nelle norme di attuazione del PGT, la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico-ambientale degli edifici pubblici e privati, in particolare (ma non solo) per gli interventi di nuova costruzione, privilegiando la bellezza e l'estetica degli edifici; - promuovere la qualità degli spazi pubblici aperti.		☺	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	3.c	Tutelare e valorizzare i valori storico-culturali, paesistici e identitari presenti nel nucleo urbano e nei nuclei rurali di antica formazione.		☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	3.d	Promuovere l'integrazione paesistico-ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi (sia quelli in progetto che, possibilmente, quelli già realizzati).		☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	3.e	<b>Contenere il consumo di suolo, evitando ulteriori espansioni (o riducendole al minimo indispensabile).</b> In particolare: a) per la residenza: - contenere l' "obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo"; - riqualificare e riutilizzare gli edifici dismessi; - completare e saturare il tessuto edificato esistente; - favorire la sostituzione edilizia nel tessuto edificato esistente; - evitare ambiti di trasformazione in espansione ulteriori rispetto a quelli già previsti dal Documento di Piano previgente; - revisione della destinazione degli Ambiti di Trasformazione (AT) del PGT (Documento di Piano) vigente non trasformati; b) per le attività produttive secondarie e terziarie: - riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dismessi; - prevedere trasformazioni in espansione solo in presenza di piani di sviluppo industriale concretamente in grado di sostenere l'occupazione.		☹	☺	☹	☹	☹	☺	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	
	3.f	Nessuna richiesta di modifica dei confini del Parco Agricolo Sud Milano.		☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
	3.g	Revisione delle norme del PGT (e segnatamente del Piano delle Regole) che regolano le volumetrie, le distanze e le altezze degli edifici per migliorare la qualità abitativa.		☺	☺	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☹	☹	☹
<b>4 Promuovere e sostenere l'agricoltura, elemento fondante dell'identità territoriale della zona.</b> Più che mai dovremmo ricordare che il "bene" suolo agricolo è la risorsa fondamentale ed ineludibile per fare agricoltura e ambiente, e che esso una volta consumato è difficilmente riproducibile, salvo impiegare rilevanti investimenti. Infatti ciò che oggi è terreno agrario, è il risultato di secoli di pratiche agricole che ne hanno modificato sia la tessitura che la struttura, oltre a tutte le sistemazioni agrarie in termini di rete irrigua e di rimodellamenti della superficie.	4.a	<b>Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole:</b> - definire a scala comunale le aree agricole, - definire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela; - sostenere e conservare il territorio rurale ai fini di equilibrio ecosistemico e valorizzazione paesistico-ambientale; - assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'inquinamento ed all'assetto idrico e idrogeologico del territorio; - tutelare le aree agricole, in particolare quelle di pregio, da non considerare come riserva di suolo libero.		☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☺	☺	
	4.b	Consentire (e se possibile incentivare) la riqualificazione, il riuso e la valorizzazione di strutture agricole esistenti dismesse o sottoutilizzate, consentendo anche l'inserimento di attività economiche atte ad integrare il reddito agricolo, con particolare attenzione al vincolo di tutela ambientale e compatibilmente con gli aspetti viabilistici e di accessibilità.		☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☺

1		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
Obiettivi della Variante generale del P.G.T.				Obiettivi generali del P.G.T.															
Obiettivi generali (O.G.)		Obiettivi specifici/Azioni		Miglioramento/potenziamento dei servizi di interesse pubblico ed alla persona	Consentire lo sviluppo della popolazione equilibrato e compatibile con la qualità della vita e dei servizi	Sostenere la realizzazione di alloggi in edilizia convenzionata	Sostenere l'incremento del numero di posti di lavoro consentendo l'insediamento di attività di tecnologia avanzata/innovativa e non nocive	Potenziamento delle aree ricreative verdi di utilizzo pubblico e delle infrastrutture sportive	Miglioramento/potenziamento del settore commerciale al fine di garantire un adeguato servizio ai cittadini ed ai fruitori in generale	Razionalizzazione della viabilità di attraversamento intercomunale, della viabilità interna e delle strade comunali dirette alle cascate	Razionalizzazione dei percorsi ciclo-pedonali nel centro storico e potenziamento di quelli all'interno del Parco	Potenziamento del servizio dei trasporti pubblici	Ridurre il conferimento in discarica ed incrementare il sistema di raccolta differenziata	Limitare il consumo di energia non rinnovabile	Riqualificare il sistema delle rogge	Tutela delle caratteristiche qualitative delle risorse idriche sotterranee	Garantire la permanenza delle attività agricole attraverso la tutela e valorizzazione		
5 Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare, prevedendo in particolare interventi rivolti alle fasce di popolazione più soggette a rischio di vulnerabilità economica e sociale.	5.a Migliorare i servizi, anche rafforzando la cooperazione con i comuni adiacenti e limitrofi. In particolare: - formazione di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni; - integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente; - formazione di orti urbani da dare in concessione d'uso alle famiglie e ai Cittadini che ne facciano richiesta; - formazione di nuovi parcheggi al margine (o all'interno) del nucleo di antica formazione, in particolare in Via Garibaldi ove ha luogo il mercato settimanale all'aperto; - realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale ( <b>housing sociale</b> ); - messa a sistema del verde fruibile dai Cittadini (il "sistema del verde"); - miglioramento della sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico; - potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti.			😊	😐	😊	😐	😊	😐	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
	5.b Razionalizzare il sistema della viabilità: - conferma della "circonvallazione sud", destinata a collegare la SP 163 "Rosate-Binasco" (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 "Binasco-Vermezzo" (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre roatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone. L'effettiva realizzazione, ad opera dell'Amministrazione Provinciale (trattandosi di strada provinciale) resta subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT; - confermare la realizzazione della roatoria prevista all'incrocio fra la S.P. 30 Binasco-Vermezzo e la Via Silvio Pellico; - variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese (dalla predetta prevista roatoria), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina; - revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.			😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
	5.c Ampliare la gamma dei servizi privati terziari e commerciali. Il PGT dovrà consentire, e se possibile favorire, l'insediamento nel tessuto edificato (esistente e previsto) di attività terziarie, commerciali e di servizio (alla persona e all'abitazione), escludendo ovviamente quelle nocive o moleste e regolandone l'impatto sulla viabilità attraverso la più opportuna disciplina degli accessi e dei parcheggi.			😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
6 Promuovere le attività economiche	6.a Tutelare le attività commerciali al dettaglio esistenti e le attività affini (somministrazione di alimenti e bevande, artigianato di servizio, ecc.) evitandone la cessazione.			😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
	6.b Consentire la presenza diffusa (negli ambiti residenziali) delle attività di tipo terziario, commerciale e di servizio (purché non nocive e moleste).			😐	😐	😐	😊	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
	6.c Tutelare le attività produttive industriali e artigianali (ed assimilabili) esistenti, consentendone ove del caso anche l'ampliamento, con particolare attenzione alla possibile nocività e molestia.			😐	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	6.d Consentire la possibilità di ampliamento una tantum degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza.			😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐
	6.e Portare a conclusione - sempre che vi sia la volontà dell'Azienda e risulti confermata quella del Parco Agricolo, dell'Amm. Provinciale e dell'Amm. Regionale - l'Accordo di Programma per l'ampliamento dello stabilimento Schattdecor.			😐	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐

Obiettivi della Variante generale del P.G.T.				Obiettivi generali del P.G.T.													
Obiettivi generali (O.G.)	Obiettivi specifici/Azioni	Miglioramento/potenziamento dei servizi di interesse pubblico ed alla persona	Consentire lo sviluppo della popolazione equilibrato e compatibile con la qualità della vita e dei servizi	Sostenere la realizzazione di alloggi in edilizia convenzionata	Sostenere l'incremento del numero di posti di lavoro consentendo l'insediamento di attività di tecnologia avanzata/innovativa e non nocive	Potenziamento delle aree ricreative verdi di utilizzo pubblico e delle infrastrutture sportive	Miglioramento/potenziamento del settore commerciale al fine di garantire un adeguato servizio ai cittadini ed ai fruitori in generale	Razionalizzazione della viabilità di attraversamento intercomunale, della viabilità interna e delle strade comunali dirette alle cascate	Razionalizzazione dei percorsi ciclo-pedonali nel centro storico e potenziamento di quelli all'interno del Parco	Potenziamento del servizio dei trasporti pubblici	Ridurre il conferimento in discarica ed incrementare il sistema di raccolta differenziata	Limitare il consumo di energia non rinnovabile	Riqualificare il sistema delle rogge	Tutela delle caratteristiche qualitative delle risorse idriche sotterranee	Garantire la permanenza delle attività agricole attraverso la tutela e valorizzazione		
7 Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale)	7.a Promuovere e coordinare l'attività dei soggetti organizzativi di natura privata volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (soggetti del <i>terzo settore</i> : cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).																
	7.b Dare spazio alla possibilità di proposizione di <i>Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale</i> purché coerenti con gli obiettivi e le azioni del Documento di Piano.																

### 08.3 Analisi di coerenza interna






L'analisi di coerenza interna ha lo scopo di verificare che tra obiettivi generali ed obiettivi specifici/azioni ci sia una perfetta sintonia; solo in caso positivo sarà possibile l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Nella tabella qui sotto riportata sono indicati, in colonna, gli obiettivi generali della Variante, codificati dalle seguenti sigle:

- O.G.1** Favorire la diffusione della cultura e della consapevolezza in materia di territorio, ambiente e paesaggio.
- O.G.2** Tutelare la qualità ecologico-ambientale-naturalistica e la salute dei Cittadini.
- O.G.3** Tutelare e valorizzare la qualità paesistico-ambientale del territorio comunale.
- O.G.4** Promuovere e sostenere l'agricoltura, elemento fondante dell'identità territoriale della zona.
- O.G.5** Migliorare la qualità e la sicurezza dell'abitare,
- O.G.6** Promuovere le attività economiche
- O.G.7** Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra le istituzioni, i soggetti economici, il terzo settore e i cittadini (sussidiarietà verticale)

In riga sono invece riportati gli obiettivi specifici/azioni della Variante.

Per la valutazione di coerenza, si prenderà come riferimento la seguente matrice:

CLASSI DI COERENZA INTERNA	
	Coerente con l'obiettivo generale di riferimento
	Coerente con un altro obiettivo generale
	Indifferente
	Non coerente
	Coerenza da valutare con un maggior approfondimento








ANALISI DI COERENZA INTERNA - OBIETTIVI e AZIONI DELLA VARIANTE GENERALE DI PGT							
Obiettivi specifici/Azioni	Obiettivi generali della Variante (O.G.)						
	O.G.1	O.G.2	O.G.3	O.G.4	O.G.5	O.G.6	O.G.7
1.a Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.	😊	😐	😊	😐	😐	😐	😐
1.b Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione dei Cittadini alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i Cittadini stessi e il loro patrimonio paesaggistico-culturale.	😊	😐	😊	😐	😐	😐	😐
1.c Informazione e partecipazione dei cittadini, delle forze sociali, economiche e politiche presenti sul territorio, volte a predisporre un piano il più possibile partecipato e condiviso.	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😊
2.a Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e, più in generale, l'impatto sull'ambiente nonché al fine di promuovere un utilizzo razionale e responsabile delle risorse energetiche.	😐	😊	😊	😐	😊	😐	😐
2.b Incentivare, nelle nuove costruzioni e nelle riqualificazioni di edifici esistenti, l'utilizzo di materiali e fonti energetiche alternative.	😐	😊	😐	😐	😊	😐	😐
2.c Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi).	😐	😊	😊	😐	😊	😐	😐
2.d Tutelare le falde idriche e i corsi d'acqua dal rischio di inquinamento.	😐	😊	😊	😊	😐	😐	😐
2.e Ridurre l'inquinamento acustico indoor e outdoor.	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐
2.f Ridurre l'inquinamento dei suoli.	😐	😊	😊	😊	😐	😐	😐
2.g Ridurre l'inquinamento elettromagnetico, luminoso e atmosferico.	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐
2.h Prevenire il rischio di presenza di gas Radon all'interno degli edifici.	😐	😊	😐	😐	😊	😐	😐
2.i Favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche.	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐
2.l Incentivare l'attività motoria e ludico-sportiva.	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐
2.m Perseguire la progettazione e la tutela della Rete Ecologica Comunale (REC) quale specificazione a livello locale della Rete Ecologica Provinciale (REP).	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😐
3.a Garantire la qualità diffusa del paesaggio tutelando e valorizzando ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (sia nella accezione fisico-naturale sia in quella storico-culturale) e promuovendo la riqualificazione di eventuali ambiti di degrado paesistico.	😐	😊	😊	😊	😐	😐	😐
3.b Migliorare la qualità urbana: – promuovere, attraverso opportune prescrizioni nelle norme di attuazione del PGT, la qualità architettonica e l'inserimento paesaggistico-ambientale degli edifici pubblici e privati, in particolare (ma non solo) per gli interventi di nuova costruzione, privilegiando la bellezza e l'estetica degli edifici; – promuovere la qualità degli spazi pubblici aperti.	😐	😊	😊	😐	😐	😐	😐
3.c Tutelare e valorizzare i valori storico-culturali, paesistici e identitari presenti nel nucleo urbano e nei nuclei rurali di antica formazione.	😊	😐	😊	😐	😐	😐	😐
3.d Promuovere l'integrazione paesistico-ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi (sia quelli in progetto che, possibilmente, quelli già realizzati).	😐	😐	😊	😐	😊	😐	😐



Obiettivi specifici/Azioni	Obiettivi generali della Variante (O.G.)						
	O.G.1	O.G.2	O.G.3	O.G.4	O.G.5	O.G.6	O.G.7
<p><b>3.e Contenere il consumo di suolo, evitando ulteriori espansioni (o riducendole al minimo indispensabile).</b>                      In particolare:                      a) per la residenza:                      - contenere l' "obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo";                      - riqualificare e riutilizzare gli edifici dismessi;                      - completare e saturare il tessuto edificato esistente;                      - favorire la sostituzione edilizia nel tessuto edificato esistente;                      - evitare ambiti di trasformazione in espansione ulteriori rispetto a quelli già previsti dal Documento di Piano previgente;                      - revisione della destinazione degli Ambiti di Trasformazione (AT) del PGT (Documento di Piano) vigente non trasformati;                      b) per le attività produttive secondarie e terziarie:                      - riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dismessi;                      - prevedere trasformazioni in espansione solo in presenza di piani di sviluppo industriale concretamente in grado di sostenere l'occupazione.</p>							
<p><b>3.f Nessuna richiesta di modifica dei confini del Parco Agricolo Sud Milano.</b></p>							
<p><b>3.g Revisione delle norme del PGT (e segnatamente del Piano delle Regole) che regolano le volumetrie, le distanze e le altezze degli edifici per migliorare la qualità abitativa.</b></p>							
<p><b>4.a Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole:</b>                      - definire a scala comunale le aree agricole,                      - definire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela;                      - sostenere e conservare il territorio rurale ai fini di equilibrio ecosistemico e valorizzazione paesistico-ambientale;                      - assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'inquinamento ed all'assetto idrico e idrogeologico del territorio;                      - tutelare le aree agricole, in particolare quelle di pregio, da non considerare come riserva di suolo libero.</p>							
<p><b>4.b Consentire (e se possibile incentivare) la riqualificazione, il riuso e la valorizzazione di strutture agricole esistenti dimesse o sottoutilizzate, consentendo anche l'inserimento di attività economiche atte ad integrare il reddito agricolo, con particolare attenzione al vincolo di tutela ambientale e compatibilmente con gli aspetti viabilistici e di accessibilità.</b></p>							
<p><b>5.a Migliorare i servizi, anche rafforzando la cooperazione con i comuni adiacenti e limitrofi.</b>                      In particolare:                      - formazione di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni;                      - integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente;                      - formazione di orti urbani da dare in concessione d'uso alle famiglie e ai Cittadini che ne facciano richiesta;                      - formazione di nuovi parcheggi al margine (o all'interno) del nucleo di antica formazione, in particolare in Via Garibaldi ove ha luogo il mercato settimanale all'aperto;                      - realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale (<b>housing sociale</b>);                      - messa a sistema del verde fruibile dai Cittadini (il "sistema del verde");                      - miglioramento della sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico;                      - potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti.</p>							

Obiettivi specifici/Azioni	Obiettivi generali della Variante (O.G.)						
	O.G.1	O.G.2	O.G.3	O.G.4	O.G.5	O.G.6	O.G.7
<p><b>5.b Razionalizzare il sistema della viabilità:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– conferma della "circonvallazione sud", destinata a collegare la SP 163 "Rosate-Binasco" (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 "Binasco-Vermezzo" (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre roatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone. L'effettiva realizzazione, ad opera dell'Amministrazione Provinciale (trattandosi di strada provinciale) resta subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT;</li> <li>– confermare la realizzazione della <b>rotatoria prevista all'incrocio fra la S.P. 30 Binasco-Vermezzo e la Via Silvio Pellico</b>;</li> <li>– <b>variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese</b> (dalla predetta prevista rotatoria), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina;</li> <li>– revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.</li> </ul>							
<p><b>5.c Ampliare la gamma dei servizi privati terziari e commerciali.</b></p> <p>Il PGT dovrà consentire, e se possibile favorire, l'insediamento nel tessuto edificato (esistente e previsto) di attività terziarie, commerciali e di servizio (alla persona e all'abitazione), escludendo ovviamente quelle nocive o moleste e regolandone l'impatto sulla viabilità attraverso la più opportuna disciplina degli accessi e dei parcheggi.</p>							
<p><b>6.a Tutelare le attività commerciali al dettaglio esistenti e le attività affini (somministrazione di alimenti e bevande, artigianato di servizio, ecc.) evitandone la cessazione.</b></p>							
<p><b>6.b Consentire la presenza diffusa (negli ambiti residenziali) delle attività di tipo terziario, commerciale e di servizio (purché non nocive e moleste).</b></p>							
<p><b>6.c Tutelare le attività produttive industriali e artigianali (ed assimilabili) esistenti, consentendone ove del caso anche l'ampliamento, con particolare attenzione alla possibile nocività e molestia.</b></p>							
<p><b>6.d Consentire la possibilità di ampliamento <i>una tantum</i> degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza.</b></p>							
<p><b>6.e Portare a conclusione - sempre che vi sia la volontà dell'Azienda e risultati confermata quella del Parco Agricolo, dell'Amm. Provinciale e dell'Amm. Regionale - l'Accordo di Programma per l'ampliamento dello stabilimento Schattdecor.</b></p>							
<p><b>7.a Promuovere e coordinare l'attività dei soggetti organizzativi di natura privata volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (soggetti del terzo settore: cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).</b></p>							
<p><b>7.b Dare spazio alla possibilità di proposizione di <i>Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale</i> purché coerenti con gli obiettivi e le azioni del Documento di Piano.</b></p>							

Si evince come ci sia una forte coerenza interna tra gli obiettivi generali e le azioni. Si rileva che solamente in tre casi emerge la necessità di un approfondimento di queste interazioni, che viene sviluppato nella tabella sottostante.

ANALISI DELLE AZIONI CHE NECESSITANO DI UN MAGGIOR APPROFONDIMENTO					
Obiettivi specifici/Azioni		Obiettivi generali della Variante (O.G.)			Osservazioni
		O.G.2	O.G.3	O.G.4	
5.b	<p><b>Razionalizzare il sistema della viabilità:</b></p> <p>1.Conferma della "circonvallazione sud", destinata a collegare la SP 163 "Rosate-Binasco" (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 "Binasco-Vermezzo" (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre rotonde e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone. L'effettiva realizzazione, ad opera dell'Amministrazione Provinciale (trattandosi di strada provinciale) resta subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT;</p>				<p>E' necessario un approfondimento per valutare le coerenze con gli obiettivi O.G.2, O.G.3 e O.G.4.</p> <p>La strada di "circonvallazione sud" è un'infrastruttura di rango gerarchico sovraordinato già prevista nel PTC della Provincia di Milano, e per tale motivo era stata inserita nelle previsioni del PGT vigente. La Variante generale recepisce tale infrastruttura così come definita negli elaborati del nuovo PTCP adeguato alla l.r. 12/2005, ed in particolare come opera allo studio; l'effettiva realizzazione è subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale, studio che dovrà riguardare anche la valutazione degli impatti che potranno generarsi nei confronti della qualità ecologico-ambientale-naturalistica, nei confronti della salute dei cittadini e nei confronti del paesaggio in generale.</p>
	<p>2.Variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese (dalla predetta prevista rotonda), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina</p>				<p>Il PGT vigente prevede una strada di collegamento alla Cascina Cittadina che si innesta direttamente sulla S.P. 30 "Binasco-Vermezzo", per sgravare il traffico dei mezzi pesanti. Con la Variante generale il tracciato di questa viabilità viene ridefinito: partendo dalla rotonda di prevista realizzazione all'incrocio tra la S.P. 30 e la via S. Pellico, si percorre la strada che conduce alla cascina Gaggianese, discostandosi quel tanto che basta ad evitare l'interferenza del traffico pesante con quest'ultima.</p>
6.d	<p>Consentire la possibilità di ampliamento una tantum degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza.</p>				<p>E' necessario un approfondimento per valutare le coerenze con l'obiettivo O.G.2.</p> <p>La possibilità di ampliamento una tantum degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria viene concessa in ragione del soddisfacimento delle eventuali esigenze produttive delle attività insediate, che per poter continuare ad essere competitive dovessero necessitare una loro limitata espansione. Tali aziende, a prescindere dalla loro attuale dimensione, devono già sottostare a rigidi controlli di qualità che garantiscano una tutela ecologica, ambientale e naturalistica dell'area su cui insistono e, più in generale, dell'ambiente. Dovranno eventualmente essere perfezionati i criteri di valutazione in relazione alle nuove lavorazioni che si andranno a sommare a quelle già esistenti.</p>
6.e	<p>Portare a conclusione - sempre che vi sia la volontà dell'Azienda e risulti confermata quella del Parco Agricolo, dell'Amm. Provinciale e dell'Amm. Regionale - l'Accordo di Programma per l'ampliamento dello stabilimento Schattdecor.</p>				<p>E' necessario un approfondimento per valutare le coerenze con l'obiettivo O.G.2.</p> <p>La previsione di ampliamento dello stabilimento Schattdecor è soggetta ad un Accordo di Programma tra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Parco Agricolo Sud Milano e Comune di Rosate. L'iter, iniziato in data 19 aprile 2011, non è ancora giunto a conclusione, ed è proprio grazie a questo strumento che verranno valutate tutte le possibili ricadute dal punto di vista ecologico, ambientale e naturalistico. A tal proposito, si evidenzia che la relativa VAS è giunta a conclusione dichiarando la piena compatibilità dell'intervento dal punto di vista della sostenibilità ambientale.</p>

capitolo 09

Valutazione della Variante generale del PGT

## 09 – Valutazione della Variante generale del PGT.

In questo capitolo viene effettuata la vera e propria valutazione della Variante generale del PGT.

Nella tabella di seguito riportata vengono incrociate le azioni della Variante con le diverse componenti ambientali analizzate nel Documento di scoping ed approfondite nel presente Rapporto Ambientale (cap. 04 – Definizione dell’ambito di influenza del Piano).

Lo scopo è quello di valutare gli effetti delle azioni sulle diverse componenti ambientali.

Dalla lettura della tabella, si potranno riscontrare le seguenti casistiche:

<b>+</b>	Effetto positivo
<b>?+</b>	Effetto potenzialmente positivo
<b>?-</b>	Effetto potenzialmente negativo
<b>-</b>	Effetto negativo
	Nessun effetto

Nel primo caso (+) si evidenzia un effetto positivo: l'azione determina un miglioramento della componente, con conseguente avvicinamento all'obiettivo di sostenibilità.

Nel secondo (?+) l'effetto è potenzialmente positivo, ovvero è probabile che l'azione determini un miglioramento della componente in oggetto.

Nel terzo (?-) l'effetto è invece potenzialmente negativo, ossia l'azione potrebbe determinare un effetto negativo sulla componente.

Nel quarto caso (-) l'effetto è negativo in quanto l'azione determina un peggioramento della componente, con conseguente allontanamento dall'obiettivo di sostenibilità.

Infine, ci sono azioni che, su determinate componenti, non comportano alcun effetto.

Nell'ultima colonna della tabella verranno fatti degli approfondimenti, che riguarderanno in particolar modo gli effetti giudicati potenzialmente positivi o potenzialmente negativi; è chiaro che una loro maggiore precisazione avverrà in sede di attuazione delle azioni stesse, e per tale motivo la valutazione sarà più approfondita grazie alla fase di monitoraggio che accompagnerà l'attuazione del Piano stesso.



VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI													
Obiettivi specifici/Azioni	Componenti ambientali											Osservazioni	
	POPOLAZIONE e SALUTE	RUMORE e VIBRAZIONI	RADIAZIONI	ARIA e CLIMA	ACQUE	SUOLO	FLORA, FAUNA e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO e BENI CULTURALI	ENERGIA	RIFIUTI	MOBILITA'		
1.a Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	
1.b Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione dei Cittadini alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i Cittadini stessi e il loro patrimonio paesaggistico-culturale.				?+	?+	?+	?+	+					La sensibilizzazione rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale produrrà effetti positivi diretti su questa componente, e potenzialmente positivi su altre componenti collegate (aria, clima, acque, suolo, flora, fauna e biodiversità).
1.c Informazione e partecipazione dei cittadini, delle forze sociali, economiche e politiche presenti sul territorio, volte a predisporre un piano il più possibile partecipato e condiviso.	?+	?+	?+	?+	?+	?+	?+	?+	?+	?+	?+	?+	La partecipazione attiva da parte di tutta la cittadinanza, delle forze sociali ed economiche, potrebbe dare impulsi positivi per quanto riguarda tutte le componenti ambientali indagate.
2.a Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e, più in generale, l'impatto sull'ambiente nonché al fine di promuovere un utilizzo razionale e responsabile delle risorse energetiche.	+			+					+				
2.b Incentivare, nelle nuove costruzioni e nelle riqualificazioni di edifici esistenti, l'utilizzo di materiali e fonti energetiche alternative.	+			+					+				
2.c Ridurre l'impatto ambientale della mobilità veicolare, incentivando la mobilità ciclopedonale, con la finalità di contenere l'inquinamento atmosferico e acustico (nonché i consumi).	+	+		+			?+				+		Incentivare la mobilità ciclopedonale con lo scopo di ridurre l'inquinamento atmosferico potrebbe determinare un miglioramento delle condizioni di flora e fauna, come effetto indotto proprio dal miglioramento delle condizioni dell'aria
2.d Tutelare le falde idriche e i corsi d'acqua dal rischio di inquinamento.	+				+		+						
2.e Ridurre l'inquinamento acustico indoor e outdoor.	+	+											
2.f Ridurre l'inquinamento dei suoli.	+				?+	+	+						Riducendo l'inquinamento dei suoli si potrebbe avere un miglioramento delle condizioni dello stato delle acque, sia superficiali che sotterranee, in quanto si verificherebbe una diminuzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti disciolte.
2.g Ridurre l'inquinamento elettromagnetico, luminoso e atmosferico.	+		+										
2.h Prevenire il rischio di presenza di gas Radon all'interno degli edifici.	+			+									
2.i Favorire il contenimento dei consumi idrici degli edifici pubblici e privati, anche attraverso il riutilizzo delle acque meteoriche.					+								
2.l Incentivare l'attività motoria e ludico-sportiva.	+										?+		Grazie all'incentivo delle attività motorie e sportive si potrebbe garantire un maggior utilizzo delle piste ciclo-pedonali, con conseguente riduzione dell'uso delle automobili.
2.m Perseguire la progettazione e la tutela della Rete Ecologica Comunale (REC) quale specificazione a livello locale della Rete Ecologica Provinciale (REP).				?+	?+	?+	+	+					La realizzazione di una Rete Ecologica Comunale potrebbe generare un miglioramento complessivo delle condizioni dell'aria, delle acque e del suolo, in quanto ci sarebbe una maggior tutela di ampie porzioni di territorio.
3.a Garantire la qualità diffusa del paesaggio tutelando e valorizzando ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio (sia nella accezione fisico-naturale sia in quella storico-culturale) e promuovendo la riqualificazione di eventuali ambiti di degrado paesistico.							+	+					

Obiettivi specifici/Azioni	Componenti ambientali											Osservazioni
	POPOLAZIONE e SALUTE	RUMORE e VIBRAZIONI	RADIAZIONI	ARIA e CLIMA	ACQUE	SUOLO	FLORA, FAUNA e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO e BENI CULTURALI	ENERGIA	RIFIUTI	MOBILITA'	
<b>3.b Migliorare la qualità urbana:</b> – promuovere, attraverso opportune prescrizioni nelle norme di attuazione del PGT, la qualità architettonica e l’inserimento paesaggistico-ambientale degli edifici pubblici e privati, in particolare (ma non solo) per gli interventi di nuova costruzione, privilegiando la bellezza e l'estetica degli edifici; – promuovere la qualità degli spazi pubblici aperti.								+				
<b>3.c Tutelare e valorizzare i valori storico-culturali, paesistici e identitari presenti nel nucleo urbano e nei nuclei rurali di antica formazione.</b>								+				
<b>3.d Promuovere l'integrazione paesistico-ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi (sia quelli in progetto che, possibilmente, quelli già realizzati).</b>								+				
<b>3.e Contenere il consumo di suolo, evitando ulteriori espansioni (o riducendole al minimo indispensabile).</b> In particolare: <b>a)</b> per la residenza: - contenere l' "obiettivo quantitativo di sviluppo residenziale complessivo"; - riqualificare e riutilizzare gli edifici dismessi; - completare e saturare il tessuto edificato esistente; - favorire la sostituzione edilizia nel tessuto edificato esistente; - evitare ambiti di trasformazione in espansione ulteriori rispetto a quelli già previsti dal Documento di Piano vigente; - revisione della destinazione degli Ambiti di Trasformazione (AT) del PGT (Documento di Piano) vigente non trasformati; <b>b)</b> per le attività produttive secondarie e terziarie: - riqualificare e riutilizzare gli edifici ed i complessi dismessi; - prevedere trasformazioni in espansione solo in presenza di piani di sviluppo industriale concretamente in grado di sostenere l'occupazione.	?+	?+		+	+	+	+	+	+	+	?+	Il contenimento di consumo di suolo è un obiettivo che trova applicazione in diverse azioni, una su tutte la revisione delle destinazioni degli AT previsti nel PGT vigente e che non hanno trovato attuazione. La loro riduzione avrà effetti positivi su molte componenti ambientali, ed avrà potenziali effetti positivi sulla salute (meno trasformazioni significano più ambiente naturale), sul rumore e vibrazioni (meno insediamenti) e sulla mobilità (meno necessità di infrastrutturazione di nuove aree).
<b>3.f Nessuna richiesta di modifica dei confini del Parco Agricolo Sud Milano.</b>						+	+	+				
<b>3.g Revisione delle norme del PGT (e segnatamente del Piano delle Regole) che regolano le volumetrie, le distanze e le altezze degli edifici per migliorare la qualità abitativa.</b>	?+							?+				La revisione della normativa del Piano ha l'obiettivo di apportare un miglioramento complessivo della qualità abitativa, il che si traduce prioritariamente su un miglioramento della salute della popolazione e sul paesaggio in generale.
<b>4.a Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole:</b> – definire a scala comunale le aree agricole, – definire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela; – sostenere e conservare il territorio rurale ai fini di equilibrio ecosistemico e valorizzazione paesistico-ambientale; – assicurare una corretta gestione delle problematiche relative all'inquinamento ed all'assetto idrico e idrogeologico del territorio; – tutelare le aree agricole, in particolare quelle di pregio, da non considerare come riserva di suolo libero.						+	+	+				
<b>4.b Consentire (e se possibile incentivare) la riqualificazione, il riuso e la valorizzazione di strutture agricole esistenti dismesse o sottoutilizzate, consentendo anche l'inserimento di attività economiche atte ad integrare il reddito agricolo, con particolare attenzione al vincolo di tutela ambientale e compatibilmente con gli aspetti viabilistici e di accessibilità.</b>					?-	?-		?+			?+	La riqualificazione e la valorizzazione di strutture agricole esistenti dismesse o sottoutilizzate potrebbe generare effetti positivi sul paesaggio (recupero di memorie storiche ed edifici con caratteristiche di rilevanza paesaggistica) e sulla mobilità, soprattutto quella ciclopedonale (la presenza di funzioni economiche tipo agriturismo all'interno del Parco potrebbe far aumentare il turismo ciclabile nelle aree del Parco Agricolo stesso). Potrebbe però generare anche effetti negativi, in particolare sulla componenti acqua e suolo. A tal proposito le norme del Piano definiranno con precisione i caratteri delle funzioni insediate, che comunque dovranno rispettare tutta la normativa in materia di protezione dell'ambiente. <b>Per tale motivo, gli effetti potenzialmente negativi non sussistono.</b>

Obiettivi specifici/Azioni	Componenti ambientali										Osservazioni	
	POPOLAZIONE e SALUTE	RUMORE e VIBRAZIONI	RADIAZIONI	ARIA e CLIMA	ACQUE	SUOLO	FLORA, FAUNA e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO e BENI CULTURALI	ENERGIA	RIFIUTI		MOBILITA'
<p><b>5.a Migliorare i servizi, anche rafforzando la cooperazione con i comuni adiacenti e limitrofi.</b>                      In particolare:                      - formazione di una struttura in grado di ospitare ambulatori medici coordinati e supportati da servizi comuni;                      - integrazione/potenziamento della rete ciclabile, anche sulla base delle indicazioni del PTCP vigente;                      - formazione di orti urbani da dare in concessione d'uso alle famiglie e ai Cittadini che ne facciano richiesta;                      - formazione di nuovi parcheggi al margine (o all'interno) del nucleo di antica formazione, in particolare in Via Garibaldi ove ha luogo il mercato settimanale all'aperto;                      - realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale (<b>housing sociale</b>);                      - messa a sistema del verde fruibile dai Cittadini (il "sistema del verde");                      - miglioramento della sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, prevedendo la successiva elaborazione di un Piano Urbano del Traffico;                      - potenziamento e miglioramento, ove necessario e possibile, dei servizi esistenti.</p>	+						??				+	Oltre agli effetti positivi sulla salute e sulla mobilità, tra le diverse azioni abbiamo il potenziamento della rete ciclabile, che potrebbe determinare un effetto positivo sul sistema del paesaggio e dei beni culturali in termini di miglioramento dell'accessibilità e della fruizione.
<p><b>5.b Razionalizzare il sistema della viabilità:</b>                      – conferma della "circonvallazione sud", destinata a collegare la SP 163 "Rosate-Binasco" (Via Dell'Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 "Binasco-Vermezzo" (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre roatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone. L'effettiva realizzazione, ad opera dell'Amministrazione Provinciale (trattandosi di strada provinciale) resta subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT;                      – confermare la realizzazione della <b>rotatoria prevista all'incrocio fra la S.P. 30 Binasco-Vermezzo e la Via Silvio Pellico</b>;                      – <b>variante alla strada che conduce alla Cascina Gaggianese</b> (dalla predetta prevista rotatoria), al fine di collegare direttamente la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" con la Cascina Cittadina, sgravando la Cascina Gaggianese dal traffico di attraversamento causato dai mezzi pesanti diretti alla Cascina Cittadina;                       – revisione della viabilità interna ed esterna al centro abitato, al fine di migliorare la sicurezza complessiva della mobilità, con particolare riguardo a quella pedonale e ciclabile, se del caso prevedendo la successiva elaborazione di apposito Piano Urbano del Traffico.</p>					?-	?-	?-				+	<p>La razionalizzazione del sistema della mobilità ha l'obiettivo di migliorare le condizioni complessive del sistema, ma potrebbe potenzialmente determinare effetti negativi su altre componenti. In particolare, potrebbero evidenziarsi problemi sulla componente acque (interruzione del sistema irriguo costituito da una moltitudine di rogge e canali), sulla componente flora, fauna e biodiversità (soprattutto per quanto riguarda la "circonvallazione sud", che attraversa diversi elementi della rete ecologica) ed il paesaggio.</p> <p>La strada di "circonvallazione sud" è un'infrastruttura di rango gerarchico sovraordinato già prevista nel PTC della Provincia di Milano, e per tale motivo inserita nelle previsioni del PGT vigente. La Variante generale recepisce tale infrastruttura così come definita negli elaborati del nuovo PTCP adeguato alla l.r. 12/2005, e più precisamente come opera allo studio; l'effettiva realizzazione è subordinata all'esito positivo dello studio in corso da parte dell'Amministrazione Provinciale, studio che dovrà riguardare anche la valutazione degli impatti che potranno generarsi nei confronti della qualità ecologico-ambientale-naturalistica, nei confronti della salute dei cittadini e nei confronti del paesaggio in generale. <b>Per tale motivo, gli effetti potenzialmente negativi dovrebbero essere evitati.</b></p> <p>Il PGT vigente prevede una strada di collegamento alla Cascina Cittadina che si innesta direttamente sulla S.P. 30 "Binasco-Vermezzo", per sgravare il traffico dei mezzi pesanti in entrata/uscita dall'insediamento. Con la Variante generale il tracciato di questa viabilità viene ridefinito: partendo dalla rotatoria di prevista realizzazione all'incrocio tra la S.P. 30 e la via S. Pellico, si percorre la strada che conduce alla cascina Gaggianese, discostandosi quel tanto che basta ad evitare l'interferenza del traffico pesante con quest'ultima. <b>Per tale motivo, gli effetti potenzialmente negativi non sussistono.</b></p>
<p><b>5.c Ampliare la gamma dei servizi privati terziari e commerciali.</b>                      Il PGT dovrà consentire, e se possibile favorire, l'insediamento nel tessuto edificato (esistente e previsto) di attività terziarie, commerciali e di servizio (alla persona e all'abitazione), escludendo ovviamente quelle nocive o moleste e regolandone l'impatto sulla viabilità attraverso la più opportuna disciplina degli accessi e dei parcheggi.</p>	??	?-							?-	?-	?-	<p>L'ampliamento della gamma dei servizi privati terziari e commerciali, oltre a determinare effetti potenzialmente positivi sulla popolazione (più servizi), potrebbe potenzialmente generare effetti negativi sul rumore, sull'energia (maggiori consumi) sui rifiuti (maggiori produzioni) e sulla mobilità (maggiori spostamenti, flussi di traffico superiori). Si rammenta però che sono escluse le attività nocive o moleste e che l'impatto sulla mobilità sarà verificato attraverso una opportuna disciplina degli accessi. <b>Per tale motivo, gli effetti potenzialmente negativi dovrebbero essere evitati.</b></p>
<p><b>6.a Tutelare le attività commerciali al dettaglio esistenti e le attività affini (somministrazione di alimenti e bevande, artigianato di servizio, ecc.) evitandone la cessazione.</b></p>	??						??				??	La tutela delle attività commerciali al dettaglio potrebbe generare effetti positivi sulla popolazione, sul paesaggio e sulla mobilità.
<p><b>6.b Consentire la presenza diffusa (negli ambiti residenziali) delle attività di tipo terziario, commerciale e di servizio (purché non nocive e moleste).</b></p>	??										?-	La presenza diffusa delle attività terziario, commerciale e di servizio dovrebbe determinare un miglioramento delle condizioni generali della popolazione, ma potrebbe potenzialmente provocare effetti negativi sul sistema della mobilità (in termini di maggiori spostamenti, e quindi maggior inquinamento). La realtà territoriale però è talmente limitata da escludere questa possibilità. <b>Per tale motivo, gli effetti potenzialmente negativi non sussistono.</b>

Obiettivi specifici/Azioni	Componenti ambientali										Osservazioni	
	POPOLAZIONE e SALUTE	RUMORE e VIBRAZIONI	RADIAZIONI	ARIA e CLIMA	ACQUE	SUOLO	FLORA, FAUNA e BIODIVERSITA'	PAESAGGIO e BENI CULTURALI	ENERGIA	RIFIUTI		MOBILITA'
6.c Tutelare le attività produttive industriali e artigianali (ed assimilabili) esistenti, consentendone ove del caso anche l'ampliamento, con particolare attenzione alla possibile nocività e molestia.	?+	?-							?-	?-	?-	La possibilità di ampliamento delle attività produttive industriali ed artigianali potrebbe potenzialmente determinare degli effetti negativi nei confronti delle componenti rumore, energia, rifiuti e mobilità. Va però precisato che tali aziende, a prescindere dalla loro attuale dimensione, devono già sottostare a rigidi controlli di qualità che garantiscano una tutela ecologica, ambientale e naturalistica dell'area su cui insistono e, più in generale, dell'ambiente. Dovranno eventualmente essere perfezionati i criteri di valutazione in relazione alle nuove lavorazioni che si andranno a sommare a quelle già esistenti. <b>Per tale motivo, gli effetti potenzialmente negativi non sussistono.</b>
6.d Consentire la possibilità di ampliamento <i>una tantum</i> degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria sul lotto di pertinenza.	?+	?-							?-	?-	?-	La possibilità di ampliamento <i>una tantum</i> degli insediamenti che hanno saturato la possibilità edificatoria viene concessa in ragione del soddisfacimento delle eventuali esigenze produttive delle attività stesse, che manifestassero l'interesse di una loro limitata espansione per potersi mantenere competitive sui mercati. Tale ampliamento potrebbe potenzialmente determinare degli effetti negativi nei confronti delle componenti rumore, energia, rifiuti e mobilità. Va però precisato che tali aziende, a prescindere dalla loro attuale dimensione, devono già sottostare a rigidi controlli di qualità che garantiscano una tutela ecologica, ambientale e naturalistica dell'area su cui insistono e, più in generale, dell'ambiente. Dovranno eventualmente essere perfezionati i criteri di valutazione in relazione alle nuove lavorazioni che si andranno a sommare a quelle già esistenti. <b>Per tale motivo, gli effetti potenzialmente negativi non sussistono.</b>
6.e Portare a conclusione - sempre che vi sia la volontà dell'Azienda e risulti confermata quella del Parco Agricolo, dell'Amm. Provinciale e dell'Amm. Regionale - l'Accordo di Programma per l'ampliamento dello stabilimento Schattdecor.	?+					?-		?-				La previsione di ampliamento dello stabilimento Schattdecor è soggetta ad un Accordo di Programma tra Regione Lombardia, Provincia di Milano, Parco Agricolo Sud Milano e Comune di Rosate. L'iter, iniziato in data 19 aprile 2011, non è ancora giunto a conclusione, ed è proprio grazie a questo strumento che verranno valutate tutte le possibili ricadute dal punto di vista ecologico, ambientale e naturalistico. A tal proposito, si evidenzia che la relativa VAS è giunta a conclusione dichiarando la piena compatibilità dell'intervento dal punto di vista della sostenibilità ambientale. <b>Per tale motivo, gli effetti potenzialmente negativi non sussistono.</b>
7.a Promuovere e coordinare l'attività dei soggetti organizzativi di natura privata volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva (soggetti del <i>terzo settore</i> : cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, ONG, ONLUS, ecc.).	+											
7.b Dare spazio alla possibilità di proposizione di <i>Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale</i> purché coerenti con gli obiettivi e le azioni del Documento di Piano.												Non definibile a priori, in ogni caso si può escludere che gli effetti saranno negativi o potenzialmente negativi in quanto le proposte dovranno essere coerenti con le azioni del Documento di Piano

capitolo 10

Analisi degli scenari alternativi



## **10 – Analisi degli scenari alternativi.**

La Variante generale del PGT parte dalla considerazione che le previsioni dello strumento urbanistico vigente, ed in particolar modo del Documento di Piano previgente, sono risultate per la quasi totalità inattuata e di conseguenza ripropone, con le dovute modifiche ed integrazioni, uno scenario strategico di sviluppo che ricalca, per quanto riguarda gli obiettivi generali, quello già sottoposto a VAS nel procedimento precedente.

Si deve però sottolineare come sia stata operata una scelta di riduzione della superficie territoriale degli Ambiti di Trasformazione che, sommata alla generale riorganizzazione del Piano, ha determinato una riduzione degli impatti complessivi.

Non essendo pertanto intervenuto un completo stravolgimento delle linee strategiche complessive del Piano, ma modifiche mirate tali da garantirne l'attuazione, non sembra opportuno suggerire scenari alternativi ma proseguire sulla linea tracciata durante la redazione del PGT vigente e della relativa Valutazione Ambientale Strategica.

capitolo 11

Analisi degli effetti attesi

## 11 – Analisi degli effetti attesi.

Vengono qui di seguito analizzati gli effetti attesi derivanti dall'attuazione delle scelte della Variante generale del PGT.

In primo luogo sono esaminati gli effetti che le strategie del Documento di Piano determineranno sul territorio, concentrando l'attenzione sugli Ambiti di Trasformazione e sul sistema delle infrastrutture per la mobilità.

In secondo luogo, al fine di effettuare una verifica completa, sono state prodotte alcune considerazioni in relazione ai nuovi elementi introdotti nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole.

### 11.1 Effetti derivanti dall'attuazione del Documento di Piano

#### Ambiti di Trasformazione (AT)

Per quanto riguarda la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Documento di Piano, come ben esplicitato in precedenza, la Variante generale persegue gli obiettivi di riduzione del carico insediativo e riduzione del consumo di suolo.

Per tale motivo, gli Ambiti di Trasformazione riproposti sono solamente i seguenti:

- l'AT2, a destinazione terziario commerciale, avente superficie di 4.568 mq, che diventa l'AT1;
- l'AT1c, destinato a servizi pubblici, avente superficie di 2.943 mq, che diventa l'AT2;
- l'AT1a, a destinazione produttivo secondario, avente superficie di 2.304 mq, che diventa l'AT3;
- l'AT12, a destinazione produttivo secondario, avente superficie di 1.922 mq, che diventa l'AT4;
- l'AT13, a destinazione produttivo secondario, avente superficie di 5.757 mq, che diventa l'AT5.

Vengono eliminate alcune previsioni, ed in particolare:

- l'AT10, a destinazione residenziale, avente superficie territoriale di 19.856 mq;
- l'AT4, a destinazione produttivo secondario, avente superficie territoriale di 9.548 mq;
- l'AT1b, destinato a servizi, avente superficie territoriale di 5.476 mq.

Il Documento di Piano classifica queste aree come *territori agricoli esterni al Parco Agricolo Sud Milano*.

Si deve precisare infine che alcuni ambiti (AT5, AT6, AT7, AT8, AT9), data la loro limitata superficie territoriale, e dato il fatto che sono aree già edificate, non vengono più qualificati come tali ma come Piani Attuativi disciplinati dal Piano delle Regole. Tale modifica non determina alcuna variazione nelle previsioni insediative e di trasformazione.

Nella tabella riportata alla pagina seguente si riassume quanto sopra esposto, ricordando che gli AT3a, AT3b e AT11 hanno piano attuativo approvato e sono in corso di attuazione.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE: CONFRONTO PGT - VARIANTE GENERALE

Ambito nel PGT vigente	Ambito nella Variante generale di PGT	Zona	Destinazione d'uso prevalente	Tipo di trasformazione prevista	Superficie territoriale				Possibilità edificatoria				abitanti (120 mc/ab)
					In corso di attuazione	Previsti nel DP della Variante	AT che diventano PA nel PR	Non riconfermati	volume (per gli ambiti residenziali)		Slp (per gli ambiti industriali e terziari)		
									totale presunto	densità territ.	totale presunto	densità territ.	
mq	mq	mq	mq	mc	mc/mq	mq	mq/mq	ab					
<b>AMBITI RESIDENZIALI</b>													
<b>AT 3b</b>	<b>IN CORSO DI ATTUAZIONE</b>	nucleo antico + espansione	residenza	ristrutt.urban. +nuova costr	7.392				9.610	1,30	---	---	80,1
<b>AT 5</b>	<b>DIVENTA UN PA DEL PR</b>	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.			2.200		2.860	1,30	---	---	23,8
<b>AT 6</b>	<b>DIVENTA UN PA DEL PR</b>	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.			3.189		4.146	1,30	---	---	34,5
<b>AT 7</b>	<b>DIVENTA UN PA DEL PR</b>	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.			1.444		1.877	1,30	---	---	15,6
<b>AT 8</b>	<b>DIVENTA UN PA DEL PR</b>	nucleo antico	residenza	ristrutt.urban.			1.818		2.363	1,30	---	---	19,7
<b>AT 9</b>	<b>DIVENTA UN PA DEL PR</b>	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.			2.522		3.279	1,30	---	---	27,3
<b>AT 10</b>	<b>NON RICONFERMATO</b>	espansione	residenza	nuova costr.				19.865	19.865	1,00	---	---	165,5
<b>AT 11</b>	<b>IN CORSO DI ATTUAZIONE</b>	espansione	residenza	nuova costr.	21.229				21.229	1,00	---	---	176,9
<b>AMBITI PRODUTTIVI SECONDARI</b>													
<b>AT 1a</b>	<b>AT-3</b>	espansione	industria	nuova costr.		2.304			---	---	1.613	0,70	---
<b>AT 4</b>	<b>NON RICONFERMATO</b>	espansione	industria	nuova costr.				9.548	---	---	6.684	0,70	---
<b>AT 12</b>	<b>AT-4</b>	espansione	industria	nuova costr.		1.922			---	---	1.345	0,70	---
<b>AT 13</b>	<b>AT-5</b>	espansione	industria	nuova costr.		5.757			---	---	4.030	0,70	---
<b>AMBITI TERZIARI</b>													
<b>AT 2</b>	<b>AT-1</b>		terziario	nuova costr.		4.568			---	---	4.568	1,00	---
<b>AMBITI PER SERVIZI PUBBLICI</b>													
<b>AT 1b</b>	<b>NON RICONFERMATO</b>	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.				5.476	---	---	---	---	---
<b>AT 1c</b>	<b>AT-2</b>	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.		2.943			---	---	---	---	---
<b>AT 3a</b>	<b>AREA CEDUTA</b>	espansione	servizi pubbl.	nuova costr.	8.108				---	---	---	---	---
<b>Totale Ambiti residenziali</b>					mq	<b>59.659</b>							<b>544</b>
<b>di cui:</b>	In corso di attuazione				mq	28.621							257
	AT che diventano PA nel PR				mq		11.173						121
	Non riconfermati				mq			19.865					166
<b>Totale Ambiti produttivi secondari</b>					mq	<b>19.531</b>						<b>13.672</b>	
<b>di cui:</b>	AT previsti nella Variante generale				mq	9.983					6.988		
	Non riconfermati				mq			9.548			6.684		
<b>Totale Ambiti terziari</b>					mq	<b>4.568</b>							
<b>di cui:</b>	AT previsti nella Variante generale				mq	4.568					4.568		
<b>Totale Ambiti per servizi pubblici</b>					mq	<b>16.527</b>							
<b>di cui:</b>	In corso di attuazione				mq	8.108							
	AT previsti nella Variante generale				mq	2.943							
	Non riconfermati				mq			5.476					

Riassunto, gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano della Variante generale sono i seguenti:

AMBITI DI TRASFORMAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE									
Ambito nella Variante generale di PGT	2	3	4	5	6 7 8 9				10
	Zona	Destinazione d'uso prevalente	Tipo di trasformazione prevista	Superficie territoriale	Possibilità edificatoria				abitanti (120 mc/ab)
					volume (per gli ambiti residenziali)		Slp (per gli ambiti industriali e terziari)		mc/ab: 120
					totale presunto	densità territ.	totale presunto	densità territ.	ab
				mq	mc	mc/mq	mq	mq/mq	
<b>AMBITI di TRASFORMAZIONE TERZIARI</b>									
<b>AT-1</b>		terziario	nuova costr.	4.568	---	---	4.568	1,00	---
<b>Totale terziario</b>				<b>4.568</b>	---	---	---	---	---
<b>AMBITI di TRASFORMAZIONE per SERVIZI PUBBLICI</b>									
<b>AT-2</b>	espansione	servizi pubblici	nuova costr.	2.943	---	---	---	---	---
<b>Totale servizi pubblici</b>				<b>2.943</b>	---	---	---	---	---
<b>AMBITI di TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI SECONDARI</b>									
<b>AT-3</b>	espansione	produttivo secondario	nuova costr.	2.304	---	---	1.613	0,70	---
<b>AT-4</b>	espansione	produttivo secondario	nuova costr.	1.922	---	---	1.345	0,70	---
<b>AT-5</b>	espansione	produttivo secondario	nuova costr.	5.757	---	---	4.030	0,70	---
<b>Totale produttivo secondario</b>				<b>9.983</b>	---	---	<b>6.988</b>	---	---
<b>Totale terziario</b>				<b>4.568</b>			<b>4.568</b>		
<b>Totale per servizi pubblici</b>				<b>2.943</b>					
<b>Totale produttivo secondario</b>				<b>9.983</b>			<b>6.988</b>		

Essi vengono localizzati graficamente nella tavola seguente:





Pertanto, nella valutazione degli effetti attesi, possiamo affermare che la Variante del PGT non soltanto non introduce nuove trasformazioni, ma le riduce rispetto a quanto previsto dal Documento di Piano precedente.

Nella tabella sottostante è riportato un riepilogo che evidenzia le riduzioni di trasformazioni nelle diverse destinazioni funzionali: nella colonna A sono riportate tutte le trasformazioni previste nel D.d.P. previgente; nella colonna B le trasformazioni rimaste inattuata alla scadenza del D.d.P. previgente; nella colonna C sono indicate le grandezze delle trasformazioni previste nella Variante generale. Nell'ultima colonna viene evidenziata la differenza tra la colonna B (trasformazioni rimaste inattuata alla scadenza del D.d.P. previgente) e la colonna C (trasformazioni previste nella Variante generale): si evince come siano tutte modifiche in riduzione, salvo per le funzioni terziarie dove viene riproposto lo stesso AT del D.d.P. previgente.

	TRASFORMAZIONI PREVISTE NEL PRECEDENTE D.d.P.		TRASFORMAZIONI PREVISTE NELLA VARIANTE GENERALE		Δ (B - C)
	A Totale	B Inattuata alla scadenza del D.d.P.	C Trasformazioni riproposte		
<b>RESIDENZA</b>					
superficie territoriale (mq)	59.659	31.038	11.173	1	-19.865
abitanti insediati (ab)	544	287	121		-166
<b>FUNZIONI PRODUTTIVE SECONDARIE</b>					
superficie territoriale (mq)	19.531	19.531	9.983		-9.548
slp (mq)	13.672	13.672	6.988		-6.684
<b>FUNZIONI TERZIARIE</b>					
superficie territoriale (mq)	4.568	4.568	4.568		0
<b>SERVIZI</b>					
superficie territoriale (mq)	16.527	8.419	2.943		-5.476
NOTE					
1 Dato dalla somma delle superfici territoriali degli Ambiti di Trasformazione che diventano Piani Attuativi nel Piano delle Regole					

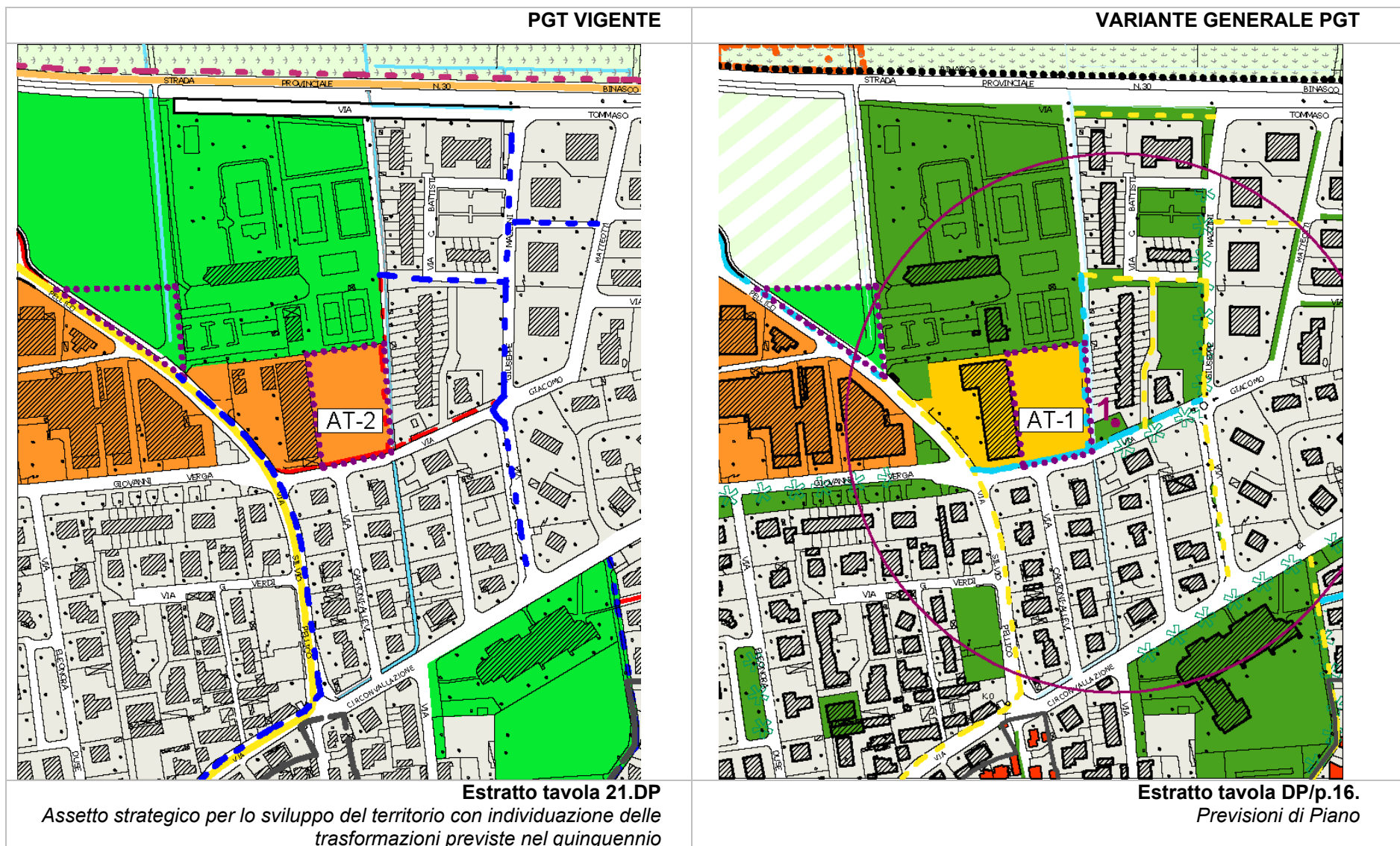
Tab. 32. Trasformazioni previste nel precedente Documento di Piano e trasformazioni previste nella Variante generale

Si ricorda infine che, come da precisa indicazione normativa, cio' che è già stato oggetto di VAS e non subisce modifiche, non deve essere sottoposto ad una nuova valutazione in sede di ridefinizione dello strumento urbanistico.

**Per tale motivazione, tutti gli Ambiti di Trasformazione proposti risultano già sottoposti a VAS e giudicati ambientalmente compatibili.**

Vengono comunque riportate alle pagine seguenti, solamente per un maggior approfondimento, le schede degli Ambiti di Trasformazione previsti nel Documento di Piano della Variante generale.

**AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT-1 (AT-2 nel Documento di Piano previgente)**



**Nessuna variazione rispetto alle previsioni del PGT vigente**

### DESCRIZIONE

L'ambito, situato in via Giacomo Matteotti, dalla quale ha accesso, comprende un'area ineditata di forma sub-quadrangolare e di media estensione, adiacente l'edificio residenziale (lati est e sud), un insediamento terziario commerciale (lato ovest) e il Centro sportivo Ciro Campisi (lato nord).  
 Il Nucleo urbano di antica formazione del capoluogo dista circa 300 metri in linea d'aria.  
 Lungo il confine est l'area è lambita dal Cavo Resta.  
 La stessa confina inoltre (lato est) con l'area pubblica su cui insiste il pozzo idropotabile di Via Giacomo Matteotti (codice n. 015.188.2) nella cui *Zona di rispetto* di 200 mt di raggio<sup>2</sup> è interamente compresa.  
 L'area è attualmente di proprietà privata.

### SUPERFICIE DELL'AMBITO

Circa **4.568 mq** totali, fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa.

### OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESISTICA e PRESCRIZIONI PREORDINATE ALLA TUTELA AMBIENTALE, ECOLOGICA, GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA e SISMICA

#### **Obiettivi di qualità paesistica**

Tipologia, morfologia, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza con l'adiacente edificio residenziale.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno possibilmente pavimentati con materiali naturali e traspiranti (ove consentito dalla competente ASL). Detti spazi saranno possibilmente dotati di equipaggiamento vegetale, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo Piano di settore agricolo, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (Allegato 1). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Gli spazi privati scoperti saranno convenientemente piantumati.

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'articolo 18.

Infine, l'intervento non potrà comportare l'interramento del corso d'acqua che lambisce l'ambito lungo il lato est; il corso d'acqua dovrà rimanere a cielo aperto, le sue sponde convenientemente sistemate e qualsiasi edificazione mantenuta alla distanza di rispetto stabilita all'articolo delle Norme di attuazione del Piano delle Regole intitolato "Rispetto dei corsi d'acqua".

#### **Prescrizioni particolari preordinate alla tutela ambientale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica.**

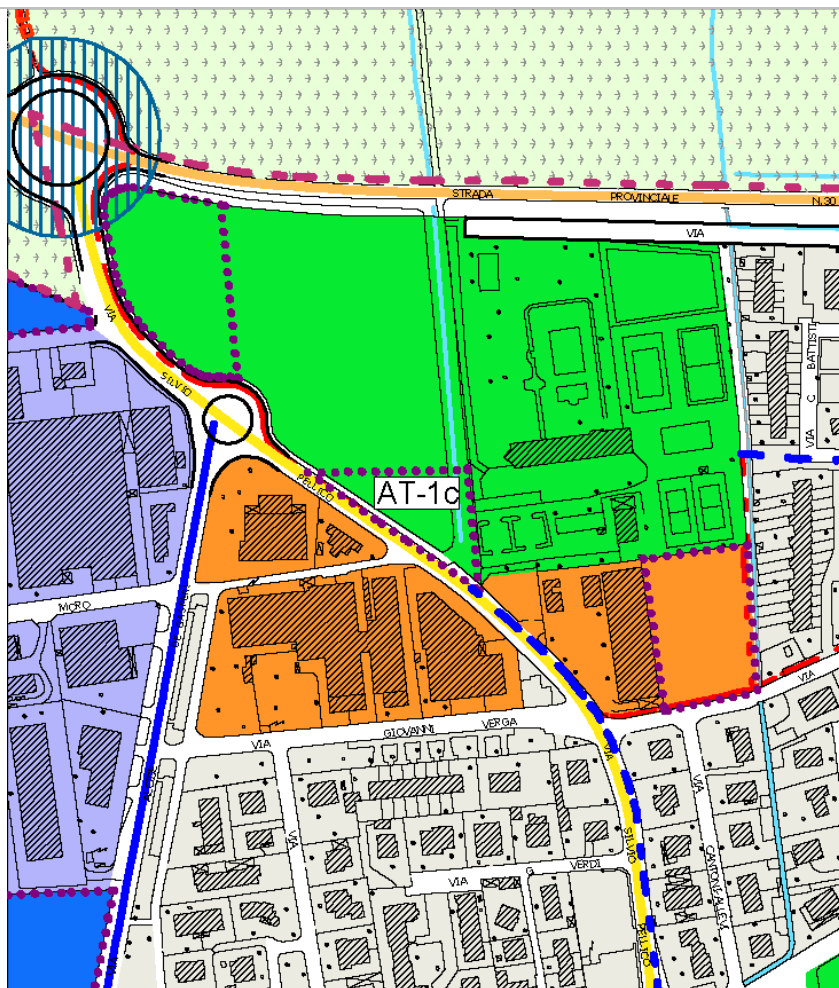
Poiché l'ambito è interamente compreso entro la *Zona di rispetto* di 200 mt di raggio relativa al pozzo idropotabile di Via Giacomo Matteotti (codice n. 015.188.2), l'intervento di trasformazione dovrà avvenire nel rispetto delle norme richiamate all'articolo 22 (*Aree di salvaguardia dei pozzi idrici per consumo umano*) delle N.d.A. del P.d.R., il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale (fatta salva la possibilità di riduzione della *Zona di rispetto*, nei modi previsti dalle norme vigenti).

<sup>2</sup> Vedi articolo 22 (*Aree di salvaguardia dei pozzi idrici per consumo umano*) delle N.d.A. del P.d.R., il cui contenuto è richiamato dall'articolo 05 dei presenti *Criteri e indirizzi* per formarne parte integrante e sostanziale.



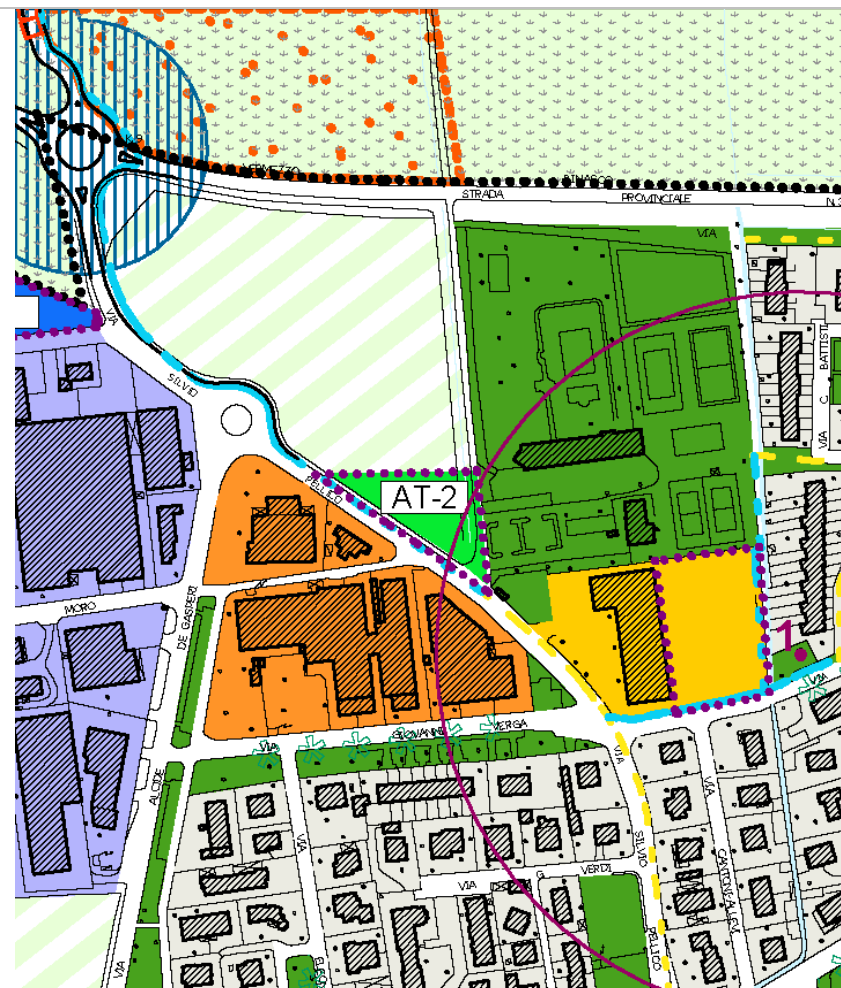
**AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT-2 (AT-1c nel Documento di Piano previgente)**

**PGT VIGENTE**



**Estratto tavola 21.DP**  
*Assetto strategico per lo sviluppo del territorio con individuazione delle trasformazioni previste nel quinquennio*

**VARIANTE GENERALE PGT**



**Estratto tavola DP/p.16.**  
*Previsioni di Piano*

**Nessuna variazione rispetto alle previsioni del PGT vigente**



#### DESCRIZIONE

L'ambito comprende una porzione della vasta area inedificata compresa fra la S.P. 30 "Binasco-Vermezzo" (lato nord), il Centro sportivo Ciro Campisi (lato est) e la Via Silvio Pellico (lati sud e ovest), e più precisamente la porzione che ne costituisce l'estremità meridionale, avente forma sub-triangolare. E' accessibile dalla Via Silvio Pellico nonché dalla stradina campestre che lo costeggia sul lato est (dividendolo dal menzionato Centro sportivo Ciro Campisi).  
L'area è attualmente di proprietà privata.

#### SUPERFICIE DELL'AMBITO

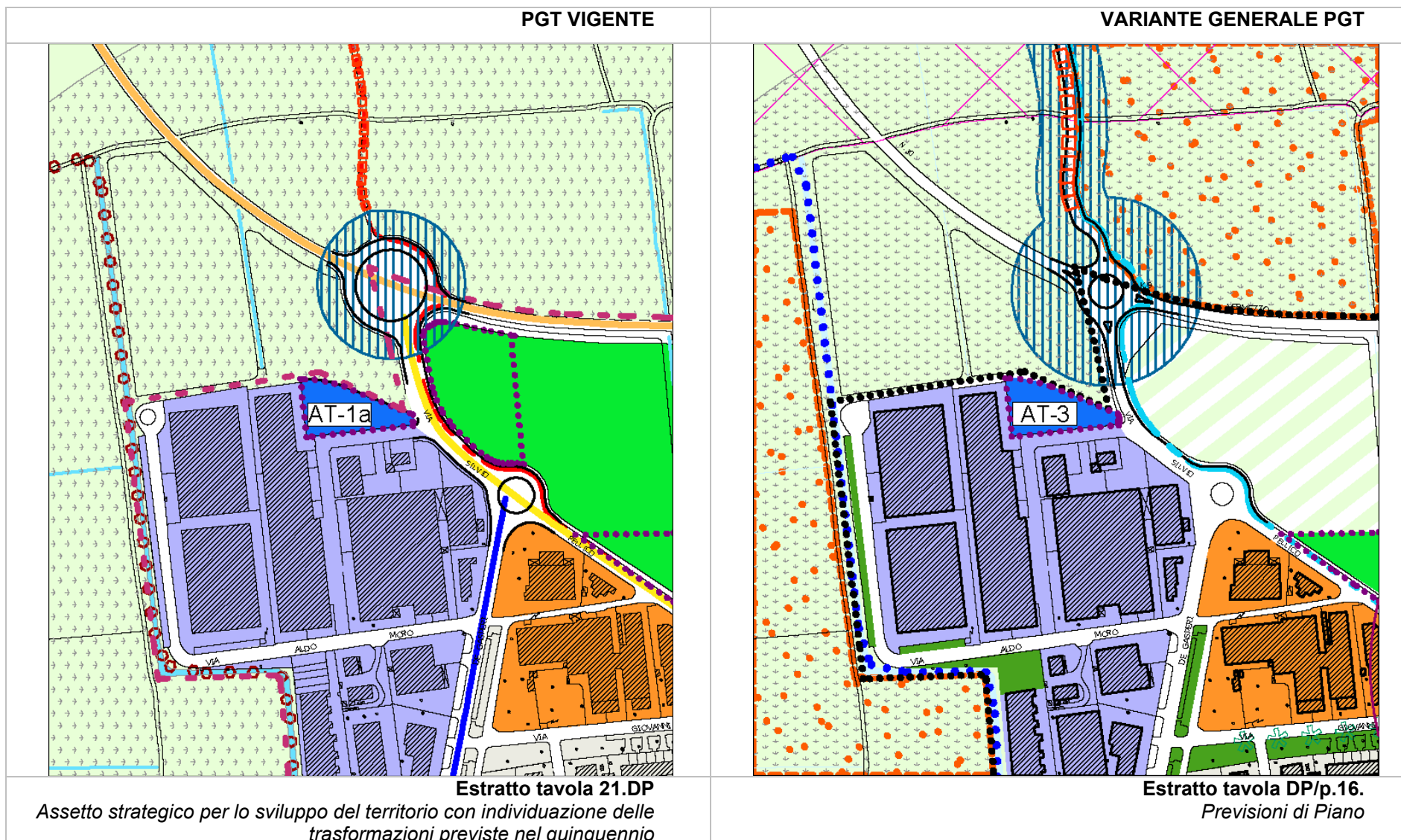
Circa **2.943 mq** totali, fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa.

#### OBIETTIVI DI QUALITA' PAESISTICA

L'intervento dovrà tendere al minimo impatto paesistico-ambientale nei confronti del territorio circostante.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno possibilmente pavimentati (fatto salvo parere contrario della competente ASL) con materiali naturali e traspiranti e verranno adeguatamente piantumati con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

**AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT-3 (AT-1a nel Documento di Piano previgente)**



**Nessuna variazione rispetto alle previsioni del PGT vigente**

#### DESCRIZIONE

L'ambito, situato in via Silvio Pellico, dalla quale ha accesso, comprende un'area ineditata di forma sub-triangolare e di limitata estensione, adiacente l'edificato produttivo-industriale posto all'estrema propaggine nord-ovest dell'edificato del capoluogo (e compreso fra la stessa Via Silvio Pellico, la Via Alcide De Gasperi e la Via Aldo Moro).  
L'area è attualmente di proprietà privata.

#### SUPERFICIE DELL'AMBITO

Circa **2.304 mq** totali, fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa.

#### OBIETTIVI DI QUALITA' PAESISTICA

Morfologia, particolari costruttivi, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza col contesto edificato esistente e previsto.

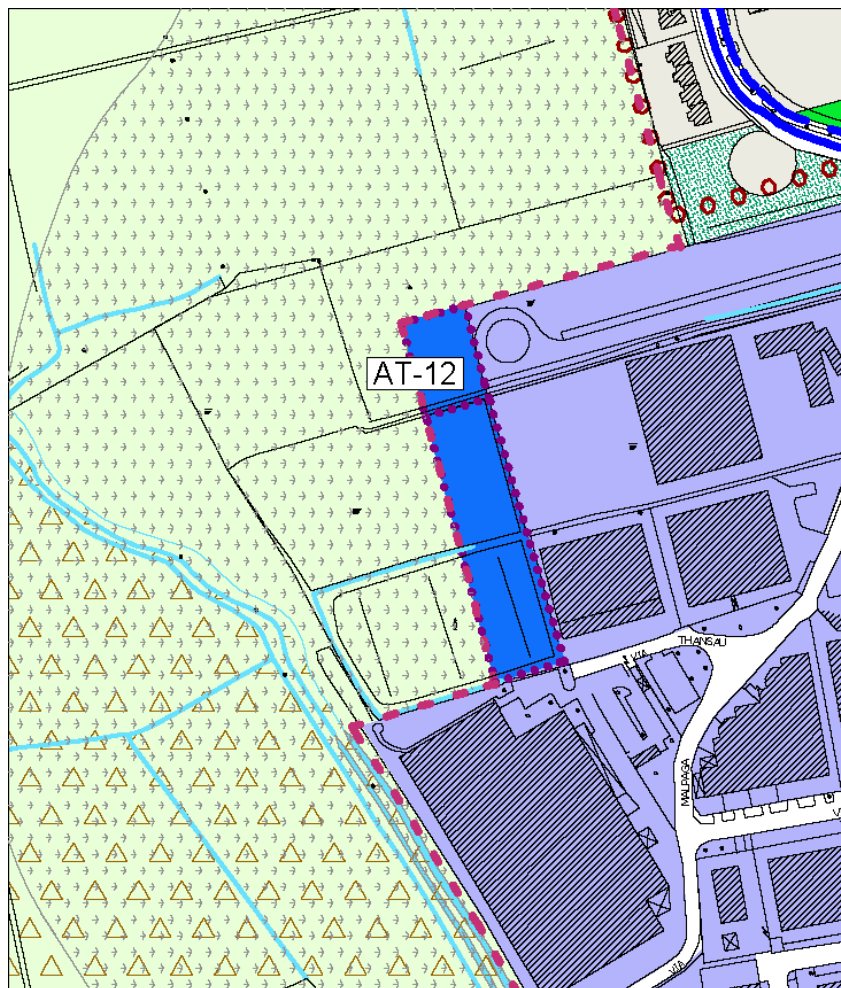
Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti. Detti spazi saranno dotati ove possibile di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Gli spazi a parcheggio saranno possibilmente collocati in modo tale da non risultare visibili dalla strada pubblica oppure, se collocati in fregio a questa, saranno convenientemente schermati con cortina vegetale.

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'articolo 18.

**AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT-4 (AT-12 nel Documento di Piano previgente)**

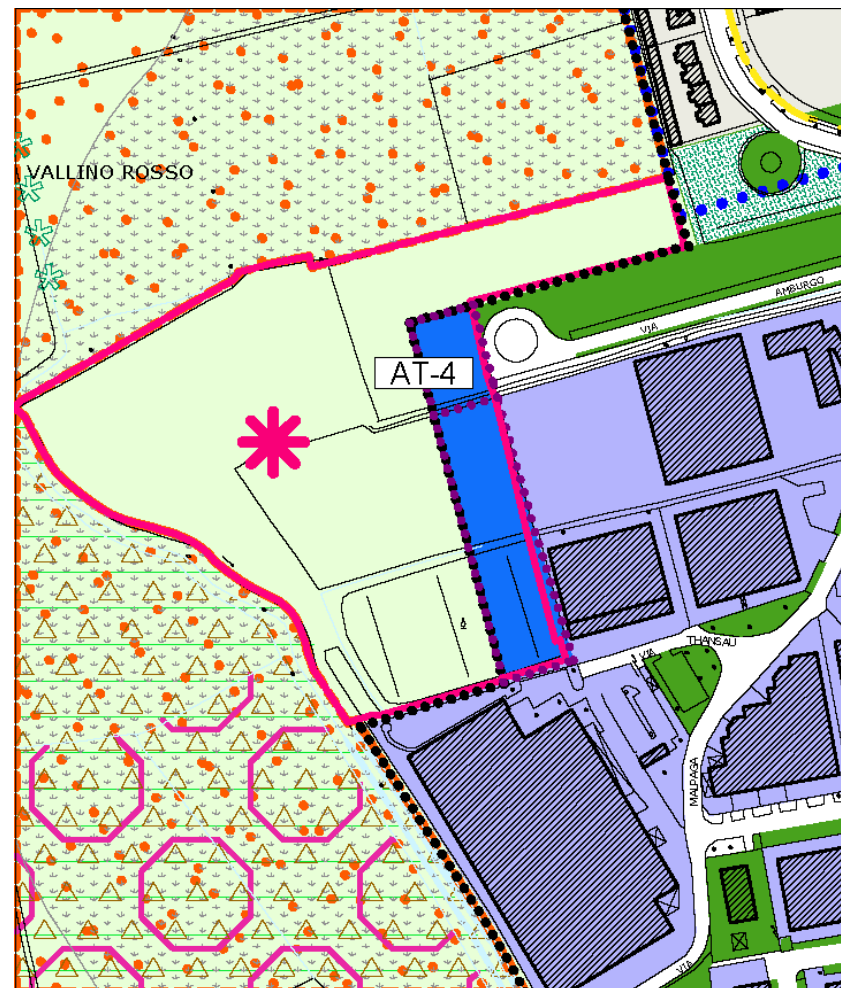
**PGT VIGENTE**



**Estratto tavola 21.DP**

*Assetto strategico per lo sviluppo del territorio con individuazione delle trasformazioni previste nel quinquennio*

**VARIANTE GENERALE PGT**



**Estratto tavola DP/p.16.**

*Previsioni di Piano*

**Nessuna variazione rispetto alle previsioni del PGT vigente**

#### DESCRIZIONE

L'ambito, situato in via Amburgo, dalla quale ha accesso, comprende un'area ineditata di forma rettangolare e di limitata estensione, adiacente l'edificio produttivo-industriale costituente la propaggine sud dell'edificio del capoluogo. L'area è attualmente di proprietà privata.

#### SUPERFICIE DELL'AMBITO

Circa **1.922 mq** totali, fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa.

#### OBIETTIVI DI QUALITA' PAESISTICA

Lungo i lati nord e ovest dell'ambito verranno realizzate le **fasce piantumate** con funzione di **mitigazione paesistico-ambientale**, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Morfologia, particolari costruttivi, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza col contesto edificato esistente e previsto.

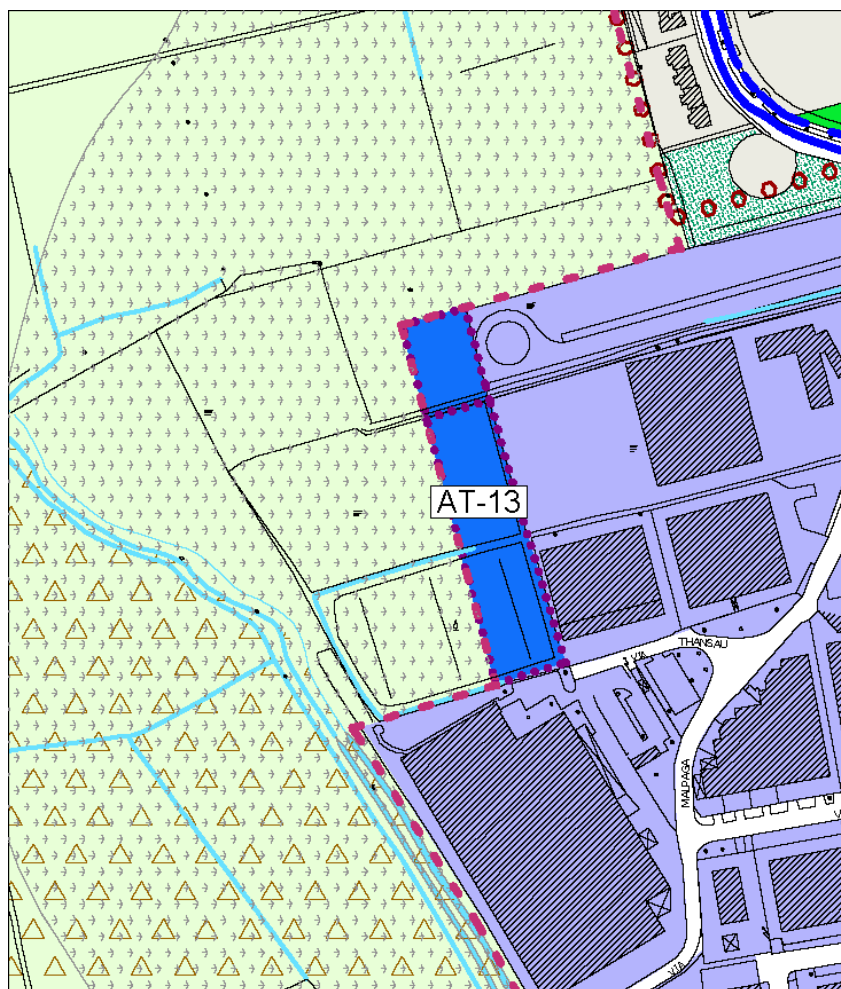
Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti. Detti spazi saranno dotati ove possibile di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'articolo 18.



**AMBITO DI TRASFORMAZIONE AT-5 (AT-13 nel Documento di Piano previgente)**

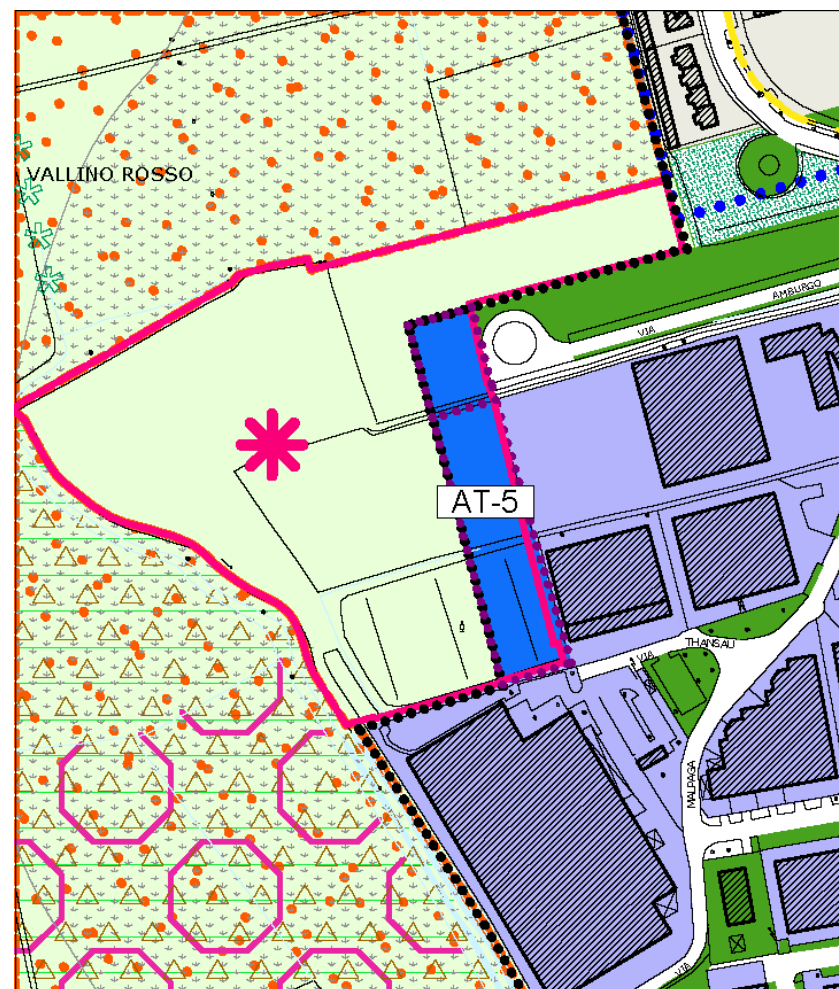
**PGT VIGENTE**



**Estratto tavola 21.DP**

*Assetto strategico per lo sviluppo del territorio con individuazione delle trasformazioni previste nel quinquennio*

**VARIANTE GENERALE PGT**



**Estratto tavola DP/p.16.**

*Previsioni di Piano*

**Nessuna variazione rispetto alle previsioni del PGT vigente**

#### DESCRIZIONE

L'ambito, situato in via Amburgo/Via Thansau, dalle quali può avere accesso, comprende un'area ineditata di forma rettangolare e di media estensione, adiacente l'edificato produttivo-industriale costituente la propaggine sud dell'edificato del capoluogo. L'area è attualmente di proprietà privata.

#### SUPERFICIE DELL'AMBITO

Circa **5.757 mq** totali, fatta salva più precisa misurazione in sede di pianificazione attuativa.

#### OBIETTIVI DI QUALITA' PAESISTICA

Lungo il lato ovest dell'ambito verrà realizzata la **fascia piantumata** con funzione di **mitigazione paesistico-ambientale**, con impiego di specie autoctone scelte – in sede di pianificazione attuativa – fra quelle ammesse nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano dal relativo *Piano di settore agricolo*, secondo l'elenco integrato con disposizione dirigenziale n. 12/2010 (*Allegato 1*). Il P.A. conterrà il progetto della piantumazione con specificazione delle essenze, delle altezze, del sesto di impianto e di quant'altro necessario.

Morfologia, particolari costruttivi, colori e finiture esterne degli edifici saranno tali da porsi in assonanza col contesto edificato esistente e previsto.

Gli spazi destinati a parcheggio, a viali pedonali, ciclabili e motoveicolari verranno contenuti al minimo indispensabile (o prescritto da norme vigenti) e pavimentati con materiali naturali e traspiranti.

Detti spazi saranno dotati ove possibile di equipaggiamento vegetale (piantumazioni).

Per le pavimentazioni e sistemazioni degli spazi esterni si rinvia inoltre all'articolo 18.

## 11.2 Effetti derivanti dall'attuazione del Piano dei Servizi

### Aree per attrezzature pubbliche

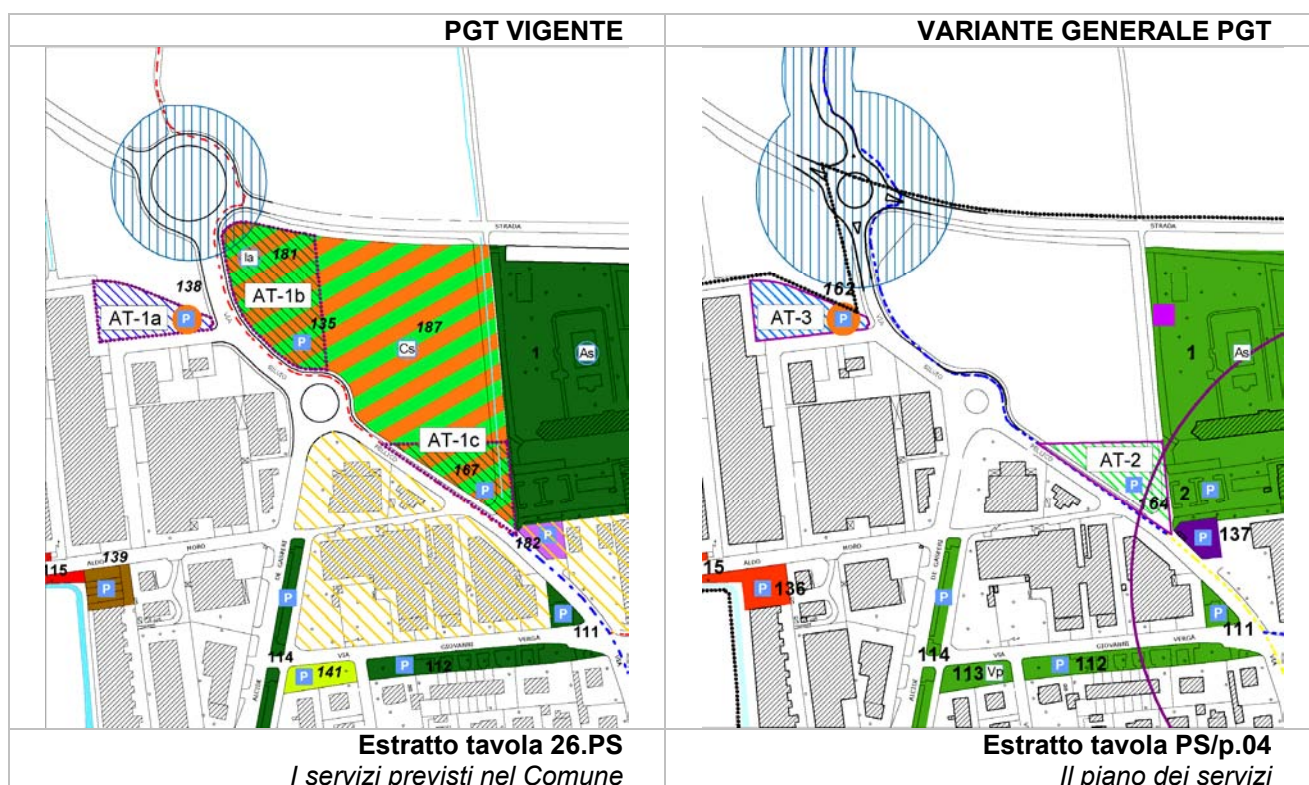
Ad una riduzione del carico insediativo, la Variante generale fa corrispondere anche una riduzione delle aree per attrezzature pubbliche, ridimensionando proporzionalmente le previsioni in un'ottica di utilizzo razionale delle risorse economiche a disposizione dell'Amministrazione comunale.

A tal proposito, rispetto alle previsioni del PGT vigente, vengono **eliminate**:

- la previsione dell'Ambito di Trasformazione AT-1b, avente superficie territoriale di mq. 5.476;
- la previsione dell'ampliamento del centro sportivo Ciro Campisi, ritenuta non necessaria nell'immediato, avente superficie territoriale complessiva di mq. 16.486.

Cio' rappresenta una riduzione di consumo di suolo pari a mq. 21.962 mq, in quanto le aree vengono classificate dalla Variante generale come *territori agricoli esterni al Parco Agricolo Sud Milano*.

Quanto sopra esposto è ben rappresentato dagli estratti qui sotto riportati:



Viene inoltre eliminata l'intenzione, ad onor del vero definita solamente a livello strategico nel Documento di Piano previgente, di ridefinire le polarizzazioni del sistema scolastico e del sistema sportivo; tali servizi rimangono nelle aree dove si trovano attualmente.

### Sistema della mobilità

Per quanto riguarda il sistema della mobilità, le opere che la Variante generale conferma riguardano:

- la nuova viabilità di collegamento alla Cascina Cittadina dalla SP 30, con contestuale realizzazione di nuova rotonda sulla stessa Strada Provinciale in corrispondenza con l'incrocio di via S. Pellico;



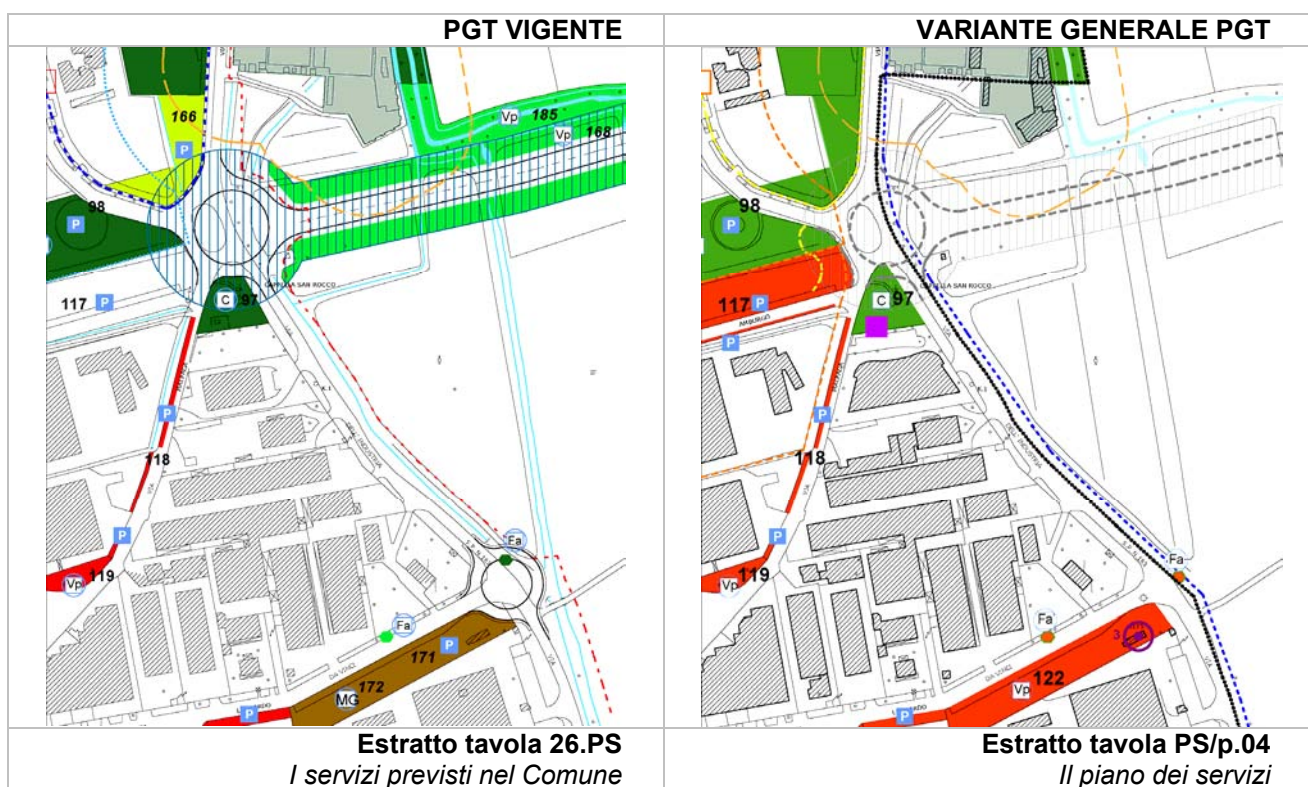
- la strada di circonvallazione destinata a collegare la SP 163 “Rosate-Binasco” (Via Dell’Industria, nel punto di incrocio con Via De Gasperi e Via Malpaga) con la SP 30 “Binasco-Vermezzo” (nel tratto Rosate-Coazzano), comprese relative tre rotatorie e bretella di collegamento alla Via Giovanni Falcone.

L’effettiva realizzazione, ad opera dell’Amministrazione Provinciale (trattandosi di strada provinciale) resta subordinata all’esito positivo dello studio in corso da parte dell’Amministrazione Provinciale stessa e a conseguente apposita variante del PGT.

Vengono invece **eliminate**, rispetto alle previsioni del PGT vigente:

- la previsione della nuova rotatoria in zona San Rocco, all’incrocio fra la Via De Gasperi, la Via Dell’Industria e la Via Malpaga. Tale previsione sarà ridefinita quando la Provincia di Milano avrà completato il progetto della strada di circonvallazione sud;
- la previsione della nuova rotatoria lungo la Via Dell’Industria, all’incrocio con la Via Leonardo Da Vinci, ritenuta non necessaria.

Quanto sopra esposto è ben rappresentato dagli estratti qui sotto riportati:



Infine, viene **modificato** il tracciato della strada di collegamento alla Cascina Cittadina, viabilità avente la funzione di sgravare il traffico dei mezzi pesanti in entrata/uscita dall’insediamento. Con la Variante generale il tracciato viene ridefinito: partendo dalla rotatoria di prevista realizzazione all’incrocio tra la S.P. 30 e la via S. Pellico, la nuova viabilità utilizza il tratto esistente che conduce alla cascina Gaggianese, allargandolo e discostandosi quel tanto che basta ad evitare l’interferenza del traffico pesante la Cascina Gaggianese stessa.

Si ritiene che tale tracciato sia migliorativo rispetto a quanto previsto in precedenza, e non si evidenziano effetti negativi o potenzialmente negativi.

### 11.3 Effetti derivanti dall'attuazione del Piano delle Regole

#### Ambiti di Trasformazione riproposti come Piani Attuativi nel Piano delle Regole

Come già indicato in precedenza, alcuni Ambiti di Trasformazione del precedente Documento di Piano (e precisamente l'AT5, l'AT6, l'AT7, l'AT8 e l'AT9), data la loro limitata superficie territoriale, e dato il fatto che sono aree già edificate, non vengono più riproposti come tali ma come Piani Attuativi disciplinati dal P.d.R.

Superficie territoriale e possibilità edificatoria rimangono invariati rispetto al PGT precedente, e ai fini dell'attuazione, rimane in essere l'obbligo di redigere un piano attuativo per poter dar corso all'intervento.

La tabella seguente riepiloga quanto sopra espresso.

**AMBITI DI TRASFORMAZIONE riproposti come PIANI ATTUATIVI nel PIANO DELLE REGOLE**

Ambito nel PGT vigente	Piano Attuativo nella Variante generale di PGT	Zona	Destinazione d'uso prevalente	Tipo di trasformazione e prevista	Superficie territoriale	Possibilità edificatoria				abitanti (120 mc/ab) mc/ab: 120
						volume (per gli ambiti residenziali)		Slp (per gli ambiti industriali e terziari)		
						totale presunto	densità territ.	totale presunto	densità territ.	
mq	mc	mc/mq	mq	mq/mq	ab					
<b>AT 5</b>	<b>pa1</b>	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.	2.200	2.860	1,30	---	---	23,8
<b>AT 6</b>	<b>pa2</b>	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.	3.189	4.146	1,30	---	---	34,5
<b>AT 7</b>	<b>pa3</b>	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.	1.444	1.877	1,30	---	---	15,6
<b>AT 8</b>	<b>pa4</b>	nucleo antico	residenza	ristrutt.urban.	1.818	2.363	1,30	---	---	19,7
<b>AT 9</b>	<b>pa6</b>	tess.urb.consolid.	residenza	ristrutt.urban.	2.522	3.279	1,30	---	---	27,3
<b>Totale residenza</b>					11.173	14.525	---	---	---	121
<b>Totale con destinazione residenziale</b>					<b>11.173</b>	<b>14.525</b>	---	---	---	<b>121</b>

Nella tavola riportata alla pagina seguente si individua quanto sopra esposto.

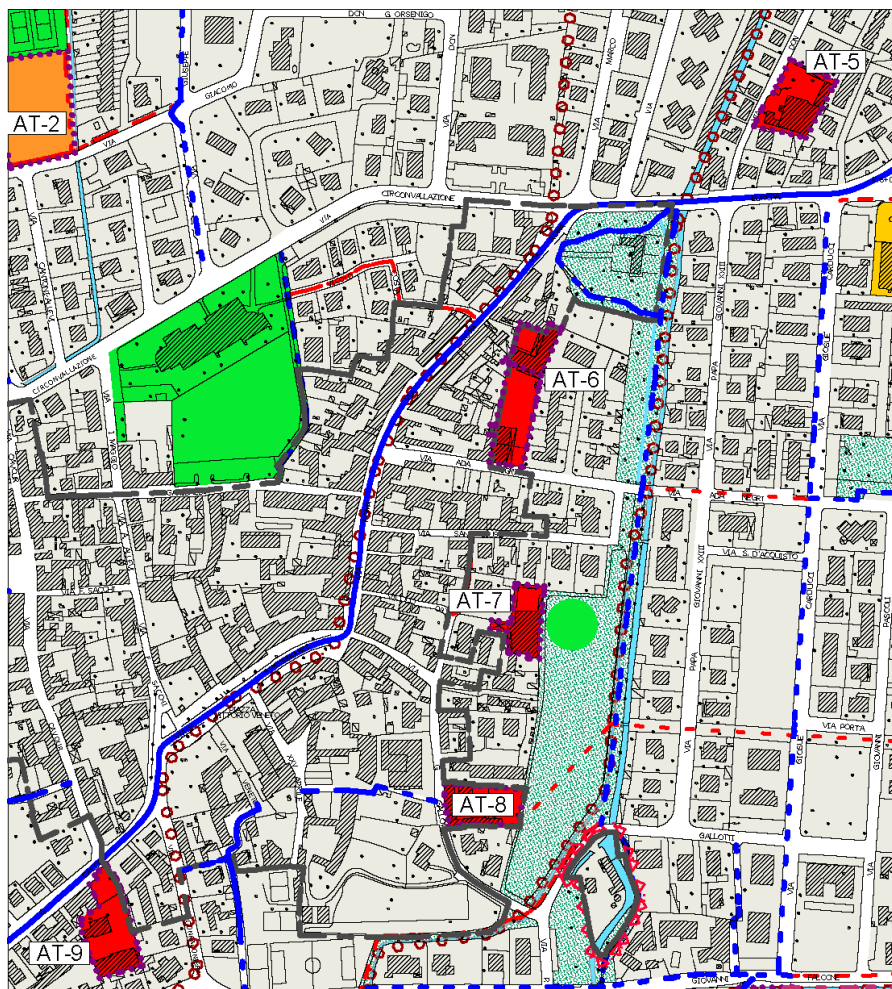
#### Normativa

Infine, a livello normativo, viene mantenuto l'impianto del PGT vigente integrando e perfezionando gli aspetti più vicini agli obiettivi generali della Variante stessa.



**AMBITI DI TRASFORMAZIONE del precedente D.d.P. riproposti come PIANI ATTUATIVI nel P.d.R. della Variante generale**

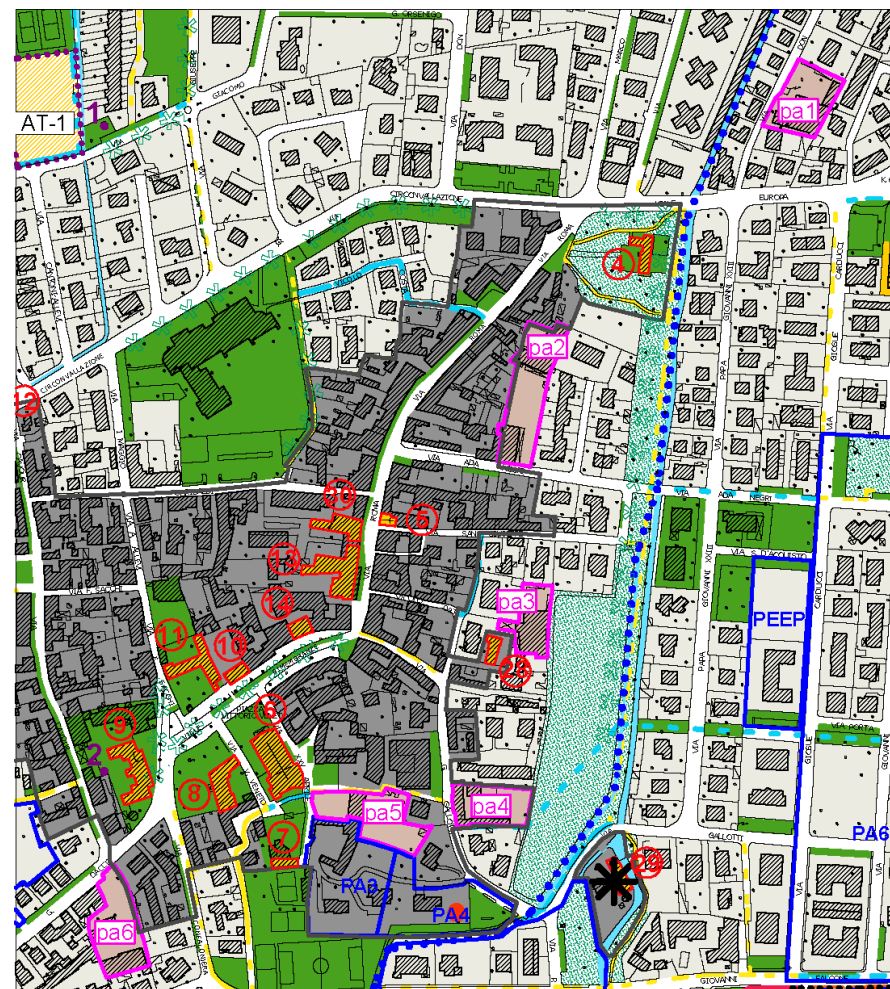
**PGT VIGENTE**



**Estratto tavola 21.DP**

*Assetto strategico per lo sviluppo del territorio con individuazione delle trasformazioni previste nel quinquennio*

**VARIANTE GENERALE PGT**



**Estratto tavola PR/p.08.**

*Carta della disciplina delle aree: il tessuto urbano edificato*

## capitolo 12

# Monitoraggio

## 12 – Monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., *«il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali».*

In tal senso l'attività di monitoraggio diventa lo strumento centrale dei processi di VAS di Piani e Programmi, in quanto non si riduce alla semplice raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni o all'adempimento burocratico del processo stesso, ma rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del Rapporto Ambientale e gestito durante l'attuazione del Piano o Programma per tutto il periodo di validità.

Da un punto di vista metodologico, il monitoraggio della VAS può essere descritto come un processo a tre fasi che affianca e accompagna il processo di attuazione del Piano, i cui risultati devono essere inseriti all'interno di rapporti periodici:

- analisi: nell'ambito di questa prima fase vengono acquisiti i dati e le informazioni necessari a quantificare e popolare gli indicatori. Si procede in questo modo al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale posti, tramite la misurazione degli scostamenti rispetto ai target prefissati;
- diagnosi: alla luce dei risultati dell'analisi, questa seconda fase consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione del Piano;
- terapia: individua se e quali azioni di ri-orientamento del Piano sia necessario intraprendere (possono riguardare obiettivi, azioni, condizioni per l'attuazione, tempi di attuazione, ecc) per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Nel corso dell'elaborazione del Rapporto Ambientale del PGT vigente e di quello della Variante 1, è stato definito un sistema di indicatori in grado di consentire il controllo degli aspetti dell'attuazione del Piano dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico, nonché la verifica degli elementi di qualità ambientale. Il presente Rapporto Ambientale terrà necessariamente conto di quanto già stabilito nelle predette valutazioni.

### 12.1 Indicatori selezionati per il monitoraggio

Nel corso dell'elaborazione del Documento di scoping è stato messo a punto un sistema di indicatori in grado di consentire il controllo degli aspetti dell'attuazione del Piano dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico, nonché la verifica degli elementi di qualità ambientale. Come ricordato in precedenza, tali indicatori discendono da quelli già proposti nel corso dell'elaborazione del Rapporto Ambientale delle VAS precedenti (PGT vigente e Variante 1).

Per un maggiore approfondimento si rimanda pertanto al capitolo 08 del Documento di scoping della Variante generale del PGT.

Gli indicatori di monitoraggio individuati nel Documento di scoping sono 12, suddivisi per sistemi (insediativo, della mobilità e ambientale). Questi sono gli indicatori “base” che dovranno essere sempre analizzati nelle relazioni annuali che l’Amministrazione effettuerà.

#### SISTEMA INSEDIATIVO

- 1 Grado di urbanizzazione del territorio (superficie urbanizzata/superficie territoriale)
- 2 Superficie di riuso del territorio urbanizzato
- 3 Dotazione pro-capite di aree a verde (verde comunale per abitante)
- 4 Popolazione residente

#### SISTEMA DELLA MOBILITA'

- 5 Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica
- 6 Dotazione percorsi ciclo-pedonali
- 7 Dotazione aree di sosta delimitate

#### SISTEMA AMBIENTALE

- 8 Qualità acque captate ad uso pubblico
- 9 Concentrazione media annua principali inquinanti atmosferici
- 10 Dotazione superficie a bosco (superficie boscata/superficie territoriale)
- 11 Quantità annua rifiuti prodotti pro-capite
- 12 Percentuale di raccolta differenziata

Tali indicatori potranno però anche essere integrati con altri, scelti tra quelli riportati nella tabella seguente.

#### POSSIBILI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

##### SISTEMA INSEDIATIVO

###### SUOLO e BENI CULTURALI

	unità di misura	fonte dati
▶ Grado di urbanizzazione del territorio (sup. urbanizzata/sup. territoriale)	mq/mq	UTC
▶ Dotazione aree destinate ad usi agricoli (sup. aree agricole/sup. territoriale)	mq/mq	UTC
▶ Grado di frammentazione del territorio urbanizzato	ml/mq	UTC
▶ Superficie di riuso del territorio urbanizzato/superficie urbanizzabile	mq/mq	UTC
▶ Volumi edilizi concessi/superficie urbanizzata	mc/mq	UTC
▶ Verde comunale per abitante	mq/ab.	UTC
▶ Superfici degradate, aree di cava/superficie territoriale	mq/mq	UTC/Provincia MI
▶ N° aree bonificate/n° aree da bonificare	%	UTC/Provincia MI
▶ Entità del rischio idraulico	stima qualitativa	Studio geologico
▶ N° di beni culturali (art. 10, comma 1, d.lgs. 42/2004)	n°	UTC
▶ N° di beni culturali (art. 10, comma 3, d.lgs. 42/2004)	n°	UTC

###### POPOLAZIONE

	unità di misura	fonte dati
▶ Popolazione residente	n° ab.	ISTAT-UTC
▶ Densità popolazione	ab./kmq	ISTAT-UTC
▶ Saldo naturale	n°	ISTAT-UTC
▶ Saldo migratorio	n°	ISTAT-UTC
▶ Popolazione straniera residente/totale residenti	%	ISTAT-UTC

**SISTEMA DELLA MOBILITA' - INFRASTRUTTURALE**
**MOBILITA' E TRASPORTI**

	unità di misura	fonte dati
▶ Superficie del territorio modificabile ad alta accessibilità stradale	valore	Provincia/UTC
▶ Livello medio di saturazione della rete stradale principale	veic/h	Provincia/UTC
▶ Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica	ml	Provincia/UTC
▶ Quota modale del trasporto pubblico	%	Provincia/UTC
▶ Tasso di motorizzazione	veic/ab	ISTAT
▶ Parcheggi di interscambio	n°	UTC
▶ Accessibilità servizi di trasporto	stima qualitativa	UTC
▶ Dotazione percorsi ciclo-pedonali	stima qualitativa	UTC
▶ Dotazione aree di sosta delimitate	mq	UTC
▶ Dotazione aree di sosta delimitate pro-capite	mq/ab.	UTC
▶ Strade pedonali pienamente accessibili	ml	UTC
▶ Aree a traffico limitato - isole pedonali	mq	UTC

**SISTEMA AMBIENTALE**
**ACQUA**

	unità di misura	fonte dati
▶ Stato ecologico dei corsi d'acqua	stima qualitativa	Provincia/ARPA
▶ Stato ambientale dei corsi d'acqua	stima qualitativa	Provincia/ARPA
▶ Fabbisogno idrico pro-capite	l/ab x giorno	ATO Provincia MI
▶ Fabbisogno idrico complessivo	l/giorno	ATO Provincia MI
▶ Perdite della rete di distribuzione idrica	%	Gestore
▶ Qualità acque superficiali:		Provincia
	pH	valore
	conducibilità	valore
	durezza	valore
	TOC - carbonio organico totale	mg/l
	azoto nitroso e nitrico	mg/l
	antiparassitari totali	mg/l
	fosfati	mg/l
	COD - domanda chimica di ossigeno	mg/l
	BOD - domanda biochimica dell'ossigeno	mg/l
▶ Qualità acque sotterranee (acquedotto):		Gestore
	pH	valore
	conducibilità	valore
	nitrati	mg/l
	nitriti	mg/l
	ammoniaca	mg/l
	cromo	µg/l
	composti organoalogenati	µg/l
▶ Abitanti serviti dalla rete fognaria	n° ab.	UTC
▶ Percentuale della rete fognaria realizzata tramite reti separate	%	UTC
▶ Consumi per abitante	l/ab	Gestore/UTC
▶ Consumi per attività	l/attività	Gestore/UTC

**ARIA**

	unità di misura	fonte dati
▶ Concentrazione media annua dei principali inquinanti.		
	valori di concentrazioni PM10	t/anno
	valori di concentrazioni O3	t/anno
	valori di concentrazioni SO2	t/anno
	valori di concentrazioni NO2	t/anno
	valori di concentrazioni CO	t/anno
	valori di concentrazioni C6H6	t/anno
	valori di concentrazioni NH3 - ammoniaca	t/anno
	valori di concentrazioni PTS - polveri totali sospese	t/anno

**RUMORE**

	unità di misura	fonte dati
▶ Abitanti esposti a superamenti dei limiti di inquinamento acustico	n° ab.	UTC

**FLORA**

	unità di misura	fonte dati
▶ Superfici boscate/superficie territoriale	%	PIF
▶ Distribuzione siepi e filari	km	PIF
▶ N° alberi monumentali riconosciuti nel territorio comunale	n° alberi	PTCP
▶ Superficie delle aree rinaturalizzate	mq	PTCP/Provincia MI



FAUNA	unità di misura	fonte dati
▶ Qualità della fauna	stima qualitativa	Regione
▶ Stato di comunità animali nel Parco	stima qualitativa	Regione
SALUTE UMANA	unità di misura	fonte dati
▶ N° stabilimenti a rischio di incidente rilevante (nei comuni contermini)	n°	PTCP
▶ Coperture in cemento amianto	mq	UTC
▶ Presenza di radon	Bq/m3	ARPA/UTC
▶ Controlli di prevenzione proliferazione piante infestanti allergeniche	n°	ARPA/UTC
▶ Impianti sportivi per attività fisica	mq	UTC
RADIAZIONI	unità di misura	fonte dati
▶ Presenza rete elettrodotti nel territorio comunale	km	SIT
FATTORI CLIMATICI	unità di misura	fonte dati
▶ Precipitazione media	mm/giorno	ARPA
▶ Temperatura media più elevata	°C	ARPA
▶ Temperatura media più bassa	°C	ARPA
RISPARMIO ENERGETICO	unità di misura	fonte dati
▶ Potenza installata di celle fotovoltaiche	kw	UTC
▶ Superficie dei pannelli solari installati	mq	UTC
▶ Edifici realizzati in classe A	n° edifici	UTC
▶ Volumetrie edificate secondo i criteri dell'architettura bioclimatica	mc	UTC
▶ Punti luce a basso consumo e inquinamento luminoso installati	n° punti luce	UTC
RIFIUTI	unità di misura	fonte dati
▶ Quantità annua di rifiuti pro-capite	kg/ab x anno	Provincia MI
▶ Quantità annua di rifiuti totale	t/anno	Provincia MI
▶ Raccolta differenziata	%	Provincia MI

Tab. 35. Possibili indicatori per il monitoraggio ad integrazione di quelli selezionati

La valutazione dovrà essere effettuata tenendo in considerazione gli effetti delle attuazioni di Piano sulle condizioni ambientali iniziali; come si evince dalla tabella qui sotto, possono verificarsi diverse situazioni:

Verificarsi delle condizioni in relazione allo scenario di PGT	Valutazione	
L'attuazione delle strategie di Piano ha comportato un <b>miglioramento</b> delle condizioni ambientali iniziali <b>superiore</b> a quanto previsto dal PGT	Effetti più che positivi	++
L'attuazione delle strategie di Piano ha comportato un <b>miglioramento</b> delle condizioni ambientali iniziali <b>coerente</b> con quanto previsto dal PGT	Effetti positivi	+
L'attuazione delle strategie di Piano <b>non ha comportato alcuna variazione</b> (o variazione irrilevante) delle condizioni ambientali iniziali	Nessun effetto rilevante	0
L'attuazione delle strategie di Piano ha comportato un <b>modesto</b> (o potenziale) <b>effetto negativo</b> delle condizioni ambientali iniziali	Effetti scarsamente negativi	-
L'attuazione delle strategie di Piano ha comportato un <b>effetto negativo</b> delle condizioni ambientali iniziali	Effetti negativi	--
Dato non rilevabile	Effetti non rilevabili	∅

Per rendere più comprensibili i dati della valutazione, ogni indicatore potrà essere analizzato attraverso una tabella simile a quella qui sotto riportata.

**00 Indicatore**

<b>DESCRIZIONE INDICATORE</b>	
<b>OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' DI RIFERIMENTO</b>	
<b>MODALITA' DI CALCOLO</b>	
<b>UNITA' DI MISURA</b>	
<b>SUPERFICIE URBANIZZATA:</b>	
VALORE INIZIALE (mq)	
VALORE FINALE DI PGT (mq)	
VALORE ATTUALE (mq)	
<b>SUPERFICIE TERRITORIALE (mq)</b>	
<b>GRADO DI URBANIZZAZIONE:</b>	
VALORE INIZIALE	
VALORE FINALE DI PGT	
VALORE ATTUALE	
<b>VALUTAZIONE</b>	
<b>Osservazioni</b>	

## Allegato A

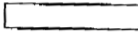
Pareri pervenuti in seguito alla Prima conferenza VAS

01. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

28/04/2014 09:01 0289404430

SOP ARCH LOMBARDIA

PAG 01/02



Mod. 300



**Ministero dei Beni e delle  
Attività Culturali e del  
Turismo**

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia  
- Milano -

Cod. Fisc. 80129030153

Lettera inviata solo tramite fax  
SOSTITUISCE L'ORIGINALE  
ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000

Milano,

<b>COMUNE DI ROSATE</b>	
Comune di ROSATE Ufficio Tecnico	28 APR. 2014
fax 02 9084.8046	PROF. N. 3545
p.c.	Cat. VI Cl. B

Comune di ROSATE  
Ufficio Tecnico

fax 02 9084.8046  
p.c.

Direzione regionale per i beni culturali e  
paesaggistici  
Corso Magenta 24  
20123 Milano

Risposta al Foglio del 18.04.14.....prot. 3385

Prof. N. 4628 cl. 34.19.01/1... Allegati ...1.....

**OGGETTO: ROSATE – ML. 1° Conferenza VAS (scoping) Processo di Valutazione Ambientale Strategica per la variante generale del PGT. Invio osservazioni**

ESAMINATO sul sito SIVAS della Regione Lombardia il documento di Scoping relativo all'oggetto, si richiama il pregresso parere inviato per il progetto di ampliamento produttivo Schattdecor s.r.l. (nostro prot. 9784 del 06.07.2011), con il quale si inviò anche la Carta Archeologica del Comune di Rosate con la puntuale indicazione delle zone a rischio di ulteriori ritrovamenti archeologici e che si allega nuovamente alla presente.

Nel documento di Scoping, nell'elenco delle zone di interesse archeologico l'area su cui sorgeva la cascina Rancese, nominata in atti di vendita già dal 1167, è indicata nell'elenco delle zone di interesse archeologico (p. 127 del documento di Scoping) ma non riportata sulla carta tematica (Fig. 50). Si invita, quindi, a rettificare la figura suddetta e di includere nella variante generale al PGT anche per le aree immediatamente limitrofe al punto D01, segnato sulla carta allegata, come aree a rischio archeologico e d'inserire anche la prescrizione che tutti gli eventuali progetti, che insistano su tali aree e che prevedano abbassamenti dalla quota attuale del piano di campagna, siano trasmessi a questa Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'espressione del parere di competenza e per le opportune misure di tutela.

Infatti, in occasione della realizzazione di un metanodotto, nel 1994, questa Soprintendenza documentò in quel punto l'esistenza di un probabile edificio absidato (cappella) attribuibile all'età medievale.

Si rileva, inoltre, che la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, che legge per conoscenza, non è inserita tra gli indirizzi degli Enti convocati: essa deve esservi compresa (DGR 9/761 del 10 novembre 2010) pena l'invalidità della Conferenza.

IL SOPRINTENDENTE

(dot. Filippo M. GAMBARI)

Il funzionario responsabile per  
l'istruttoria: Laura Simone

20123 MILANO – Via E. De Amicis, 11 - tel. 02 89400555 - fax 02 89404430  
e-mail: sba-lom@beniculturali.it - posta certificata: mbac-sba-lom@mailcert.beniculturali.it





02. ASL Milano 1 – Dipartimento di Prevenzione medica



DIPARTIMENTO PREVENZIONE MEDICO  
U.O.C. Sanità Pubblica

Via Spagliardi, 19 – 20015 Parabiago  
Tel. 0331.498.501/502/476 – Fax 0331.498.535  
e-mail: [dipartimento.prevenzione@aslmi1.mi.it](mailto:dipartimento.prevenzione@aslmi1.mi.it)

Parabiago, 12 MAG. 2014

Prot. n. 39261

Classe: 2.3.05

Al Sig. Sindaco del Comune di **Rosate**  
[comune.rosate@pec.regione.lombardia.it](mailto:comune.rosate@pec.regione.lombardia.it)

Al Responsabile dell'Area Tecnica del  
Comune di **Rosate**

e p.c. All'A.R.P.A. Dipartimento di Parabiago  
Via Spagliardi n. 19 - **Parabiago**

**Oggetto:** Convocazione prima Conferenza V.A.S. (scoping) – Processo di Valutazione Ambientale Strategica per la variante generale del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) del comune di Rosate. (riferimento Vs. nota del 18/04/2014 prot. n.3385, pervenuta tramite fax il 18/04/2014, prot. A.S.L. n.35141 del 24/04/2014).

Con riferimento all'oggetto, reperita la documentazione dal sito web del Comune, premesso che non ci sarà possibile presenziare all'incontro fissato per il giorno 22/05/2014 alle ore 11.00, richiamata la L.R. n. 12/05 e s.m.i., il D.P.R. n. 380/01 e s.m.i., la L.R. n. 23/97 nonché la Circolare Regionale H1.2008.001849 del 11.01.2008 e la D.G.R. VIII/6053 del 05.12.2007,

appurato l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno integrare la variante (n.1) parziale al P.G.T. (di cui l'iter non è ancora giunto a conclusione) in un più completo procedimento di variante generale del Piano di Governo del Territorio in linea con i principi di economicità degli atti,

per gli aspetti di sanità pubblica ci si riserva di formulare osservazioni successivamente all'invio della documentazione del nuovo Documento di Piano comprensivo dei documenti tecnici di V.A.S..

Con la presente Vi rammentiamo quali contenuti tecnici dovrà prevedere l'elaborato definitivo del P.G.T., per consentire a questo Dipartimento le valutazioni di merito per ciascuna indicate:

Contenuti tecnici da valutare	descrizione
"Azzonamento"	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazioni atte ad accertare che le zone individuate dallo strumento urbanistico risultino tra loro compatibili in relazione alle caratteristiche degli insediamenti esistenti e previsti;</li> <li>▪ Valutazioni sulla capacità di mitigazione e smaltimento di scarichi, emissioni, rumori ecc.. entro i limiti di accettabilità propri delle singole zone.</li> </ul>
Disponibilità idro-potabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Verificare la presenza di una previsione sul bilancio idrico (fabbisogno di risorsa idrica in funzione della previsione di espansione – fabbisogno produttivo – previsione ed adeguatezza delle reti acquedottistiche);</li> <li>▪ Verifica delle aree di protezione delle fonti di approvvigionamento.</li> </ul>
Rete fognaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Verificare la distribuzione della rete fognaria e le previsioni di espansione;</li> <li>▪ Verificare la identificazione delle zone servite e di quelle non servite da pubblica fognatura;</li> <li>▪ Verificare la presenza di specifico regolamento di fognatura.</li> </ul>

**AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MILANO 1**

Sede legale: Legnano - 20025 - Via Savonarola, 3

Direzione Generale: Rho - 20017 - Corso Europa, 246

Sede amministrativa: Magenta - 20013 - Via Al Donatore di Sangue, 50

Codice Fiscale e P. IVA 12313930153 - Numero Verde 800.671.671 - Sito Internet: [www.aslmi1.mi.it](http://www.aslmi1.mi.it)

Mod. ASL 107



## ASL Milano 1

Viabilità e traffico	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verificare la sussistenza del Piano Urbano del Traffico ovvero la dichiarazione della amministrazione comunale circa le azioni significative che la stessa ha in atto o intende porre in atto per il contenimento delle emissioni da traffico urbano.</li> </ul>
Rischio radon	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verifica, sulla base dei dati conosciuti, della potenziale presenza del rischio radon soprattutto per interventi che incidono in profondità.</li> </ul>
Prevenzione radiazioni non ionizzanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verifica della previsione di esposizione a campi elettromagnetici, magnetici ed elettrici in relazione alla vigente normativa.</li> <li>Valutare la presenza di aree sensibili (scuole, ospedali, case di cura, asili, ecc..) da non esporre a fonti di possibile emissione;</li> <li>Valutazione della presenza di elettrodotti.</li> </ul>
Sistema del verde	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verificare o proporre che il sistema del verde, anche a prescindere dal rispetto dello standard specifico di legge, sia funzionale e finalizzato ad assicurare non solo le funzioni più ampiamente riconosciute e valorizzate, ma anche quelle di valenza più tipicamente igienico sanitaria (contenimento dell'inquinamento acustico, atmosferico, l'influenza sugli aspetti del microclima, ecc..).</li> </ul>
Energia	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione delle relazioni tecniche inerenti la previsione di risorse necessarie in ambito energetico per sostenere le aree di sviluppo ed espansione previste.</li> </ul>
Prevenzione rischio geologico, idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verificare che le sia le varianti generali ai PRG sia le varianti parziali, siano supportate da uno studio di fattibilità geologica ed idro-geologica con indicazioni specifiche delle eventuali criticità e delle zone a rischio.</li> </ul>
Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	<ul style="list-style-type: none"> <li>Valutazione dell'elaborato tecnico sulla eventuale presenza e/o vicinanza alle zone di espansione di insediamenti a rischio di incidente rilevante allo scopo di evidenziare le misure preventive di sanità pubblica da prevedere.</li> </ul>
Perimetrazioni, fasce di rispetto e zonizzazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verificare che nella documentazione tecnica allegata alla pratica da valutare siano presenti elaborati specifici inerenti le perimetrazione e/o le fasce di rispetto e/o le zonizzazioni e che le stesse siano opportunamente regolamentate nelle N.T.A.;</li> <li>Le perimetrazione riguardano: centro edificato, centro abitato, aree pedonali, parchi naturali, piani di assetto idro-geologico, carta di sintesi della fattibilità geologica;</li> <li>Le fasce di rispetto riguardano: cimiteri, pozzi e sorgenti, ferrovie, aeroporti, elettrodotti, impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, depuratori, corsi d'acqua, rispetto stradale, rischio di incidente rilevante;</li> <li>Le zonizzazioni riguardano: l'esposizione a rumore (zonizzazione acustica) la individuazione delle zone servite da pubblica fognatura.</li> </ul>
Piano delle Regole	<ul style="list-style-type: none"> <li>Verificare la coerenza e la corrispondenza con la regolamentazione di cui al Regolamento Locale di Igiene sia sotto l'aspetto della procedura che sotto l'aspetto tecnico specifico.</li> </ul>

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.


 IL DIRETTORE  
 U.O. SANITA' PUBBLICA  
 Dr. Edgardo Valerio

Responsabile del procedimento: Referente Area Tematica Edilizia - Dr. Domenico Cotrupi - tel: 0331/498512  
 Referente per la pratica: Paolo Chiodini - tel: 02/942661325 -- 0331/498501

**AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MILANO 1**  
 Sede legale: Legnano - 20025 - Via Savonarola, 3  
 Direzione Generale: Rho - 20017 - Corso Europa, 246  
 Sede amministrativa: Magenta - 20013 - Via Al Donatore di Sangue, 50  
 Codice Fiscale e P. IVA 12313930153 - Numero Verde 800.671.671 - Sito Internet: www.aslmi1.mi.it

Mod. ASL 107

### 03. Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi

**Est Ticino Villoresi**

**Consorzio di Bonifica**



DIREZIONE AREA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO

CAT. AIX

PROT. 4361

Milano, 19 MAG 2014

**TRASMISSIONE A MEZZO PEC**  
comune.rosate@pec.regione.lombardia.it

Spett.le  
**COMUNE DI ROSATE**  
**Ufficio tecnico**  
Via Vittorio Veneto, 2  
20088 ROSATE (MI)

Oggetto: verifica di assoggettabilità a VAS della variante al Piano di Governo del Territorio-  
Parere

In riferimento alla nota comunale prot. n. 3385 del 18/04/2014, acquisita agli atti consortili con prot. n. 3659 del 22/04/2014, si comunica che gli ambiti oggetto di variante al PGT non interessano alcun canale di competenza dello scrivente Consorzio. Pertanto si ritiene di non esprimere alcuna osservazione in merito.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Settore Tutela Territorio  
Vp. Giovanni Cucchetti

Per informazioni: Settore tutela del territorio – Servizio SIT dott. Cristiano Altia  
e-mail: cristiano.altia@etvilloresi.it - tel. 02 4856 1371

Via Ariosto 30, 20145 MILANO info@etvilloresi.it - www.etvilloresi.it - tel. +39 02 48561301 - fax +39 02 48013031  
Segreteria telefonica per urgenze +39 02 48561300 - c.f. 97057290153 - partita iva 05203430961  
pag. 1

## 04. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

MBAC-DR-LOM  
TUTBAP  
0005829 27/05/2014  
Cl. 34.19.01/4.2

Comune di Rosate  
Via Vittorio Veneto, 2  
20088 ROSATE (MI)  
comune.rosate@pec.regione.lombardia.it

p.c. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici  
di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza e  
Brianza, Pavia, Sondrio e Varese  
piazza Duomo, 14  
20122 MILANO  
mbac-sbap-mi@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia  
via Edmondo De Amicis, 11  
20123 MILANO  
mbac-sba-lom@mailcert.beniculturali.it

Regione Lombardia  
Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo  
Sostenibile  
Struttura Paesaggio  
Piazza Città di Lombardia, 1  
20124 MILANO  
ambiente@pec.regione.lombardia.it

OGGETTO: ROSATE (MI) - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)  
della variante generale al Piano di Governo del Territorio – Convocazione  
della conferenza di valutazione in data 22 maggio 2014.  
Trasmissione osservazioni.

Con riferimento alla nota di convocazione prot. n. 3385 del 18 aprile 2014, pervenuta in data  
7 maggio 2014 ed assunta agli atti di questa Direzione con prot. n. 5286 del 12 maggio  
2014,

esaminata la documentazione messa a disposizione, relativa al procedimento in oggetto,  
valutati gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti per l'area (Piano Paesaggistico  
Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano, Piano  
Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano),

considerata la nota trasmessa dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia  
con prot. n. 4628 del 28 aprile 2014, assunta agli atti di questa Direzione Regionale con  
prot. n. 5370 del 14 maggio 2014, di cui si richiamano i contenuti,

si osserva ulteriormente quanto segue, ai fini di una corretta redazione definitiva della  
documentazione del Piano di Governo del Territorio:

### Profilo paesaggistico

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato in data 19 gennaio 2010 e da allora  
vigente, individua (art. 16 della Normativa di Piano) l'intero territorio regionale come ambito  
di valenza paesaggistica e pertanto lo stesso è interamente soggetto alla disciplina  
normativa del Piano, a prescindere dall'esistenza di provvedimenti espliciti di tutela  
paesaggistica (art. 136 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive  
modifiche ed integrazioni, a seguire *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*) o di aree  
tutelate ope legis (art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*). A tale scopo si  
richiamano gli artt. 16 bis (*Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici*), 20  
(*Rete idrografica naturale*), 24 (*Rete verde regionale*), 25 (*Individuazione e tutela dei Centri*,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

*Nuclei ed Insediamenti Storici*), 26 (*Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico*), 27 (*Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo*), 28 (*Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compressi e contenimento dei processi di degrado*) della Normativa di Piano.

Si ricorda altresì che:

- per gli ambiti sottoposti a tutela paesaggistica mediante provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*) o *ope legis* (art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*) qualunque intervento di modifica dello stato esteriore dei luoghi è soggetto alla preventiva autorizzazione paesaggistica, secondo quanto previsto dall'art. 146 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*. Tale autorizzazione è provvedimento autonomo e preordinato a titoli autorizzativi di natura urbanistico-edilizia;
- ai sensi dell'art. 16 comma 3 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150, recante "*Legge Urbanistica*", "*i piani particolareggiati nei quali siano comprese cose immobili soggette alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico, e alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali (ora riunificate nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), sono preventivamente sottoposti alla competente Soprintendenza ovvero al Ministero della pubblica istruzione quando sono approvati con decreto del ministro per i lavori pubblici*";
- per gli ambiti non sottoposti a tutela paesaggistica, ai sensi degli articoli da 35 a 39 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale, i progetti che insistono sullo stato esteriore dei luoghi e degli edifici deve essere sottoposto ad esame di impatto paesistico, ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n.11045 dell'8 novembre 2002;

Con riferimento ai criteri di attuazione della pianificazione comunale ed ai "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici" (deliberazione di Giunta Regionale n. 2727/2011) forniti da Regione Lombardia, gli studi territoriali di approfondimento paesaggistico è pertanto opportuno che, oltre ad un riferimento generale alla strumentazione di pianificazione paesaggistica regionale e provinciale e agli obiettivi di massima della stessa, scendano di scala rispetto ad esse e diano conto in maniera critica:

con riferimento al *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Parte III:

- della verifica della presenza sul territorio comunale di provvedimenti di tutela paesaggistica decretati o di aree di tutela *ope legis* o comunque di aree individuate con specifica tutela dal PPR. Si ricorda che l'elenco dei beni paesaggistici e delle aree tutelate presenti sul territorio può essere verificata attraverso il sito <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/viewer25/index.jsp?config=config-siba2.xml>.
- nell'ottica dell'adeguamento dei piani sottordinati al Piano Paesaggistico Regionale, della verifica della conformità ai contenuti dell'art. 135, comma 4;

con riferimento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR):

- dell'Unità tipologica di paesaggio di riferimento, con verifica di rispondenza agli indirizzi di tutela previsti dalla normativa di piano;
- delle strutture insediative e dei valori storico-culturali del paesaggio (centri e nuclei storici, elementi di frangia, elementi del verde, presenze archeologiche, infrastrutture di rete, strade e punti panoramici, luoghi della memoria storica) con verifica di rispondenza agli indirizzi di tutela previsti dalla normativa di piano;
- degli ambiti di degrado paesaggistico (se presenti) con verifica di rispondenza agli indirizzi di riqualificazione e contenimento del rischio previsti dalla normativa di piano;





con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP):

- delle Norme Tecniche di Attuazione, con riferimento al Titolo I (sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo), capo I (tutela e valorizzazione del paesaggio), capo IV (azioni strategiche);
- delle Tavv. 3 e 5;
- dei Repertori A e B;
- degli Elenchi 1 e 2.

con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud:

- Norme Tecniche di Attuazione, con riferimento al Titolo II (norme generali per l'intero territorio del parco), artt. 15, 16, 17 e 18; al Titolo III (articolazione del territorio del parco), Capo II, artt. 32 e 34, Capo III, artt. 35, 36 e 37, Capo IV, artt. 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44, Capo V, artt. 45, 46 e 47;
- cartografia di riferimento.

**Profilo culturale** (beni architettonici e archeologici), con riferimento al *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, Parte II.

Ai sensi del citato Decreto si ricorda che:

- i beni culturali e le cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela sono definite dagli artt. 10 e 11 del citato *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- nello specifico, le cose immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro sono sottoposte *ope legis* alle disposizioni di tutela previste dal citato decreto se aventi più di settant'anni e se opera di autore non più vivente, fino all'avvenuta verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- per il combinato disposto degli articoli 11 comma 1 lettera a), 50 comma 1, 169 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* il distacco di affreschi, stemmi, graffiti lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista, è vietato senza l'autorizzazione del Soprintendente;
- per il combinato disposto degli artt. 11 comma 1 lettera c) e 52 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, l'esercizio del commercio nelle aree pubbliche riconosciute di valore culturale (architettonico, storico-artistico e archeologico) è dato dal comune su parere del Soprintendente di riferimento;
- gli artt. 21 e 22 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* definiscono gli interventi soggetti ad autorizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;
- l'art. 45 (Prescrizioni di tutela indiretta) del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* definisce la facoltà del Ministero di sottoporre a forme di tutela indiretta alcune realtà per evitare il danneggiamento del decoro, della prospettiva, della luce o semplicemente delle condizioni di ambiente di un bene tutelato ai sensi dei menzionati artt. 10, 12 e 13 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;
- l'art. 49 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* stabilisce che la collocazione o l'affissione di mezzi pubblicitari su edifici (anche se coperti da ponteggi) e in aree tutelate o su strade site nell'ambito o in prossimità degli stessi è subordinata all'autorizzazione del Soprintendente di riferimento;
- l'art. 56 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* definisce le modalità di alienazione dei beni culturali soggette ad autorizzazione da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;



- particolare attenzione deve essere posta all'individuazione di architetture del primo e secondo Novecento, per le quali definire appositi criteri di gestione delle trasformazioni (artt. 11 e 37 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*);
- sotto il profilo archeologico, è importante ricordare che gli indicatori archeologici (ivi compresi i dati geo-morfologici relativi alle trasformazioni del territorio nel tempo) sono elementi conoscitivi necessari al processo di pianificazione. In generale essi sono parte integrante della ricostruzione storico-ambientale e consentono una conoscenza approfondita di carattere diacronico del territorio stesso. Le aree cosiddette "a rischio di rinvenimento archeologico" costituiscono inoltre elementi di vulnerabilità e di fragilità ed è evidente come la conoscenza di queste possa concorrere ad una valutazione della sostenibilità degli interventi e delle nuove trasformazioni territoriali.

Il Piano delle Regole e gli studi di approfondimento culturale è pertanto opportuno che diano conto :

- della verifica della presenza sul territorio comunale di provvedimenti di tutela monumentale e archeologica decretati ai sensi degli artt. 12, 13 e 45. Si ricorda che l'elenco dei beni architettonici e archeologici presenti sul territorio può essere richiesto agli organi periferici di tutela del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia) o verificata attraverso il sito [www.lombardia.beniculturali.it/sistema\\_informativo\\_territoriale](http://www.lombardia.beniculturali.it/sistema_informativo_territoriale). Si richiamano altresì gli eventuali decreti di esclusione dell'interesse culturale poiché gli stessi possono riportare indicazioni e suggerimenti di cautela rispetto ad ambiti che, pur non avendo requisiti di culturalità, possono risultare significativi per il contesto locale;
- della verifica della presenza sul territorio comunale di provvedimenti di tutela paesaggistica decretati ai sensi dell'art. 136 e di ambiti di tutela ope legis ai sensi dell'art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* e la predisposizione di documenti specifici di individuazione;
- della individuazione degli edifici "per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo" (art. 10, comma 2. della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 *Legge per il governo del territorio* e successive modifiche ed integrazioni, a seguire *Legge per il governo del territorio*);
- pur non essendo sottoposti a specifico provvedimento di tutela ministeriale, dei beni catalogati da Regione Lombardia con schede SIRBeC sul sito [www.lombardiabeniculturali.it](http://www.lombardiabeniculturali.it) (ai sensi del Decreto del Dirigente dell'U.O. "Infrastruttura per l'informazione territoriale" del 10 novembre 2006, n. 12520, "Approvazione delle linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione locale ai sensi dell'art. 3 della *Legge per il governo del territorio*); nello specifico si segnalano:
  - cappella sconsacrata sulla Strada provinciale 30;
  - casa fortificata di età spagnola in via Roma;
  - complesso cascina Bertora (già indicata nel PTCP);
  - complesso cascina Cassinetta (già indicata nel PTCP);
  - complesso cascina Cavoletto (già indicata nel PTCP);
  - complesso cascina Cittadina (già indicata nel PTCP);
  - complesso cascina Confaloniera);
  - complesso cascina Contina;
  - complesso cascina Gaggianese;
  - complesso cascina Melghera (già indicata nel PTCP);



- complesso cascina Nuova;
  - complesso cascina Paù;
  - complesso cascina Rota;
  - complesso cascina S. Ambrogio dell'ex Convento dei Certosini (già indicata nel PTCP);
  - complesso cascina via Cavour 21;
  - complesso cascina Arlugo;
  - Mulino dell'ex Convento degli Umiliati;
  - Palazzotto rinascimentale via Gullotti;
- dell'analisi delle componenti archeologiche, tramite uno studio corredato da cartografie tematiche in scala idonea e da schede descrittive sintetiche relative ai diversi siti e ritrovamenti, analogo a quello previsto dalla procedura della Verifica archeologica preventiva dell'interesse archeologico, applicabile agli interventi sottoposti alla disciplina dell'art. 95 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 *Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e successive modifiche ed integrazioni, a seguire Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*).

Per il perseguimento degli obiettivi di Piano si ritiene che il nuovo PGT debba garantire il più possibile il contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia dei valori paesaggistici e culturali presenti nell'area, compresi i centri storici nella loro globalità.

A prescindere dalla sottoposizione di alcune loro parti a specifici dispositivi di tutela, i centri storici sono elementi di rilevante connotazione paesaggistica riconosciuti dalla normativa statale (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, parte III, Capo II art. 136 comma 1 lettera c), regionale (*Legge per il governo del territorio* ed allegati criteri) e provinciale. Il "centro storico" ha un significato più ampio di quello che normalmente si ritiene perché comprende tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche. Non va dimenticato infatti che, in termini di cultura urbana, al di là dello specifico interesse artistico anche l'impianto urbanistico contiene significati e valori testimoniali. Gli interventi che interessano i centri storici, come precedentemente definiti, è opportuno quindi che si orientino verso trasformazioni che, pur adeguando e attualizzando il tessuto secondo le necessità contemporanee, garantiscano il permanere nel tempo dei valori che caratterizzano questi sistemi urbanistici, riorganizzandoli in funzione dei rapporti con il loro più ampio contesto territoriale. Andranno dunque considerati elementi edilizi (nelle componenti tipologiche e funzionali), spazi esterni ed interni, assetto viario ed elementi naturali eventualmente presenti.

Lo sviluppo del tessuto consolidato e l'assetto paesaggistico del territorio comunale devono quindi essere attentamente valutati in termini di :

- conservazione e protezione del patrimonio storico-culturale;
- recupero dei sottotetti;
- rapporti pieni – vuoti e saturazione dei vuoti urbani. Se si concorda infatti con l'obiettivo di riduzione di consumo di terreno ineditato, va tuttavia studiata la saturazione di spazi liberi e garantito il significato della presenza di alcuni vuoti urbani che non sempre è "di risulta" mentre spesso è funzionale alla lettura di specifiche situazioni urbane;
- conservazione e protezione delle tracce residue dell'assetto boscato ed agricolo del territorio;
- sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- ambiti di trasformazione e di completamento.

In considerazione del fatto che il governo del territorio può essere condotto anche attraverso la negoziazione delle proposte di trasformazione di iniziativa privata, si segnala la necessità




*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

che in tutti gli accordi, intese, concertazioni derivanti da tale negoziazione, qualora riguardanti direttamente o indirettamente beni tutelati ai sensi del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, siano coinvolte preventivamente anche le Soprintendenze competenti in materia, ai fini di non generare aspettative non realistiche ed evitare danni economici agli operatori coinvolti.

IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

TUTBAP/Resp. dell'istruttoria arch. Elena Rizzi

## 05. Provincia di Milano – Area programmazione e promozione territoriale - Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture

Area programmazione e promozione territoriale	Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture	Centralino: 02-7740 1 www.provincia.milano.it	 Provincia di Milano
---	--	--	---

Fascicolo 7.4\2014\161  
Protocollo 114471 del 26/05/2014

Trasmessa via pec:  
[comune.rosate@pec.regione.lombardia.it](mailto:comune.rosate@pec.regione.lombardia.it)

Arch. Pietro Codazzi  
Autorità Procedente per la VAS  
Comune di Rosate

### Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica della variante del PGT - Comune di Rosate.

Quale contributo al processo di scoping della VAS della variante al PGT di Rosate, si evidenzia che il 19/03/14 è stato pubblicato sul BURL n.12, serie Avvisi e Concorsi, l'avviso di "approvazione definitiva e deposito degli atti costituenti il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)". A partire da tale data, la pianificazione comunale dovrà pertanto riferirsi al PTCP approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 93 del 17/12/13, a tutti gli effetti sostitutivo del PTCP approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 55 del 14 ottobre 2003.

Riguardo alle "indicazioni per la valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con il PTCP", si rimanda alla nota dello scrivente settore trasmessa a tutti i Comuni in data 16/04/14, atti n. 87011/7.3/2009/21.

Per quanto riguarda, infine, le banche dati e gli indicatori di supporto al processo di VAS, si invita a prendere visione della VAS dell'adeguamento del PTCP e in particolare degli allegati al Rapporto Ambientale disponibili su [http://www.provincia.mi.it/pianificazione\\_territoriale/piano\\_territoriale/PTCP\\_VIGENTE/index.html](http://www.provincia.mi.it/pianificazione_territoriale/piano_territoriale/PTCP_VIGENTE/index.html)

Rimanendo a disposizione per eventuali approfondimenti e confronti, si porgono distinti saluti.

**Il Direttore**  
**(Dott. Emilio De Vita)**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate



## 06. Parco Lombardo della Valle del Ticino



### PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO



U.O. N. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E  
SITI NATURA 2000  
Settore Gestione siti natura 2000

*Sviluppo sostenibile  
Tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità  
della vita*

**Spett. Comune di Rosate**

via Vittorio Veneto n. 2  
20088 Rosate (MI)  
*tecnico@comune.rosate.mi.it*  
*comune.rosate@pec.regione.lombardia.it*

Prot. n. 2014/ n. assegnaz pec CP/AMP  
Magenta, 22 maggio 2014

**Oggetto: parere in merito alla Valutazione ambientale strategica della Variante generale al Documento di piano, ai sensi della L.r. n. 12 del 2005 e s.m.i. – Piano di governo del territorio del Comune di Rosate (Documento di scoping)**

Premesso che il Comune di Rosate ha avviato la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) della Variante generale del Documento di piano (Ddp) del Piano di governo del territorio (Pgt), approvato con Delibera di Consiglio comunale n. 72 del 18 dicembre 2008, ai fini della quale è stata indetta la prima Conferenza di valutazione per il giorno 22/05/2014 (ns. prot. 4347/2014 del 23/04/2014) relativa alla presentazione del Documento di scoping.

Precisato che la documentazione inerente al Piano di governo del territorio, messa a disposizione dal 18/04/2014 sul sito del Comune di Rosate (<http://www.comune.rosate.mi.it/>) e sul Sivas, non sarà sottoposta a **Valutazione di incidenza per i siti della Rete europea "Natura 2000"**.

Visionato il Documento di scoping (Dds) pubblicato sul Sivas.

Il presente documento costituisce parere in merito al Documento di scoping relativo alla Vas del Ddp del Pgt, per quanto di competenza.

Si osserva che nel Documento di scoping e nella successiva documentazione di Vas:

- per completezza, dato che il territorio di Rosate confina con il Comune di Morimondo, si dovrà citare il Piano territoriale di coordinamento (Ptc) del Parco lombardo della Valle del Ticino, la cui variante generale attualmente vigente è stata approvata con D.G.R. n. VII/5983 del 2 agosto 2001 ("Approvazione della Variante generale al Piano territoriale di coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino") per il Parco regionale, successivamente modificata ed integrata dalla D.C.R. n. VII/919 del 26 novembre 2003 per le aree ricadenti in Parco naturale;

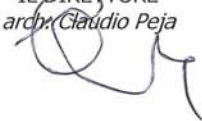
via Isonzo, 1 – Ponte Vecchio di Magenta – 20013 – Magenta (MI)  
Fax: 02-97950607 Tel.: 02-97.210.239 e.mail: [alessandra.pandolfi@parcoticino.it](mailto:alessandra.pandolfi@parcoticino.it) - [www.parcoticino.it](http://www.parcoticino.it)

1

- si prenda in considerazione il Progetto di rete ecologica del Parco del Ticino, disponibile sul sito dell'Ente, vista la possibilità di integrare in modo sostanziale il disegno della suddetta rete ecologica all'interno della Rete ecologica comunale.

Cordiali saluti,

IL DIRETTORE  
arch. Claudio Peja



Referente per la pratica:  
dott.ssa Alessandra Pandolfi (02.97.210.239)

## 07. ARPA Lombardia – Dipartimento provinciale di Milano



UO Monitoraggi Ambientali



Milano,  
Class. 6.3 Fascicolo 2014.9.41.39

Spettabile

COMUNE DI ROSATE VIA VITTORIO VENETO, 2  
20088 ROSATE (MI) Email:  
comune.rosate@pec.regione.lombardia.it

e, p.c.

ASL MI 1 VIA AL DONATORE DI SANGUE 50  
20013 MAGENTA (MI) Email:  
protocollo.generale@pec.aslmi1.it

### Oggetto : Conferenza di valutazione relativa al Documento di Scoping della variante al PGT del Comune di Rosate

Oggetto della presente relazione è la valutazione del Documento di Scoping relativo alla variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Rosate relativamente alla procedura di V.A.S. (prima conferenza di valutazione), secondo il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e l'allegato 1a della DGR n 9/761 del 10 novembre 2010 procedimento avviato il 20 marzo 2014.

Il Comune di Rosate è dotato di PGT approvato con delibera di Consiglio Comunale n.72 del 18 dicembre 2008.

Vista l'impossibilità di partecipare alla conferenza di scoping, ARPA fornisce le proprie osservazioni al documento di scoping specificando i contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'allegato VI - art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si prende atto che per la stesura dei nuovi obiettivi della variante al PGT si parta da quelle che sono le analisi del monitoraggio (presenti da pagina 150). Per tutte le considerazioni ambientali la scrivente agenzia si riserva di esprimerle successivamente, quando l'analisi ambientale dello stato di fatto del Comune di Rosate verrà messa in relazione:

- alla puntuale descrizione degli obiettivi e delle azioni della variante generale del pgt;
- all'analisi di coerenza con i principali piani e programmi sovraordinati
- all'analisi di coerenza tra gli obiettivi generali e le azioni di piano;

Responsabile di procedimento : Dott. Adriano Cati

Responsabile di istruttoria: Dott. Pierluigi Riccietelli – [p.riccietelli@arpalombardia.it](mailto:p.riccietelli@arpalombardia.it) - 0274872289

Dipartimento Provinciale di Milano - Via Filippo Juvara, 22 – 20129 Milano - Tel: 02/74872.1 - Fax: 02/70124857  
Indirizzo e-mail: [milano@arpalombardia.it](mailto:milano@arpalombardia.it) Indirizzo PEC: [dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it)  
Sede Legale: Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 696661 - [www.arpalombardia.it](http://www.arpalombardia.it)  
Indirizzo e-mail: [info@arpalombardia.it](mailto:info@arpalombardia.it) Indirizzo PEC: [arna@pec.regione.lombardia.it](mailto:arna@pec.regione.lombardia.it)



UNI EN ISO 9001:2008  
Certificato n.9175.ARP.L



□ alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle scelte di piano;

□ all'individuazione di eventuali misure compensative e di mitigazione ove necessario;

Si raccomanda successivamente di inserire nel Rapporto ambientale le alternative di PGT, costituite da insiemi diversi di azioni, che dovranno essere confrontate con lo scenario di riferimento al fine di valutare gli effetti derivanti da ciascuna e di ordinarle secondo una gerarchia di desiderabilità. I termini di confronto possono essere ricavati dall'analisi SWOT, dalle matrici ambientali, dagli obiettivi.

Qualora fossero stati individuati nuovi ambiti di trasformazione dovrà essere redatta una scheda per permettere la valutazione ambientale degli interventi previsti.

In attesa di successive comunicazioni si porgono distinti saluti.

Il Responsabile della UO  
Dott. Adriano Cafì

Allegati:

File rosate+scoping+var+pgt.pdf

Dipartimento Provinciale di Milano - Via Filippo Juvara, 22 – 20129 Milano - Tel: 02/74872.1 - Fax: 02/70124857  
Indirizzo e-mail: milano@arpalombardia.it Indirizzo PEC: dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it  
Sede Legale: Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 896661 - www.arpalombardia.it  
Indirizzo e-mail: info@arpalombardia.it Indirizzo PEC: arpa@pec.regione.lombardia.it







UO Monitoraggi Ambientali

Fasc. 2014/9.41.39



**D. Lgs 152/2006 e s.m.i., L.R. 12/05 s.m.i. - art. 4, D.C.R. n. 351/2007 e DGR n 9/761 del 10/11/2010. Conferenza di valutazione relativa al Documento di Scoping della variante al PGT del Comune di Rosate .**

(Rif. Comune: Prot. N 3385 del 18/04/2014 nostro prot. 54293 del 18/04/2014)

Oggetto della presente relazione è la valutazione del Documento di Scoping relativo alla variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Rosate relativamente alla procedura di V.A.S. (prima conferenza di valutazione), secondo il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e l'allegato 1a della DGR n 9/761 del 10 novembre 2010 procedimento avviato il 20 marzo 2014.

Il Comune di Rosate è dotato di PGT approvato con delibera di Consiglio Comunale n.72 del 18 dicembre 2008.

Vista l'impossibilità di partecipare alla conferenza di scoping, ARPA fornisce le proprie osservazioni al documento di scoping specificando i contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'allegato VI - art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si prende atto che per la stesura dei nuovi obiettivi della variante al PGT si parta da quelle che sono le analisi del monitoraggio (presenti da pagina 150). Per tutte le considerazioni ambientali la scrivente agenzia si riserva di esprimerle successivamente, quando l'analisi ambientale dello stato di fatto del Comune di Rosate verrà messa in relazione:

- alla puntuale descrizione degli obiettivi e delle azioni della variante generale del pgt;
- all'analisi di coerenza con i principali piani e programmi sovraordinati
- all'analisi di coerenza tra gli obiettivi generali e le azioni di piano;
- alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle scelte di piano;
- all'individuazione di eventuali misure compensative e di mitigazione ove necessario;

Si raccomanda successivamente di inserire nel Rapporto ambientale le alternative di PGT, costituite da insiemi diversi di azioni, che dovranno essere confrontate con lo scenario di riferimento al fine di valutare gli effetti derivanti da ciascuna e di ordinarle secondo una gerarchia di desiderabilità. I termini di confronto possono essere ricavati dall'analisi SWOT, dalle matrici ambientali, dagli obiettivi.

Qualora fossero stati individuati nuovi ambiti di trasformazione dovrà essere redatta una scheda per permettere la valutazione ambientale degli interventi previsti.

In attesa di successive comunicazioni si porgono distinti saluti.

Il Responsabile della UO  
Dott. Adriano Cati

Responsabile di procedimento : Dott. Adriano Cati

Responsabile di istruttoria: Dott. Pierluigi Riccitelli – [p.riccitelli@arpalombardia.it](mailto:p.riccitelli@arpalombardia.it) - 0274872289

Dipartimento Provinciale di Milano - Via Filippo Juvara, 22 - 20129 Milano - Tel: 02/74872.1 - Fax: 02/70124857

Indirizzo e-mail: [milano@arpalombardia.it](mailto:milano@arpalombardia.it) Indirizzo PEC: [dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it)

Sede Legale: Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 696661 - [www.arpalombardia.it](http://www.arpalombardia.it)  
Indirizzo e-mail: [info@arpalombardia.it](mailto:info@arpalombardia.it) Indirizzo PEC: [arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:arpa@pec.regione.lombardia.it)





## Allegato B

Obiettivi del Piano Territoriale Regionale  
Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano adeguato alla  
l.r.12/2005

## Obiettivi del Piano Territoriale Regionale

Il Documento di Piano del PTR definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando:

- **3 macro-obiettivi**, corrispondenti ad altrettanti principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale, e più precisamente:
  1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.
  2. Riequilibrare il territorio lombardo.
  3. Proteggere e valorizzare le risorse della Regione.
  
- **24 obiettivi**, che costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la predisposizione dei propri strumenti programmatori e operativi, e più precisamente:
  1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:
    - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente
    - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)
    - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
    - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
  2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
  3. Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi;
  4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio;
  5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso la promozione della qualità architettonica degli interventi; la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici; il recupero delle aree degradate; la riqualificazione dei quartieri di ERP; l'integrazione funzionale; il riequilibrio tra aree marginali e centrali; la promozione di processi partecipativi;
  6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero;
  7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
  8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque;
  9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
  10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
  11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;

12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;
13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo;
14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo;
16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti;
17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;
18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;
20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;
21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio;
22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione;
24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti.

Gli obiettivi sopra elencati vengono a loro volta declinati dal PTR secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

Pertanto gli obiettivi vengono dapprima declinati nei seguenti "obiettivi tematici", ciascuno dei quali a sua volta articolato in varie "linee di azione" o "misure" (che qui per brevità si omette di riportare), gli uni e le altre ordinati secondo 5 "settori d'azione":

#### OBIETTIVI TEMATICI del PTR

- 1 Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)
  - TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (*ob. PTR 1, 5, 7, 17*)
  - TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (*ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18*)
  - TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (*ob. PTR 8, 14, 17*)
  - TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (*ob. PTR 8, 14, 16, 17*)

- TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21)
- TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (ob. PTR 4, 8)
- TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15)
- TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)
- TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)
- TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24)
- TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)
- TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)
- TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)
- TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)

**2** Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

- TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)
- TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22)
- TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22)
- TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24)
- TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 7, 20, 21)
- TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24)
- TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22)
- TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22)
- TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)
- TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24)
- TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13)
- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)
- TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
- TM 2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio) (ob. PTR 1, 2, 14, 19, 20, 21, 22)
- TM 2.16 Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 8, 21)
- TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile (ob. PTR 1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22)

- TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile (ob. PTR 2, 7, 17, 22)
- TM 2.19 Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT) (ob. PTR 1, 15)

### 3 Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

- TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico (ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22)
- TM 3.2 Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico (ob. PTR 3, 4, 7, 9, 16, 21)
- TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)
- TM 3.4 Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione (ob. PTR 1, 11, 22, 24)
- TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22)
- TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22)
- TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24)
- TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)
- TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici (ob. PTR 1, 7, 8, 9, 11, 15)
- TM 3.10 Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche (ob. PTR 16, 18, 19, 20, 21, 22)
- TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi (ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24)
- TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 (ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24)
- TM 3.13 Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione (ob. PTR 1, 11, 15, 24)
- TM 3.14 Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24)
- TM 3.15 Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo (ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24)

### 4 Paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22)
- TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24)
- TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22)
- TM 4.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22)



- TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)
- TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)
- TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24)

## 5 Assetto sociale

- TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)
- TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15)
- TM 5.3 Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 12, 15)
- TM 5.4 Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24)
- TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (ob. PTR 1, 3, 9)
- TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)
- TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)
- TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro, sport. ...) (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10)

Per quanto riguarda gli obiettivi territoriali, precisato che Rosate appartiene al "Sistema territoriale della pianura irrigua", di precisano i seguenti "obiettivi territoriali" e "linee di azione".

### **OBIETTIVI TERRITORIALI del PTR (assegnati al Sistema territoriale della Pianura Irrigua)**

- ST.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
- Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
- Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria
- Favorire l'adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)
- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;

- Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)
- Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
- Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
- Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

ST.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (*ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18*)

- Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
- Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
- Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi
- Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
- Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
- Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia
- Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse
- Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore

ST.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (*ob. PTR 14, 21*)

- Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
- Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole
- Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana

- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici

ST.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)

- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)
- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono
- Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio
- Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area

ST.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)

- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili
- Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole
- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasporto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente.
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

ST.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5)

- Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale
- Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore
- Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri

#### Uso del suolo

- Coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
- Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale

- Valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
- Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

## **Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano adeguato alla l.r. 12/2005**

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sono qui sotto riepilogati.

### **I - Sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo**

- I-01. Obiettivi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio** (art. 17 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Tutelare e valorizzare gli ambiti e gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e i caratteri che ne definiscono l'identità;
  - b) Favorire la qualità paesistica e architettonica dei progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto;
  - c) Riquilibrare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato;
  - d) Riquilibrare e recuperare gli ambiti, le aree degradate e gli elementi detrattori, attraverso un'analisi delle cause di degrado e l'attivazione di politiche efficaci nella rimozione delle cause e dell'inversione del processo di degrado;
  - e) Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali;
  - f) Diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei valori paesistici e la fruizione del paesaggio.
- I-02. Obiettivi per l'unità tipologica di paesaggio della "media pianura irrigua e dei fontanili"** (art. 19 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Tutelare, valorizzare e riquilibrare la rete idrografica naturale e artificiale;
  - b) Salvaguardare la struttura del paesaggio agrario del Naviglio Grande, le visuali percettive e tutelare gli insediamenti rurali storici, le partiture poderali compatte, la rete irrigua, la vegetazione, la rete viaria minore e le marcite;
  - c) Salvaguardare i contesti paesistico-ambientali del Fontanile Nuovo e delle Sorgenti della Muzzetta;
  - d) Valorizzare e riquilibrare il paesaggio agrario residuo lungo il Sempione e la Padana Superiore, a ovest, e lungo Cassanese, Rivoltana e Paultese, ad est;
- I-03. Obiettivi per l'unità tipologica di paesaggio della "bassa pianura irrigua"** (art. 19 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Tutelare e valorizzare i Navigli storici, il relativo patrimonio storico-architettonico e i manufatti idraulici connessi alla rete idrografica superficiale;
  - b) Salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato dalla conduzione a risaia e dalle marcite;
  - c) Valorizzare il patrimonio storico e monumentale e salvaguardare le relative visualità;
  - d) Tutelare le visuali ampie sullo spazio rurale compatto;
- I-04. Obiettivi per il "sistema rurale-paesistico-ambientale"** (art. 19-bis delle N.d.A. del PTCP)
- a) Tutela della continuità spaziale tra ambienti naturali e seminaturali in funzione della connessione della rete ecologica e della costruzione della rete verde provinciale;
  - b) Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e dei fattori produttivi dell'attività agricola, in funzione dei diversi contesti ambientali e paesaggistici;
  - c) Contrastare fenomeni di banalizzazione e omologazione territoriale e paesistica;
  - d) Evitare l'inserimento di elementi contrastanti e/o incompatibili con i paesaggi agricoli e rurali.
- I-05. Obiettivi per le "fasce di rilevanza paesistico-fluviale"** (art. 23 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Tutelare le fasce di rilevanza paesistico-fluviale e valorizzare la qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico, anche mediante interventi di riquilibratura dei bacini;
  - b) Sviluppare gli ecosistemi ai fini del potenziamento del corridoio ecologico naturale

- principale partendo, ove possibile, dall'ampliamento dello spazio fluviale e dalla diversificazione morfologica di alvei e golene;
- c) Salvaguardare e valorizzare le connotazioni storico-insediative dei contesti fluviali;
  - d) Sviluppare le attività ricreative e culturali purché non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e di funzionalità ecologica di tali ambiti;
  - e) Innescare processi adattativi del bacino idrografico e dei paesaggi nei confronti dei cambiamenti climatici.
- I-06. Obiettivi per i “corsi d’acqua” (art. 24 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Tutelare e riqualificare i corsi d’acqua migliorandone i caratteri di naturalità e salvaguardandone le connotazioni vegetazionali e geomorfologiche;
  - b) Favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi;
  - c) Migliorare la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque;
  - c-bis) Concorrere, in coerenza con il PTUA, al recupero e alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale;
  - d) Migliorare la qualità paesistico-ambientale e la fruibilità dei luoghi.
- I-07. Obiettivi per gli “alberi di interesse monumentale” (art. 25 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) La tutela e la valorizzazione degli alberi di interesse monumentale;
- I-08. Obiettivi per gli “ambiti di rilevanza paesistica” (art. 26 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio in riferimento alle macro caratteristiche dell’Unita tipologica di paesaggio di appartenenza;
  - b) Sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l’assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.
- I-09. Obiettivi per gli “ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica” (art. 28 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell’equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
  - b) Mantenere la continuità del territorio rurale, in particolare nella frangia urbana di cui all’art.33, per la ricomposizione dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale;
  - c) Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole.
- I-10. Obiettivi per le “aree a rischio archeologico” (art. 30 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) La conservazione delle tracce e della memoria di presenze storico-culturali, attualmente alterate o scomparse, che hanno strutturato in modo significativo il territorio.
- I-11. Obiettivi per i “nuclei di antica formazione” (art. 31 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Il mantenimento dell’impianto urbano storico, l’integrità del reticolo viario, le tipologie edilizie storiche conservando altresì i caratteri originari dei centri in relazione al loro contesto.
- I-12. Obiettivi per gli “elementi storici ed architettonici” (art. 32 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Prevedere la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro struttura originaria;
  - b) Valorizzare i siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma capaci di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico-ricreativi.
- I-13. Obiettivi per gli “ambiti di frangia urbana” (art. 33 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Ricreare un rapporto organico tra spazi rurali e spazi urbanizzati, in particolare tra le frange urbane e le aree agricole marginali, affinché tali contesti assumano caratteri strutturali e ambientali qualificanti;
  - b) Salvaguardare e incentivare, con idonei programmi di uso e gestione, l’agricoltura periurbana e le sue funzioni sociali e ambientali;
  - c) Recuperare una configurazione riconoscibile dei luoghi attraverso l’individuazione delle permanenze paesistiche come elementi irrinunciabili nel rapporto tra nuovo ed esistente;
  - d) Promuovere la creazione di spazi pubblici, orti e servizi territoriali per facilitare la coesione sociale.
- I-14. Obiettivi per i “sistemi della viabilità storico-paesaggistica e luoghi della memoria storica” (art. 34 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Valorizzare e conservare i tracciati e i caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità del percorso;
  - b) Salvaguardare e migliorare le condizioni di visibilità dei paesaggi lungo i percorsi;
  - c) Tutelare il valore storico-testimoniale dei luoghi della memoria storica, intesi quali nuovi elementi di lettura del rapporto tra sviluppo culturale, economico, turistico e conservazione del patrimonio naturale;
- I-15. Obiettivi per “aree e ambiti di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di**



- degrado”** (art. 35 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Favorire gli interventi di recupero e riqualificazione, eventualmente puntuali, dei contesti e dei beni degradati ai fini di reintegrare, reinterpretare o realizzare nuovi valori paesaggistici;
  - b) Conseguire il miglioramento complessivo della qualità paesistica dei luoghi e dei beni degradati nei progetti di recupero delle situazioni di degrado esistenti.
- I-16. Obiettivi per la difesa del suolo** (art. 36 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Prevenire il rischio idrogeologico e sismico, stabilizzare e consolidare i terreni;
  - b) Ripristinare gli equilibri idrogeologici e ambientali, tutelare e valorizzare gli elementi geologici e geomorfologici del territorio provinciale;
  - c) Tutelare, risanare e valorizzare le risorse idriche superficiali e sotterranee ed i relativi ambiti al fine di impedire ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione e per prevenire e ridurre l'inquinamento e ripristinare e mantenerne la capacità naturale di auto depurazione;
  - d) Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione, promuovendo altresì la bonifica dei suoli contaminati;
  - e) Limitare e razionalizzare l'apertura di nuovi poli estrattivi evitando il prelievo in acqua, garantire la loro migliore integrazione nel contesto locale e recuperare i poli dismessi.
- I-17. Obiettivi per il ciclo delle acque** (art. 38 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Prevedere soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua, anche individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti;
  - b) Prevedere, ove possibile negli impianti di depurazione di progetto, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio;
  - c) Promuovere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti.
  - d) Promuovere l'integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei servizi idrici, di fognatura e depurazione.
- I-18. Obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi** (art. 42 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000 e gli ambiti di tutela faunistica;
  - b) Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;
  - c) Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica;
  - d) Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.
- I-19. Obiettivi per la “rete ecologica provinciale”** (art. 43 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Realizzare un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo per il riequilibrio ecologico di area vasta e locale che ponga in collegamento ecologico i siti della Rete natura 2000;
  - b) Ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
  - c) Offrire nuove opportunità di fruizione e di miglioramento della qualità paesistico ambientale;
  - d) Orientare prioritariamente gli interventi compensativi nelle zone comprese all'interno dei varchi perimetrati e della Dorsale verde nord come definiti dai rispettivi articoli 46 e 48.
- I-20. Obiettivi per i “gangli primari e secondari”** (art. 44 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Mantenere e potenziare i gangli primari affinché possano continuare a sostenere gli ecosistemi presenti e costituire mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;
  - b) Migliorare dal punto di vista ecologico i gangli secondari, per supportare i gangli primari, ospitando una stabile e diversificata vita selvatica.
- I-21. Obiettivi per i “corridoi ecologici e direttrici di permeabilità”** (art. 45 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.
- I-22. Obiettivi per i “varchi funzionali ai corridoi ecologici”** (art. 46 delle N.d.A. del PTCP)
- a) Preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici;
  - b) Evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale;

- c) Riequipaggiare tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito provinciale.
- I-23. Obiettivi per le “*barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica*” (art. 47 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) In presenza delle barriere e interferenze di cui al presente articolo, prevedere interventi ispirati al principio della riqualificazione del territorio in termini di deframmentazione;
- b) Nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità o interferiscano con la funzionalità della rete ecologica, prevedere passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesisticoambientali.  
Tali interventi sono necessari e prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture;
- c) Nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità della rete irrigua e della viabilità interpodereale, prevedere il ripristino garantendo l'efficienza delle reti citate, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.
- I-24. Obiettivi per le “*aree boscate*” (art. 51 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) La tutela e l'incremento, finalizzati all'equilibrio ecologico e al miglioramento della qualità paesaggistica del territorio.
- I-25. Obiettivi per le “*fasce boscate*” (art. 52 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) La diffusione omogenea sul territorio nonché il potenziamento della valenza ecologica.
- I-26. Obiettivi per la “*rete verde*” (art. 58 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Tutelare gli ambienti naturali e salvaguardarne la biodiversità;
- b) Salvaguardare e valorizzare l'idrografia naturale e il sistema idrografico artificiale;
- c) Ricomporre e salvaguardare i paesaggi rurali e dei boschi;
- d) Contenere i processi conurbativi e di dispersione urbana;
- e) Riqualificare i contesti periurbani e gli ambiti compromessi e degradati.
- I-27. Obiettivi per l' “*inserimento paesaggistico delle infrastrutture*” (art. 59 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Promuovere la riqualificazione paesistico-ambientale delle aree limitrofe alle infrastrutture esistenti;
- b) Contenere l'ulteriore sviluppo degli insediamenti lungo le infrastrutture, sia esistenti che di nuova previsione;
- c) Prevenire i fenomeni di conurbazione lineare lungo le nuove infrastrutture e concentrare i nuovi insediamenti attorno agli svincoli e alle fermate/stazioni della rete di forza del TPL.
- d) Coordinare la programmazione delle infrastrutture e dei trasporti con le componenti paesistico-ambientali, con particolare riguardo alla rete ecologica provinciale e alle esigenze di conservazione dei siti della Rete natura 2000 di cui all'art.49 e dei parchi regionali;
- e) Connettere alla rete della mobilità tradizionale il sistema della mobilità dolce;
- f) Garantire il presidio attivo delle aree limitrofe alle infrastrutture.

## II - Sistema degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

- II-01. Obiettivi per gli “*ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico (AAS)*” (art. 61 delle N.d.A. del PTCP)**
- a) Mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo e riqualificare le restanti aree;
- b) Migliorare i contesti territoriali periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole;
- c) Migliorare la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni edilizie, specie se integrate con una produzione agricola strategica effettivamente in atto;
- d) Contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo, fatta salva la priorità dell'obiettivo indicato alla successiva lettera e);
- e) Tutelare gli ambiti agricoli e i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri o, comunque, da attività comportanti rischi di danneggiamento o d'impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori paesaggistici o ambientali a ciò connessi;
- f) Tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un

- rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un'adeguata dimensione delle superfici filtranti per svolgere funzioni ecologiche;
- g) Utilizzare gli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette, i siti della Rete Natura 2000 e il verde urbano;
  - h) Perseguire la continuità e funzionalità delle reti ecologiche e l'integrazione con reti di livello urbano, mantenere la continuità degli spazi aperti tra l'edificato e i paesaggi agrari;
  - i) Tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, siepi e alberi nelle grandi aree della monocultura e la diversificazione delle produzioni agricole;
  - l) Favorire le colture agroambientali compatibili al posto delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale, incentivare l'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate e di produzioni con tecniche agricole integrate;
  - m) Valorizzare le produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia, soprattutto nelle aree dell'agricoltura periurbana, promuovendo in particolare la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta anche attraverso l'introduzione e la valorizzazione dei mercati degli agricoltori;
  - n) Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclopedonali o equestri;
  - o) Utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.
  - p) Garantire il raccordo tra le previsioni di ambiti agricoli strategici interni ed esterni alle aree regionali protette, secondo quanto definito al precedente articolo 60, onde contribuire alla creazione di un sistema produttivo agricolo con valenza paesaggistica esteso all'intero territorio provinciale e coerente con la strategia regionale del PTR.

### III - Sistema infrastrutturale della mobilità

#### III-01. Obiettivi per il “**sistema infrastrutturale della mobilità**” (art. 64 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Sviluppare il sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili, riducendo la necessità di spostamento, favorendo le relazioni di vicinato ed orientando la domanda di trasporto verso scelte modali e tecnologie meno impattanti;
- b) Utilizzare tecnologie e sistemi sostenibili al fine di minimizzare le pressioni ambientali, e indirizzando i fornitori di servizi di trasporto verso standard energetici sostenibili;
- c) Favorire lo sviluppo dell'information technology applicata ai trasporti, per la gestione delle informazioni e per orientare le scelte dei viaggiatori;
- d) Potenziare il sistema delle connessioni viabilistiche trasversali, programmare collegamenti tangenziali per alleggerire il centro, creare linee di forza esterne, attivando opportuni accordi, ai sensi dell'art.5 comma 2, per costruire un quadro strategico concertato che metta a sistema le scelte comunali con i progetti di rilevanza sovracomunale;
- e) Assumere un modello a rete e gerarchico del trasporto pubblico basato sul ferro per l'accesso al sistema urbano centrale, potenziando le linee ferroviarie e le metropolitane e favorendo le interconnessioni su nodi qualificati, esterni al capoluogo;
- f) Orientare i sistemi tariffari sulla base dell'impatto ambientale dei differenti sistemi;
- g) Favorire lo sviluppo di una rete ciclabile di supporto agli spostamenti operativi quotidiani, connessa ai nodi di interscambio del trasporto pubblico e ai principali generatori di traffico;
- h) Assoggettare lo sviluppo del sistema infrastrutturale ad azioni mirate alla riduzione del consumo di suolo con adeguata progettazione delle aree contermini;
- i) Migliorare l'inserimento ambientale e paesistico delle nuove infrastrutture viabilistiche e di quelle da potenziare sia mediante soluzioni progettuali ambientalmente compatibili, sia proponendo adeguate opere di mitigazione e compensazione degli interventi;
- j) Promuovere l'attività di mobility management a favore di uno sviluppo sostenibile e diffusione/incentivazione di sistemi di trasporto alternativi (car-sharing, car-pooling).

#### III-02. Obiettivi per la “**mobilità ciclabile**” (art. 66 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Incrementare la dotazione di piste e percorsi ciclabili protetti;
- b) Integrare le reti di mobilità ciclabile e pedonale con le aree pedonali ed i percorsi destinati alla fruizione del territorio e dei parchi, valorizzando di interesse paesistico individuati alle Tavole 2;

- c) Favorire la realizzazione di servizi destinati allo sviluppo della ciclabilità quali il bike sharing, la costruzione di velo stazioni, l’incentivo alle imprese che attuano politiche attive a favore della ciclabilità.

#### IV - Sistema insediativo

##### IV-01. Obiettivi per il “*sistema insediativo*” (art. 69 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Rilanciare la struttura policentrica, mettendo efficacemente in rete i centri del territorio provinciale, creando occasioni per implementare un percorso di pianificazione strategica costruendo sinergie tra aree di eccellenza e utilizzando meccanismi perequativi, compensativi e incentivanti per la gestione delle ricadute delle concentrazioni insediative;
- b) Definire modelli localizzativi coerenti con un territorio basato sullo sviluppo delle vocazioni e sul sostegno all’innovazione;
- c) Favorire la densificazione qualificata nel Territorio Urbanizzato (TU), concentrandovi i servizi e l’eventuale fabbisogno abitativo, subordinando le trasformazioni esterne al TU, al miglioramento della densità al suo interno;
- d) Organizzare una nuova rete territoriale che riequilibri i pesi tra centro e resto della provincia e puntare allo sviluppo delle potenzialità presenti nel vasto territorio della regione urbana milanese lombarda, rilocalizzando le grandi funzioni urbane;
- e) Potenziare i poli urbani che godono delle migliori condizioni di accessibilità, favorendo in essi l’insediamento di funzioni qualificate, modulando anche i parametri sul consumo di suolo e rafforzandone l’identità;
- f) Mettere in atto politiche insediative non dissipative, orientate a ridurre il consumo di suolo e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni delle diverse aree del territorio provinciale, limitare l’effetto sprawl e l’addensamento lungo i tracciati della viabilità;
- g) Perseguire l’identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell’urbano con l’eventuale ridefinizione dei margini e privilegiare il recupero delle aree dismesse o degradate e non ridurre quelle utilizzate a scopi agricoli;
- h) Riorganizzare la città dispersa e attrezzarla perché diventi il luogo privilegiato di produzione e distribuzione di conoscenza e innovazione, anche mediante estensione e diffusione delle reti telematiche;
- i) Incentivare e concorrere alla realizzazione di abitazioni di housing sociale per le categorie più disagiate e attivare meccanismi di governance finalizzati al coordinamento e al sostegno delle azioni in capo ai Comuni, orientando a tali fini gli strumenti di pianificazione locali;
- l) Sviluppare forme di governance per le politiche insediative, coordinare a livello intercomunale le politiche urbane, promuovere e favorire la concertazione tra enti e forme associative tra Enti con configurazione variabile in funzione dei temi e degli obiettivi, in particolare per i temi del riuso delle grandi aree dismesse da coordinare mediante progetti unitari che tengano conto anche delle ricadute sul sistema della mobilità.

##### IV-02. Obiettivi per gli “*insediamenti produttivi e aree industriali ecologicamente attrezzate di portata sovra comunale*” (art. 75 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Privilegiare gli interventi di riuso di aree già occupate da attività produttive o comunque già urbanizzate favorendo il completamento o la continuità con gli insediamenti produttivi esistenti;
- b) Favorire la delocalizzazione di imprese inserite in contesti territoriali impropri e il loro trasferimento in coerenza ai presenti indirizzi, facilitando il recupero dei siti degradati;
- c) Garantire adeguate condizioni di accessibilità, con particolare riferimento ai servizi di raccordo ferroviario, alle infrastrutture per la movimentazione e la logistica delle merci connesse al ferro, all’intermodalità e ai sistemi di trasporto pubblico;
- d) Garantire adeguate dotazioni di infrastrutture tecnologiche a supporto degli insediamenti, con particolare riferimento ai sistemi dell’approvvigionamento energetico, idrico, del collettamento e della depurazione;
- e) Valutare la sensibilità paesistica e ambientale del contesto territoriale e favorire la localizzazione in contesti privi di vincoli di natura paesistica, ambientale, idrogeologica, monumentale e architettonica;
- f) Favorire politiche di attuazione che consentano il coinvolgimento degli operatori nella realizzazione delle infrastrutture tecnologiche ed ecologiche a supporto del comparto.

**IV-03.** Obiettivi per il “sistema del commercio” (art. 76 delle N.d.A. del PTCP)

- a) Agevolare i processi di razionalizzazione e ammodernamento dell’offerta commerciale negli ambiti urbani;
- b) Sostenere e valorizzare lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, dei Distretti Urbani del Commercio degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;
- c) Disincentivare il consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita, privilegiando la localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali;
- d) Agevolare la complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità e in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse.



## Appendice

Elenco delle figure

Elenco delle tabelle

Elenco dei grafici

## Elenco delle figure

- Fig. 01. PPR. Estratto tavola H3 Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica
- Fig. 02. Estratto tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Fig. 03. Estratto tavola 1 - “Sistema Infrastrutturale”
- Fig. 04. Estratto tavola 2 - “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica”
- Fig. 05. Estratto tavola 3 - “Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica”
- Fig. 06. Estratto tavola 4 - “Rete ecologica”
- Fig. 07. Estratto tavola 5 - “Ricognizione delle aree assoggettate a tutela”
- Fig. 08. Estratto tavola 6 - “Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico”
- Fig. 09. Estratto tavola 7 - “Difesa del suolo”
- Fig. 10. Estratto tavola 8 - “Rete ciclabile provinciale”
- Fig. 11. Inquadramento territoriale
- Fig. 12. Rete Ecologica Regionale
- Fig. 13. Rete Ecologica Provinciale – Fonte dati: PTC Provincia di Milano adeguato alla l.r. 12/2005
- Fig. 14. Rete Ecologica del Parco del Ticino - Fonte dati: rielaborazione da PTC Parco Lombardo della Valle del Ticino
- Fig. 15. ASL Milano 1 – Distretti territoriali
- Fig. 16. Individuazione azienda a rischio incidente rilevante. Rielaborazione da geoportale Regione Lombardia
- Fig. 17. Piano di Classificazione acustica vigente
- Fig. 18. Mappatura fonti elettrosmog
- Fig. 19. Classificazione del territorio lombardo (tutti gli inquinanti)
- Fig. 20. Classificazione del territorio lombardo (inquinante ozono)
- Fig. 21. Classificazione della Provincia di Milano e del Comune di Rosate
- Fig. 22. Mappa delle emissioni dei precursori di ozono
- Fig. 23. Mappa delle emissioni dei gas serra
- Fig. 24. Mappa delle emissioni di PM10
- Fig. 25. Mappa delle emissioni di NOx
- Fig. 26. Mappa delle emissioni di COV
- Fig. 27. Mappa delle emissioni di NH3
- Fig. 28. Valori degli inquinanti nella stazione di Motta Visconti (fonte dati: ARPA Lombardia)
- Fig. 29. Stato ecologico dei corsi d’acqua (fonte dati: Regione Lombardia)
- Fig. 30. Piezometria e soggiacenza della falda freatica – marzo 2010. Fonte: Provincia di Milano
- Fig. 31. Piezometria e soggiacenza della falda freatica – settembre 2010. Fonte: Provincia di Milano
- Fig. 32. Consumi idrici nella Provincia di Milano
- Fig. 33. Scheda tecnica depuratore del di Calvignasco (Fonte dati: TASM)
- Fig. 34. Caratterizzazione agricola (Fonte dati: Provincia di Milano)
- Fig. 35. Carta pedologica
- Fig. 36. Individuazione beni culturali e zone a interesse archeologico
- Fig. 37. Edificazione nel XVIII secolo
- Fig. 38. Edificazione nel XIX secolo
- Fig. 39. Edificazione nel XX secolo
- Fig. 40. Stato di attuazione del PGT vigente. Ambiti di Trasformazione e sistema della mobilità
- Fig. 41. Ambiti di Trasformazione della Variante generale
- Fig. 42. Ambito di Trasformazione AT-1. Confronto PGT vigente – Variante generale
- Fig. 43. Ambito di Trasformazione AT-2. Confronto PGT vigente – Variante generale
- Fig. 44. Ambito di Trasformazione AT-3. Confronto PGT vigente – Variante generale

- Fig. 45. Ambito di Trasformazione AT-4. Confronto PGT vigente – Variante generale  
 Fig. 46. Ambito di Trasformazione AT-5. Confronto PGT vigente – Variante generale  
 Fig. 47. Aree per attrezzature pubbliche. Confronto PGT vigente – Variante generale  
 Fig. 48. Sistema della mobilità. Confronto PGT vigente – Variante generale  
 Fig. 49. Ambiti di Trasformazione del precedente D.d.P. riproposti come Piani Attuativi nel P.d.R. della Variante generale.  
 Fig. 50. Parere Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia  
 Fig. 51. Parere ASL Milano 1 – Dipartimento di Prevenzione medica  
 Fig. 52. Parere Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi  
 Fig. 53. Parere Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia  
 Fig. 54. Parere Provincia di Milano – Area programmazione e promozione territoriale - Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture  
 Fig. 55. Parere Parco Lombardo della Valle del Ticino  
 Fig. 56. Parere ARPA Lombardia – Dipartimento provinciale di Milano

## Elenco delle tabelle

- Tab. 01. Analisi delle componenti ambientali e degli elementi di pressione antropica  
 Tab. 02. Movimento demografico dal 1996 al 2012 nel Comune di Rosate e nei comuni della zona Abbiatense-Binaschino  
 Tab. 03. Composizione media delle famiglie ai censimenti dal 1951 al 2011 nel Comune di Rosate  
 Tab. 04. Tasso di mortalità grezzo (Fonte dati: Regione Lombardia)  
 Tab. 05. Classificazione acustica del territorio comunale. Limiti acustici delle classi  
 Tab. 06. Sorgenti emmissive dei principali inquinanti  
 Tab. 07. Tipologia di inquinanti rilevati e postazioni di misura  
 Tab. 08. Emissioni comunali anno 2010  
 Tab. 09. Stazioni di rilevamento della qualità dell'aria Provincia di Milano – anno 2012  
 Tab. 10. Valori obiettivo e limiti di legge per la protezione della salute umana (ai sensi del d.lgs. 155/2010)  
 Tab. 11. Soglie di allarme ed informazione (ai sensi del d.lgs. 155/2010)  
 Tab. 12. Valori obiettivo e livelli critici per la protezione della vegetazione  
 Tab. 13. Emissione di sostanze inquinanti nei tavoli interistituzionali del PTCP (fonte dati: ARPA Lombardia)  
 Tab. 14. Emissione di sostanze inquinanti nei comuni dell'Abbiatense-Binaschino. Anno 2010.  
 Tab. 15. Emissione di sostanze inquinanti nel territorio comunale di Rosate. Dati disaggregati per macrosettore di attività. Anno 2010.  
 Tab. 16. Temperature medie mensili rilevate dalla stazione di Motta Visconti  
 Tab. 17. Precipitazioni mensili (in mm) rilevate dalla stazione di Motta Visconti  
 Tab. 18. Piano di monitoraggio delle acque del Comune di Rosate. ASL Milano 1-Anno 2012  
 Tab. 19. Incentivazione urbanistica  
 Tab. 20. Rifiuti totali e quantità pro-capite. Comune di Rosate  
 Tab. 21. Rifiuti totali e quantità pro-capite. Provincia di Milano  
 Tab. 22. Raccolta differenziata (Kg). Anno 2008. Comune di Rosate  
 Tab. 23. Stato di attuazione del PGT vigente. Ambiti di Trasformazione attuati o in corso di attuazione  
 Tab. 24. Stato di attuazione del PGT vigente. Ambiti di Trasformazione nemmeno adottati  
 Tab. 25. Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento  
 Tab. 26. Analisi di coerenza esterna verticale – Obiettivi della Variante generale del P.G.T. e gli obiettivi di livello sovraordinato (P.T.R. e P.T.C.P.)  
 Tab. 27. Analisi di coerenza esterna orizzontale – Obiettivi generali del P.G.T. e obiettivi della Variante generale del P.G.T.  
 Tab. 28. Analisi di coerenza interna – Obiettivi e azioni della Variante generale del P.G.T.  
 Tab. 29. Analisi delle azioni che necessitano di un maggior approfondimento

- Tab. 29. Valutazione degli effetti ambientali
- Tab. 30. Ambiti di Trasformazione: confronto PGT – Variante generale
- Tab. 31. Ambiti di Trasformazione della Variante generale
- Tab. 32. Trasformazioni previste nel precedente Documento di Piano e trasformazioni previste nella Variante generale
- Tab. 33. Ambiti di Trasformazione riproposti come Piani Attuativi nel Piano delle Regole
- Tab. 34. Indicatori di monitoraggio selezionati
- Tab. 35. Possibili indicatori per il monitoraggio ad integrazione di quelli selezionati
- Tab. 36. Legenda indicatori di monitoraggio
- Tab. 37. Esempio scheda di monitoraggio: grado di urbanizzazione del territorio

## Elenco dei grafici

- 01. Andamento demografico complessivo dall'1.1.1996 al 31.12.2012 nel Comune di Rosate e nei comuni della zona Abbiatense-Binaschino – Valori assoluti
- 02. Andamento demografico complessivo dall'1.1.1996 al 31.12.2012 nel Comune di Rosate e nei comuni della zona Abbiatense-Binaschino – Quoziente di variazione annua
- 03. Andamento demografico naturale e migratorio dall'1.1.1996 al 31.12.2012 nel Comune di Rosate e nella zona Abbiatense-Binaschino – Quoziente di variazione annua
- 04. Composizione media delle famiglie ai censimenti dal 1951 al 2011 nel Comune di Rosate
- 05. Tasso di mortalità grezzo (Fonte dati: Regione Lombardia)
- 06. Temperature medie mensili rilevate dalla stazione di Motta Visconti
- 07. Precipitazioni mensili (in mm) rilevate dalla stazione di Motta Visconti
- 08. Produzione totale di rifiuti nel Comune di Rosate ed andamento della popolazione residente. Periodo di riferimento: dal 2005 al 2008
- 09. Produzione pro-capite di rifiuti: confronto tra i dati comunali e quelli provinciali. Periodo di riferimento: dal 2005 al 2008.
- 10. Confronto quantitativo di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti. Comune di Rosate. Periodo di riferimento: dal 2005 al 2008
- 11. Confronto percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti tra la Provincia di Milano ed il Comune di Rosate. Periodo di riferimento: dal 2005 al 2008.
- 12. Raccolta differenziata. Analisi delle diverse categorie merceologiche. Periodo di riferimento: anno 2008